



**PROVINCIA  
DI RIMINI**

***ASSESSORATO AGRICOLTURA  
E ATTIVITA' PRODUTTIVE***

***P.R.I.P.  
PROGRAMMA RURALE INTEGRATO PROVINCIALE***



**Allegato 2 alla Delibera di Consiglio Provinciale n. \_\_\_\_\_ dell'11 dicembre 2007**

Il Programma Rurale Integrato Provinciale (PRIP) di Rimini è stato elaborato *dall'Assessorato Agricoltura e Attività Produttive - Servizio Agricoltura Attività Economiche e Servizi alle Imprese*, in stretta collaborazione con la *Comunità Montana Valle del Marecchia*.

La stesura dei testi è stata ideata e realizzata a cura dei funzionari del Servizio Provinciale Agricoltura, Attività Economiche e Servizi alle Imprese:

- *Arrigoni Pierclaudio*
- *Bonavita Nicoletta*
- *Braschi Augusto*
- *Carli Guido*
- *Magalotti Marco*
- *Moroni Renzo*
- *Ruscelli Patrizia*
- *Sarti Sauro*
- *Tampieri Paolo*
- *Vignali Marco*

con la collaborazione di:

- *Cerni Stefano*
- *Esposito Massimo*
- *Gaudenzi Michele*
- *Nardi Grazia*

del Servizio Provinciale Agricoltura, Attività Economiche e Servizi alle Imprese

- *Bellucci Pier Giorgio*

della Comunità Montana Valle del Marecchia.

I testi sono stati visionati e integrati con il supporto consultivo del *Tavolo Verde Provinciale* composto da:

- Confederazione Italiana Agricoltori
- Federazione Provinciale Coltivatori Diretti
- Unione Interprovinciale Agricoltori
- Confcooperative
- Lega Coop

con la collaborazione dalle seguenti Associazioni:

- Associazione Provinciale Allevatori
- Associazione Regionale Produttori Olivicoli (ARPO)
- Associazione Regionale Frantoiani Oleari
- Associazione Romagnola Sementi

Hanno collaborato, inoltre, alla stesura dei testi e della cartografia:

- *Bagli Stefano, Filippini Massimo, Fuschillo Giuseppe, Laghi Roberta, Nicolò Massimo, Sartini Gabriele*  
(Servizio Provinciale Pianificazione Territoriale e Urbanistica)
- *Paganelli Giovanni, Rizzuto Fabio*  
(Servizio Provinciale Ambiente)
- *Buda Simon*  
(Servizio Provinciale Turismo)
- *Diterlizzi Anna, Tonti Maria Grazia*  
(Servizio Provinciale Sistema Educativo e Formativo)

Le parti del PRIP riguardanti l'attuazione degli accordi agroambientali (Asse 2) e dell'Asse 4 Leader è stata realizzata in collaborazione con le Province di Forlì-Cesena e di Ravenna.

Il coordinamento generale della stesura del PRIP è stato curato da *Moroni Renzo* con il supporto redazionale di *Bonavita Nicoletta* (Servizio Agricoltura, Attività Economiche e Servizi alle Imprese).

# INDICE

	<i>Pag.</i>
<b>PREMESSA</b>	
Strutturazione del PSR 2007/2013 e ruolo del PRIP. Valutazioni di incidenza e V.A.S.	5
<b>PARTE PRIMA</b>	
A) ANALISI DEL CONTESTO PROVINCIALE	6
<i>Analisi socio-economica</i>	7
<i>Analisi territoriale</i>	7
<i>Analisi settoriale – L'agroalimentare riminese</i>	12
<i>Analisi SWOT</i>	25
<i>Analisi sull'attuazione del P.R.S.R. 2000/2006 in Provincia di Rimini</i>	30
B) DECLINAZIONE E DETTAGLIO DEL TERRITORIO RURALE SECONDO LA METODOLOGIA REGIONALE ADOTTATA	33
<i>Territorializzazione regionale del PSR</i>	33
<i>Territorializzazione provinciale</i>	33
<i>Aree preferenziali - Asse 2</i>	37
<i>La zonizzazione per l'approccio LEADER</i>	37
C) DESCRIZIONE DEI PIANI / PROGRAMMI PRESENTI SUL TERRITORIO	38
<b>PARTE SECONDA</b>	
A) OBIETTIVI SPECIFICI DELLA PROGRAMMAZIONE PROVINCIALE IN ATTO: INFRASTRUTTURALI, ECONOMICI, SOCIALI, AMBIENTALI CON SPECIFICO RIFERIMENTO ALLE RICADUTE SUL TERRITORIO RURALE	39
<i>Obiettivi della Programmazione Provinciale</i>	39
<i>Obiettivi della Programmazione Regionale (PSR) perseguiti dal PRIP</i>	42
B) LE STRATEGIE DI INTERVENTO A LIVELLO PROVINCIALE, LE MISURE DA ATTIVARE E LE RELATIVE PRIORITA'	43
<u>Asse 1</u> – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	43
<i>Misure attivate dal PSR</i>	43
<i>Tipologie di progetti previsti dal PSR</i>	44
<i>Le filiere</i>	45
<i>Procedure attuative dell'asse</i>	47
<i>Descrizione sintetica delle misure da attivare e indirizzi prioritari</i>	48
<i>Risorse finanziarie</i>	52
<u>Asse 2</u> – Miglioramento dell'ambiente e dello spazio naturale	54
<i>Struttura dell'asse</i>	54
<i>Zonizzazione</i>	54
<i>Accordi agroambientali locali</i>	55
<i>Descrizione sintetica delle misure da attivare e indirizzi prioritari</i>	55
<i>Misure finalizzate a promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli</i>	55
<i>Misure intese a promuovere l'utilizzazione sostenibile dei terreni forestali</i>	65
<i>Risorse finanziarie</i>	68
<u>Asse 3</u> – Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale	69
<i>Territorializzazione</i>	71
<i>Procedure attuative dell'asse</i>	71
<i>Risorse finanziarie</i>	72
<i>Provincia di Rimini – PRIP 2007/2013</i>	3

<i>Descrizione sintetica delle misure da attivare e indirizzi prioritari</i>	73
<u>Asse 4</u> – Attuazione dell’approccio LEADER	79
<i>Il programma comunitario “Leader +” 2000/2006</i>	79
<i>Obiettivi dell’Asse 4 Leader 2007/2013</i>	80
<i>Procedure attuative dell’asse</i>	80
C) METODOLOGIA DI INTEGRAZIONE CON LE ALTRE POLITICHE TERRITORIALI (IN PARTICOLARE CON L.R. 20/2000, PIANO FAUNISTICO VENATORIO, PIANO TUTELA DELLE ACQUE, POLITICHE DI COESIONE)	82
D) INDICAZIONI PER LA REDAZIONE DEI PAL PER L’ATTUAZIONE DELL’ASSE 4 LEADER	85
<i>Territorializzazione</i>	85
<i>Integrazione dell’asse LEADER con gli altri assi</i>	86
<i>Temi catalizzatori per la redazione del PAL</i>	87
<i>Demarcazione degli interventi</i>	89
<i>Descrizione delle Misure da attivare</i>	89
E) SISTEMA DI GOVERNANCE DEGLI INTERVENTI A LIVELLO PROVINCIALE	92
F) PIANIFICAZIONE FINANZIARIA	96
LEGENDA E ABBREVIAZIONI	98
ALLEGATI	99
<i>ALLEGATO 1</i>	
L’attuazione del PRSR 2000/2006 in provincia di Rimini (rif. Cap. A parte prima)	101
<i>ALLEGATO 2</i>	
Descrizione dei piani/programmi presenti sul territorio (rif. cap. C parte prima)	119
<i>ALLEGATO 3</i>	
Schema per la stesura degli accordi agroambientali (rif. Cap. B – asse 2 - parte seconda)	139
<i>ALLEGATO 4</i>	
Allevamenti zootecnici	143
4.1 Localizzazione degli allevamenti zootecnici in provincia di Rimini – zona Nord	
4.2 Localizzazione degli allevamenti zootecnici in povincia di Rimini – zona Sud	
<i>ALLEGATO 5</i>	
Cartografia	149
5.1 Ambiti del territorio rurale – PTCP	
5.2 Carta uso del suolo – Regione Emilia-Romagna Anno 2003	
5.3 Assetto e promozione della rete ecologica provinciale – PTCP	
5.4 Aree preferenziali a prevalente tutela idrologica – PTCP (escluse Zone Vulnerabili - Dir. 91/676/CEE)	
5.5 Carta spandimento liquami zootecnici – D.C.P. 27/98	
5.6 Aree preferenziali a prevalente tutela naturalistica – PTCP	
5.7 Aree preferenziali a prevalente tutela paesaggistica – PTCP	
5.8 Aree a rischio di erosione idrica e di franosità – PSR 2007-2013	
5.9 Zone di tutela naturalistica di interesse paesaggistico-ambientale e tutela dei corsi d’acqua – PTCP	
5.10 Sistema collinare - PTCP	

## PREMESSA

### STRUTTURAZIONE DEL P.S.R. 2007-2013 E RUOLO DEL P.R.I.P.

Il **Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013**, approvato definitivamente dall'UE con decisione del 12/09/2007, redatto dalla Regione Emilia-Romagna sulla base di quanto previsto dal Reg. (CE) 1698/05 – Risorse FEASR (Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale), in coerenza con il P.S.N. (Piano Strategico Nazionale), costituisce il cardine e il punto di riferimento delle linee politiche dello sviluppo agricolo e rurale. Si articola in 4 Assi di intervento e in 29 Misure, alcune delle quali suddivise in più azioni specifiche, che puntano al raggiungimento di obiettivi regionali di sviluppo socio-economico e territoriale, quali in particolare il miglioramento della competitività del sistema agroalimentare e forestale, il miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale e una migliore qualità della vita nelle zone rurali.

Per il raggiungimento di tali obiettivi, ottenibili secondo il PSR attraverso l'aggregazione dell'offerta, gli accordi di filiera, l'adozione di tecniche e processi produttivi basati sul miglioramento della qualità e della sicurezza delle produzioni, lo sviluppo della multifunzionalità, ecc., diventa fondamentale il coinvolgimento degli enti locali e delle forze economiche e sociali, secondo i principi della concertazione territoriale e della pianificazione territoriale.

Il PSR 2007/2013 conferma il modello organizzativo adottato nel precedente periodo di programmazione 2000/2006, che vede la Regione (Autorità di gestione) indirizzare e coordinare le attività, l'Agenzia Regionale per le Erogazioni in Agricoltura-AGREA (Organismo Pagatore) gestire le liquidazioni degli aiuti mentre gli Enti delegati (Province e Comunità Montane) risultano responsabili delle scelte di sistema locale nell'attuazione del PSR, ad eccezione di alcune Misure che saranno attivate a livello regionale.

Come novità, la nuova programmazione regionale basata sulla predisposizione del Programma di Sviluppo Rurale (PSR), prevede, in particolare, anche una fase di programmazione provinciale, realizzata attraverso la predisposizione del **Programma Rurale Integrato Provinciale (PRIP)**, elaborato dalle Province in concertazione con le Comunità Montane. Questa nuova programmazione locale ha il compito di rendere più incisivi gli interventi di sviluppo rurale - a fronte della complessità dei problemi dell'agricoltura emiliano-romagnola e delle risorse finanziarie ridotte rispetto ai fabbisogni - e rendere la spesa più efficace attraverso la concentrazione degli interventi sia dal punto di vista delle tematiche da affrontare sia in termini territoriali. Le strategie delle politiche regionali devono pertanto misurarsi con una selezione delle azioni prioritarie per tenere insieme le necessità del sistema produttivo, della società, dell'ambiente e del territorio.

Il Programma Rurale Integrato Provinciale (PRIP) della Provincia di Rimini, partendo dalle specificità locali, ha il compito pertanto di dettagliare le scelte strategiche, in coerenza con quanto stabilito dal PSR, relativamente all'attivazione o meno delle diverse misure, all'attribuzione del loro peso economico, alla scelta dei criteri di priorità territoriali e tematici da adottare nelle successive fasi procedurali (bandi, programmazione negoziata, ecc.), ai rapporti di governance locale (in particolare con la Comunità Montana), alle indicazioni per la redazione dei futuri Piani di azione locale dei GAL, nell'ottica di promuovere una lettura integrata degli interventi territoriali sia interni allo sviluppo rurale, sia con gli altri interventi attivati a livello locale, in particolare con le scelte territoriali operate nel PTCP 2007.

**VALUTAZIONI DI INCIDENZA E V.A.S.** Il PRIP, in quanto documento di programmazione di dettaglio locale del PSR, già sottoposto a valutazione di incidenza ai sensi della L.R. n. 7/2004, non è soggetto a ulteriori procedure di valutazione ai sensi della sopracitata legge. Sarà rispettato inoltre il programma di monitoraggio dei contenuti e degli indicatori di cui alla Valutazione Ambientale Strategica del PSR che la Regione Emilia-Romagna ha approvato nel Luglio 2007.

## PARTE PRIMA

### A) ANALISI DEL CONTESTO PROVINCIALE

Nella relazione generale del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale 2007, aggiornamento del PTCP vigente approvato dalla Regione Emilia-Romagna, adottato dal Consiglio Provinciale in data 31 luglio 2007, si evidenzia come la provincia di Rimini, da lungo tempo, sia caratterizzata da un particolare dinamismo della sua struttura socio-economica. Per tasso di crescita della popolazione essa si colloca ai vertici regionali in tutti gli ultimi censimenti e solo al censimento 2001 cede il primato a quella di Reggio Emilia. Dal 2001 in poi le dinamiche di crescita provinciali risultano di intensità superiore a quelle del decennio precedente.

Come nel contesto regionale e nazionale, la **crescita** ha il proprio motore nell'immigrazione, ma da qualche tempo riceve di nuovo anche il contributo del saldo naturale della popolazione, tornato su valori positivi dopo una lunga fase di declino.

Questo dinamismo è riflesso nelle proiezioni demografiche prodotte dal servizio statistica della Regione Emilia-Romagna, che per i prossimi venti anni (anno 2024) indica una crescita variabile fra i 30.000 abitanti nello scenario di previsione più contenuto, i 50.000 dello scenario "medio" e i circa 70.000 dello scenario "alto" (fondato su ipotesi di continuità dell'alto tasso di immigrazione della fase più recente).

Le dinamiche recenti introducono modifiche importanti nella struttura della compagine sociale: **l'indice di invecchiamento della popolazione** – nella provincia sempre inferiore a quello medio regionale - appare in via di stabilizzazione, dopo una lunga fase di continua crescita. Altrettanto si può dire per la dinamica del rapporto fra le classi in età non lavorativa e quelle in età lavorativa (indice di dipendenza). Anche **il tasso di attività della popolazione** risulta in crescita, pur permanendo inferiore a quello medio regionale, soprattutto per quanto concerne la componente femminile.

La crescita di popolazione, fin dagli anni Ottanta, si verifica non solo nei centri urbani principali, ma si estende progressivamente all'intero territorio, arrivando a interessare tutti i centri della fascia territoriale intermedia, e successivamente anche i centri minori della fascia collinare e montana. Anche gli insediamenti sparsi, e quindi il territorio rurale, sono fortemente investiti dall'intenso fenomeno di **crescita della popolazione residente**.

Dagli anni Novanta si registra nella provincia una generale ripresa imprenditoriale rispetto agli anni Ottanta; la provincia risulta anzi, in questo periodo, la più dinamica della regione quanto a tasso di crescita del numero delle unità locali. La maggioranza dei nuovi imprenditori è di età giovane.

La composizione settoriale delle attività vede confermata e rafforzata al 2001 la **preminenza del settore terziario**. All'interno di questo si assiste all'emergere di nuovi comparti trainanti, come quello dei **servizi**, accanto alla conferma del ruolo preminente dei comparti tradizionali, come quelli del **commercio e del turismo**. Il commercio, in particolare, evidenzia un ulteriore sensibile incremento di unità locali, confermandosi come il principale fra tutti i comparti economici dell'area quanto a numero di unità locali e di addetti.

In campo industriale risulta di estrema rilevanza la dinamica del **comparto delle costruzioni**, che una lunga fase di crescita dei valori immobiliari ha contribuito ad alimentare. Ma anche il **comparto manifatturiero** conferma una sua tenuta, a fronte di un calo generalizzato che invece si registra in ambito regionale.

**L'agricoltura** continua nel suo percorso di ridimensionamento occupazionale e riorganizzazione aziendale, evidenziando comunque, in questo percorso, anche la presenza di segmenti vitali e competitivi.

Il lungo ciclo di evoluzione dell'economia locale sviluppatosi dal dopoguerra ha prodotto una struttura sociale in grado di accedere a buoni o alti livelli di benessere; supportata, in questo, da una diffusa rete di servizi sociali.

L'identità sociale e territoriale, pur scontando le generali tendenze omologanti di questa fase storica, ha conservato una propria indiscussa fisionomia, radicata sia nelle tradizioni di un territorio ricco di sedimenti storici, sia anche, ormai da lungo tempo, nel **turismo**, come fenomeno culturale oltre che economico, e come paradigma stesso della visione dell'area riminese nel contesto globale.

Anche in **campo istituzionale** si assiste a nuovi tentativi di cooperazione (Unione comuni della Val Conca, Comunità Montana della Valmarecchia, accordi di programma su base intercomunale), sospinti dal livello di oggettiva integrazione raggiunto dalle realtà locali.

Il referendum del dicembre 2006, che ha dimostrato come la popolazione di sette **Comuni del Montefeltro** sia fortemente interessata al passaggio alla Provincia di Rimini apre, inoltre, nuove prospettive per il futuro. Qualora tale richiesta venisse definitivamente adottata, ne deriverebbe un radicale ampliamento dei connotati strutturali e territoriali dell'entroterra provinciale, data l'estensione e le caratteristiche di tali territori fortemente caratterizzati dalla presenza di insediamenti rurali e boschivi (circa 17.000 ettari di superficie agricola utilizzata e 7.000 ettari di superficie boschiva), di elevato interesse storico-culturale e ambientale-paesaggistico, oltre che produttivo.

### **ANALISI SOCIO-ECONOMICA**

La popolazione residente nella provincia di Rimini risulta costituita al 1 Gennaio 2007 da 294.110 persone, di cui il 51,34% di sesso femminile ed il 48,66% di sesso maschile, distribuita su un territorio che misura una superficie complessiva di 535,38 km quadrati, suddiviso in 20 comuni.

I dati riferiti ai residenti sono comprensivi anche della popolazione immigrata, che rappresenta circa il 7% della popolazione residente e che risulta diffusa in modo omogeneo su tutto il territorio provinciale. Gli immigrati presenti provengono prevalentemente da paesi europei extracomunitari, in particolare Albania, Ucraina e Romania, e dal continente africano.

La popolazione residente risulta concentrata soprattutto nei 5 comuni costieri (74% del totale), con densità di popolazione che variano dai 503 abitanti/km quadrato del comune di Misano Adriatico ai 2.653 abitanti/km quadrato del comune di Cattolica. Complessivamente la popolazione residente nei sette comuni compresi nelle **“Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata”**, rappresenta l'84% del totale, distribuita su un territorio che costituisce il 49,68% della superficie complessiva provinciale.

Ne consegue che la popolazione residente nei 13 comuni compresi nelle **“Aree rurali intermedie”**, che costituisce il 50,32% del territorio provinciale, rappresenta circa il 16% della popolazione provinciale, con una densità media abitativa di circa 177 abitanti/km quadrato.

Nelle aree rurali del territorio provinciale la popolazione è prevalentemente concentrata nei centri abitati e nelle frazioni, anche se il territorio riminese è caratterizzato da un diffusione capillare di insediamenti abitativi. Si tratta di una tendenza che i più recenti strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale hanno cercato di ridurre. Come già richiamato in precedenza, anche in provincia di Rimini si riscontrano i problemi legati all'invecchiamento della popolazione che si rilevano in altre aree geografiche della regione, anche se l'indice di invecchiamento della popolazione è inferiore alla media regionale. L'analisi della **“Piramide delle età”** evidenzia una concentrazione di una quota significativa della popolazione nella fascia compresa fra i 30 ed i 45 anni. Significativa la presenza nelle fasce comprese fra i 55 ed i 60 anni e della popolazione di età superiore ai 65 anni, che costituisce circa il 20% della popolazione residente, con una distribuzione omogenea su tutto il territorio provinciale. Complessivamente la **qualità della vita** nelle aree rurali intermedie, intesa come disponibilità dei servizi essenziali e dei collegamenti logistici, presenta una criticità di media rilevanza e comunque maggiore rispetto a quella dell'area di pianura ad agricoltura intensiva specializzata.

Per quanto riguarda gli aspetti economici va rilevato che nell'ambito del territorio della Provincia di Rimini sono presenti circa 40.000 imprese operanti nei diversi settori produttivi. La significativa presenza di imprese ed attività consente un buon assorbimento della manodopera disponibile, con un indice di disoccupazione provinciale che si attesta attorno al 4,7%.

I settori economici maggiormente attivi sono costituiti dai comparti legati al turismo (12% delle imprese presenti) ed al commercio (30% delle imprese presenti). Significativa anche la presenza di imprese operanti nel settore delle costruzioni (12,3% del totale) e manifatturiere (10,4% del totale). Per quanto riguarda un'analisi dettagliata del comparto agricolo si rimanda ai capitoli successivi.

### **ANALISI TERRITORIALE**

L'agricoltura rappresenta nella provincia di Rimini un settore economico certamente non preminente, ma questa condizione non deve offuscare la molteplice valenza economica, ambientale, paesaggistica, fruitiva che il territorio rurale riveste, in forte sinergia con la stessa funzione turistica.

Quella del territorio rurale è una risorsa da difendere e valorizzare in quanto tale, tanto più in una prospettiva di arresto dell'espansione urbana, che ne sottrae larga parte dalla condizione di territorio in perenne attesa di edificazione. Così come è da difendere e sostenere la funzione di presidio territoriale svolta dalle aziende agricole nel territorio, in particolare nei settori collinari e montani.

Il PTCP 2007, come richiesto dalla L.R. 20/2000, articola il territorio rurale **in tre ambiti**: quello ad **alta vocazione produttiva agricola**, l'ambito di **rilievo paesaggistico** ed l'ambito **periurbano** (Allegato 5.1

Ambiti del territorio rurale - PTCP). Tale suddivisione del territorio risulta però di difficile applicazione a causa della estesa e marcata sovrapposizione e compresenza dei diversi caratteri; infatti buona parte del territorio rurale presenta forte rilevanza e interesse paesaggistico (proprio in relazione al ruolo che svolge di risorsa integrativa dell'economia turistica), parti importanti del territorio rurale presentano caratteri periurbani (in relazione alla forte frammistione con il sistema insediativo e in relazione all'offerta di servizi ambientali al sistema urbano) e infine parti importanti presentano contemporaneamente un'alta vocazione produttiva agricola (si pensi non solo al sistema orticolo della pianura nord ma anche al sistema dei vigneti e degli uliveti collinari).

L'ambito “**ad alta vocazione produttiva**” comprende tutta la pianura orticola a nord di Rimini, l'**ambito rurale periurbano** della conurbazione costiera assume come suo confine verso l'entroterra prevalentemente il fascio infrastrutturale dell'Autostrada e della S.S. 16; tutto il resto del territorio, ossia tutta la parte collinare, viene considerata “**di preminente rilievo paesaggistico**”.

Va peraltro sottolineato che le diverse valenze e le potenzialità che connotano gli ambiti rurali non sono sempre riconducibili a settori con confini fissi e attitudini alternative fra loro, ma possono coesistere entro i diversi ambiti rurali. Ad esempio, non poche delle aziende del comparto **vitivinicolo e olivicolo**, che rappresentano le nicchie di specializzazione e imprenditorialità più avanzate dell'agricoltura provinciale, sono localizzate in contesti riconosciuti come “a prevalente rilievo paesaggistico”. Di questa possibile geometria variabile occorrerà tenere conto nell'approfondimento della pianificazione del territorio rurale (Allegato 5.2 Carta uso del suolo – Regione Emilia-Romagna).

Si riconosce che, proprio a causa della forte compresenza di connotati periurbani, paesaggistici e produttivi, piuttosto che in questa articolazione, l'applicazione del PSR potrà trovare più pregnante riferimento nella zonizzazione individuata secondo la metodologia regionale, integrando tali zonizzazioni con le scelte di pianificazione territoriali locali definite nell'ambito del PTCP, come meglio precisato nel successivo Capitolo B.

## ***Il Sistema Ambientale e Territoriale***

### **Acqua**

Il territorio provinciale detiene un piccolo bacino idrografico e deve fare affidamento, per gli usi civili, industriali ed irrigui, soprattutto sulle acque di falda sotterranea, in particolare della conoide del Marecchia e, in misura minore, sull'acqua proveniente dalla diga di Ridracoli.

Ricorrente è, nei mesi estivi, la criticità dell'approvvigionamento idrico, particolarmente nelle aree collinari. Tali fenomeni si sono accentuati negli ultimi anni in modo sempre più preoccupante, a seguito di una consistente e progressiva diminuzione delle precipitazioni, con ripercussioni negative sulle produzioni agricole locali di qualità e di pregio (colture ortive da seme, vigneti, uliveti ecc.). Pur mettendo in atto metodi e sistemi irrigui per risparmiare acqua, è certo che le aziende agricole difficilmente potranno dimostrare di essere competitive senza un adeguato approvvigionamento idrico. Recentemente, con l'ingresso del **Canale Emiliano-Romagnolo** nel territorio provinciale (Bellaria - torrente Uso) e l'avvio dell'iter per la realizzazione del progetto di prolungamento di tale canale - il primo tratto del progetto, per un importo previsto di circa 20 milioni di Euro, è stato approvato dalla Regione Emilia-Romagna come prioritario ed inviato al Ministero per la richiesta di finanziamento nell'ambito della Legge Finanziaria 2008 - si sono aperte nuove prospettive, date le potenzialità di uso plurimo di tali acque, in particolare per gli usi industriali ed agricoli. A tal fine si stanno valutando anche le opportunità offerte dal riutilizzo di acque reflue da depuratore.

*Ambiti a pericolosità idraulica e geomorfologica* - Gli ambiti a pericolosità geomorfologica riguardano il territorio collinare e montano, dove le zone instabili e potenzialmente instabili hanno notevole diffusione. La pericolosità idraulica riguarda principalmente le aree antistanti i principali corsi d'acqua (aree esondabili); a livello minore si manifesta anche in altri settori delle zone di pianura, a causa della perdita di officiosità della rete scolante minore, determinata in particolare della forte espansione insediativa e dalla conseguente estesa impermeabilizzazione del suolo.

*Vulnerabilità idrogeologica e salvaguardia della quantità e qualità delle risorse idriche* - Gli ambiti a vulnerabilità idrogeologica riguardano i settori di ricarica degli acquiferi sotterranei vulnerabili al rischio di inquinamento delle acque di falda.

Le problematiche ambientali della pianura della Provincia di Rimini sono essenzialmente correlate da un lato alle caratteristiche idrologiche e pedologiche del territorio e dall'altro all'intensa attività antropica che in essa si verifica.

Risulta evidente come, nella fascia delle conoidi di alta pianura, le falde idriche superficiali siano particolarmente vulnerabili agli inquinamenti, soprattutto a causa dei suoli, caratterizzati da elevata permeabilità, ed in considerazione del collegamento delle falde con il complesso sistema acquifero della pianura.

Di importanza fondamentale risulta quindi la protezione dei corpi idrici profondi e superficiali, utilizzati a scopo potabile, dell'alta e della bassa pianura. In special modo le acque destinate al consumo umano, stazionando per lunghi periodi nei sotterranei profondi localizzati soprattutto a livello della bassa pianura, sono esposte al rischio dell'accumulo di sensibili concentrazioni di inquinanti chimici di sintesi o derivanti da liquami zootecnici (nitrati).

Ciò avviene specialmente in quelle aree assoggettate ad orticoltura intensiva localizzate lungo le aste fluviali ed immediatamente a monte e a valle della paleofalesia litoranea nella zona nord della provincia.

Rilevante è anche la problematica relativa alla salvaguardia dei corsi d'acqua e delle falde della pedecollina dagli inquinamenti chimici derivanti dall'attività agricola.

Nella provincia di Rimini risulta vulnerabile ai nitrati di origine agricola una superficie complessiva di ettari 49.632 dei quali ettari 10.001 sono di S.A.U..

Le valutazioni qualitative sulle acque sotterranee delle conoidi principali, quelle del Marecchia (fra le più sfruttate in ambito regionale) e del Conca, rivelano buone caratteristiche complessive, tali da farle considerare risorse pregiate da tutelare e destinare esclusivamente agli usi civili.

### **Suolo**

Si evidenzia, in tale ambito, il generalizzato impoverimento del tenore di sostanza organica dei suoli provinciali determinato dall'adozione di ordinamenti colturali con rotazioni non sempre adeguate, alle lavorazioni spesso non appropriate e alla progressiva diminuzione dell'attività zootecnica.

Le fasce altimetriche comprese tra i 200 e i 500 metri, in cui sono più frequenti gli affioramenti di formazioni argillose, appaiono frequentemente interessate da fenomeni di dissesto idrogeologico, in particolare dove si effettuano coltivazioni a seminativo. In queste aree, dove è diffusa ed estesa la presenza di litotipi rappresentati dal complesso delle argille scagliose, di età geologica incerta, costituito da argille che hanno assunto un elevato grado di caoticità e subito un'intensa degradazione, i suoli sono poco profondi, a tessitura fine, con scarsa disponibilità di ossigeno, bassa permeabilità e substrato litologico posto a profondità minima.

Il territorio collinare della provincia di Rimini è contraddistinto da una franosità diffusa e caratterizzata da movimenti di piccole dimensioni, spesso legata all'andamento climatico contingente. Le aree sono, o diventano, a rischio per l'azione di elementi fisico-naturali ma anche per l'intervento dell'uomo con l'urbanizzazione spinta, l'uso di tecniche colturali non sempre appropriate e l'abbandono delle campagne.

I fenomeni franosi sono presenti in particolare nella zona compresa tra Montescudo e Montegridolfo da una parte, e tra Coriano e Montalbano di Santarcangelo, passando per Cerasolo e S. Ermete, dall'altra.

Contestualmente al PTCP 2007 è stata aggiornata la Carta dei Rischi.

### **Aria**

Alla Provincia è affidato il ruolo di individuare, sulla base dei criteri definiti dalla Regione, le zone di territorio per le quali è necessario predisporre piani finalizzati al risanamento atmosferico e piani per la gestione di episodi acuti di inquinamento atmosferico.

Nel luglio 2006 si sono aperti i lavori della Conferenza di Pianificazione - Piano di gestione della qualità dell'aria della Provincia di Rimini - il cui documento preliminare, quale Atto di contenuto pianificatorio strumentale allo svolgimento della Conferenza stessa, è stato approvato con delibera di giunta provinciale n. 136 del 18 luglio 2006.

Primo passo è la zonizzazione del territorio provinciale sulla base dei dati della qualità dell'aria e degli usi del territorio rilevati negli ultimi anni. La zonizzazione evidenzierà le zone con le relative problematiche di inquinamento atmosferico.

### **Biodiversità e rete ecologica**

Sono individuati gli elementi portanti della rete ecologica provinciale finalizzata all'accrescimento della biodiversità del territorio, favorendo i processi di riproduzione delle risorse faunistiche e vegetazionali. I principali areali di interesse naturalistico e ambientale e i principali ambiti fluviali interessati dal sistema consolidato delle tutele costituiscono i nodi e i corridoi strategici della rete che include anche le risorse naturali residue (dotazioni ambientali dei territori, periurbani e pedecollinari).

Le importanti risorse di interesse naturalistico e ambientale sono rappresentate dal litorale, dalle principali aree fluviali e perfluviali (Uso, Marecchia, Marano e Conca) e dalle componenti di maggior pregio delle aree collinari.

Si tratta di risorse che, tranne che nell'attraversamento della fascia urbana costiera, presentano un'apprezzabile estensione unitaria e anche una discreta continuità morfologica, e quindi esprimono un potenziale di buona qualità per l'ecologia dell'intero territorio e per la tutela della biodiversità.

Gran parte di queste risorse, in particolare quelle più legate all'ambiente fluviale, rientra nelle cosiddette Aree di Protezione Ambientale e Naturalistica (Aree PAN), che nel nuovo PTCP acquisiscono il ruolo di Aree di collegamento ecologico di rilevanza regionale (L.R. 6/05), costituendo un punto qualificante delle strategie di protezione qualificazione ambientale del territorio.

L'Allegato 5.3 - "Assetto e promozione della rete ecologica" - illustra i principali areali di interesse naturalistico e ambientale e i principali corridoi fluviali, interessati dal sistema consolidato delle tutele e rappresentano gli elementi strutturali e principali dello schema di rete ecologica provinciale.

La rete ecologica è costituita dalla Rete natura 2000 del territorio riminese rappresentata dai S.I.C. di Torriana - Montebello e S.I.C. di Onferno, dalle Aree di collegamento ecologico di rilevanza regionale (Aree PAN) e dalle aree di connettività diffuse caratterizzate da valenze ambientali fragili prevalentemente di pianura e pedecollinari, dove l'antropizzazione esprime i suoi massimi effetti pervasivi sia come sfruttamento agricolo del territorio sia come espansione del sistema insediativo (aree di collegamento ecologico di rilevanza provinciale). All'interno dell'area S.I.C. di Onferno è stato istituito il parco "Riserva naturale orientata di Onferno".

	Superficie ettari	S.A.U. ettari
Aree Natura 2000	2.498	531
Parchi e aree protette (Onferno)	129	33

All'interno delle Aree di collegamento ecologico di rilevanza regionale (Aree PAN) sono individuate le aree che, per caratteristiche geomorfologiche, faunistiche, vegetazionali e funzionali, sono meritevoli di specifica tutela e valorizzazione ai sensi delle categorie offerte dalla L.R. 6/05 con particolare riferimento alla fattispecie dei paesaggi naturali e seminaturali protetti.

Le Aree di collegamento ecologico di rilevanza provinciale sono individuati dal PTCP quali ambiti di collegamento ecologico di carattere prevalentemente locale, la cui salvaguardia dovrà essere sviluppata dai Comuni. Le Aree meritevoli di tutela sono individuate nell'ambito delle aree di protezione ambientale e naturalistica per caratteristiche geomorfologiche, faunistiche e vegetazionali meritevoli di specifica tutela ai sensi della L.R. 6/05. Infine il PTCP individua Corridoi ecologici trasversali di media collina da realizzare a livello intercomunale.

### **Agricoltura e sostenibilità ambientale**

Da oltre vent'anni hanno iniziato ad affermarsi, sul territorio provinciale, le nuove tecniche produttive basate sulla sostenibilità ambientale e sul rispetto della salute del consumatore, quali la produzione biologica e la produzione integrata. Queste forme produttive, che puntano a limitare l'impiego di mezzi tecnici e sostanze chimiche di possibile impatto per l'ambiente, il territorio e la salute umana, sono state normate e sostenute dalle politiche comunitarie, attraverso il Reg. CE 2092/91 sulla produzione biologica, il Reg. CE 2078/92, il Piano Regionale di Sviluppo Rurale (PRSR) 2000/2006, Asse 2, Misura 2.f (misure agroambientali), che erogavano appositi contributi alle aziende agricole aderenti agli impegni variabili per superficie e tipo di coltura adottata, interessando complessivamente oltre 3.700 ettari (S.A.U.) del territorio provinciale (vedi Allegato 1).

In campo ambientale particolare importanza riveste anche l'applicazione della nuova Politica Agricola Comune (P.A.C.) avviata nel 2003 con il Regolamento CE n. 1782/03. Tra i principali obiettivi vengono perseguiti quelli dello sviluppo sostenibile e della qualità e sicurezza alimentare, stabilendo norme comuni relative ai regimi di sostegno agli agricoltori, attraverso l'istituzione di un **premio unico** basato sul disaccoppiamento dalle produzioni. L'azienda agricola, in cambio, è obbligata a rispettare le norme di **eco-condizionalità** fissate dal Reg. (CE) n. 796/2004 (rispetto di criteri di gestione ambientale obbligatori, mantenimento dei terreni in buone condizioni agronomiche, benessere degli animali, ecc.). Il mancato

rispetto di tali obblighi di condizionalità ambientale comporta la riduzione o l'esclusione dai pagamenti degli aiuti. Complessivamente sono oltre 2.000 le aziende agricole della provincia di Rimini coinvolte in questo filone di attività.

### **Problematiche forestali del territorio provinciale**

Il territorio della provincia di Rimini è caratterizzato da un basso indice di boscosità, solo il 4,7% di esso - corrispondenti a circa 3.000 ettari - è coperto da formazioni boschive (dati Carta Forestale Provinciale).

Nella pianura, disboscata nelle varie epoche soprattutto a fini agricoli prima ed insediativi poi, oltre alla necessità di diffondere la cultura della preservazione degli elementi naturali del paesaggio, degli alberi e delle siepi in particolare, si riscontra anche la necessità di aumentare la presenza delle formazioni forestali.

L'evoluzione delle superfici forestali in Emilia-Romagna, ed in parallelo nel territorio Provinciale, ha visto l'abbandono dell'agricoltura delle zone collinari più marginali ed ha reso disponibili molti terreni la cui riconquista da parte del bosco sta avvenendo in maniera spontanea attraverso complesse successioni soprattutto arbustive, ma anche in maniera guidata dall'uomo attraverso l'impianto di specie arboree.

Mentre la coltura del ceduo appare in lento, costante declino ed appaiono sempre più diffuse aree di ceduo non più utilizzato e caratterizzato da forme di "invecchiamento", stanno aumentando le fustaie e le superfici forestali di tipo diverso, in particolare quelle di neoformazione.

Il complesso delle fustaie, costituito fino a due decenni fa soprattutto da conifere di impianto artificiale, si è arricchito ultimamente di popolamenti transitori di latifoglie prevalentemente impiantati nell'ultimo decennio con l'applicazione del Reg. CEE 2080/92 e Reg. CE 1257/99 ed in minima parte provenienti da vecchi cedui sottoposti ad interventi di conversione all'alto fusto. La compagine delle fustaie di conifere, realizzate dal CFS a cavallo degli anni '70/'80 del secolo scorso, necessita di consistenti interventi selvicolturali, in particolare diradamenti. Tali interventi si rendono necessari anche in relazione alla riduzione del rischio incendi, in quanto queste formazioni sono quelle che presentano il rischio maggiore.

Le fustaie realizzate grazie all'applicazione dei Regolamenti comunitari Reg. 2080/92 e Reg. 1257/99, sono rappresentati, in misura maggiore, da impianti per l'arboricoltura da legno mentre in misura minore da boschi permanenti. Entrambe le tipologie necessiteranno negli anni di interventi di diradamento.

Per quanto riguarda le altre aree forestali, si registrano discrete espansioni per popolamenti derivanti da successioni secondarie, la cui evoluzione tuttavia ancora non consente possibilità di utilizzi a scopo produttivo (è il caso degli arbusteti) ma prelude ad un arricchimento delle disponibilità di cenosi importanti sia per il controllo dei fenomeni erosivi che per effetti di tipo bio-ecologico sui parametri dell'ambiente.

Le cenosi forestali riparali, lungo le aste dei maggior i corsi d'acqua sono in leggera espansione, mentre la vegetazione di ripa lungo fossi di minore importanza spesso è sottoposta a scarsa attenzione e tutela.

I rari castagneti da frutto, presenti in piccolissime "nicchie" in provincia, sono scarsamente curati.

### **Paesaggio**

Il paesaggio è una risorsa strategica non solo per il sistema dei luoghi notevoli, ma anche per le relazioni di più piccola scala fra tutte le forme diffuse che l'interazione uomo-ambiente produce nel territorio, e che a questo danno qualità, identità, memoria collettiva.

Si evidenzia nella provincia di Rimini un'estesa trasformazione in atto nel paesaggio, dovuta al manifestarsi di nuove forme legate all'espansione urbana e infrastrutturale, ma anche all'indebolimento generale dei caratteri costitutivi, con tendenziale perdita di identità dell'insieme.

Il PTCP 2007 individua una più estesa articolazione delle Unità di paesaggio in sub-unità, che si propongono come quadro per politiche di tutela e valorizzazione e per uno svolgimento di pianificazione urbanistica coerente con i rispettivi caratteri distintivi (Allegato 5.3 Assetto e promozione della rete ecologica provinciale - PTCP).

In particolare si segnalano i seguenti elementi del paesaggio riminese che meritano tutela:

- equipaggiamenti arborei diffusi e degli assetti agrari tradizionali;
- visuali dalla viabilità panoramica, anche di pianura;
- sottosistemi paesaggistici rappresentati dalle strade storiche extraurbane e dall'edificazione storica al loro margine;
- visuali sul paesaggio della campagna;
- sistema delle Aree PAN, in qualità di aree di collegamento ecologico, e delle aree meritevoli di tutela ai sensi della L.R. 6/05.

### **ANALISI SETTORIALE – L'AGROALIMENTARE RIMINESE**

In base all'ultimo censimento dell'agricoltura (dati ISTAT 2001) operavano a Rimini 6.498 aziende agricole che gestivano una superficie totale pari a 34.433 ettari, pari a circa il 65% del totale della superficie provinciale (oltre 53.000 ettari) ed una Superficie Agricola Utilizzata (S.A.U.) di 29.252 ettari, con una superficie media aziendale intorno ai 5 ettari. Sulla base dei dati statistici elaborati dalla Provincia (media annate agrarie ISTAT 2004/2006), **la S.A.U.**, pare essere in costante diminuzione rispetto al 2000 (da 29.252 a 28.334 ettari).

Relativamente al numero di aziende, valutando i dati estrapolati dall'**anagrafe delle aziende agricole** della Regione Emilia Romagna, a fine 2006, sono risultate validate complessivamente, per il territorio provinciale, **3.973 aziende agricole**. Dai dati forniti dalla **Camera di Commercio**, al 30 giugno 2006, sono risultate essere 2.691 le imprese agricole attive, facendo registrare una variazione negativa del 4,3% rispetto all'annata precedente. Per quanto riguarda le aziende agricole operanti in ambito **UMA** (Utenti macchine Agricole), si rileva come nel 2006 siano state 2.148 quelle attive che hanno avuto apposita assegnazione di carburanti agevolati.

Le aziende agricole operanti secondo il regime **IVA** risultano approssimativamente intorno alle 2.000 unità. Attorno alle 2000 unità risultano anche le aziende agricole con dipendenti e lavoratori agricoli autonomi presenti nell'archivio **INPS** provinciale a giugno 2007.

Analizzando i dati sopraesposti, si possono stimare indicativamente nel territorio provinciale **tre tipologie di aziende** rispetto al totale di quelle validate dall'anagrafe delle aziende agricole (circa 4.000):

1. un numero contenuto ma significativo di imprese competitive, fortemente legate al mercato (circa il 10%);
2. un discreto numero di aziende di impostazione tradizionale e polifunzionale, che detengono la maggior parte della produzione agricola attuale e che possono svolgere un ruolo fondamentale relativamente alla multifunzionalità dell'agricoltura (stimate intorno al 40%);
3. una quota maggioritaria di aziende che pur rivestendo uno scarso rilievo per il peso produttivo/economico sul mercato e relativo reddito, svolgono un'importante azione di presidio sul territorio, sviluppando un indispensabile ruolo in termini di difesa e tutela del paesaggio rurale (stimate intorno al 50%).

Una peculiarità e connotazione del tessuto agricolo provinciale, rispetto ad esempio al resto della Romagna, è data dalle forti contraddizioni risultanti fra il numero esiguo di imprese considerabili "al passo con i tempi" rispetto alla miriade di piccole aziende, che però risultano saldamente presenti sul territorio, maggiormente legate alle produzioni ed ai sistemi tradizionali di coltivazione.

Il territorio provinciale, in sintonia di tendenza con quanto avviene ormai da anni su scala nazionale e regionale, risulta comunque interessato dal fenomeno della **contrazione del numero delle aziende agricole e della relativa superficie agricola**, anche se va tenuto conto che i dati sopra esposti non sono strettamente confrontabili fra loro, in quanto il censimento è riferito alla totalità delle aziende agricole, comprensive quindi anche delle aziende che non commercializzano le proprie produzioni e che non hanno l'obbligo di iscrizione all'anagrafe delle aziende agricole. Il calo della S.A.U. appare dovuto, in particolare nelle zone di pianura ed in prossimità dei centri urbani, al forte processo di urbanizzazione (residenze civili e infrastrutture).

Questa progressiva **erosione degli spazi agricoli e di quelli naturali** da parte del tessuto urbano, oltre a causare una perdita soprattutto in pianura dei suoli a maggior capacità d'uso, può creare inoltre frizioni territoriali di convivenza fra nuovi insediamenti civili e strutture agricole esistenti.

In questo contesto un ulteriore aumento della pressione edificatoria a scapito della superficie agricola è da ritenersi difficilmente sostenibile, come d'altronde viene evidenziato dalle linee programmatiche del PTCP 2007. Questo problema legato all'eccessivo consumo di suolo dovuto all'urbanizzazione va considerato pertanto come un **elemento di debolezza** per il sistema agro-alimentare ed ambientale in quanto, oltre a perdere notevoli porzioni di terreno agricolo, si è ridotto anche il relativo paesaggio rurale, ovvero di uno dei maggiori elementi di competitività del territorio provinciale fortemente vocato al turismo.

Sulla base dei dati estrapolati dall'anagrafe delle aziende agricole, facendo una **distinzione fra i territori** di competenza della Provincia di Rimini e della C. Montana Valle del Marecchia, si osserva che circa il 20%, sia delle aziende che della superficie catastale, ricade nell'ambito dei territori di competenza della Comunità Montana Valle del Marecchia.

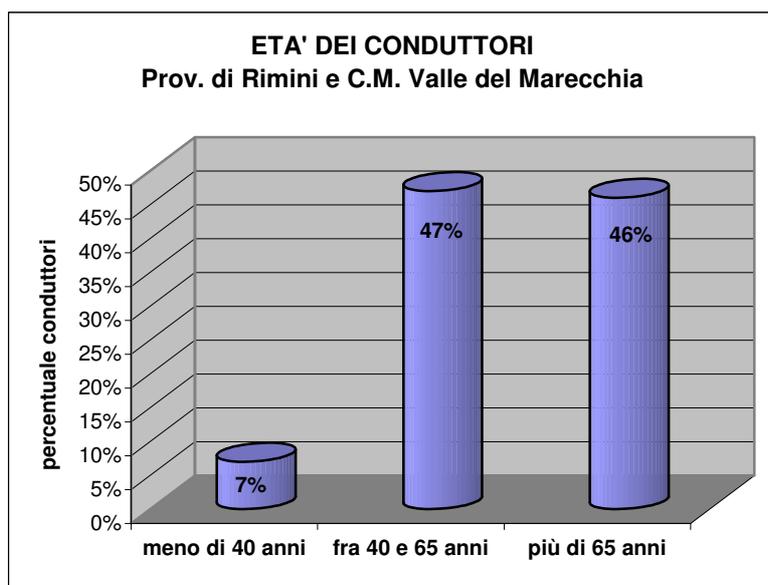
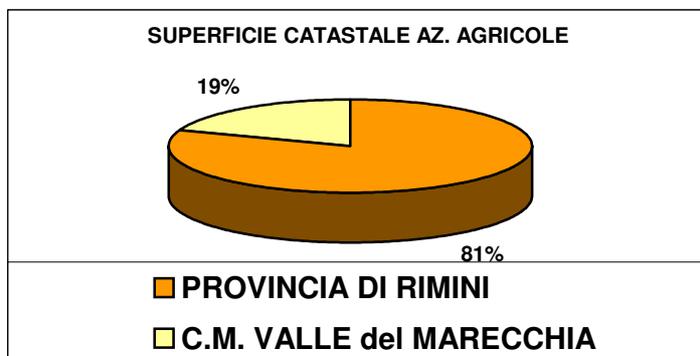
In particolare:

	sup. catastale (Ha)	n° aziende
<b>PROVINCIA DI RIMINI</b>	24.340,487	3.154
<b>C.M. VALLE del MARECCHIA</b>	5.854,2164	819
<b>Totale</b>	<b>30.194,7034</b>	<b>3.973</b>

Dai dati dell'anagrafe delle aziende agricole della Regione Emilia Romagna sono state distinte, inoltre, le aziende in funzione della **forma giuridica** e al riguardo si osserva che sia in Provincia di Rimini che nella Comunità Montana Valle del Marecchia, il 7% delle aziende è in forma societaria mentre il 93% è ditta individuale.

Nell'ambito delle ditte individuali, infine si è esaminata l'**età anagrafica dei conduttori** ed è emerso, in linea con l'andamento regionale, uno scarso dinamismo

generazionale, infatti pochi sono i giovani che intraprendono l'attività agricola. In particolare, considerando l'intero territorio provinciale (Provincia e Comunità Montana) solo il 7% dei conduttori risulta con meno di 40 anni, il 47% ha un'età compresa fra 40 e 65 anni e il 46% ha più di 65 anni.



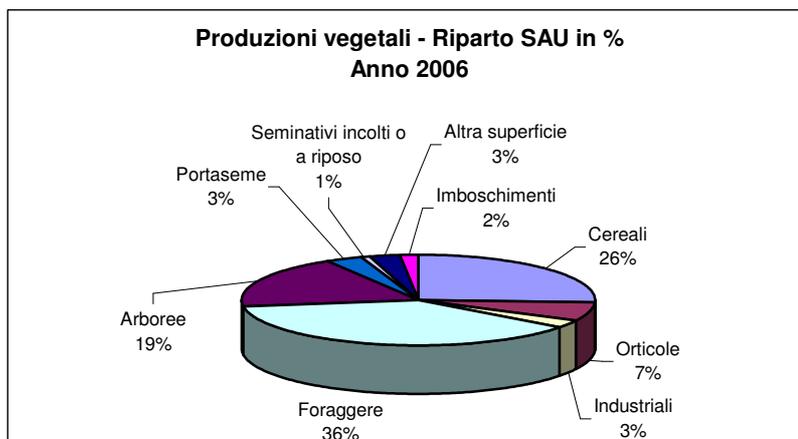
Questi dati confermano le tendenze delineate dal Censimento 2000, che evidenziava una netta prevalenza delle classi di età più elevate (anche se l'indagine comprendeva classi di tipo non omogenee rispetto a quelle considerate dall'Anagrafe delle Aziende Agricole): nella provincia di Rimini il 56% dei conduttori superava i 60 anni di età mentre solo l'1,4% aveva meno di 30 anni.

Relativamente al tessuto imprenditoriale si evidenzia pertanto l'**elevata età dei conduttori**, in gran parte oltre i 60 anni, non supportata in maniera adeguata da un ricambio imprenditoriale interno. Solo meno del 10% delle aziende sono oggi infatti condotte da giovani agricoltori, mentre oltre il 60% delle imprese si trova nella condizione di non avere un successore o un familiare che presti attività continuativa in azienda. I giovani hanno la consapevolezza che la dimensione aziendale costituisca oggi uno dei vincoli interni forti che limita le possibilità di sviluppo.

Relativamente alla tipologia di  **sesso**  dei conduttori, il Censimento 2000 evidenziava come i conduttori delle aziende fossero prevalentemente maschili: a livello provinciale si registrava un 78,3% di uomini contro solo un 21,7% di donne. Queste percentuali concordano pienamente con il dato regionale (77,7% di uomini contro il 22,3% di donne) e si distanziano di poco da quello nazionale (69,1% di uomini contro un 30,9% di donne).

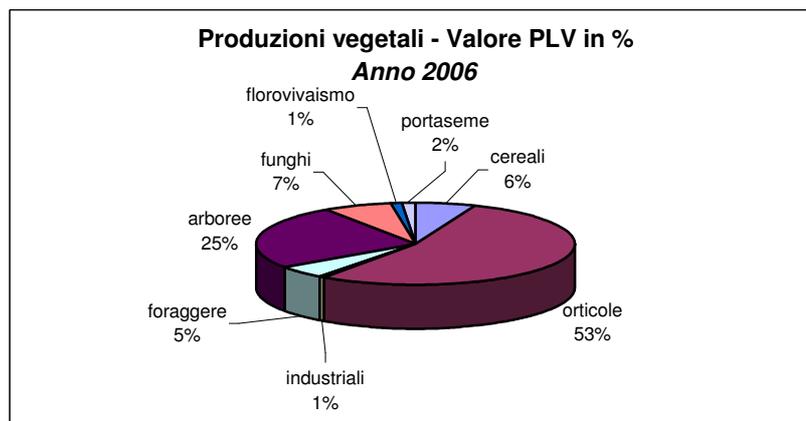
Passando ad esaminare il **valore economico** della produzione agricola (fonte dati ISTAT), si denota nell'ultimo triennio 2004/2006 un **valore medio di circa 100/110 milioni di Euro**, di cui circa 85 milioni di Euro derivanti dalle produzioni vegetali e circa 20 milioni di Euro dalle produzioni animali.

SAU (Sup. Agr. Utilizzata)	
Colture	Media Ha 2004/2005/ 2006
Cereali	7.985
Orticole (compresi i funghi e sup. ripetute)	1.879
Industriali	1.461
Foraggiere	9.869
Arboree	4.967
Florovivaismo	46
Portaseme	863
Seminativi incolti o a riposo	244
Altra superficie	700
Imboschimenti	320
<b>TOTALE</b>	<b>28.334</b>



Esaminando i principali gruppi di **coltivazioni vegetali**, che costituiscono circa l'80% del totale della Produzione Lorda Vendibile (PLV) agricola, la loro estensione territoriale (media SAU triennio 2004/2006) ed il relativo peso economico (PLV 2006), si segnalano per importanza i 1.879 ettari di **coltivazioni orticole** (comprese le superfici ripetute) e i 4.967 ettari (Ha) di **coltivazioni arboree** (impianti in produzione - di cui in particolare vite e olivo).

Valore PLV Vegetale	
Colture	Media € 2004/2005/2006
Cereali	6.085.155
Orticole	41.004.017
Industriali	2.200.058
Foraggiere	7.995.533
Arboree	18.796.226
Funghi	5.311.011
Florovivaismo	950.000
Portaseme	1.400.000
<b>TOTALE</b>	<b>83.742.000</b>



Il comparto **orticolo** rappresenta il comparto vegetale principale, in particolare nelle aree di pianura, interessando circa il 7% della S.A.U. ma sviluppando da solo oltre il 50% del totale della P.L.V. vegetale.

Il comparto dei **funghi coltivati**, pur rientrando nel comparto **orticolo**, viene evidenziato a parte nella tabella e relativi grafici sulla PLV vegetale, in quanto riveste, con oltre 6 milioni di euro di fatturato, circa il 7% dell'intera PLV vegetale, anche se la produzione si attua su un numero concentrato di aziende agricole specializzate.

Fra le produzioni arboree, il maggior peso in termini di P.L.V. è rappresentato **dalla filiera dell'uva da vino** (intorno al 50% del totale delle arboree nel 2006, con circa 9 milioni di Euro). Anche la **filiera frutticola** (caratterizzata dalla produzione di pesche, nettarine e albicocche in particolare, diffuse sia nelle aree di pianura che collinari), mantiene comunque nel suo insieme un peso economico ragguardevole, rappresentando mediamente il 30% della P.L.V. dell'intero comparto arboreo (circa 6 milioni di Euro). Lo sbocco commerciale prevalente di tali produzioni è indirizzato al mercato fresco, in buona parte su scala locale (Centro Agro-Alimentare Riminese).

Da sottolineare la **vocazionalità qualitativa** e gli investimenti effettuati nella **vitivinocoltura** e **nell'olivocoltura riminese** (quest'ultima caratterizzata da una P.L.V. media di circa 3 milioni di Euro), produzioni diffuse un po' in tutta l'area collinare e pedecollinare della provincia, accompagnati e sostenuti dalla crescita di prestigio e di immagine del vino e dell'olio riminese con i vini DOC "Colli di Rimini" (dal

1996), oltre ai tradizionali vini DOC di Romagna e con la diffusione, dal 2003, della DOP dell'Olio extravergine di oliva "Colline di Romagna".

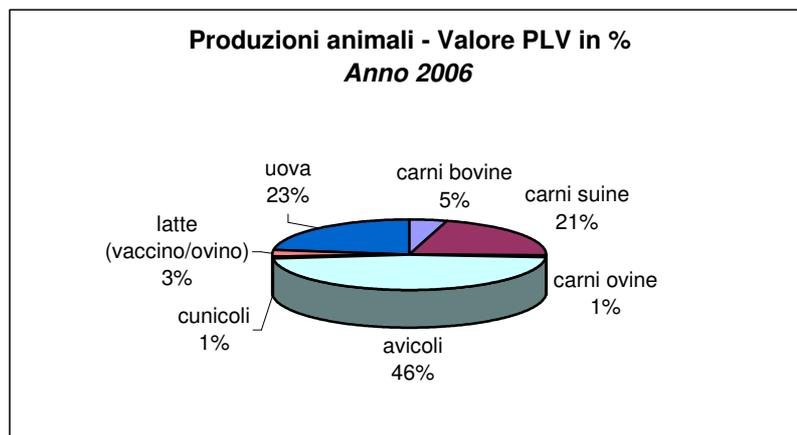
Per quanto riguarda i seminativi, i **cereali**, che occupano circa 8.000 ettari e le colture **foraggere**, che occupano circa un terzo della SAU provinciale (l'erba medica con circa 9.200 ettari è la coltura di principale riferimento) sono le tipologie più importanti per estensione, pur rivestendo una P.L.V. tutto sommato contenuta in rapporto alla loro stessa diffusione. Per peso economico ed importanza strategica, soprattutto in collina, si distinguono infine le **colture da seme** (850-900 ettari rappresentate per lo più da specie ortive portaseme).

Il **comparto zootecnico**, che rappresenta circa il 20 % del totale della PLV agricola provinciale, pur non disponendo di grandi numeri (400 circa sono gli allevamenti zootecnici di varia tipologia – dati AUSL 2007 – vedi Allegato 4) vanta un livello qualitativo di rilievo nei principali settori (**ovino e bovino** soprattutto) in particolare per i risultati conseguiti nel comparto delle carni di qualità, ormai riconosciute tali, per i capi della Razza Bovina Romagnola ed alla trasformazione del latte ovino. Nel comparto delle produzioni animali permane comunque un quadro di incertezza nonostante l'impegno costante delle aziende a migliorare gli standard qualitativi della produzione per competere in un mercato sempre più esigente ed in continua evoluzione; vanno valutati, a tal fine, gli sforzi che si stanno compiendo, sia nelle componenti pubbliche che private, per la realizzazione del **nuovo macello provinciale**.

A tale riguardo, si segnala come la problematica di una **struttura di macellazione**, nella nostra provincia, sia iniziata dai primi anni '90 quando fu chiuso nell'indifferenza generale il macello comunale di Rimini (giugno 1991). Da allora opera sul territorio solo la struttura comunale di Riccione, passata da "struttura in deroga" per la Legge 694/96 a "struttura a capacità ridotta" con un tetto settimanale alla macellazione.

Pertanto, già dalla precedente legislatura, si sta operando per la realizzazione di una nuova struttura provinciale, recentemente individuata nell'area di Rimini Nord, zona Viserba Monte. Questo impianto nasce come struttura interprovinciale perché confluiranno in essa anche le utenze del basso forlivese. Allo stato attuale la situazione, sotto il profilo amministrativo, è la seguente. Con atto di G.P n. 36 del 31/05/07 è stato ratificato l'Accordo di programma in variante al PRG del comune di Rimini ed al PTCP della provincia per la realizzazione del macello. Si è pubblicato l'avviso pubblico per la scelta del concessionario al quale affidare la realizzazione e gestione del macello, concedendo il termine del 31/12/07 per la formulazione di proposte. Successivamente la Provincia dovrà pronunciarsi e indire una gara da svolgere con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, ponendo a base di gara il progetto presentato dal promotore.

Valore PLV Animale	
	Media € 2004/2005/2006
Carni bovine	1.095.960
Carni suine	4.533.620
Carni ovine	223.911
Avicoli	10.153.405
Cunicoli	187.286
Latte (vaccino/ovino)	583.861
Uova	5.013.333
<b>TOTALE</b>	<b>21.791.376</b>



Commentando i dati economici dei vari comparti zootecnici, si segnala come per la **carne bovina**, che rappresenta il comparto principale per numero di allevamenti, si siano registrati recentemente segnali positivi, in particolare per la Razza Romagnola che dimostra di poter spuntare prezzi altamente remunerativi anche in forza di una qualità ampiamente riconosciuta dal consumatore. Relativamente al comparto **ovino**, quasi esclusivamente dedito alla produzione del latte, si denota la presenza di un certo numero di imprese ben strutturate, molte delle quali caseificano in proprio recuperando margini di guadagno interessanti. L'allevamento **suino**, pur non basandosi su numeri elevati di allevamenti, detiene comunque una quota significativa come peso economico (21% del totale della PLV zootecnica), a differenza di quello **cunicolo** che permane di limitata importanza sia per il ridotto numero di allevamenti che per il contenuto peso economico.

Va osservato inoltre come la dimensione del **comparto avicolo/uova**, pur limitato dal punto di vista numerico delle strutture produttive presenti sul territorio provinciale, riveste viceversa un alto valore economico (circa il 65/70% del totale della PLV zootecnica). **L'allevamento equino** conserva, anche numericamente, una posizione di rilevanza dovuta ad una cultura che ha sempre avuto attenzione per il cavallo sportivo e che ovviamente in una provincia ricca, trova una consistente schiera di appassionati al suo utilizzo per detta finalità. Nell'economia zootecnica provinciale **il latte alimentare** bovino ha un valore quasi trascurabile, anche se negli ultimi tempi si stanno avendo segnali positivi di fronte alla possibilità di vendere direttamente latte crudo attraverso **distributori automatici** collocati in aree commercialmente strategiche della provincia. Certamente questa iniziativa non risolve compiutamente il problema della commercializzazione, ma è comunque di grande soddisfazione economica per gli allevatori che hanno intrapreso questa strada.

Le **filiere** maggiormente rappresentative per il territorio provinciale, individuate dal PRIP fra quelle descritte nel PSR come **settori di importanza prioritaria** e **settori di importanza minore**, sia per quanto attiene la diffusione produttiva e territoriale (superfici agricole investite, n. aziende agricole, numero operatori/aziende collegate alla filiera, ecc.), sia per importanza economico/commerciale, risultano essere le seguenti:

#### a) Filiere Settori Vegetali

- a) filiera ortaggi freschi (importanza prioritaria nel PSR)
- b) filiera vitivinicola (importanza prioritaria nel PSR)
- c) filiera sementi (importanza prioritaria nel PSR)
- a) filiera olio d'oliva (importanza minore nel PSR)

#### b) Filiere Settori Animalì

- b) filiera carne bovina (importanza prioritaria nel PSR)
- c) filiera avicola e uova (importanza prioritaria nel PSR)
- d) filiera suinicola (importanza prioritaria nel PSR)
- e) filiera ovi-caprina (importanza minore nel PSR)

Di seguito si riporta una breve analisi delle predette filiere su scala provinciale con i relativi fabbisogni prioritari d'intervento.

#### ***Filiera Ortaggi freschi***

La filiera orticola riminese, che comprende anche il comparto dei funghi coltivati, è un filiera estremamente importante per il settore agroalimentare provinciale in quanto, pur insistendo su circa il 5% della SAU (1000-1200 ettari), realizza oltre il 50% della PLV vegetale e circa il 40% della PLV provinciale complessiva (circa 45-50 milioni di euro annui). Per quanto attiene la fase di produzione, è presente intensamente sul territorio di pianura a ridosso della costa, in particolare nei comuni di Bellaria-Igea Marina, Santarcangelo di Romagna e Rimini.

Tradizionalmente è un filiera "antica", vocata alle produzioni ortive da mercato fresco (lattuga, fagiolini, cavolo, finocchio, zucchine, ecc.), che si è incrementata di pari passo con lo sviluppo turistico della riviera e delle esigenze della ristorazione. E' caratterizzata da piccoli appezzamenti interessando diverse centinaia di imprese agricole altamente specializzate, e sviluppando un elevato numero di addetti.

Gli operatori del settore hanno poi via via adottato nel tempo comportamenti "virtuosi", con l'introduzione massiccia delle pratiche a minor impatto ambientale (la lotta guidata prima e quella integrata successivamente). Non vanno comunque trascurati i rischi di carattere ambientale attribuibili a tale comparto (eccessivo utilizzo dell'irrigazione da pozzi sotterranei, elevato consumo di fertilizzanti, in particolare di quelli azotati, con relativi rischi di accumulo nelle falde acquifere, ecc.).

La filiera orticola può contare su alcuni punti di forza, fra cui la presenza della recente struttura del CAAR (Centro Agro-Alimentare Riminese) e un mercato locale altamente interessante che assorbe quantitativi elevati di produzione.

Nonostante la sua importanza il settore orticolo, vuoi anche per la scarsa aggregazione degli addetti che per la stragrande maggioranza non aderisce ad alcuna Organizzazione di Produttori (OP) è stato spesso trascurato da interventi diretti di sostegno anche perché considerato in grado di autosostenersi. Nella fase congiunturale attuale anche queste imprese orticole si trovano in crisi soprattutto per le dinamiche di mercato, per l'elevato costo della produzione, per la difficoltà a reperire manodopera e per la scarsa

competitività delle produzioni. Per tali motivi si ritengono prioritari interventi a favore delle imprese orticole, soprattutto a fronte dell'innovazione dei processi di produzione, della tecnologia applicata e dell'aggregazione e costruzioni di reti produttive e commerciali dirette ed organizzate.

Gli obiettivi prioritari per tale filiera, su scala provinciale, si possono pertanto sintetizzare nei seguenti:

- Sostenere la qualità delle produzioni orticole locali, nonché l'attività di promozione, favorendo le azioni di filiera e/o collettive;
- Sostenere le aziende orticole nei loro processi di evoluzione tecnologica e produttiva nonché le azioni mirate allo sviluppo del capitale umano;
- Sostenere interventi a favore di una maggiore visibilità e distintività delle produzioni territoriali, nonché azioni per una completa rintracciabilità dei prodotti;
- Contenere i costi relativi alle fasi di produzione e commercializzazione attraverso l'avvio di processi aggregativi fra le imprese operanti in filiera;
- Incentivare la diffusione dei sistemi/tecniche produttive sostenibili, a minor impatto ambientale, quali la produzione biologica e la produzione integrata;
- Razionalizzare l'uso delle risorse idriche a scopo irriguo, favorendo in particolare l'uso di acque superficiali in seguito all'arrivo delle acque del CER.

### ***Filiera Vitivinicola***

La vitivinicoltura nella Provincia di Rimini rappresenta una filiera di rilevante importanza dal punto di vista economico/produttivo, storico/culturale e morfologico/paesaggistico. Dal 1982 la superficie investita a vigneto, costituita da 4.450 ettari, è progressivamente diminuita, riducendosi di circa il 30%, fino al 2000; in particolare sono stati abbattuti vigneti non DOC situati prevalentemente in pianura a causa della scarsa remunerazione delle uve, della bassa specializzazione delle aziende e della forte spinta urbanistica. Dal 2000 ad oggi la superficie totale non si è sostanzialmente modificata, con una compensazione tra le estirpazioni ed i reimpianti. Attraverso l'applicazione del *Piano regionale per la ristrutturazione e riconversione dei vigneti* (Reg. CE 1493/99) le aziende viticole riminesi hanno ricevuto un importante sostegno al fine di sostituire gli impianti obsoleti non più idonei alle esigenze del mercato con nuovi vigneti realizzati secondo moderni criteri volti al miglioramento qualitativo delle uve e al contenimento dei costi di produzione (negli ultimi 5-7 anni quasi 1.000 ettari di nuovi vigneti con circa il 30% della superficie viticola provinciale rinnovata).

Attualmente la viticoltura è diffusa soprattutto nella fascia pedecollinare e collinare ed è rappresentata da circa 2500 aziende, con una SAU di circa 3.200 ettari di vigneti ed una media di 1,28 ettari per azienda coincidente con la media regionale; dati che evidenziano rispetto al censimento dell'anno 2000 un considerevole ampliamento medio aziendale dovuto alla riduzione del numero delle aziende con vite che negli ultimi tempi si sta accentuando con fenomeni di concentrazione in aziende specializzate.

Mediamente si raccolgono circa 300.000 q di uva (314.040 nel 2005) da cui si ricavano circa 200.000 q di vino, il valore medio delle ultime annate della produzione lorda vendibile dell'uva è di circa 8-9 milioni di euro corrispondente al 14-15% dell'intera produzione vegetale provinciale.

La progressiva diminuzione delle superfici a vigneto nel corso degli anni ha determinato un aumento degli impianti iscritti alle DOC: a tutto il 2006 circa il 60% della superficie provinciale a vigneto è idoneo alla produzione di vini DOC per un totale netto di circa 1.985 ettari, di cui 1.663 ha DOC di Romagna e 635 ha DOC Colli di Rimini, considerando la possibilità della doppia iscrizione. I vitigni maggiormente coltivati risultano: Sangiovese (66% del totale), Trebbiano (15%), Cabernet Sauvignon (6%), Biancame (4%), Bombino Bianco o Pagadebit (2%), Merlot (2%), Chardonnay (2%), ecc.

Il riconoscimento della D.O.C. "Colli di Rimini" avvenuto nel 1996 nelle sue 5 tipologie: Rosso, Bianco, Cabernet Sauvignon, Biancame e Rebola, ha permesso di distinguere i pregi dei nostri vini rispetto ad una produzione indistinta e standardizzata romagnola. Le superfici iscritte in ambito provinciale DOC "Colli di Rimini", sono progressivamente cresciute e negli ultimi 3 anni sono addirittura raddoppiate.

La viticoltura riminese, analogamente ad altre zone vitivinicole italiane, ha avviato negli ultimi anni un processo di profondo cambiamento dell'impostazione produttiva adattandola alla caratteristiche del nostro territorio e puntando all'ottenimento di una maggiore qualità della materia prima.

La provincia di Rimini è indubbiamente un'area vocata per la produzione di vini di alta qualità, in particolare dei vini rossi, per le caratteristiche dell'ambiente pedoclimatico di media e alta collina (composizione dei suoli e vicinanza del mare) mentre l'assorbimento del consumo appare tuttora inadeguato rispetto al potenziale sia della media che della grande distribuzione locale e d'esportazione.

Diversi produttori di piccole e medie dimensioni hanno deciso negli ultimi anni di trasformare e commercializzare direttamente il loro vino e sono riusciti, con notevoli sforzi economici e organizzativi, a migliorare il prestigio e l'immagine del vino di Rimini ottenendo anche riconoscimenti regionali e nazionali. Nel territorio provinciale sono presenti da molti anni due strutture cooperative vitivinicole, che raccolgono complessivamente circa il 60% del totale prodotto e che associano circa i 2/3 dei produttori viticoli, e circa 20-25 produttori/imbottiglieri di vini DOC/IGT di elevata qualità.

Rispetto al problema della commercializzazione va evidenziato però che, nonostante siano state avviate molteplici iniziative per promuovere e valorizzare il vino del territorio provinciale, esistono ancora difficoltà di collocamento del prodotto di qualità, in particolare nel mercato turistico locale e nell'ambito della ristorazione dentro e fuori casa.

Fra i principali obiettivi di filiera, si individuano:

- Il sostegno a interventi strutturali di razionalizzazione dei costi di produzione, trasformazione e commercializzazione (realizzabili anche attraverso processi di aggregazione/integrazione interaziendali);
- L'innalzamento generale del livello qualitativo del prodotto;
- La valorizzazione delle produzioni a Denominazione di Origine Controllata con spiccata valenza sul territorio collinare;
- Il sostegno alle azioni di sensibilizzazione delle produzioni di pregio dei vini DOC in un ambito di rintracciabilità di prodotto;
- L'incentivazione della gestione organizzata di operazioni manuali nel vigneto (es. diradamento delle uve), per progetti di vini DOC di alta gamma e l'accesso alle aziende vitivinicole imbottigliatrici di vini DOC all'assistenza enologica.

Appare determinante e prioritario, in senso generale, anche il riconoscimento della nuova tipologia di vino DOC Colli di Rimini "Sangiovese", attorno al quale sia possibile costruire una diversa immagine qualitativa del prodotto e creare quel valore aggiunto che può permettere di sostenere la vitivinicoltura riminese nei prossimi anni.

### ***Filiera Sementi***

Le colture da seme rappresentano per il territorio provinciale una fonte di reddito ormai consolidata da diversi anni. A livello nazionale, l'Emilia Romagna, le Marche e la Puglia sono le regioni dove queste colture hanno trovato le condizioni più idonee al loro sviluppo, che è stato favorito dalla vocazione climatica, da aziende agricole specializzate e da strutture associate in forma di cooperative, o imprese private che hanno investito negli anni riuscendo così a ritagliarsi un ruolo fondamentale a livello mondiale.

All'interno di queste aree vi sono zone che nel corso degli anni si sono specializzate per la produzione di alcune specie. E' il caso del territorio riminese che, infatti, ricopre un'importanza primaria per la produzione di seme, in particolare di specie ortive (cipolla, porro, bunching onion, erba cipollina, rape e cavoli di diverse tipologie) distribuite su circa 850-900 ettari situati per lo più in area collinare e pedecollinare, con una PLV superiore ai 2 milioni di euro.

Le aziende agricole, supportate dalle strutture che operano sulla realtà locale rappresentano una garanzia sicura per l'ottenimento della ottima qualità del seme e della produzione finale. Questa attività di supporto è svolta da diverse imprese private e cooperative situate nel territorio limitrofo di Forlì-Cesena che operano anche sul mercato internazionale con un fatturato piuttosto considerevole.

Nel corso degli anni le aziende agricole si sono specializzate per quanto riguarda la produzione di queste specie, con un occhio di riguardo orientato al trend delle richieste di una qualità sempre maggiore desiderata dalle ditte committenti della filiera. La specializzazione di queste colture e la loro espansione è stata favorita anche dall'impiego di attrezzature e tecniche colturali avanzate, che spesso hanno contribuito alla loro affermazione sul territorio, diventando una fonte di reddito importantissima per le aziende agricole, in particolare per quelle situate in area collinare.

I fabbisogni di intervento, atti a soddisfare le problematiche di maggiore importanza per tale settore in ambito provinciale, riguardano lo sviluppo di tecniche di lavorazione post-raccolta in grado di garantire maggior qualità del seme (purezza ed energia germinativa) realizzabile, in particolare, attraverso dotazione di forni per l'asciugatura del seme in sostituzione dei tradizionali metodi (asciugatura a terra con l'ausilio di reti), l'incentivazione alla produzione di seme di varietà tipiche, la differenziazione qualificativa del prodotto, l'applicazione delle innovazioni di processo e di tecniche colturali più rispondenti alle esigenze qualitative del prodotto.

### ***Filiera Olio d'Oliva***

L'olivicoltura, in ambito regionale, è particolarmente diffusa nell'area romagnola e soprattutto nella provincia di Rimini (circa il 60% dell'intera superficie regionale).

L'olivo in queste zone trova le condizioni migliori di coltivazione nei territori di media e bassa collina (valli dei fiumi Marecchia, Marano e Conca) ove mantiene una propria valenza economica e, con la viticoltura, costituisce talvolta l'unica coltura arborea intensiva possibile. La coltura è diffusa, in queste aree, sottoforma di vecchi impianti, spesso promiscui e caratterizzati dalla presenza di piante sparse e da recenti nuovi impianti specializzati. L'olivo è presente anche nei terreni marginali che presentano elevate pendenze e sono difficili da coltivare. E' proprio in questi ambiti territoriali che l'olivo diventa anche un importante elemento del paesaggio rurale e svolge un ruolo insostituibile di salvaguardia ambientale.

Il numero complessivo di piante di olivo presenti in provincia è di 565.000 dislocate su una superficie totale di circa 2.800 ettari per lo più di varietà Correggiolo (Frantoio) e Leccino, allevate a "vaso libero" con densità d'impianto che oscilla fra le 150 piante\Ha nei vecchi impianti e le 300-330 piante\Ha nei nuovi impianti specializzati.

Il numero di olivicoltori dediti alla coltivazione dell'olivo sul territorio provinciale è di circa 2.800, con una SAU media di circa 1 Ha per azienda ed una P.L.V. media provinciale di circa 3 milioni di Euro. Negli ultimi anni si è assistito a un costante e progressivo incremento dell'interesse verso la coltura, in particolare nelle aree di media e alta collina e talvolta anche in pianura.

Relativamente alla fase di trasformazione, si evidenzia come sul totale dei 29 oleifici operanti su scala regionale, ben 19 sono situati in provincia di Rimini. La provincia di Rimini, nell'ultimo decennio, ha espresso circa il 70% dell'intera produzione di olio extra vergine d'oliva ottenuta sul territorio regionale (circa 10.000 q.li), grazie alla presenza delle aree più vocate e di più antica tradizione olivicola sul proprio territorio.

La commercializzazione dell'olio extravergine di oliva avviene per lo più ad opera di produttori-imbottiglieri locali (oltre 20 aziende agricole singole e cooperative ubicate prevalentemente sul territorio collinare) e dai frantoi provinciali che hanno sviluppato forme di commercializzazione basate su oli provenienti da olive locali, oltre alla tradizionale lavorazione-trasformazione di olive extraprovinciali.

Dal 2003, anno in cui è avvenuto il riconoscimento da parte della Unione Europea, l'area provinciale è interessata dalla produzione di olio di oliva extravergine a Denominazione di Origine Protetta (DOP) "Colline di Romagna", il cui Consorzio di Tutela è in via di costituzione al fine di tutelare, vigilare, promuovere, valorizzare ed informare il consumatore. Nel 2006 l'utilizzo del marchio DOP "Colline di Romagna" ha superato i 100 quintali di prodotto certificato, interessando una superficie produttiva di circa 75 ettari, 36 olivicoltori, di cui 1 cooperativa di produttori e 5 imbottiglieri, e 5 oleifici (fonte dati: ARPO).

I principali fabbisogni espressi dalla filiera su scala provinciale riguardano il contenimento dei costi relativi alla fase di produzione, conservazione, trasformazione e commercializzazione, l'innalzamento del livello qualitativo del prodotto, l'incentivazione a forme di commercializzazione basate sulla vendita diretta al consumatore, il recupero/riutilizzo dei sottoprodotti dell'industria olearia e il sostegno alla valorizzazione delle produzioni olivicole e oleicole di qualità fra cui, in particolare, quelle certificate DOP "Colline di Romagna".

L'olio extravergine di oliva prodotto nel Riminese si distingue, nel panorama nazionale, per il suo elevato standard qualitativo. Qualora prodotto secondo regole agronomiche ottimali previste dal disciplinare di produzione della DOP "Colline di Romagna", l'olio così ottenuto presenta un fruttato mediamente intenso e un ottimo equilibrio gustativo tra dolce, amaro e piccante e con un elevato livello complessivo d'armonia tipico degli oli di grande pregio.

### ***Filiera Carni Bovine***

Rappresenta il principale comparto zootecnico in ambito provinciale per quanto attiene il numero di allevamenti/imprese collegate.

Gli allevamenti bovini sul territorio provinciale sono localizzati prevalentemente nelle zone pedocollinari e collinari del Valmarecchia e del Valconca.

Nel 2006 risultano censiti dall'AUSL n° 245 allevamenti per un totale di oltre 3.000 capi, di cui circa il 25% presenta una consistenza di stalla superiore a 10 capi.

Negli ultimi anni la consistenza numerica del patrimonio è rimasta sostanzialmente invariata, mentre il numero degli allevamenti è leggermente diminuito, assecondando un trend in corso da diversi anni, su tutto il territorio nazionale.

Tale comparto sviluppa una PLV di circa 1 milione di euro che rappresenta il 5% della PLV zootecnica.

In merito alla Razza Romagnola si registrano n° 38 allevamenti con circa 700 capi.

Il mercato della carne bovina è rappresentato in prevalenza dalla vendita diretta al consumatore privato e alla piccola distribuzione (macellerie locali). Questa forma di vendita di tipo tradizionale, che permette agli allevatori di ottenere un adeguato standard redditizio, si è consolidata nel corso degli anni, anche in forza della elevata qualità della produzione locale. Ciò non toglie che vi sia la necessità di sviluppare ulteriori forme di commercializzazione, in particolare verso il settore turistico locale e la ristorazione di qualità.

Un aspetto fondamentale per consolidare il mercato locale è la presenza di una adeguata struttura di macellazione. Al riguardo una opportunità sarà la **nuova struttura di macellazione provinciale** individuata in zona Rimini Nord, in prossimità del casello autostradale.

Per quanto riguarda la Razza Romagnola si è avviato negli ultimi anni, anche in seguito al riconoscimento del marchio IGP “Vitellone bianco dell’Appennino Centrale” e relative azioni promozionale, un significativo rapporto di vendita ad alcune catene della grande distribuzione e alle mense collettive. Purtroppo per tale razza non vi sarà la possibilità, almeno nella fase di avvio del PSR, che il premio di salvaguardia relativo alle razze in via di estinzione venga riconosciuto dall’Unione Europea. Ciò potrebbe comportare un forte ridimensionamento produttivo del comparto.

Le principali problematiche socio-economiche e produttivo-commerciale del comparto sono:

- Elevata età degli allevatori, per lo più al disopra dei 65 anni;
- Ridotta dimensione strutturale delle stalle,
- Scarsa propensione all’aggregazione da parte degli allevatori.

Dal punto di vista ambientale si evidenzia come l’applicazione delle normative cogenti (Recepimento del DLGS 152/2006 - PAN Programma d’Azione Nitrati, norme sulla condizionalità per gli allevamenti che fruiscono del Premio Unico, ecc.) non comporti solitamente particolari difficoltà nella loro attuazione, viste le ridotte dimensioni degli allevamenti in rapporto alla sufficiente disponibilità di terreni.

In estrema sintesi, su scala provinciale, i principali fabbisogni d’intervento si ritiene debbano far fronte da un lato alla necessità di qualificare gli allevamenti di razze autoctone (Romagnola in particolare), dall’altro al relativo sviluppo della commercializzazione delle produzioni locali.

### ***Filiera Avicola e Uova***

Nel nostro territorio si concentrano circa 38 allevamenti avicoli (certificati dall’AUSL nel 2006) prevalentemente destinati alla produzione di polli da carne e che rappresentano una quota significativa della PLV zootecnica provinciale (circa il 46% , raggiungendo i 10 milioni di euro).

Gli allevamenti sono localizzati prevalentemente nella zona a nord di Rimini e in particolare i comuni maggiormente interessati sono: Bellaria, Santarcangelo, Poggio Berni, Torriana e Verucchio.

Il mercato del pollo da carne negli ultimi anni è stato notevolmente influenzato da problemi sanitari a livello internazionale (BSE e influenza aviaria) che ne hanno causato alterne vicissitudini. Dopo un periodo particolarmente difficile che ha causato notevoli problemi per la sopravvivenza delle aziende agricole e nell’occupazione dell’indotto, il mercato sta manifestando segnali di recupero.

Il settore delle uova da consumo fresco ha risentito in misura inferiore di queste vicende sanitarie ed è più influenzato dalle situazioni contingenti di mercato.

Nella nostra provincia il settore risente delle problematiche evidenziate dal PSR con particolare riferimento agli adeguamenti richiesti dalle recenti normative in materia di benessere degli animali e gestione dei reflui zootecnici.

In considerazione delle dimensioni degli allevamenti di galline ovaiole e della situazione di mercato, una problematica locale riguarda i centri di imballaggio che in una ottica di filiera corta richiedono in molti casi interventi al fine di migliorare gli aspetti qualitativi e di tracciabilità del prodotto.

### ***Filiera Suinicola***

Gli allevamenti di suini presenti sul territorio provinciale sono prevalentemente di piccola dimensione, a conduzione familiare e distribuiti su tutto il territorio provinciale. In questo panorama spicca la presenza di 4 allevamenti di tipo intensivo che rappresentano la quasi totalità della PLV derivante dalla filiera suinicola (21% della PLV zootecnica provinciale, pari a 4,5 milioni di euro). La stragrande maggioranza degli allevamenti è orientata alla produzione del suino leggero da macelleria, mentre l’allevamento del suino pesante da salumificio è molto limitata.

Sul nostro territorio si sta sviluppando una piccola ma significativa realtà di allevamento di Mora Romagnola, razza autoctona particolarmente pregiata per le qualità delle carni e vocata per la produzione di insaccati.

Il mercato, già da diversi anni, sta attraversando un periodo di profonda difficoltà, mitigato nel passato solamente in alcuni periodi di crisi di altri settori zootecnici (BSE bovina e influenza aviaria).

Nel nostro territorio non esistono strutture collettive per la macellazione e lavorazione delle carni e pertanto la valorizzazione della filiera corta assume una importanza rilevante per il settore. In quest'ottica una delle principali problematiche locali è rappresentata dalla inadeguatezza delle strutture aziendali per la lavorazione, trasformazione e commercializzazione delle carni.

Particolarmente sentito anche nella nostra realtà la problematica della gestione dei reflui suinicoli.

### ***Filiera Ovi-Caprina***

Il settore ovi-caprino rappresenta una realtà zootecnica importante e consolidata nella realtà agricola riminese. In particolare dai dati AUSL, per il 2006, si sono segnalati circa 30 allevamenti con una presenza complessiva di circa 6 mila capi. L'attività pastorizia si sviluppa soprattutto nei terreni marginali della Valconca. Molto sviluppata è l'attività di caseificazione a livello aziendale con strutture di buon livello tecnico che consentono l'ottenimento di prodotti di alta qualità (in particolare formaggio pecorino). La commercializzazione è gestita direttamente dalle aziende mediante diversi canali di vendita.

Le principali problematiche del settore che devono tradursi in relativi fabbisogni di intervento sono rappresentate prevalentemente dagli aspetti di tipo sanitario nella fase di allevamento e più specificatamente nell'obiettivo di sviluppare allevamenti indenni da "Scrapie" e "Blu Tonge".

Inoltre, in considerazione della notevole attività di trasformazione, particolare importanza rivestono anche gli aspetti legati alla qualità del latte e precisamente agli aspetti igienico sanitari nelle fasi di mungitura, stoccaggio e lavorazione. La necessità quindi di incentivare i relativi interventi di ristrutturazione degli allevamenti collegati a tali finalità, nonché alla salvaguardia e sicurezza degli animali e del loro benessere, nell'ottica di qualificare le produzioni anche attraverso sistemi di rintracciabilità ed etichettatura.

A differenza degli altri settori zootecnici, in quello ovi-caprino la problematica ambientale riveste caratteri di minor peso in considerazione della tipologia di allevamento praticata, prevalentemente di tipo brado.

### **Altre Filiere minori**

Oltre alle filiere precedentemente descritte, di maggiore rappresentatività per il territorio provinciale, il PRIP individua ulteriori filiere di una certa importanza su scala locale, fra quelle considerate di **tipo minore dal PSR**, per le quali viene fornita una breve analisi con i relativi fabbisogni prioritari di intervento:

### ***Filiere Florovivaistica e Vivaismo Frutticolo***

Nel territorio provinciale i comparti del florovivaismo e vivaismo frutticolo risultano prevalentemente integrati, essendo sviluppati per lo più all'interno di aziende vivaistiche di piccolo-media dimensione che portano avanti solitamente entrambe le tipologie produttivo-commerciali, con prevalenza per la parte ortoflorovivaistica (produzione e commercializzazione di piante ornamentali, piante da fiore e piantine di ortaggi). Il vivaismo frutticolo è praticato per lo più su scala commerciale (vendita, da parte dei vivai, di piante da frutto prodotte in altre realtà extraprovinciali) ad esclusione di qualche azienda vivaistica locale, peraltro di dimensioni significative, specializzata anche nella fase riproduttiva. Complessivamente risultano operanti a tutto il 2006 circa 30 aziende, distribuite su una S.A.U. di circa 50 ettari (comprensiva di produzione in serra che in piena aria) per lo più nelle aree di pianura, con una Produzione Lorda Vendibile intorno ad 1 milione di Euro (circa 1-1,5% del totale della P.L.V. vegetale), ma in fase di netto aumento negli ultimi tempi (forte spinta evolutiva, in termini sia quantitativi che qualitativi).

Le principali problematiche del settore, che devono tradursi in relativi fabbisogni di intervento, riguardano prevalentemente la valorizzazione della produzione florovivaistica locale di qualità, l'ammodernamento strutturale ed il miglioramento di tecniche produttive e riproduttive (divisione meristemica, talee fuori suolo, ecc.), il contenimento dei costi di produzione e l'innalzamento del livello produttivo e qualitativo del prodotto, nonché lo sviluppo e la valorizzazione della componente servizi (consulenza, progettazione, ecc.).

### **Comparti zootecnici minori**

Oltre alla filiera ovi-caprina precedentemente trattata, fra i comparti zootecnici di minor diffusione ed importanza per il territorio provinciale, che comunque rappresentano un valido strumento per la diversificazione produttiva delle aziende, trovano collocazione le seguenti filiere minori.

### ***Filiera Api***

Tale comparto rappresenta una realtà di una certa importanza per la realtà agricola riminese, sia per numero di imprese coinvolte che per i quantitativi prodotti e commercializzati di miele. Secondo dati forniti dalle due

associazioni romagnole apicoltori, risultano presenti nel territorio provinciale circa 80 imprese, che producono miele per un totale di oltre 4.000 alveari. La distribuzione delle aziende è per lo più su tutto il territorio provinciale, sia di pianura che di collina. La produzione provinciale di miele negli ultimi anni si è attestata intorno ai 1.600 quintali (circa il 10% del totale regionale) con una qualificata presenza di produzioni biologiche certificate, in gran parte commercializzata nella forma di vendita diretta (filiera corta). In termini di valore, la produzione lorda vendibile del settore, su scala provinciale, si attesta intorno ai 700.000 Euro.

In sintesi, su scala provinciale, i principali fabbisogni d'intervento si ritiene debbano far fronte alla necessità di ristrutturazione delle imprese, al fine di assicurare elevata qualità delle produzioni, promuovere e valorizzare la materia prima aziendale, nonché alla qualificazione delle produzioni attraverso la diffusione di sistemi di tracciabilità ed etichettatura.

### ***Filiera Cunicoli***

Nel territorio provinciale questa filiera rappresenta un comparto di limitata importanza, sia per il ridotto numero di allevamenti che per il limitato peso economico.

Complessivamente risultano operanti nel 2006 due allevamenti, uno in area di pianura ed uno in collina, per un totale di circa 145.000 conigli da ingrasso.

La Produzione Lorda Vendibile di tale comparto, che nel triennio 2004/2006 aveva fatto registrare una media di circa 200.000 Euro, appare comunque in crescita secondo le più recenti indicazioni.

Le principali problematiche del settore, traducibili in relativi fabbisogni di intervento, riguardano prevalentemente la necessità di qualificare le produzioni attraverso l'adozione di sistemi innovativi per la gestione e la stabulazione della fase riproduttiva e di ingrasso, nel rispetto del benessere degli animali e dell'ambiente, nonché la qualificazione delle produzioni attraverso sistemi di tracciabilità ed etichettatura.

### ***Filiera Equidi***

L'attività dell'allevamento d'equino, a livello provinciale, riguarda principalmente quella del cavallo sportivo e da diporto essendo oramai limitata quella della produzione di carne.

Relativamente alla tipologia di allevamenti sportivi (cavalli da sella e da trotto) risultano presenti sul territorio provinciale circa 300 allevamenti (considerando anche le aziende di piccole dimensioni) per un totale di circa 1.100 cavalli.

Per quanto attiene il settore della carne, tre sono gli allevamenti presenti nel 2006, nell'area collinare, con un totale di circa 100 capi da carne ed una Produzione Lorda Vendibile intorno ai 150.000 Euro.

A livello provinciale i principali fabbisogni d'intervento, in sintesi, si ritiene debbano far fronte alla necessità di ristrutturare gli allevamenti, nonché qualificare e valorizzare le attività di carattere sportivo.

## **LA MULTIFUNZIONALITÀ**

Il costante trend negativo registrato negli ultimi anni, che ha portato ad una continua contrazione dei redditi derivanti dall'attività agricola, ha conferito una notevole importanza alle opportunità legate alla multifunzionalità dell'azienda agricola come strumento per conseguire un'integrazione del reddito agricolo e consentire la permanenza degli operatori agricoli nelle aree rurali.

In provincia di Rimini la multifunzionalità dell'azienda agricola si è tradotta principalmente in **attività agrituristiche**, anche per effetto della notevole vocazione turistica del territorio.

Complessivamente risultano iscritte all'Elenco Provinciale Operatori Agrituristici 72 aziende agricole, di cui 50 risultano attive alla data di approvazione del presente documento.

L'offerta agrituristiche provinciale ha una potenzialità complessiva di 287 posti letto e 180.000 pasti; poco sviluppata l'offerta di agriturismo che si limita a sole 9 piazzole.

Il 52% delle aziende agrituristiche sono riconducibili ad imprese a conduzione familiare che fanno riferimento ad un titolare di sesso maschile, mentre solo il 12% di autorizzazioni è riconducibile ad aziende a conduzione diretta con titolare di sesso femminile. Le aziende agrituristiche che fanno riferimento a società rappresentano il 36% del totale e la maggior parte di queste vede una rilevante presenza di soci di sesso femminile.

Per quanto riguarda la distribuzione delle aziende e delle attività sul territorio, si rileva una forte concentrazione delle attività agrituristiche nelle aree collinari dell'entroterra in quanto il 78% delle imprese è localizzata nelle "Aree rurali intermedie", così come definite dalla territorializzazione del PSR, mentre solo il 22% è localizzato nelle "Aree rurali ad agricoltura intensiva".

L'attività di **Fattoria didattica** interessa un numero di aziende complessivamente più limitato ma in costante crescita. Nell'ultimo anno sono state accreditate quattro nuove aziende portandone il numero complessivo a 18 Fattorie Didattiche, di cui il 67% è localizzato nelle "Aree rurali intermedie", mentre solo il 33% si trova nelle "Aree rurali ad agricoltura intensiva".

La maggior parte delle fattorie didattiche fa riferimento ad imprese agricole individuali a conduzione diretta con titolare di sesso maschile, ma nella quasi totalità dei casi l'attività di Fattoria Didattica è svolta nella maggior parte dei casi da coadiuvanti familiari di sesso femminile. Nel corso dell'anno 2006 l'attività di Fattoria Didattica ha interessato complessivamente 114 classi, prevalentemente provenienti da scuole elementari e materna, per un totale di 2.639 presenze. Molto significativa l'attività esercitata anche con altre tipologie di utenti che ha interessato complessivamente 102 gruppi, in prevalenza turisti ed altri gruppi di adulti, per complessive 2.875 presenze.

Molto più limitato nell'ambito del territorio provinciale riminese il ricorso da parte delle aziende agricole ad altre forme di multifunzionalità riconducibili a "**Servizi di manutenzione del territorio**", quali ad esempio sgombero neve, manutenzioni stradali, parchi, giardini. Si tratta di attività che lentamente si stanno diffondendo e che rappresentano delle importanti possibili forme di integrazione del reddito agricolo, in particolare per gli imprenditori agricoli operanti nelle aree più marginali del territorio.

### **CONSIDERAZIONI FINALI SULL'ANALISI SETTORIALE**

Da questa breve analisi settoriale, si denota come il settore agricolo stia attraversando, anche nella provincia di Rimini, un **profondo processo di trasformazione**: il numero di aziende agricole è diminuito, così come il numero di addetti; alcune produzioni tipiche di qualità, ottenute in ambiti collinari di elevata vocazionalità, quali ad esempio la vitivinicoltura, sembrano non più in grado di garantire, in questi ultimi anni, una redditualità tale da compensare e valorizzare gli sforzi produttivi sostenuti, anche perché risentono di problematiche organizzativo-commerciali di non facile soluzione.

Difficile è valutare e prevedere, inoltre, quelli che saranno gli effetti della **nuova P.A.C.** (Politica Agricola Comunitaria) ed, in particolare, del "disaccoppiamento" sulla nostra agricoltura. Sicuramente avranno un peso non indifferente, basti pensare in particolare alla coltura della barbabietola da zucchero, praticamente scomparsa dal territorio provinciale.

Nella particolare realtà riminese, il ruolo della **diversificazione** e della **multifunzionalità**, rispetto alle attività aziendali prettamente agricole, assume pertanto un ruolo chiave e strategico in particolare per le aziende agricole situate nelle aree più interne del territorio. Notevoli le potenzialità che devono essere sviluppate, al fine di garantire la permanenza delle popolazioni rurali, nel settore agriturismo, con particolare riferimento alle attività di alloggio, e delle "Fattorie Didattiche" come forma di integrazione del reddito aziendale e contemporanea valorizzazione del territorio e dei suoi prodotti tipici.

Si denota inoltre un incremento delle aziende operanti in modalità "**filiera corta**", che gestiscono gran parte della vendita dei loro prodotti in forma **diretta** in ambito aziendale e/o in forma itinerante. Sta prendendo sempre più importanza, inoltre, la diffusione delle **forme di collaborazione** attuate ed attivabili **fra le aziende agricole e le amministrazioni pubbliche** (convenzioni/accordi per sistemazione e pulizia delle strade, gestione aree verdi, partecipazione a sagre ed eventi promozionali, ecc.), sulla base delle opportunità offerte dalla Legge di orientamento del settore agricolo approvata nel 2001.

Un'altra importante opportunità che si presenta alle aziende agricole ed all'intero comparto agro-alimentare provinciale è quello legato al rapporto con il **turismo**, che in provincia di Rimini assume un notevole peso socio-economico, basti pensare alle dimensioni degli esercizi alberghieri: circa 2.300 fra hotel/pensioni, 78.000 camere e 144.000 posti letto (Fonte: Rapporto Uff. Statistica Provinciale 2006) nelle sue diverse forme diversificate (balneare, congressuale, fieristico, scolastico, sportivo, ecc.): l'agricoltura, con i propri **prodotti tipici e di qualità locali**, con la bellezza del suo **paesaggio agrario** che si può ammirare a breve distanza dal mare, con i suoi **borghi storici** (rocche malatestiane, musei, ecc.) di forte richiamo turistico-culturale, può svolgere un ruolo di partner importante per una rinnovata identità territoriale di Rimini, di forte richiamo alle vacanze, all'accoglienza e alla tipica ospitalità enogastronomia. Un ruolo strategico, in tale contesto, può e deve essere giocato dagli organismi/associazioni che puntano alla promozione dei prodotti tipici ed, in particolare, dalla **Strada dei vini e dei sapori** provinciale.

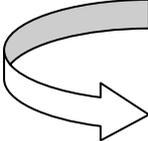
Un punto su cui l'agroalimentare riminese deve però ancora crescere è nella scarsa fiducia che molti degli operatori manifestano nei confronti di un **sistema integrato**, sia sotto il profilo territoriale "mare/terra", sia sotto il profilo dei rapporti trasversali d'impresa: dall'agricoltura al turismo, dal commercio all'artigianato. Di qui, ad esempio, possono derivare difficoltà nel decollo e nel consolidamento di progetti di sviluppo e valorizzazione. In realtà, tutelare la qualità e le tipicità non significa far prevalere una concezione

individualista del sistema d'impresa. Emerge pertanto la necessità di **stimolare/promuovere la realizzazione di accordi** e di progetti di integrazione: d'altronde, **l'aggregazione** (attraverso le modalità previste per gli accordi di filiera/progetti collettivi) rappresenta il canale privilegiato anche del nuovo PSR.

## ANALISI SWOT

Sulla base dei dati e delle considerazioni sopraesposte, è stata predisposta l'analisi dei punti di forza, debolezza, opportunità e minacce (analisi S.W.O.T.) degli elementi socio-economici e demografici, del sistema produttivo agricolo, forestale e alimentare e dell'ambiente, individuando i relativi fabbisogni prioritari di intervento per la realtà provinciale.

**Punteggio per aree rurali: 4 MOLTO RILEVANTE; 3 MEDIAMENTE RILEVANTE; 2 POCO RILEVANTE; 1 NON RILEVANTE)**

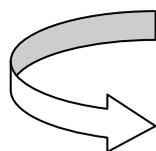
1 - ELEMENTI SOCIO-ECONOMICI E DEMOGRAFICI		(a) Aree Provinciali "rurali intermedie"	(b) Aree Provinciali ad "agricoltura intensiva specializzata"
<b>S</b> (Punti di forza)	- Ripopolamento dello spazio rurale in particolare in collina	4	2
	- Presenza di nuclei abitativi/borghi storici di elevata attrazione turistica	4	3
	- Diffusione di elementi storico testimoniali quali mulini, abbazie, monasteri	4	4
<b>W</b> (Punti di debolezza)	- Calo progressivo degli occupati	4	3
	- Aumento del fenomeno del part-time	4	3
	- Crescita del fenomeno della senilizzazione	3	3
	- Emarginazione delle aree di montagna	2	1
<b>O</b> (Opportunità)	- Diminuzione generalizzata dell'Indice di Vecchiaia della popolazione regionale	2	2
	- Opportunità di miglior distribuzione nell'anno del turismo e relativo sviluppo occupazionale	3	4
	- Aumento numero agriturismi-fattorie didattiche e servizi offerti e maggior coinvolgimento delle donne in azienda agricola	3	2
	- Aumento della professionalità degli operatori in seguito alla partecipazione di corsi di formazione	3	3
<b>T</b> (Minacce)	- Struttura demografica sbilanciata verso le componenti più anziane	4	3
	- Declino della domanda turistica tradizionale e scarsa integrazione dell'offerta turistica con il sistema socio-economico rurale	3	3
	- Applicazione disarmonica delle normative gestite da istituzioni e enti per le procedure autorizzative finalizzate alle attività agricole (regolamenti edilizi, attività di servizio, igiene ecc.)	2	3
	- Carenze dei collegamenti logistici e dei servizi essenziali nelle aree più marginali	3	2
<b>Fabbisogni prioritari di intervento</b> 	Miglioramento del profilo professionale degli operatori economici in agricoltura	3	3
	Promozione del ruolo dei giovani e delle donne	3	3
	Miglioramento delle infrastrutture e servizi per le aree rurali	3	3
	Tutela, riqualificazione ed accrescimento della fruibilità del patrimonio edilizio e storico-culturale degli spazi rurali	3	3
	Diversificazione ed integrazione dell'offerta turistica	4	3
	Miglioramento dell'integrazione e sinergia fra le diverse programmazioni locali	4	4
	Rinnovamento generazionale e qualificazione imprenditoriale	4	3
	Stabilità occupazionale e reddituale	4	3
	Garanzie di una maggiore permanenza in agricoltura	4	3

**a) Aree provinciali "rurali intermedie":** comuni di Coriano, Gemmano, Mondaino, Monte Colombo, Montefiore Conca, Montegridolfo, Morciano di Romagna, Montescudo, Poggio Berni, Saludecio, San Clemente, Torriana, Verucchio;

**b) Aree provinciali ad "agricoltura intensiva specializzata":** comuni di Bellaria, Rimini, Riccione, Misano Adriatico, Cattolica, Santarcangelo di Romagna, San Giovanni in Marignano

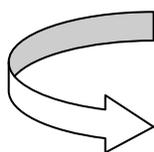
<b>2 - SISTEMA PRODUTTIVO AGRICOLO, FORESTALE E ALIMENTARE</b>		<b>(a)Aree Provinciali "rurali intermedie"</b>	<b>(b) Aree Provinciali ad "agricoltura intensiva specializzata"</b>
<b>S (Punti di forza)</b>	- Aumento di aziende che attuano la filiera corta con vendita diretta al consumatore	4	4
	- Propensione degli operatori e del contesto locale per la multifunzionalità aziendale	3	2
	- Presenza sul territorio provinciale di associazioni regionali del settore olivicolo ed oleicolo	4	2
	- Presenza di colture specializzate (vigneti, oliveti, ortaggi e colture da seme)	4	4
	- Presenza di aziende ad indirizzo produttivo misto con maggiore flessibilità nei confronti di crisi settoriali	2	3
	- Presenza di produzioni tipiche di pregio (olio, vino ecc.) a qualità regolamentata (DOP, IGP, DOC, DOCG, IGT, Biologico e QC)	4	2
	- Presenza di razze e varietà autoctone	3	2
<b>W (Punti di debolezza)</b>	- Difficoltà a reperire manodopera lavorativa specializzata	4	4
	- Ridotte dimensioni, disomogeneità e frammentazione delle aziende agricole	4	4
	- Scarsa propensione all'aggregazione e limitata presenza di organismi associativi	4	4
	- Scarsa presenza di imprenditori giovani	4	3
	- Scarsa presenza di superfici forestali	3	4
	- Calo costante della SAU dovuto alla forte pressione edificatoria	3	4
	- Offerta agrituristica eccessivamente orientata alla sola attività di somministrazione pasti e bevande	4	4
<b>O (Opportunità)</b>	- Disposizioni nazionali e comunitarie attente all'imprenditoria giovanile e femminile	3	3
	- Crescente interesse della collettività e opportunità per la produzione di energia rinnovabile	2	2
	- Crescente attenzione dei consumatori alla qualità dei prodotti alimentari ed al loro legame con il territorio	3	3
	- Crescente interesse del settore turistico nelle sue forme diversificate (balneare, congressuale, fieristico, scolastico, sportivo, ecc.) verso le offerte provenienti dal sistema agricolo dell'entroterra provinciale	4	3
	- Possibile presenza della nuova struttura di macellazione	4	2
<b>T (Minacce)</b>	- Pressione speculativa verso i terreni agricoli ed i fabbricati rurali	2	4
	- Riduzione delle risorse, in particolare di quelle afferenti il FSE, destinate alla formazione in campo agricolo	3	3
	- Scarsa propensione nell'affrontare cambiamenti strutturali ed a recepire l'innovazione	4	2
	- Aumento dell'importazione da paesi terzi	3	4

**Fabbisogni  
prioritari di  
intervento**



Incentivare le forme di commercializzazione, anche di tipo collettivo, basate sulla vendita diretta al consumatore	3	3
Sviluppare processi di aggregazione al fine di contenere costi di produzione e concentrare l'offerta	4	4
Rendere più efficace il sistema di formazione e assistenza tecnica alle imprese	3	3
Valorizzare le produzioni di qualità tipiche riconosciute e rispettose dell'ambiente sia zootecniche che vegetali	4	3
Ridurre i costi di produzione, in particolare energetici	3	4
Differenziare e diversificare le produzioni e le attività dell'impresa in un'ottica multifunzionale	4	2
Sviluppare una maggiore adesione ai sistemi di qualità	3	3
Qualificare le produzioni attraverso sistemi di tracciabilità ed etichettatura	3	3
Sviluppare un rapporto più integrato con il sistema turistico	4	3
Adozione di politiche di pianificazione e programmazione urbanistica atte al contenimento del consumo del territorio rurale	3	4
Favorire gli interventi in strutture agrituristiche orientate all'attività di alloggio	4	4
Condivisione di strategia di filiera orientata al mercato	4	4
Incentivare presenza di superfici forestali (Misure Forestali)	3	4
Internazionalizzazione dei sistemi di qualità	2	3

3 - AMBIENTE		(a) Aree Provinciali "rurali intermedie"	(b) Aree Provinciali ad "agricoltura intensiva specializzata"
<b>S</b> (Punti di forza)	- Aumento della diffusione di pratiche agricole e sistemi di produzione sostenibili	3	3
	- Ricchezza, varietà del territorio e del paesaggio rurale	3	2
	- Presenza di aree protette di pregio naturalistico quali le Oasi del Conca e di Montebello e la Riserva Naturale Orientata di Onferno	4	1
	- Diffusione della copertura boschiva in collina incentivata negli ultimi anni con appositi programmi comunitari e regionali	3	1
	- Presenza di aree di protezione ambientale e naturalistica (aree PAN) previste nel P.T.C.P.	3	2
	- Terreni soggetti a vincolo idrogeologico	4	2
<b>W</b> (Punti di debolezza)	- Propensione dei terreni collinari ai fenomeni di instabilità dei versanti e dissesto idrogeologico	4	2
	- Indisponibilità della risorsa acqua in molte aree collinari	4	2
	- Prelievi idrici sotterranei elevati nelle aree intensive di pianura a fronte di scarsità idrica superficiale	2	4
	- Presenza di aree ad agricoltura intensiva vulnerabili all'inquinamento da nitrati e fitofarmaci	3	4
	- Scarsa presenza di superfici forestali in pianura	2	4
	- Perdita della biodiversità animale e vegetale connessa alle attività agro-zootecniche	4	3
	- Forte impatto degli input chimici nelle aziende ad ordinamento colturale intensivo	3	3
<b>O</b> (Opportunità)	- Attenzione e sensibilità dell'opinione pubblica ai temi ambientali	3	3
	- Sviluppo dell'agricoltura multifunzionale	4	3
	- Progressiva integrazione degli spazi rurali e di quelli urbani	3	3
	- Diffusione di piste ciclabili e circuiti turistici	3	3
	- Valorizzazione della fruizione di tipo naturalistico e culturale dell'ambiente rurale	4	3
<b>T</b> (Minacce)	- Abbandono delle attività agricole nelle aree marginali e invecchiamento della popolazione	4	3
	- Rischio di degrado progressivo dell'ambiente e del paesaggio	4	4
	- Frammentazione degli agro-ecosistemi nelle aree di pianura	2	4
<b>Fabbisogni prioritari di intervento</b>	Tutelare, riqualificare ed accrescere la fruibilità del patrimonio naturalistico e storico-culturale delle aree rurali	4	4
	Sviluppare le bio-energie attraverso un coinvolgimento diretto delle imprese agricole nella gestione dei processi	3	4
	Consolidare e incrementare i metodi di produzione con caratteristiche di maggiore sostenibilità ambientale in particolare nelle aree maggiormente vulnerabili	4	4
	Limitare l'impatto degli input chimici nelle aziende ad ordinamento colturale intensivo	3	4
	Ridurre i livelli di contaminazione del suolo e delle acque (superficiali e sotterranee) da mezzi agricoli	3	4
	Sviluppare l'impiego di lavorazioni e tecniche agronomiche rispettose per una migliore regimazione delle acque e contenimento del dissesto idrogeologico	4	2
	Incrementare il contenuto di sostanza organica nel suolo	4	4
	Favorire un uso razionale delle acque di irrigazione e incentivare l'utilizzo di acque superficiali.	3	4
	Incentivare presenza di superfici forestali	3	4



*Correlazione tra fabbisogni e strategie d'intervento per Asse*

<b>1 - ELEMENTI SOCIO-ECONOMICI E DEMOGRAFICI</b>				
<b>FABBISOGNI</b>	<b>Misure Asse 1</b>	<b>Misure Asse 2</b>	<b>Misure Asse 3</b>	<b>Misure Asse 4</b>
Miglioramento del profilo professionale degli operatori economici in agricoltura	111 – 114		331	
Promozione del ruolo dei giovani e delle donne	111 - 112 – 114 - 121 – 132	211 – 212 – 214 – 215 - 216	311 - 331	
Miglioramento delle infrastrutture e servizi per le aree rurali			313 – 321 – 322	413
Tutela, riqualificazione ed accrescimento della fruibilità del patrimonio edilizio e storico-culturale degli spazi rurali			313 – 322	413
Diversificazione ed integrazione dell'offerta turistica			311 - 313 – 322	413
Miglioramento dell'integrazione e sinergia fra le diverse programmazioni locali		211 – 212 – 214 – 215 - 216	311 – 313 – 321	413
Rinnovamento generazionale e qualificazione imprenditoriale	112		311 - 331	
Stabilità occupazionale e reddituale	112		311	413
Garanzie di una maggiore permanenza in agricoltura	112	211 - 212	311	413
<b>2 - SISTEMA PRODUTTIVO AGRICOLO, FORESTALE E ALIMENTARE</b>				
<b>FABBISOGNI</b>	<b>Misure Asse 1</b>	<b>Misure Asse 2</b>	<b>Misure Asse 3</b>	<b>Misure Asse 4</b>
Incentivare le forme di commercializzazione, anche di tipo collettivo, basate sulla vendita diretta al consumatore	121	211 – 212 – 214 – 215 - 216	311 – 313	411, 413
Sviluppare processi di aggregazione al fine di contenere costi di produzione e concentrare l'offerta	121		313	411, 413
Rendere più efficace il sistema di formazione e assistenza tecnica alle imprese	111 – 114		331	
Valorizzare le produzioni di qualità tipiche riconosciute e rispettose dell'ambiente	111 – 112 – 114 – 121 – 132	211 – 212 – 214 – 215 – 216	311 – 313 – 322	411, 413
Riduzione dei costi di produzione, in particolare energetici	111 - 121		311 – 321	413
Differenziare e diversificare le produzioni e le attività dell'impresa in un'ottica multifunzionale	111 – 112 – 114 – 121 – 132	211 – 212 – 214 – 215 – 216	311	413
Sviluppare una maggiore adesione ai sistemi di qualità	111 – 112 – 114 – 121 – 132	211 – 212 – 214 – 215 – 216		
Qualificare le produzioni attraverso sistemi di tracciabilità ed etichettatura	111 – 112 – 114 – 121 – 132	211 – 212 – 214 – 215 – 216		
Sviluppare un rapporto più integrato con il sistema turistico		211 – 212 – 214 – 215 – 216	311 – 313 – 322	413
Condivisione di strategia di filiera orientata al mercato	121	211 – 212 – 214 – 215 – 216		
Internazionalizzazione dei sistemi di qualità	132			

<b>3 - AMBIENTE</b>				
<b>FABBISOGNI</b>	<b>Misure Asse 1</b>	<b>Misure Asse 2</b>	<b>Misure Asse 3</b>	<b>Misure Asse 4</b>
Salvaguardare le funzioni paesaggistico – ambientali dell’impresa agricola		211 – 212 – 214 – 215 – 216 – 221 – 226 – 227		412
Tutelare, riqualificare ed accrescere la fruibilità del patrimonio naturalistico e storico – culturale delle aree rurali		211 – 212 – 214 – 216 – 221 – 226 – 227	313 – 322	412 - 413
Sviluppare le bio-energie attraverso un coinvolgimento diretto delle imprese agricole nella gestione dei processi	121		311 – 321	413
Consolidare e incrementare i metodi di produzione con caratteristiche di maggiore sostenibilità ambientale	132	211 – 212 – 214 – 215	311	412
Ridurre i livelli di contaminazione del suolo e delle acque (superficiali e sotterranee) da mezzi agricoli		211 – 212 – 214 – 215 – 216 – 221		412
Sviluppare l’impiego di lavorazioni e tecniche agronomiche rispettose per una migliore regimazione delle acque e contenimento del dissesto idrogeologico	121	214 – 221		412
Incrementare il contenuto di sostanza organica nel suolo		214 – 221		
Favorire un uso razionale delle acque di irrigazione e incentivare l’utilizzo di acque superficiali	121	214		412
Incentivare presenza di superfici forestali		221 – 226 - 227		411

### ***ANALISI SULL’ATTUAZIONE DEL P.R.S.R. 2000/2006 IN PROVINCIA DI RIMINI***

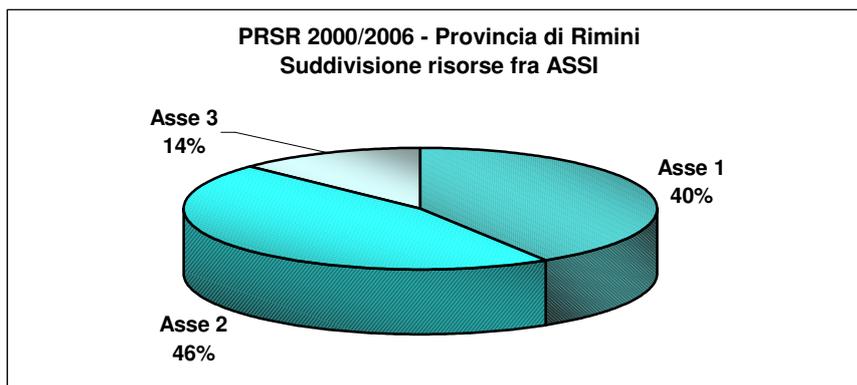
La strategia del Piano Regionale di Sviluppo Rurale 2000-2006 prevedeva, su scala regionale, la promozione di un’evoluzione differenziata delle diverse realtà agricole, grazie alla valorizzazione dei punti di forza specifici di ciascuna e ad un’integrazione virtuosa fra tutela dell’ambiente e sviluppo socio-economico. L’obiettivo globale era accrescere la competitività delle imprese, mantenendo la coesione e l’integrazione dei sistemi socio-economici territoriali e favorendo la salvaguardia delle risorse ambientali attraverso il sostegno di tutti e tre i diversi tipi di agricoltura riconosciuti nei territori regionali, ovvero l’agricoltura intensiva specializzata sviluppata soprattutto nelle aree di pianura, l’agricoltura orientata alle produzioni tipiche di pregio e l’agricoltura a forte valenza ambientale, rilevante soprattutto nelle zone di montagna. In particolare per l’agricoltura intensiva si è puntato sull’innovazione e la certificazione del processo e la sicurezza del prodotto; per l’agricoltura tipica di pregio sulla commercializzazione e la formazione; per l’agricoltura a forte valenza ambientale sul legame azienda/territorio e sulla diversificazione delle attività. In base a questa visione il Piano Regionale di Sviluppo Rurale è stato articolato in tre Assi principali rispondenti alle seguenti priorità:

- Asse 1: sostegno all’ammodernamento ed alla diversificazione della struttura produttiva;
- Asse 2. promozione di attività agricole e forestali eco-compatibili;
- Asse 3: supporto allo sviluppo locale tramite interventi integrati.

#### ***Lo Stato di Attuazione in Provincia di Rimini***

Le domande complessive ammesse nel periodo 2000/2006 in provincia di Rimini, compresi i territori di competenza della Comunità Montana Valle del Marecchia, sono risultate oltre 2.200 (considerando tutte le domande annuali dell’Asse 2), coinvolgendo circa 700 aziende agricole/enti beneficiari. I contributi ammessi alla liquidazione da Provincia e Comunità Montana (l’erogazione avveniva da parte dell’Organo pagatore AGREA) ammontano a circa 20 milioni di Euro, che hanno consentito di sviluppare investimenti complessivi per oltre 30 milioni di Euro (considerando gli interventi strutturali e infrastrutturali previsti dalle misure dell’Asse 1 e Asse 3). Dall’esame dei risultati ottenuti, si desume che fra i tre assi quello che ha impegnato la quota maggiore dei contributi pubblici (circa 46% del totale) è stato l’Asse 2 “Ambiente” ed,

in particolare, alla Misura 2.f – pagamenti agroambientali (compresi i trascinamenti del Reg. CE 2078/92). Complessivamente quest'asse ha assorbito oltre 9 milioni di Euro di contributi, di cui gran parte erano però dovuti ai trascinamenti degli impegni sui Regg. CE 2078/92 e 2080/92 (circa 6 milioni di Euro). In seconda posizione è risultato l'Asse 1 "Sostegno alla competitività delle imprese" (circa 40% del totale) con circa 7,7 milioni di Euro, che ha visto nella Misura 1.a quella con maggiore spesa (oltre 5 milioni di Euro). Per ultimo l'Asse 3 "Sviluppo locale Integrato", che si presentava come novità in quanto prevedeva l'attuazione di misure/azioni di nuova applicazione sul territorio provinciale in particolare (non interessato, se non in modo marginale, dall'attuazione degli aiuti di cui ai precedenti interventi dell'Obiettivo 5.b). Tale asse ha interessato liquidazioni per circa 2,7 milioni di Euro (circa 14% del totale) su un'assegnazione complessiva di circa 4,5 milioni di Euro. Nel successivo grafico e tabella sono evidenziati i dati complessivi per assi e misure.



#### RISORSE DEL P.R.S.R. 2000-2006 SPESE SUL TERRITORIO PROVINCIALE

##### A) ASSE 1 – SOSTEGNO ALLA COMPETITIVITA' DELLE IMPRESE

MISURA	N° domande ammesse	Contributi liquidati (€)
1.a – Investimenti nelle aziende agricole	101	5.208.967,13
1.b – Insediamento giovani agricoltori	158	2.265.414,00
1.c – Formazione	273	226.778,00
<b>TOTALE ASSE 1</b>	<b>532</b>	<b>7.701.159,13</b>

##### B) ASSE 2 - AMBIENTE

MISURA	N° domande ammesse	Contributi liquidati (€)
2.e – Indennità compensativa	97	174.360,08
2.f – Misure agroambientali	1118	7.485.499,24
2.h – Imboschimento	429	1.127.727,40
2.i – Altre misure forestali	9	251.714,69
2.t – Tutela dell'ambiente in relazione alla selvicoltura	1	11.376,00
<b>TOTALE ASSE 2</b>	<b>1654</b>	<b>9.050.677,41</b>

##### C) ASSE 3 – SVILUPPO LOCALE INTEGRATO

MISURA	N° domande ammesse	Contributi liquidati (€)
3.m – Commercializzazione prodotti agricoli qualità	0	0,00
3.o – Rinnovo e sviluppo villaggi e patrimonio rurale	4	340.541,99
3.p – Diversificazione attività agricole	38	1.638.793,34
3.q – Gestione risorse idriche	0	0,00
3.r – Sviluppo e miglioramento infrastrutture rurali	11	758.573,41
<b>TOTALE ASSE 3</b>	<b>53</b>	<b>2.737.908,74</b>
<b>TOTALE PRSR 2000/2006</b>	<b>2239</b>	<b>19.489.745,28</b>

Note: I dati comprendono anche gli importi di competenza della Comunità Montana Valle del Marecchia. Per Asse 1 non sono stati considerati gli importi relativi alla Mis. 1.g di competenza regionale (n. 2 domande per € 1.181.200). Per Asse 2 sono stati considerate tutte le domande annuali di impegno, compresi i trascinamenti da Reg. CEE 2078/92 e 2080/92, mentre non sono state inserite le somme relative all'anno 2006 (approvate come liquidabili dalla Provincia e dalla C. Montana nel 2006 ma finanziate con i fondi della programmazione 2007/2013). Per Asse 3 non sono state considerate le economie di € 1.778.565.

**Nell'Allegato 1 sono riportati, in dettaglio, dati e commenti per i vari Assi e Misure.**

## B) DECLINAZIONE E DETTAGLIO DEL TERRITORIO RURALE SECONDO LA METODOLOGIA REGIONALE ADOTTATA

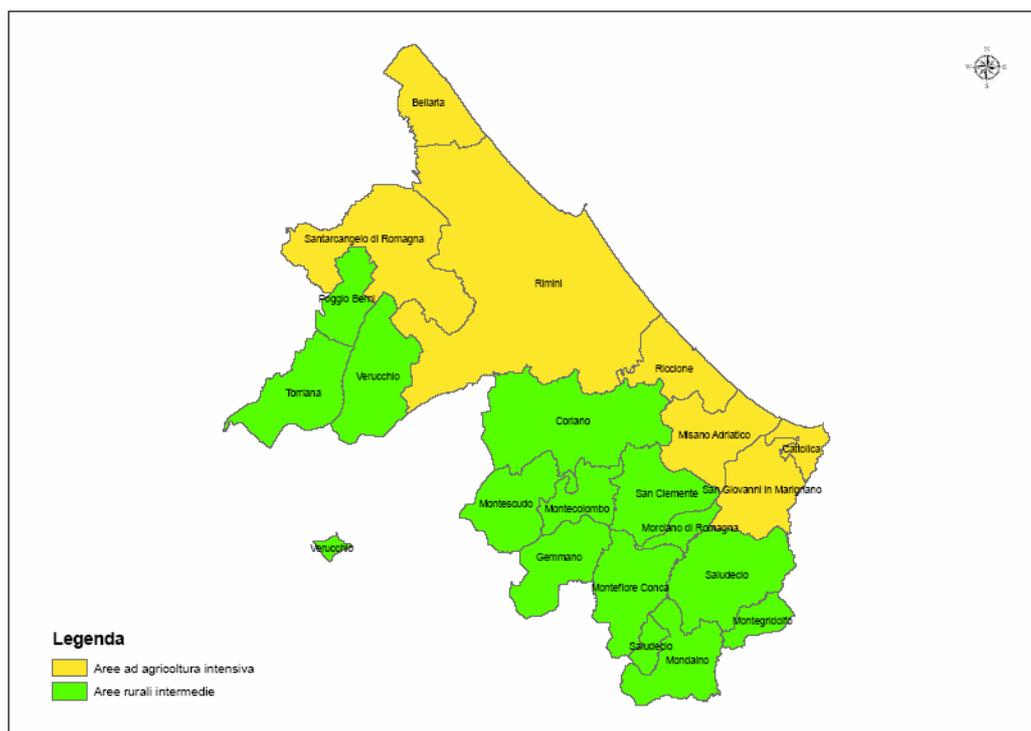
### **TERRITORIALIZZAZIONE REGIONALE DEL P.S.R**

Con il Programma di Sviluppo Rurale 2007/2013 il territorio rurale regionale è stato suddiviso, sulla base della metodologia prevista dal Piano Strategico Nazionale e sulle indicazioni OCSE come prescritto dalla normativa comunitaria, in 4 aree omogenee:

- a. *Aree a scarsa ruralità (poli urbani)*
- b. *Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata*
- c. *Aree rurali intermedie*
- d. *Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo*

Il territorio della provincia di Rimini risulta compreso in due delle suddette aree, una principale rappresentata dalla “Area Rurale Intermedia” che comprende 13 comuni e la seconda “Area rurale ad agricoltura intensiva e specializzata” costituita dai restanti 7 comuni:

- **Aree provinciali ad “agricoltura intensiva specializzata”**: comuni di Bellaria, Rimini, Riccione, Misano Adriatico, Cattolica, Santarcangelo di Romagna, San Giovanni in Marignano.
- **Aree provinciali “rurali intermedie”**: comuni di Coriano, Gemmano, Mondaino, Monte Colombo, Montefiore Conca, Montegridolfo, Morciano di Romagna, Montescudo, Poggio Berni, Saludecio, San Clemente, Torriana e Verucchio.



Nel territorio provinciale insiste un'unica Comunità Montana, la Comunità Montana Valle del Marecchia, che rappresenta 4 Comuni, di cui 3 situati in Area Rurale Intermedia (Poggio Berni, Verucchio, Torriana) e il Comune di Santarcangelo di Romagna rientrante nell'Area rurale ad agricoltura intensiva e specializzata.

La suddetta zonizzazione regionale risulta vincolante per l'applicazione delle misure relative all'Asse 3 “Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione delle economie rurali”.

### **TERRITORIALIZZAZIONE PROVINCIALE**

Nell'ambito delle strategie di intervento locali definite nel PRIP, derivanti dall'attuazione del PSR, si è provveduto ad armonizzare la zonizzazione regionale con le politiche di sviluppo e pianificazione territoriale definite nel PTCP.

Inoltre, in considerazione della specificità e caratteristiche dei vari Assi/Misure di intervento, sulla base dei fabbisogni locali, sono stati individuati ambiti territoriali di attuazione diversi, comunque collegati al PTCP o ad altre normative di delimitazione territoriale di natura comunitaria e regionale. Questo lavoro ha portato a definire i seguenti ambiti.

### ***1) Zonizzazione del Reg. CE 1698/05 (PSR 2007/2013)***

#### Aree agricole svantaggiate

Individuate ai sensi della Direttiva n. 75/268/CEE e in particolare le zone montane (art. 3 par. 3) e le zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane (art. 3 par. 4). Le prime riguardano limitate porzioni dei comuni di Verucchio e Torriana, mentre le seconde interessano tutto il territorio dei comuni di Gemmano, Mondaino, Montefiore, Montegridolfo, Montescudo e Saludecio. Queste aree sono considerate dal PSR, oltre che per una maggiorazione del premio per gli interventi strutturali della Mis. 121 "Ammodernamento delle aziende agricole", per l'applicazione rispettivamente della Misura 211 "Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane" e Misura 212 "Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane", al fine di favorire la presenza di operatori agricoli in ambiti territoriali caratterizzati da maggiori fenomeni di disagio, anche come presidio territoriale e salvaguardia del territorio.

Queste aree sono anche comprese negli indirizzi per la definizione delle priorità di intervento per le Misure/Azioni attivabili nell'ambito dell'Asse 3 con procedura a "Programmazione Negoziata".

#### Aree agricole incluse nei piani di gestione di bacini idrografici

Come definito dall'art.13 della Direttiva 2000/60/CE tali aree devono essere incluse nei Piani di Gestione da approvare e pubblicare entro dicembre 2009. Attualmente non esiste tale pianificazione e si può affermare che i contenuti degli allegati della Direttiva 2000/60/CE sono sovrapponibili a quelli del Piano di Tutela delle Acque di recente approvazione regionale. Pertanto c'è corrispondenza tra le aree agricole che saranno previste dai piani di gestione (Dir. 2000/60/CEE) e quelle presenti nelle seguenti aree:

- Aree sensibili Dir. 91/271/CEE: aree che richiedono specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento e che nella Provincia di Rimini riguardano l'area costiera e i corsi d'acqua ad essa afferente per un tratto di 10 km dalla linea di costa.
- Aree Vulnerabili Dir. 91/676/CEE: sono quelle individuate dalla Regione Emilia-Romagna con D.C.R. 570/97. La Provincia di Rimini ha approvato (D.C.P. 27/98) la propria "Carta provinciale dello spandimento dei liquami zootecnici sul suolo agricolo" individuando le zone di divieto e le zone vulnerabili. Relativamente alle prime (zone A) viene comunque prevista la possibilità di spandimento dei liquami zootecnici qualora venga dimostrata la compatibilità delle pratiche agronomiche con le esigenze di tutela della falda. Nella zona A è compreso circa il 42% del territorio provinciale, nella zona B l'11% e nella zona C il 47%. Il PSR pone queste aree, con quelle della Rete Natura 2000, ad un livello di priorità assoluta per l'applicazione di tutte le Misure dell'Asse 2.
- Aree della Rete Natura 2000

#### Le aree agricole e forestali della rete NATURA 2000

Sono aree designate ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE così come disposto dall'art. 50 par.5 e par.7 del Reg. CE. N.1698/05. Tali aree sono individuate dalla Regione Emilia-Romagna nei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e nelle zone di Protezione Speciale (ZPS) con deliberazione della Giunta Regionale n. 167 del 13 febbraio 2006.

Nella provincia di Rimini sono state individuate 2 zone SIC:

- Onferno che ricade nel Comune di Gemmano ed è localizzato sulle colline tra il Conca ed il Ventena;
- Torriana, Montebello, Fiume Marecchia che interessa i Comuni della C.M. Valle del Marecchia ed in particolare: Poggio Berni, Santarcangelo, Torriana e Verucchio. Nell'estensione attuale, copre settori collinari e pedecollinari lungo il Marecchia dal ponte sulla provinciale 49 fino al confine regionale all'altezza di Pietracuta, ma nell'ambito del PTCP 2007 (tav. A) è stata proposta una integrazione che include i laghetti di ex cava situati a valle della provinciale 49 e ricadenti nei territori dei comuni di Santarcangelo e di Rimini. Tale ipotesi di estensione è stata anche assunta nella proposta provinciale per il programma regionale delle aree protette previsto dalla L.R. 6/05.

Il PSR pone queste aree, con quelle vulnerabili (Dir. 91/676/CEE), ad un livello di priorità assoluta per l'applicazione di tutte le Misure dell'Asse 2. Tali aree si ritengono più soggette a rischi per quanto riguarda la protezione dell'ambiente, ma nel contempo si intende favorire la permanenza degli operatori agricoli al fine di scongiurare l'abbandono con inevitabili conseguenze negative sotto il profilo della gestione dei suoli e della salvaguardia ambientale.

#### Le zone idonee all'imboschimento per motivi ambientali

Il "Piano Forestale Regionale per gli anni 2007-2013", approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 90 del 23/11/2006, individua le aree idonee all'imboschimento con finalità ambientali. Tali aree sono:

- i territori di pianura ai fini della tutela della biodiversità e del paesaggio, a causa del basso indice di boscosità. Nella provincia di Rimini tale indice, che è basso per tutto il territorio provinciale (5%), in pianura si riduce ulteriormente e non raggiunge il 2% (1,2%);
- i territori di collina, al fine del controllo dei fenomeni erosivi e del dissesto.

Il PSR indica queste aree come destinatarie degli imboschimenti previsti nelle misure dell'Asse 2.

#### Aree classificate ad alto e medio rischio di incendio

Il "Piano Regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi – anni 2007-2011", approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 114 del 02/05/2007, individua le zone forestali classificate ad alto e medio rischio d'incendio. Tali aree per la provincia di Rimini comprendono i Comuni di Torriana, Montescudo, Gemmano (rischio marcato); Montefiore Conca, Mondaino (rischio moderato). Caratterizzate dalla presenza di molti rimboschimenti di conifere puri o a prevalenza di queste specie.

#### **2) La zonizzazione definita dal Piano Territoriale Paesistico Regionale e Provinciale**

Il P.T.P.R. classifica il territorio regionale in "Unità di Paesaggio" definite attraverso caratteristiche ambientali. Nel territorio della Provincia di Rimini si individuano (Tavola B del PTCP) il Sistema collinare e dei crinali (Unità di paesaggio della collina) attestato sul limite morfologico delle formazioni marine ai margini della pianura alluvionale (Unità di paesaggio della pianura alluvionale e intravalliva) e il Sistema costiero (Unità di paesaggio della costa) quale porzione di territorio che (per genesi o per tipo di fruizione) mantiene un rapporto ed è influenzata dal mare. Nella pianura alluvionale si evidenzia la forte antropizzazione del territorio che determina una stretta compenetrazione fra spazio rurale e urbano. L'orticoltura e la frutticoltura, per la tecnica di produzione e per la concentrazione aziendale, rappresentano i due ordinamenti produttivi con maggiore impatto sulle risorse naturali (suolo, aria e acqua). Non secondaria è la spinta semplificazione del paesaggio e la rarefazione degli elementi naturali. Anche la porzione collinare, seppure con maggiori caratteri di ruralità rispetto alla pianura, è caratterizzata da una elevata presenza antropica. In questo caso la viticoltura (in minore misura la frutticoltura) e le colture sementiere rappresentano gli ordinamenti produttivi più intensivi. Aspetto rilevante della collina riminese è rappresentato dal dissesto idrogeologico.

La pianificazione territoriale del P.T.P.R. così come definite nel P.T.C.P. individua anche i seguenti ambiti territoriali specifici:

- Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. n. 5.4 delle N.T.A. del P.T.C.P. – Tav. B di Piano);
- Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (artt. n. 3.1, 3.2, 3.3, 3.4, 3.5, 3.6 delle N.T.A. del P.T.C.P.)
- Pertinenze idrauliche dei canali di bonifica
- Zone di tutela naturalistica (art. n. 5.2 delle N.T.A. del P.T.C.P. – Tav. B di Piano);
- Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (art. n. 5.3 delle N.T.A. del P.T.C.P. – Tav. B di Piano)
- Parchi nazionali e parchi e riserve regionali (art. n. 1.5 art. n. 5.2 delle N.T.A. del P.T.C.P. – Tav. B di Piano)
- Zone di Rispetto dei punti di captazione/derivazioni delle acque sotterranee e superficiali destinate al consumo umano (art. n. 3.7 delle N.T.A. del P.T.C.P. – Tav. SA 6 del quadro conoscitivo del PTCP)
- Zone di protezione delle acque sotterranee (aree di ricarica ed emergenze naturali della falda) in territorio collinare montano (aree di limitato interesse locale che, ad oggi, non sono state delimitate da nessuno strumento di programmazione territoriale);
- Zone di protezione delle acque sotterranee (aree di ricarica ed emergenze naturali della falda) in territorio pedecollinare e di pianura (artt. n. 3.1, 3.2, 3.3, 3.4, 3.5, 3.6 delle n.t.a. del P.T.C.P. – Tavola D di Piano).

Tali aree esprimono particolari sensibilità ambientali e sono considerate preferenziali per quelle azioni dell'Asse 2 che prevedono specifici interventi di risanamento o salvaguardia. A livello provinciale ciò si traduce nell'attribuzione di un livello di priorità nell'applicazione delle azioni.

Nel contesto di questi ambiti territoriali **sono state ritenute prioritarie** le "Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua", le "Zone di tutela naturalistica" e le "Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale" (art. 5.4, 5.2 e 5.3 delle N.T.A. del P.T.C.P.) per gli interventi previsti da **alcune Misure dell'Asse 3** (Mis. 311 "Diversificazione in attività non agricole", Mis. 313 "Incentivazione di attività turistiche", Mis. 321 Azione 2 "Miglioramenti viabilità rurale").

### 3) Zonizzazione derivante da altra normativa

#### Reti ecologiche

Ai sensi della L.R. n. 20/2000 e della L.R. n. 6/2005 (art. n. 1.5 delle N.T.A. del P.T.C.P - Tavola A di piano)

#### Piano Faunistica Venatorio

Oasi di protezione della fauna selvatica. Attualmente nella provincia di Rimini sono istituite due Oasi di Protezione della fauna selvatica rispondenti alle caratteristiche istituzionali evidenziate nell'art. 19 comma 1 della L.R. 8/94:

Oasi di protezione "Fiume Conca"

<b>Istituzione:</b>	05.10.1991 (Deliberazione n. 89 del Comitato Circ. di Rimini); rinnovo Delibera C.P. n° 101 del 17/12/1998
<b>Dimensioni:</b>	sup. totale ha 702,63; s.a.s.p. ha 501,68
<b>Comuni interessati:</b>	S. Giovanni in Marignano, Cattolica, Misano Adriatico, San Clemente, Morciano

Oasi di protezione "Torriana – Montebello"

<b>Istituzione</b>	14.12.1993 (Deliberazione n. 1007 dell'Uff. di Presidenza); rinnovo Delibera C.P. n° 16 del 15/04/1999
<b>Dimensioni:</b>	sup. totale ha 884,63; s.a.s.p. ha 875,71
<b>Comuni interessati:</b>	Torriana

#### Aziende Faunistico-Venatorie

L'unica A.F.V. presente nel territorio provinciale è stata chiusa con Atto di Revoca del Dirigente del Servizio Agricoltura n° 131 del 08/08/2002. Anche per la stagione venatoria 2006/07 tutta la superficie occupata dall'A.F.V. è stata costituita in Zona di Rispetto ATC.

#### Aziende Agri-Turistico venatorie

Nella Provincia di Rimini esistono attualmente due Aziende Turistico-Venatorie: l'ATV "La Volpe" e l'ATV "Montespino".

L'ATV "La Volpe" si estende esclusivamente nel territorio del Comune di Gemmano con una superficie totale di 678 ha di cui 642,50 di s.a.s.p. L'autorizzazione alla Azienda è stata rinnovata per 7 anni con Atto del Dirigente del Servizio Agricoltura n° 15 del 31/01/2003.

L'ATV "Montespino" che si estende nel territorio dei Comuni di Mondaino, Saludecio e di Montefiore Conca con una superficie totale di 390 ha ed una equivalente s.a.s.p. L'autorizzazione alla Azienda è stata rinnovata per 7 anni con Atto del Dirigente del Servizio Agricoltura n° 285 del 29/12/2003.

### 4) Zonizzazione ulteriore derivante dalle strategie comunitarie

#### Aree agricole ad alto valore naturalistico

Come previsto dal PSR, in questa tipologia di aree rurali ricadono le aree seminaturali dove è praticata un'agricoltura estensiva (praticoltura in particolare) e dove sono diffusi elementi strutturali del paesaggio come siepi, filari, boschetti, stagni e zone umide in genere. Tali aree sono comprese nelle:

- aree della Rete Natura 2000;
- aree naturali protette (parchi, riserve ed altre aree protette);

- aree ad alta valenza ecologica individuate nelle reti ecologiche provinciali o regionali o in altre aree caratterizzate dalla sopraindicata tipologia, individuate dalle programmazioni territoriali provinciali.

Attualmente, nella provincia di Rimini tali aree sono comprese nelle:

- aree della Rete Natura 2000:
  - S.I.C. di Onferno
  - S.I.C. Torriana, Montebello e Fiume Marecchia
- Aree di collegamento ecologico di rilevanza regionale (Aree PAN) come individuate dalla tav. A del PTCP 2007

Il PSR prevede che tali aree vengano promosse prioritariamente per le azioni 2, 8, 9 e 10 della Misura 214 e per l'azione 3 della Misura 216.

### **AREE PREFERENZIALI - ASSE 2**

Nell'ambito delle aree indicate nella "zonizzazione" il PSR definisce come preferenziali i territori che per caratteristiche ambientali sono particolarmente sensibili agli impatti dell'attività agricola o che richiedono interventi specifici di difesa o recupero.

Il PSR indica, per le azioni previste, se le attività debbano essere realizzate prioritariamente o esclusivamente nell'ambito delle aree preferenziali.

Le Misure dell'Asse 2 si applicano, ai sensi del PSR, secondo un livello di priorità assoluta nelle aree della Direttiva n. 91/676/CEE "Nitrati" e delle Direttive n. 79/49/CEE "Uccelli" e n. 92/43/CEE "Habitat".

Nel PRIP sono inoltre previsti livelli subordinati di priorità, nell'ottica della concentrazione e dell'integrazione degli interventi, in funzione delle sensibilità ambientali.

### **LA ZONIZZAZIONE PER L'APPROCCIO LEADER**

L'approccio Leader (Asse 4 del PSR 2007/2013), inteso come capacità di promuovere integrazione tra diversi soggetti economici e sociali, può essere sviluppato su tutto il territorio regionale, ma le risorse afferenti all'Asse 4 devono essere destinate a zone sub-regionali ben definite e omogenee al loro interno, in quanto è strategico che l'azione si concentri sui territori a forte ruralità come, ad esempio quelli di montagna e collina. Il PSR prevede di intervenire con l'Asse 4 esclusivamente nelle "Aree rurali intermedie", nelle "Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo" e nei Comuni già oggetto del programma Leader + 2000-2006.

I territori della provincia di Rimini nella precedente programmazione "Leader + 2000/2006" comprendevano 8 Comuni per un totale di circa 13.000 abitanti (Torriana, Verucchio in parte, Montescudo, Montefiore Conca, Gemmano, Saludecio, Mondaino e Mongridolfo) selezionati dal GAL "L'Altra Romagna", quale soggetto attuatore, sulla base di appositi indici (densità abitativa, grado di ruralità, ecc.) tenuto conto dell'appartenenza anche alle aree in zona svantaggiata di cui alla Dir. CEE 268/75.

La nuova territorializzazione regionale rende eleggibili in provincia di Rimini, con il PSR 2007/2013, i territori dei 13 comuni compresi nelle "Aree rurali intermedie". Fra questi risultano inseriti i predetti 8 comuni già inseriti nella precedente programmazione che si ritiene debbano essere confermati auspicando un ampliamento ai comuni limitrofi con caratteristiche territoriali e socio-economiche simili. La scelta di tali territori, fino ad un massimo di 100.000 abitanti per l'intera area gestita dall'apposito G.A.L. che sarà accreditato dalla Regione, farà parte delle successive procedure di selezione di competenza regionale, come meglio delineato nella Parte seconda, Capitoli B e D.

## **C) DESCRIZIONE DEI PIANI/PROGRAMMI PRESENTI SUL TERRITORIO**

Nell'Allegato 2 del PRIP è riportata la descrizione sintetica dei principali Piani/Programmi individuati su scala provinciale, riguardanti:

- **IL PTCP 2007 (PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE)**
- **LA LEGGE PER LA MONTAGNA (L.R. 2/2004)**
- **IL PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (P.T.A.)**
- **IL PIANO PROVINCIALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI**
- **IL PIANO PROVINCIALE PER IL RISPARMIO ENERGETICO E LA PROMOZIONE DELLE FONTI RINNOVABILI**
- **IL PIANO DI GESTIONE DELLA QUALITA' ARIA (PTOA)**
- **I PIANI-PROGRAMMI DI VALORIZZAZIONE DELL'OFFERTA TURISTICA**
- **IL PIANO FAUNISTICO VENATORIO**
- **LA PIANIFICAZIONE FORESTALE**
- **I PIANI PROVINCIALI SULLA PESCA MARITTIMA E MARICOLTURA**
- **L'ATTUAZIONE DEL FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE - FESR 2007-2013**
- **L'ATTUAZIONE DEL FONDO SOCIALE EUROPEO - FSE 2007-2013**

## PARTE SECONDA

### A) OBIETTIVI SPECIFICI DELLA PROGRAMMAZIONE PROVINCIALE IN ATTO: INFRASTRUTTURALI, ECONOMICI, SOCIALI, AMBIENTALI CON SPECIFICO RIFERIMENTO ALLE RICADUTE SUL TERRITORIO RURALE

#### **OBIETTIVI DELLA PROGRAMMAZIONE PROVINCIALE**

A seguire si richiamano gli **obiettivi della programmazione provinciale** collegabili allo sviluppo e gestione del territorio rurale locale. Tali obiettivi fanno sostanzialmente riferimento a quelli strategici individuati dal **PTCP 2007** (vedasi relazione generale maggio 2007) e sono sintetizzati nei seguenti punti:

##### **a) Continuare nell'innovazione del sistema turistico**

Continuare nell'innovazione, diversificazione e riqualificazione del sistema dell'offerta turistica rappresenta, difatti, l'obiettivo di fondo delle politiche prospettabili per il motore economico dell'area provinciale.

Il PTCP 2007 interviene attivamente a sostegno dell'innovazione turistica, nell'ambito delle proprie competenze e possibilità, in modo multisettoriale integrato:

- **favorendo la qualificazione e diversificazione dell'offerta di servizi ricettivi** anche con formule e dimensioni non tradizionali, combinando nuova ricettività e servizi turistici con il recupero e la valorizzazione delle parti della costa vocate ad essere zone "di riqualificazione dell'immagine turistica";
- **valorizzando il contributo del commercio alla rivitalizzazione e riqualificazione dei centri storici** che possono offrire anche ai turisti, oltre che ai residenti, una ulteriore opportunità di svago ed intrattenimento in un ambiente ricco di storia e tradizioni culturali, gastronomiche, artigianali e commerciali;
- **rimarcando il valore strategico di alcune grandi infrastrutture**, qualificate ora, ai sensi di legge, come Poli funzionali che costituiscono l'armatura portante del distretto turistico, strutture ormai consolidate come la **Fiera**, i **parchi tematici**, il **Porto di Rimini**, insieme a strutture in forte crescita, come i **centri congressi** o l'Autodromo di Santamonica che con il MotoGP 2007-2009 può lanciare la riviera di Rimini nell'universo dell'immaginario motoristico mondiale, con un target turistico di sicuro interesse, per bacino, età, stili di vita, che ben si attagliano alla nostra "terra dei motori" come cultura e territorio;
- ed infine, apparentemente su tutt'altro versante, il PTCP 2007 sostiene l'innovazione turistica **difendendo il territorio collinare e l'azienda agricola di qualità**, che si dedica alla coltivazione senza rinunciare alla qualità e origine del prodotto, offrendo servizi multifunzionali agli ospiti turisti; difendere questa agricoltura dalle attese speculative che assediano il territorio rurale significa valorizzare il lavoro delle nostre aziende, arricchire l'offerta turistica, tutelare il paesaggio impedendo ulteriore dispersione insediativa e valorizzando i caratteri paesaggistici ancora ben presenti.

##### **b) L'economia degli "altri servizi" come ulteriore comparto strategico**

Il PTCP 2007 vuol contribuire alla crescita dell'economia della informazione e della conoscenza e degli altri servizi agendo su due leve: fluidificare i movimenti –materiali e immateriali- di cose e persone, e sviluppare la produzione/distribuzione di saper fare nel settore della cura e accoglienza della persona.

Sul primo obiettivo il PTCP 2007 conferma l'impianto generale di sistema per l'accessibilità al nostro territorio e per una migliore mobilità all'interno, qualità indispensabili di quel vantaggio competitivo che sempre più farà la differenza fra territori: accessibilità che trova nel PTCP 2007 un nuovo strumento strategico, insieme alla terza corsia dell'A14 e all'Aeroporto, nella prospettiva di diventare stazione regionale dell'alta capacità-velocità, insieme a Bologna e Reggio Emilia; mobilità interna, che deve significare aumentare il numero di passeggeri trasportati e la qualità del servizio pubblico locale, funzionale alla sostenibilità e alla scelta della città compatta, che significa TRC, nuova SS16, sicurezza delle strade provinciali, insieme a pedonalizzazione dei lungomare non indispensabili alla circolazione veicolare motorizzata, piste ciclabili, mobilità lenta e sostenibile, stili di movimento adeguati e capaci di contribuire al miglioramento dell'ambiente urbano, ad esempio rispetto all'impatto sulla qualità dell'aria, o sul rumore.

Il PTCP 2007 sostiene inoltre lo sviluppo delle sedi universitarie del Polo riminese e lo sviluppo della formazione nonché la messa in valore di un saper fare di qualità che nasce nei luoghi che producono servizi di accoglienza ed ospitalità come ad esempio le “porte” del nostro territorio che il PTCP 2007 indica come veri e propri condensatori di funzioni che qualificano, con la forza e la suggestione della prima impressione, l’immagine che resterà impressa nella memoria collettiva dei milioni di individui che entrano in contatto con la nostra terra.

#### *c) Salvaguardare la multisettorialità produttiva*

Il settore terziario rappresenta la componente assolutamente preponderante e ancora in crescita dell’economia provinciale; ma se di questo è indiscusso il ruolo strategico per il presente e il futuro dell’economia provinciale, appare contemporaneamente essenziale, per il più generale equilibrio di quest’ultima, la tenuta degli altri comparti produttivi che pure hanno nell’area presenze significative, quali:

- **l’industria**, che ha un tradizionale punto di forza nel comparto delle costruzioni;
- **Il comparto manifatturiero**, che evidenzia a sua volta alcuni punti di forza nel settore della moda e abbigliamento;
- **il comparto della meccanica** si registrano alcuni punti di forza, in particolare quello della costruzione di macchine per il legno;
- **l’agricoltura**, che evidenzia produzioni di elevata qualità (vino, olio, orticoltura), da parte di imprese innovative e competitive; in generale essa sviluppa una forte sinergia con il turismo sia in modo diretto, con le attività agrituristiche e l’enogastronomia, sia in modo indiretto, con la funzione di conservazione del paesaggio cui essa assolve. L’agricoltura è ricompresa nel PTCP 2007 per i suoi due caratteri eminentemente territoriali - il presidio e la valorizzazione del paesaggio, il contributo all’arricchimento del prodotto e del territorio del turismo - entrambi i caratteri sono preziosi perché concorrono a rispondere alla nuova realtà del turismo riminese che non è più un servizio prodotto e venduto sulla costa, con qualche appendice nelle prime colline dei parchi o delle discoteche, ma un prodotto di tutto il nostro territorio.

#### *d) Qualificare le risorse umane*

La formazione delle risorse umane si presenta oggi come un’esigenza strategica in tutti i campi. E non solo per le fasi di vita destinate tradizionalmente all’apprendimento scolastico, ma per tutta la vita lavorativa della popolazione, e anche oltre, se si pensa al rischio di emarginazione che il mancato contatto con l’evoluzione tecnologica e delle reti di comunicazione immateriale può ingenerare in vari strati di popolazione. L’esigenza di formazione permanente delle risorse umane cessa di essere prerogativa del sistema produttivo in evoluzione, e diventa esigenza allargata del sistema sociale complessivo. La strutturazione di percorsi di formazione permanente costituisce un compito cui deve applicarsi innanzitutto la struttura economica e produttiva, ma anche il sistema delle istituzioni. In questo quadro, conserva e rafforza naturalmente il proprio ruolo centrale l’università. Si ritiene che questa, dopo la fase di decollo e assestamento, debba vedere un radicamento più forte nell’ambito locale, con l’individuazione di una chiara strategia di sviluppo che dalla giusta correlazione della tipologia dei corsi di laurea ad alcune specializzazioni produttive locali, si estenda anche ad altri profili di studi e a fornire nuovi servizi sul versante della formazione permanente.

#### *e) La sostenibilità come condizione dello sviluppo*

Dalla fine degli anni ’80 l’obiettivo dello ‘sviluppo sostenibile’ – uno sviluppo che soddisfa le esigenze delle attuali generazioni senza precludere le possibilità di soddisfacimento delle esigenze delle generazioni future – è divenuto obiettivo di riferimento delle strategie e delle politiche di gran parte della comunità internazionale, che ha così marcato una forte discontinuità rispetto a precedenti visioni di sviluppo di fatto incentrate sul presupposto di una crescita illimitata, a scapito anche di risorse non riproducibili e della qualità della vita delle popolazioni. L’Unione Europea, in particolare, ha improntato a questo criterio la propria attività di indirizzo e coordinamento delle politiche nazionali e locali.

La sostenibilità si incrocia strettamente con la ‘qualità’ dello sviluppo, di cui costituisce parametro di controllo e misura. E nell’era della globalizzazione, è appunto la qualità dello sviluppo che sempre più decide del successo dei paesi avanzati; lo sviluppo di più marcato contenuto quantitativo è in crescente appannaggio dei paesi emergenti, in cui i fattori di produzione – a cominciare dal lavoro - sono disponibili a costi incomparabilmente inferiori.

Come la qualità dello sviluppo, la sostenibilità ha più declinazioni, che devono tutte coesistere per dare senso compiuto al concetto stesso:

- **sostenibilità ambientale:** capacità di mantenere nel tempo qualità e riproducibilità delle risorse naturali, salvaguardia e miglioramento degli ecosistemi e della biodiversità, conservazione dei paesaggi, qualità dell'ecologia urbana;
- **sostenibilità territoriale:** salvaguardia dei valori storico-culturali e paesaggistici del territorio, sicurezza rispetto ai rischi ambientali, efficienza del sistema delle reti infrastrutturali, corretto proporzionamento dei carichi insediativi alla capacità di tale sistema, sistemi di mobilità a basso impatto;
- **sostenibilità economica:** capacità di generare lavoro e reddito con un uso razionale ed efficiente delle risorse e con la riduzione dell'impiego di quelle non rinnovabili; ma anche corretto proporzionamento delle previsioni di sviluppo alle disponibilità di risorse economico-produttive effettivamente attivabili in quella direzione;
- **sostenibilità sociale:** confermare la qualità del 'welfare' che rende equa e coesa una comunità, e rispondere alle nuove domande emergenti sotto questo profilo;
- **sostenibilità istituzionale:** sviluppo di forme di coordinamento e cooperazione interistituzionale capaci di costruire programmi condivisi, impegni vincolanti e tempi certi di attuazione, nel rispetto del principio di sussidiarietà.

La Provincia di Rimini ha assunto da tempo il tema della sostenibilità dello sviluppo come riferimento strategico della propria azione, attivando in tal senso molteplici iniziative che hanno coinvolto a vari livelli anche il sistema degli altri enti locali. Vanno in questa direzione, oltre alle azioni sviluppate nell'ambito del comparto agricolo per la diffusione di pratiche e sistemi a ridotto impatto ambientale, le attività di Agenda Locale 21, la Carta di Rimini del Turismo Sostenibile, il progetto LIFE – Strategie e strumenti per un turismo sostenibile nelle aree costiere del Mediterraneo, la partecipazione al piano regionale GIZC (Gestione integrata delle zone costiere), lo studio sulla CCA - Capacità di carico per lo sviluppo turistico della Provincia di Rimini, lo sviluppo di Azioni Pilota.

Proseguendo su questa impostazione, il PTCP 2007 svolge il compito di promuovere un più forte radicamento dei principi della sostenibilità entro le pratiche della pianificazione territoriale e urbanistica: l'intero sviluppo della parte conoscitiva, come di quelle progettuale (norme e tavole) e valutativa (valsat) sono un esempio di applicazione concreta ad un determinato territorio di questi principi, con lo sforzo di dedurre strumenti operativi che, nell'ambito dei poteri e competenze del piano, siano efficaci rispetto all'obiettivo.

#### *f) Arrestare il consumo di territorio, riqualificare l'assetto territoriale e urbano*

Con l'ottica della sostenibilità dello sviluppo, si può ritenere che **l'espansione del sistema insediativo** nel territorio provinciale abbia raggiunto una **soglia di forte criticità** rispetto alla consistenza e alla struttura del territorio stesso; e che l'arresto dell'ulteriore consumo di territorio per l'espansione insediativa emerga ormai come necessario obiettivo di fondo di una nuova stagione di pianificazione del territorio provinciale.

Si tratta di un'opzione inedita per la prassi urbanistica locale, che naturalmente non esclude di per sé ulteriori possibilità di evoluzione e sviluppo delle strutture insediative, ma che riporta queste possibilità alle operazioni di trasformazione della città esistente, piuttosto che alla sua ulteriore dilatazione territoriale.

La riqualificazione urbana e territoriale rappresenta il nuovo asse strategico del sistema della pianificazione, da svilupparsi in un rapporto di stretta complementarità con quello dell'arresto della crescita senza limiti della città.

Il sistema insediativo sempre più esteso ma anche frammentato e disperso, è fenomeno che ha prodotto una crescente dequalificazione del paesaggio, modificandone in modo diffuso vari connotati tradizionali.

Oltre all'impatto sul paesaggio, l'assetto frammentato del sistema insediativo dà origine a intensi fenomeni di pendolarità quotidiana per motivi di lavoro e studio, e anche per la fruizione dei servizi più elementari. Un'esigenza di spostamento che è tanto meno soddisfacibile con il trasporto pubblico quanto più la domanda è dispersa, e che trova quindi soluzione solo nell'uso dell'automezzo privato, con tutte le conseguenze negative di ordine ambientale, territoriale e di costo sociale che questo tipo di mobilità comporta. Conseguenze a cui si somma quella della maggiore difficoltà e onerosità di inserire queste tipologie insediative entro il sistema delle reti infrastrutturali per la depurazione, il rifornimento idrico, l'energia.

**In questo scenario, pianificare il futuro assetto dell'area provinciale con gli obiettivi strategici dell'arresto del consumo di territorio e della riqualificazione territoriale e urbana, appare un'esigenza indilazionabile.**

Per perseguire questa politica nuova e necessariamente stringente per il sistema insediativo occorre un forte coordinamento degli strumenti di pianificazione e programmazione comunali.

Il PTCP 2007 sviluppa e propone strumenti tecnicamente efficaci tali da consentire al sistema della pianificazione territoriale e urbanistica di raggiungere gli ambiziosi obiettivi assegnati. A tal fine le **Norme di attuazione del PTCP 2007** dettano i criteri per attuare una reale riqualificazione urbana e territoriale (ad esempio: costruzione di nuovi edifici abitativi ammessa solo per Imprenditori Agricoli Professionali e con determinate caratteristiche aziendali, costruzione di nuovi edifici a servizio dell'agricoltura solo per le aziende agricole in possesso dei requisiti di competitività e sostenibilità di cui al PSR, ecc.).

### **OBIETTIVI DELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE (PSR) PERSEGUITI DAL PRIP**

Tenuto conto dei predetti obiettivi della programmazione provinciale in atto, **il PRIP della Provincia di Rimini**, sulla base dei fabbisogni individuati nell'analisi di contesto territoriale e settoriale sviluppata nella parte prima, **intende perseguire tutti gli obiettivi individuati dal PSR 2007/2013:**

#### **a) Obiettivo globale del Programma:**

*Favorire uno sviluppo economico sostenibile in termini ambientali, tale da garantire una maggiore competitività del settore agricolo e la necessaria coesione sociale*

#### **b) Obiettivi prioritari di Asse**

1 – Asse 1 “Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale”

- *Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale*
- *Promozione dell'ammmodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere*
- *Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche*
- *Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale*

2 – Asse 2 “Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale”

- *Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale*
- *Tutela e miglioramento quali-quantitativo delle risorse idriche superficiali e profonde*
- *Riduzione dei gas serra*
- *Tutela del territorio*

3 – Asse 3 “Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale

- *Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione*
- *Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali*

4 – Asse 4 “Leader”

- *Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale*
- *Valorizzazione delle risorse endogene dei territori*

#### **c) Obiettivi specifici di Asse**

Dall'analisi di contesto territoriale-settoriale effettuata e tenuto conto dei fabbisogni individuati nella parte prima del PRIP, si ritengono condivisibili e perseguibili nella realtà provinciale tutti gli obiettivi specifici di Asse riportati nel PSR (vedi Capitolo 3.2 PSR).

## B) LE STRATEGIE DI INTERVENTO A LIVELLO PROVINCIALE, LE MISURE DA ATTIVARE E LE RELATIVE PRIORITA'

Il Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 si articola in 4 Assi di intervento suddivisi complessivamente in 29 Misure, alcune delle quali con più azioni specifiche.

I 4 Assi sono:

- 1) **Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale**
- 2) **Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale**
- 3) **Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale**
- 4) **Attuazione dell'approccio Leader**

Di seguito vengono riportate, per ciascun Asse e Misura, dopo una breve descrizione dei contenuti e delle peculiarità applicative previste dal PSR, le strategie di intervento provinciali applicabili anche sul territorio di competenza della Comunità Montana Valle del Marecchia. In particolare sono stati riportati, per ciascuna delle Misure da attivare nei vari Assi, i relativi criteri di priorità di tipo territoriale e tematico da sviluppare in modo applicativo nelle successive fasi procedurali (programmi regionali d'asse, bandi provinciali, ecc.), in coerenza con le indicazioni del PSR e con le analisi descritte nella parte prima del PRIP, attribuendo a ciascuna Misura il relativo peso economico (vedasi capitolo F – pianificazione finanziaria).

### ASSE 1

#### *Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale*

La strategia che si propone l'Asse 1 del PSR è quella di sostenere la componente agricola in grado di creare reddito e di concorrere alla crescita economica e sostenibile del territorio, cioè sostenere le imprese in grado di impegnarsi nella innovazione produttiva, organizzativa e commerciale per corrispondere ad un mercato in continua evoluzione e sempre più internazionalizzato.

In particolare l'obiettivo strategico dell'Asse 1 è quello di rafforzare la competitività del sistema agricolo e forestale attraverso l'integrazione, l'innovazione di prodotto e di processo per i vari soggetti operanti nell'ambito dei diversi settori/filiere per aree territoriali, il trasferimento delle conoscenze, la qualità intesa come distintività e come tutela a livello di mercato.

#### **MISURE ATTIVATE DAL PSR**

Le misure attivate dal Programma di Sviluppo Rurale 2007/2013, per l'Asse 1, sono complessivamente 9:

Cod. Mis.	Misura	Azioni	Beneficiario	competenza
<i>Azioni intese a promuovere la conoscenza e sviluppare il capitale umano:</i>				
<b>111</b>	Formazione professionale e azioni d'informazione	Az. 1 - Formazione e informazione per le imprese agricole e forestali	Imprenditori, coadiuvanti e dipendenti delle az. beneficiarie	Provincia
		Az. 2 – Azioni trasversali di supporto al sistema della conoscenza	Enti di formazione	Regione
<b>112</b>	Insedimento giovani agricoltori	Azione unica	Giovani agricoltori al primo insediamento	Provincia
<b>114</b>	Consulenza aziendale	Azione unica	Imprenditori agricoli, anche in forma associata	Provincia
<i>Azioni intese a ristrutturare e sviluppare il capitale fisico ed a promuovere l'innovazione:</i>				
<b>121</b>	Ammodernamento delle aziende agricole	Azione unica	Imprenditori agricoli, anche in forma aggregata	Provincia
<b>122</b>	Accrescimento del valore economico delle foreste	Azione unica	Proprietari o affittuari di terreni forestali singoli o associati	Provincia
<b>123</b>	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	Az. 1 – Trasformazione e/o commercializzazione di prodotti Allegato 1° del Trattato	Imprese che trasformano e commercializzano prodotti agricoli	Regione

Cod. Mis.	Misura	Azioni	Beneficiario	competenza
		Az. 2 – Ammodernamento tecnologico delle imprese forestali	Cooperative, Consorzi forestali e Imprese agroforestali	Regione
124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo, alimentare nonché nel settore forestale		Soggetti economici che producono e/o trasformano e/o commercializzano prodotti agricoli	Regione
<b>Azioni finalizzate a migliorare la qualità delle produzioni e dei prodotti agricoli:</b>				
132	Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare	Azione unica	Imprese agricole che partecipano a sistemi di qualità: biologico, DOP IGP, STG, DOC, DOCG, IGT, QC.	Provincia
133	Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare	Azione unica	Organizzazione di produttori	Regione

Sull'intero territorio della Provincia di Rimini si applicano tutte le misure dell'Asse 1 di competenza provinciale

#### **TIPOLOGIE DI PROGETTI PREVISTI DAL PSR**

Storicamente in agricoltura il tema della competitività è stato affrontato in termini prevalentemente aziendalistici, ovvero in un'ottica limitata ai singoli segmenti produttivi.

Inoltre, l'elevato numero di Misure disponibili implica il rischio di interventi frammentati, dispersione del sostegno pubblico, difficoltà nella valutazione dei risultati. E' per questo che con il nuovo PSR si introduce un elemento di novità e più precisamente la logica progettuale, oltre ai tradizionali progetti singoli, prevede un approccio progettuale integrato (progetti di filiera e progetti collettivi).

**A) Progetti presentati da singole imprese:** sono interventi che riguardano azioni afferenti una sola Misura dell'Asse. Il soggetto richiedente è anche il beneficiario degli aiuti e deve possedere i requisiti oggettivi di accesso alle singole Misure richieste e presentare progetti coerenti con le scelte individuate nei documenti attuativi. Il sostegno è però subordinato alla dimostrazione da parte del soggetto richiedente di "essere in filiera".

*Esempi di progetti singoli:*

- B)** progetto presentato da una singola impresa agricola o impresa di trasformazione/commercializzazione (es. progetto ammodernamento cantina su mis. 121 per impresa agricola o progetto ammodernamento oleificio su mis. 123). La domanda, a seconda della misura, viene presentata in Provincia (mis. 121, risorse provinciali) o in Regione (mis. 123, risorse regionali);
- C)** progetto presentato da una ATI o Cooperativa che prevede un investimento per risolvere una criticità comune alle imprese ad esse associate (es. macchina vendemmiatrice, centro unico di lavorazione uve, ecc.): la domanda viene presentata in Provincia sulla mis. 121 (risorse provinciali) da un soggetto appositamente costituito da più imprese in forma aggregata;

#### **B) Progetti con approccio integrato**

**B1) Progetti di filiera:** sono interventi che riguardano più Misure dell'Asse e coinvolgono più soggetti beneficiari (vari anelli della filiera). Il progetto di filiera presuppone:

- un accordo sottoscritto fra differenti soggetti operanti nell'ambito della filiera, che individua il soggetto capofila, gli obiettivi che si intendono raggiungere e gli obblighi reciproci;
- un insieme di interventi, finalizzato alla realizzazione di un progetto, in cui sono individuati i soggetti attuatori (beneficiari) e le azioni che ciascuno di essi intende realizzare (Misure che ciascuno intende utilizzare).

Nell'ambito dell'accordo, deve essere individuato un soggetto promotore/capofila che di norma s'identifica in un soggetto economico che raggruppa/rappresenta più operatori della filiera (es. cooperativa, consorzio, organizzazione di produttori, ATI appositamente costituite, ecc.) e non deve essere necessariamente anche soggetto beneficiario.

I soggetti attuatori devono possedere i requisiti oggettivi di accesso alle singole misure richieste.

Il progetto di filiera deve coinvolgere la fase della produzione e quella della commercializzazione e deve quantificare le azioni ed i benefici a favore delle aziende agricole coinvolte.

La gestione e l'attuazione di tutti i progetti di filiera è di competenza regionale mentre le Province sono coinvolte nella valutazione dei progetti.

*Esempi di progetti di filiera:*

Accordo sottoscritto fra soggetti diversi della filiera (es. un allevatore e una ditta di trasformazione nella filiera carne suina) che utilizzano più misure finalizzate a risolvere una criticità (contenimento costi di produzione, miglioramento qualitativo prodotti, ecc.):

- allevatore: fa domanda di contributo per investimenti aziendali sulla mis. 121

- trasformatore: fa domanda di contributo per investimenti aziendali sulla mis. 123

La domanda viene presentata in Regione da parte del soggetto capofila individuato nell'accordo (risorse regionali)

**B2) Progetti collettivi:** sono interventi che prevedono l'utilizzo di una sola Misura dell'Asse e coinvolgono più soggetti beneficiari omogenei (un unico anello della filiera).

Il progetto collettivo è finalizzato a risolvere una problematica (critica di sistema) comune a più imprese che operano nello stesso anello della filiera. Il progetto collettivo presuppone:

- un accordo sottoscritto fra imprese che si impegnano ad utilizzare una misura con azioni assimilabili e coordinate, finalizzate al raggiungimento di un obiettivo definito;
- l'individuazione delle azioni che ciascun soggetto intende porre in atto

Tutti i soggetti coinvolti in un progetto collettivo sono beneficiari diretti e devono possedere i requisiti oggettivi d'accesso alla misura cui il progetto si riferisce.

*Esempi di progetti collettivi:*

Accordo sottoscritto fra più imprese dello stesso anello della filiera su un'unica misura, ad esempio:

- produttori agricoli che realizzano ognuno un proprio investimento aziendale per risolvere una criticità del settore (es. forno per essiccazione sementi per migliorare la qualità del seme): la domanda sulla mis. 121 viene presentata in Provincia dalle singole aziende aderenti all'accordo (risorse provinciali);

- imprese di trasformazione/commercializzazione che realizzano ognuno un proprio investimento aziendale per risolvere una criticità del settore (es. macchina denocciolatrice delle olive): la domanda sulla mis. 123 in Regione viene presentata dalle singole imprese aderenti all'accordo (risorse regionali);

## **LE FILIERE**

Le filiere possono essere definite come l'insieme delle fasi (anelli), che vanno dalla produzione fino alla commercializzazione finale dei prodotti agricoli e/o agroalimentari.

Sono stati individuati diversi modelli di filiera, da quelli "corti" che prevedono poche fasi e uno o pochi soggetti coinvolti, a quelli "complessi" che prevedono più passaggi e più soggetti coinvolti e si sviluppano su un ambito territoriale ampio.

Nel PSR le filiere sono state suddivise in:

### Settori vegetali prioritari

- Cereali
- Oleoproteaginose
- Ortaggi freschi e patata (compresi i funghi)
- Frutta fresca
- Ortofrutta e patate trasformate
- Vitivinicolo
- Colture sementiere
- Forestazione produttiva
- Colture foraggere

### Settori vegetali minori

- Olio d'oliva

- Florovivaismo
- Vivaismo frutticolo
- Aceto balsamico

#### Settori animali prioritari

- Carni bovine
- Carni suine
- Carni avicole
- Latte alimentare e latticini freschi
- Formaggi stagionati a denominazione di origine protetta
- Uova

#### Settori animali minori

- Ovicaprini
- Cunicoli
- Api
- Bufalini
- Equidi

Per ciascuna filiera il PSR individua specifici fabbisogni di intervento derivanti dalle analisi realizzate su scala regionale, condivisibili anche per il territorio di competenza della Provincia di Rimini.

Nel Cap. A della Parte prima del PRIP è stato analizzato il contesto generale delle filiere di maggior interesse per il territorio provinciale con i relativi fabbisogni prioritari di intervento. Di seguito sono stati individuati ulteriori fabbisogni di intervento per alcune filiere di valenza regionale, oltre a quelli già presenti nel PSR, strettamente collegati alla realtà produttiva provinciale, caratterizzata da elevata tipicità e forti legami con il territorio e sono stati inoltre focalizzati i fabbisogni di intervento per le filiere relative ad alcuni settori minori, vegetali e animali, di interesse rilevante per la realtà riminese.

<b>SETTORI VEGETALI</b>	
<b>Settori prioritari PSR</b>	<b>Fabbisogni d'intervento individuati con il PRIP</b>
Filiera ortaggi freschi e patata (compreso i funghi)	<ul style="list-style-type: none"> <li>- sostenere la qualità delle produzioni orticole locali nonché l'attività di promozione favorendo le azioni di filiera o collettiva</li> <li>- sostenere le aziende orticole nei loro processi di evoluzione tecnologica e produttiva nonché le azioni mirate allo sviluppo del capitale umano</li> <li>- sostenere interventi a favore di una maggiore visibilità e distintività delle produzioni territoriali nonché di azioni per una completa rintracciabilità dei prodotti</li> <li>- sviluppare processi di aggregazione di imprese per incrementare e concentrare le quantità di produzione locale ai fini di migliorare la capacità contrattuale per la commercializzazione, anche rivolta all'esportazione;</li> <li>- contenere i costi relativi alla fase di produzione, raccolta, trasformazione e commercializzazione</li> </ul>
Filiera vitivinicola	<ul style="list-style-type: none"> <li>- valorizzare le produzioni a Denominazione di Origine Controllata con spiccata valenza sul territorio collinare;</li> <li>- favorire azioni di sensibilizzazione riguardo ai pregi dei vini DOC in un ambito di rintracciabilità di prodotto;</li> <li>- stimolare la gestione organizzata di operazioni manuali nel vigneto, es. vendemmia verde, per progetti di vini DOC di alta gamma;</li> <li>- favorire l'accesso alle aziende vitivinicole imbottigliatrici di vini DOC alla assistenza enologica.</li> </ul>
Filiera sementi	<ul style="list-style-type: none"> <li>- sviluppare tecniche di lavorazione post-raccolta che garantiscano maggiore qualità del seme (germinabilità, energia germinativa, ecc.);</li> <li>- favorire la produzione del seme di varietà tipiche, nonché la differenziazione e qualificazione del prodotto;</li> <li>- favorire l'applicazione di tecniche colturali più rispondenti alle esigenze qualitative del prodotto;</li> </ul>
Filiera forestazione produttiva	<ul style="list-style-type: none"> <li>- sviluppare/incentivare forme di aggregazione consortili fra pubblico/privato per disporre di superfici forestali significative ai fini di una efficiente gestione forestale;</li> </ul>

<i>Settori minori PSR</i>	<b>Fabbisogni d'intervento individuati con il PRIP</b>
Filiera olio d'oliva	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>valorizzare le produzioni olivicole ed oleicole provinciali di qualità e, in particolare, delle produzioni certificate DOP "Colline di Romagna"</i></li> <li>- <i>contenere i costi relativi alla fase di produzione, conservazione, trasformazione e commercializzazione;</i></li> <li>- <i>innalzare il livello qualitativo del prodotto;</i></li> <li>- <i>incentivare le forme di commercializzazione basate sulla vendita diretta al consumatore;</i></li> <li>- <i>incentivare il recupero/riutilizzo dei sottoprodotti dell'industria olearia</i></li> </ul>
Filiera ortoflorovivaismo	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>valorizzare la produzione ortoflorovivaistica locale di qualità;</i></li> <li>- <i>favorire l'ammodernamento strutturale ed il miglioramento di tecniche produttive e riproduttive (divisione meristemica, talee fuori suolo, ecc.);</i></li> <li>- <i>sviluppare e valorizzare la componente servizi (consulenza, progettazione, ecc.);</i></li> <li>- <i>contenere i costi di produzione ed innalzare il livello produttivo e qualitativo del prodotto;</i></li> </ul>
<b>SETTORI ANIMALI</b>	
<i>Settori prioritari PSR</i>	<b>Fabbisogni d'intervento individuati con il PRIP</b>
Filiera carni bovine;	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>qualificare gli allevamenti di razze autoctone (Romagnola) e sviluppare la commercializzazione delle produzioni;</i></li> </ul>
Filiera carni avicole e uova	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>qualificare le produzioni attraverso il miglioramento dell'impatto ambientale, degli aspetti igienico – sanitari e del benessere animale ed attraverso l'introduzione di sistemi di tracciabilità ed etichettatura volontaria dei prodotti;</i></li> </ul>
Filiera carni suine	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>valorizzare i processi di trasformazione, lavorazione e commercializzazione delle produzioni (filiera corta);</i></li> </ul>
Filiera ovi-caprina;	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>sviluppare allevamenti indenni da Scrapie e Blu Tonge;</i></li> <li>- <i>ristrutturare gli allevamenti, al fine di assicurare elevata qualità del latte e carne ed integrazione dei processi di trasformazione e commercializzazione a livello aziendale (valorizzazione materia prima);</i></li> <li>- <i>salvaguardare la sicurezza degli animali e del loro benessere;</i></li> <li>- <i>qualificare le produzioni attraverso sistemi di tracciabilità ed etichettatura;</i></li> </ul>
Filiera cunicola;	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>qualificare le produzioni attraverso l'adozione di sistemi innovativi per la gestione e la stabulazione della fase riproduttiva e di ingrasso nel rispetto del benessere degli animali e dell'ambiente;</i></li> <li>- <i>qualificare le produzioni attraverso sistemi di tracciabilità ed etichettatura;</i></li> </ul>
Filiera api	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>ristrutturare gli allevamenti, al fine di assicurare elevata qualità delle produzioni, ed integrazione dei processi di trasformazione e commercializzazione a livello aziendale (valorizzazione materia prima);</i></li> <li>- <i>qualificare le produzioni attraverso sistemi di tracciabilità ed etichettatura;</i></li> </ul>
Filiera equidi	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>ristrutturare gli allevamenti, al fine di assicurare elevata qualità delle produzioni, ed integrazione dei processi di trasformazione e commercializzazione a livello aziendale (valorizzazione materia prima);</i></li> <li>- <i>qualificare le produzioni attraverso sistemi di tracciabilità ed etichettatura;</i></li> </ul>

### **PROCEDURE ATTUATIVE DELL'ASSE**

Come previsto dal PSR, l'attuazione delle diverse Misure è subordinata all'adozione di specifici documenti:

- Programma Operativo Regionale d'Asse che traduce per ciascuna misura a livello operativo le scelte e le strategie individuate nel Programma di Sviluppo Rurale;
- Programma Operativo d'Asse definiti dagli Enti territoriali che dettagliano, a livello locale, le indicazioni contenute nel Programma Regionale;

I predetti documenti costituiscono il presupposto per la presentazione di domande nell'ambito delle Misure e delle tipologie di progetto di competenza.

In particolare il Programma Operativo d'Asse Regionale indicherà l'ammontare complessivo delle risorse destinate al finanziamento dei progetti di filiera e definirà le quote da destinare ai singoli settori, i criteri per la presentazione, valutazione e finanziamento dei progetti stessi.

Nella provincia di Rimini, si prevede l'applicazione di tutte le misure/azioni di competenza/gestione provinciale. Relativamente alla Misura 122 "Accrescimento del valore economico delle foreste" se ne

auspica l'attivazione solo con Asse 4 – Leader, nei territori di competenza del GAL (Gruppo di Azione Locale) che sarà in futuro accreditato dalla Regione.

## **DESCRIZIONE SINTETICA DELLE MISURE DA ATTIVARE E INDIRIZZI PRIORITARI**

### **Misura 111 – Formazione professionale e azioni di informazione**

La Misura pone l'obiettivo di accrescere la professionalità degli agricoltori e delle altre persone coinvolte in attività agricole e forestali, attraverso interventi integrati di FORMAZIONE, INFORMAZIONE e CONSULENZA a supporto sia dell'obiettivo competitività, sia di quello di gestione del territorio e dell'ambiente.

La Misura si articola in due AZIONI:

*Azione 1: Formazione e informazione per le imprese agricole e forestali*

Tale azione può essere realizzata nell'ambito di progetti di filiera di competenza regionale o attraverso progetti singoli o collettivi di competenza provinciale.

*Azione 2: Azioni trasversali di supporto al sistema della conoscenza*

Tale azione è progettata e gestita direttamente dalla Regione Emilia Romagna.

Il PSR individua come priorità tematiche trasversali recepite dal PRIP:

- Il sostegno e l'incentivazione dei giovani imprenditori;
- La valorizzazione dell'agricoltura a metodo biologico;
- La promozione delle produzioni di qualità regolamentata e non OGM;
- La promozione dello sviluppo delle filiere bioenergetiche di limitato impatto ambientale.

In merito all'Azione 1 della Misura 111, sulla base dei fabbisogni individuati dall'analisi di contesto provinciale e della concertazione territoriale, si ritiene di favorire inoltre le aziende che presentano le seguenti caratteristiche:

- Aziende in zona svantaggiata (Dir. CE 268/75);
- Aziende situate in Aree rurali intermedie della zonizzazione regionale P.S.R., se non già comprese nelle predette zone svantaggiate;
- Aziende che partecipano ad altre misure/azioni del PSR (pacchetti);
- Aziende che attuano la filiera corta;
- Aziende condotte da IAP;
- Aziende condotte da donne;
- Aziende aderenti ai progetti regionali Fattorie aperte e Fattorie didattiche;
- Aziende Agrituristiche attive;
- Aziende vitivinicole aderenti alla DOC "Colli di Rimini";
- Aziende aderenti al Consorzio Strada dei Vini e dei Sapori dei Colli di Rimini;
- Aziende che aderiscono a processi/sistemi di tracciabilità volontari.

### **Misura 112 – Insediamento di giovani agricoltori**

Questa Misura vuole favorire l'insediamento di giovani imprenditori agricoli, professionalmente qualificati, al fine di sostenere il ricambio generazionale e consolidare, stabilizzare la redditività del settore agricolo, attraverso lo sviluppo del loro progetto imprenditoriale. E' previsto un premio unico ai giovani agricoltori che si insediano in agricoltura assumendo per la prima volta la responsabilità civile e fiscale di un'impresa agricola, subordinato in particolare alla presentazione di un Piano di sviluppo relativo all'azienda agricola oggetto dell'insediamento.

Questa Misura può essere realizzata sia nell'ambito di progetti di filiera di competenza regionale che attraverso progetti singoli o collettivi di competenza provinciale.

Consapevoli che questa misura possa avere una importanza strategica nel nostro territorio caratterizzato da un indice di invecchiamento crescente con il 7% dei titolari di impresa di età inferiore ai 40 anni, è stata valutata che la tendenza degli insediamenti di giovani agricoltori nella provincia di Rimini è progressivamente diminuita dal 2002 al 2006 (da 23 insediamenti a 4) come risulta dai dati del monitoraggio regionale. Inoltre, visto che non è più possibile accedere all'aiuto con il "premio base" che ha interessato nella passata programmazione 2000-2006 il 78% dei premi erogati, si ritiene che nel territorio provinciale tale misura possa riscontrare una minore partecipazione rispetto alla previsione regionale. Pertanto, per tale misura vengono destinate risorse provinciali pari al 25% dell'importo complessivamente assegnato per l'Asse 1. Tale quota del 25% (€ 1.353.909,00 di risorse libere) corrisponde alle risorse erogate nella precedente programmazione 2000-2006 senza i primi insediamenti pregressi del periodo 1994-1999.

Per la Misura 112 sono stati stabiliti i seguenti criteri di priorità:

Il PSR individua come priorità tematiche trasversali, recepite dal PRIP:

- La valorizzazione dell'agricoltura a metodo biologico;
- La promozione delle produzioni di qualità regolamentata e non OGM;
- La promozione dello sviluppo delle filiere bioenergetiche di limitato impatto ambientale.

Sulla base dei fabbisogni individuati dall'analisi di contesto provinciale e della concertazione territoriale, si ritiene di favorire inoltre le aziende che presentano le seguenti caratteristiche:

- Aziende situate in zone di montagna ai sensi della Dir. CEE 268/75, art. 3, paragrafo 3;
- Aziende situate in zona svantaggiata ai sensi Dir. CEE 268/75, art. 3, paragrafo 4;
- Aziende situate in Aree rurali intermedie della zonizzazione regionale P.S.R. , se non già comprese nelle predette zone svantaggiate;
- Aziende che presentano progetti inerenti l'adozione di sistemi innovativi e di risparmio idrico per la pratica irrigua, in particolare in orticoltura e che introducono sistemi di irrigazione basati sull'uso di acque superficiali;
- Aziende zootecniche che presentano progetti rivolti allo smaltimento dei reflui;
- Aziende che partecipano ad altre misure/azioni del PSR (pacchetti);
- Aziende condotte da donne;
- Aziende che dispongono in prevalenza di terreni di proprietà;
- Aziende che dimostrano una continuità gestionale (passaggio da padre a figlio);
- Aziende condotte da giovani in possesso di titoli di studio ad indirizzo agrario;
- Aziende che attuano la filiera corta;
- Aziende condotte da IAP;
- Aziende aderenti ai progetti regionali Fattorie aperte e Fattorie didattiche;
- Aziende vitivinicole aderenti alla DOC "Colli di Rimini";
- Aziende aderenti al Consorzio Strada dei Vini e dei Sapori dei Colli di Rimini;
- Aziende che aderiscono a processi/sistemi di tracciabilità volontari;

#### **Misura 114 – Consulenza aziendale**

La Misura intende accrescere la professionalità degli agricoltori e delle altre persone coinvolte in attività agricole e forestali e l'efficacia del sistema di formazione e assistenza tecnica.

La Misura prevede di finanziare la consulenza aziendale attraverso l'erogazione diretta di un contributo al singolo beneficiario. Può essere realizzata all'interno di progetti di filiera di competenza regionale e attraverso progetti singoli o collettivi di competenza provinciale.

Il PSR individua come priorità tematiche trasversali recepite dal PRIP:

- Il sostegno e l'incentivazione dei giovani imprenditori;
- La valorizzazione dell'agricoltura a metodo biologico;
- La promozione delle produzioni di qualità regolamentata e non OGM;
- La promozione dello sviluppo delle filiere bioenergetiche di limitato impatto ambientale.

Sulla base dei fabbisogni individuati dall'analisi di contesto provinciale e della concertazione territoriale, si ritiene di favorire inoltre le aziende che presentano le seguenti caratteristiche:

- Aziende in zona svantaggiata (Dir. CE 268/75);
- Aziende situate in Aree rurali intermedie della zonizzazione regionale P.S.R. , se non già comprese nelle predette zone svantaggiate;
- Aziende che partecipano ad altre misure/azioni del PSR (pacchetti);
- Aziende che attuano la filiera corta;
- Aziende condotte da IAP;
- Aziende condotte da donne;
- Aziende aderenti ai progetti regionali Fattorie aperte e Fattorie didattiche;
- Aziende Agrituristiche attive;
- Aziende vitivinicole aderenti alla DOC "Colli di Rimini";
- Aziende aderenti al Consorzio Strada dei Vini e dei Sapori dei Colli di Rimini;
- Aziende che aderiscono a processi/sistemi di tracciabilità volontari.

#### **Misura 121 – Ammodernamento delle aziende agricole**

L'obiettivo che si pone la Misura è di sostenere la stabilità reddituale e occupazionale dei settori agricolo e forestale, in relazione al rischio di marginalità economica e dismissione dell'attività produttiva. Consiste in un sostegno alle imprese agricole mediante il finanziamento di investimenti materiali e/o immateriali che

siano finalizzati a migliorare il rendimento globale dell'azienda agricola, ad aumentare la competitività dell'impresa stessa, conformi alle norme comunitarie e riferiti alle filiere identificate nelle strategie dell'asse. La Misura può essere realizzata all'interno di progetti di filiera di competenza regionale e attraverso progetti singoli o collettivi di competenza provinciale.

Priorità fra i Settori per Aree Territoriali in Provincia di Rimini (settore orientale dell'Emilia Romagna)

Per ogni ambito territoriale definito dal PSR, relativo alla strategia di intervento per l'Asse 1, viene dettagliato il grado di priorità fra i diversi settori produttivi, inclusi i settori minori che si intendono sostenere, sulla base delle analisi provinciali contenute nel PRIP.

La distinzione delle fasce altimetriche è così individuata dal PSR:

- **Pianura:** fino a 100 m;
- **Collina:** oltre 100 m e fino a 600 m;
- **Montagna:** oltre 600 m (non presente in provincia di Rimini)

	PRIORITA' DEI SETTORI PRODUTTIVI PER AREE TERRITORIALI (ELENCALE IN ORDINE DECRESCENTE PER IMPORTANZA PROVINCIALE)		
	ALTA	MEDIA	BASSA
<b>PIANURA</b>	Ortaggi freschi e patate (compreso i funghi) Frutta fresca Ortofrutta e patate trasformate Colture sementiere Cereali Carni avicole Uova Forestazione produttiva	Vitivinicolo Olio d'oliva* Oleo proteaginose Florovivaismo* Vivaismo frutticolo* Api*	Colture foraggere Carni bovine Carni suine Latte alimentare e Latticini freschi Cunicoli*
<b>COLLINA</b>	Vitivinicolo Olio d'oliva* Carni bovine Ovicaprini*	Frutta fresca Colture sementiere Funghi* Carni avicole Uova Api*	Cunicoli*

\*Settori minori di importanza prioritaria individuati nel PRIP

In sede di attuazione degli avvisi pubblici di misura saranno valutate eventuali modalità per attribuire peso prioritario alle domande/interventi atti a risolvere criticità/fabbisogni di intervento individuati dal PRIP per ciascuna filiera/settore (vedasi precedenti tabelle sui fabbisogni d'intervento per Filiere)

Il PSR individua inoltre **priorità generali** di misura e priorità tematiche trasversali recepite dal PRIP:

- Imprese aderenti alle Organizzazioni di Produttori di cui al Reg. CE 2200/96, per gli interventi da realizzare nell'ambito della filiera Ortofrutticola;
- Il sostegno e l'incentivazione dei giovani imprenditori;
- Imprese condotte da giovani al primo insediamento;
- Aziende condotte da IAP;
- Interventi riferibili al settore biologico;
- Interventi riguardanti produzioni da qualità regolamentata e non OGM;

La promozione dello sviluppo delle filiere bioenergetiche di limitato impatto ambientale

Altre priorità

Sulla base di quanto riportato dell'analisi di contesto provinciale in merito alle tipologie aziendali prevalenti sul territorio riminese, caratterizzate da ridotte dimensioni, verrà attribuita **una elevata priorità** alle domande

presentate da **aziende agricole di piccola-media dimensione** tipiche della realtà riminese, nel rispetto dei parametri considerati dal PSR e dal successivo Programma Operativo d'Asse.

Tenuto conto dei fabbisogni individuati dall'analisi di contesto provinciale e dalla concertazione territoriale, si ritiene di favorire inoltre le aziende che presentano le seguenti caratteristiche:

- Aziende situate in zone di montagna ai sensi della Dir. CEE 268/75, art. 3, paragrafo 3;
- Aziende situate in zona svantaggiata ai sensi Dir. CEE 268/75, art. 3, paragrafo 4;
- Aziende situate in Aree rurali intermedie della zonizzazione regionale P.S.R. , se non già comprese nelle predette zone svantaggiate;
- Aziende che presentano progetti inerenti l'adozione di sistemi innovativi e di risparmio idrico per la pratica irrigua, in particolare in orticoltura, e che introducono sistemi di irrigazione basati sull'uso di acque superficiali;
- Aziende zootecniche che presentano progetti rivolti allo smaltimento dei reflui;
- Aziende che partecipano ad altre misure/azioni del PSR (pacchetti);
- Aziende che attuano la filiera corta;
- Aziende condotte da donne;
- Aziende aderenti ai progetti regionali Fattorie aperte e Fattorie didattiche;
- Aziende Agrituristiche attive;
- Aziende vitivinicole aderenti alla DOC "Colli di Rimini";
- Aziende aderenti al Consorzio Strada dei Vini e dei Sapori dei Colli di Rimini;
- Aziende che aderiscono a processi/sistemi di tracciabilità volontari.
- Aziende che presentano progetti di contenimento di terreni instabili (dissesto idrogeologico) di rilevante entità;

#### **Misura 122 – Accrescimento del valore economico delle foreste**

La Misura si propone di valorizzare la multifunzionalità dei boschi al fine di accrescere il valore economico degli impianti forestali e dei loro prodotti e favorire la crescita economica e sostenibile del territorio. Consiste in azioni integrate rivolte all'aumento del valore economico dei boschi, sia per la produzione di assortimenti legnosi finalizzati all'utilizzo artigianale, industriale ed energetico sia per l'incremento delle funzioni produttive legate alle produzioni non legnose dei boschi.

La Misura può essere realizzata all'interno di progetti di filiera di competenza regionale e attraverso progetti singoli o collettivi di competenza provinciale.

Il PSR individua come priorità tematica trasversale:

- Il sostegno e l'incentivazione dei giovani imprenditori;
- La valorizzazione dell'agricoltura a metodo biologico;
- La promozione delle produzioni di qualità regolamentata e non OGM;
- La promozione dello sviluppo delle filiere bioenergetiche di limitato impatto ambientale.

Si auspica che l'attivazione di questa Misura possa essere presa in considerazione per i territori provinciali di competenza GAL con risorse e modalità Asse 4 Leader.

#### **Misura 123 – Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali**

Tale Misura intende intervenire sul segmento della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali al fine di creare reddito nel settore e concorrere alla crescita economica e sostenibile del territorio oltre a favorire la razionalizzazione e l'innovazione dei processi e promuovere lo sviluppo di nuovi prodotti e tecnologie. La Misura dovrà aumentare inoltre l'aggregazione delle produzioni e dell'offerta, favorendo l'integrazione dei soggetti operanti nell'ambito delle singole filiere e garantendo un concreto trasferimento di beneficio economico ai produttori di base. La Misura è rivolta alle imprese di trasformazione e/o commercializzazione di prodotti agricoli e forestali che dimostrano di operare in un contesto di filiera, definito come potenzialità di vendere/collocare le proprie produzioni, garantendo un'adeguata remunerazione per le aziende agricole che cedono la materia prima.

La Misura si articola in due AZIONI:

Azione 1: *Trasformazione e/o commercializzazione di prodotti Allegato 1° del Trattato*

Azione 2: *Ammodernamento tecnologico delle imprese forestali*

Come previsto dal PSR questa Misura sarà **gestita direttamente dalla Regione** e potrà essere attivata nell'ambito di progetti di filiera o attraverso progetti singoli o collettivi.

### ***Misura 124 – Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo, alimentare, nonché nel settore forestale***

Obiettivo della Misura è promuovere lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie (riduzione dei costi energetici, diversificazione verso produzioni non alimentari, ecc.) e accrescere l'integrazione di filiera e l'agricoltura contrattualizzata.

E' previsto un sostegno in funzione della definizione di forme contrattuali che prevedano una collaborazione tra differenti soggetti della filiera e siano finalizzate allo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo, agroindustriale, forestale.

La misura può essere realizzata esclusivamente all'interno di progetti di filiera di **competenza e responsabilità Regionale**.

### ***Misura 132 – Partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità alimentare***

Con questa Misura si vuole favorire la partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità alimentare, incentivando il mantenimento o l'accesso dei produttori a sistemi di certificazione di qualità con priorità alla produzione biologica.

La Misura è finalizzata a incentivare prioritariamente l'accesso e il mantenimento dei produttori nell'ambito del **sistema biologico**, di cui al Reg. CEE n° 2092/91, attraverso il riconoscimento delle spese sostenute per la partecipazione al sistema stesso. Subordinatamente agli aiuti per l'agricoltura biologica è previsto il sostegno alla partecipazione a **sistemi di qualità** previsti dall'art. 32 del Reg. (CE) n.1698/2005, con priorità per nuove adesioni a sistemi già operativi.

Prodotti di qualità ammissibili ad aiuto: prodotti ottenuti con metodo biologico (Reg. CE 2092/91), prodotti DOP e IGP (Reg. CE 509/2006), vini DOCG e DOC (Reg. CE 1493/99), produzioni a marchio Qualità Controllata (L.R. 28/99).

La Misura può essere realizzata all'interno di progetti di filiera di competenza regionale e attraverso progetti singoli o collettivi di competenza provinciale.

Il PSR individua anche come priorità tematiche trasversali recepite dal PRIP:

- Il sostegno e l'incentivazione dei giovani imprenditori;
- La promozione dello sviluppo delle filiere bioenergetiche di limitato impatto ambientale.

Sulla base dei fabbisogni individuati dall'analisi di contesto provinciale e della concertazione territoriale, si ritiene di favorire inoltre le aziende che presentano le seguenti caratteristiche:

- Aziende in zona svantaggiata (Dir. CE 268/75);
- Aziende situate in Aree rurali intermedie della zonizzazione regionale P.S.R. , se non già comprese nelle predette zone svantaggiate;

### ***Misura 133 – Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare***

La Misura intende aumentare e consolidare l'adesione dei produttori ai sistemi di qualità alimentare, attraverso interventi di promozione e informazione che sensibilizzino il consumatore riguardo la qualità e la distintività delle produzioni certificate, in un'ottica di espansione commerciale dei prodotti di qualità e di rafforzamento della competitività del settore agricolo, nonché di tutela ambientale e di valorizzazione del territorio.

La Misura prevede un aiuto alle attività di informazione e promozione (rivolte al consumatore) tese ad incentivare l'acquisto dei prodotti agroalimentari di qualità.

La misura può essere realizzata esclusivamente all'interno di progetti di filiera di **competenza e responsabilità Regionale**.

## ***RISORSE FINANZIARIE***

Le risorse finanziarie assegnate a ciascuna provincia per l'attuazione del PSR saranno destinate a finanziare sia i progetti presentati da singole imprese che i progetti collettivi.

E' stato attribuito, previo confronto nei vari tavoli di partenariato locale, un diverso **peso economico** alle varie misure di competenza provinciale (vedasi capitolo pianificazione finanziaria), tenendo conto dei risultati conseguiti nella precedente programmazione (PRSR 2000/2006). L'importanza economica prevista per le varie misure viene di seguito riportata in ordine decrescente:

Mis. 121 – Ammodernamento delle aziende agricole

Mis. 112 – Insediamento giovani agricoltori

Mis. 111 – Formazione professionale e azioni di informazione

Mis. 114 – Consulenza aziendale

Mis. 132 – Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare

Mis. 122 – Accrescimento del valore economico delle foreste (*finanziata solo con risorse Asse 4 leader*)

<b>Cod. Mis.</b>	<b>Misura</b>	<b>Azioni</b>	<b>% su tot. risorse assegnate PSR 2007/2013 (*)</b>	<b>% risorse liquidate PRSR 2000/2006 (**)</b>
<b>111</b>	Formazione professionale e azioni d'informazione	Az. 1 - Formazione e informazione per le imprese agricole e forestali	5%	3%
<b>112</b>	Insedimento giovani agricoltori	Azione unica	25%	29%
<b>114</b>	Consulenza aziendale	Azione unica	4%	/
<b>121</b>	Ammodernamento delle aziende agricole	Azione unica	63%	68%
<b>122</b>	Accrescimento del valore economico delle foreste	Azione unica	- (solo con Asse 4)	/
<b>132</b>	Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare	Azione unica	3%	/

(\*) non considerati gli importi relativi alla misura 123 di competenza regionale

(\*\*) non considerati gli importi relativi alla misura 1.g di competenza regionale

## ASSE 2

### **Miglioramento dell'ambiente e dello spazio naturale**

L'obiettivo generale dell'Asse 2 è quello di favorire una gestione agricola e forestale sostenibile in modo da accrescere la competitività e la "coesione" sociale.

L'Asse si concentra in particolare sugli interventi di natura agro-ambientale e forestale. Da una parte quindi le indennità nelle zone di montagna e nelle zone collinari caratterizzate da svantaggi naturali, dall'altra la diffusione di sistemi a basso impatto ambientale nonché l'imboschimento delle superfici agricole, la tutela dell'ambiente in relazione alla silvicoltura ed altre misure forestali. L'attenzione viene riposta sulla biodiversità, conservazione e sviluppo dell'attività agricola, sui sistemi forestali ad elevata valenza naturale e paesaggi agrari tradizionali con particolare attenzione al regime delle acque e ai cambiamenti climatici.

#### **STRUTTURA DELL'ASSE**

L'Asse 2 è articolato in due Sotto-sezioni e otto Misure nel modo di seguito illustrato.

Ciascuna Misura è composta a sua volta da una o più azioni descritte nel documento di programmazione regionale.

#### **Sottosezione 1 - Condizioni per le Misure finalizzate a promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli**

**Misura 211** - Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane

**Misura 212** - Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane

**Misura 214** - Pagamenti agroambientali

**Misura 215** - Pagamenti per il benessere animale

**Misura 216** - Sostegno agli investimenti non produttivi

#### **Sottosezione 2 - Condizioni per le Misure intese a promuovere l'utilizzazione sostenibile dei terreni forestali**

**Misura 221** - Imboschimento di terreni agricoli

**Misura 226** - Interventi per la riduzione del rischio di incendio boschivo

**Misura 227** - Sostegno agli investimenti forestali non produttivi

#### **ZONIZZAZIONE**

Il territorio Provinciale tramite il PTCP ha recepito la **zonizzazione regionale** come espressione di specifiche sensibilità e sostenibilità ambientali. A questo si affiancano gli altri strumenti di pianificazione territoriale e ambientale della Regione Emilia-Romagna per descrivere specifiche sensibilità ambientali.

Si possono classificare le seguenti aree preferenziali:

#### **Aree preferenziali a prevalente tutela idrologica** (Allegati 5.4 e 5.5)

- Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. n. 17 e 34 del P.T.P.R. – art. 5.4 nta del P.T.C.P.)

- Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art. n. 28 del P.T.P.R. - artt. 3.1, 3.2, 3.3, 3.4, 3.5, 3.6 nta del P.T.C.P.)

- Pertinenze idrauliche dei principali canali di bonifica (corsi d'acqua tutelati dall'art. 34 del P.T.P.R.)

- Zone vulnerabili ai sensi della Direttiva n. 91/676/CEE, come individuate dalla cartografia operativa prodotta dalle Province in applicazione della L.R. n. 50/95 e successivi aggiornamenti (art. 30 del titolo III delle norme del Piano di Tutela delle Acque);

- Zone di Rispetto dei punti di captazione/derivazioni delle acque sotterranee e superficiali destinate al consumo umano, come individuate dagli strumenti di pianificazione urbanistica, (art. 42 Titolo III delle Norme del Piano di Tutela delle Acque - art. 3.7 nta del P.T.C.P.);

- Zone di protezione delle acque sotterranee (aree di ricarica ed emergenze naturali della falda) in territorio collinare montano come delimitate, ai sensi dell'art. 44, lett. c) delle Norme del Piano di Tutela delle Acque, dai Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP) (aree di limitato interesse locale e comunque non ancora definite);

- Zone di protezione delle acque sotterranee (aree di ricarica ed emergenze naturali della falda) in territorio pedecollinare e di pianura come delimitate, ai sensi dell'art. 44, lett. a) delle Norme del PTA, dalla cartografia parte integrante del Piano di Tutela delle Acque (Tavola 1) e dai Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP) (artt. 3.1, 3.2, 3.3, 3.4, 3.5, 3.6 nta del P.T.C.P.);

#### ***Aree preferenziali a prevalente tutela naturalistica*** (Allegato 5.6)

- Parchi nazionali e regionali e riserve naturali istituiti ai sensi della Legge n. 394/91 e della L.R. n. 6/2005 (art. 1.5 nta del P.T.C.P.);
- Zone di tutela naturalistica (art.25 del P.T.P.R - art. 5.2 nta del P.T.C.P.);
- Oasi di protezione della fauna e aziende faunistico-venatorie individuate ai sensi della legislazione, nazionale e regionale in materia;
- Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) Siti di importanza comunitaria (S.I.C.) individuate in applicazione delle Direttive n. 79/49 CEE e n. 92/43 CEE (art. 1.5 nta del P.T.C.P.);
- Reti ecologiche di cui alla L.R. n. 20/2000 e L.R. n. 6/2005(art. 1.5 nta del P.T.C.P.);

#### ***Aree preferenziali a prevalente tutela paesaggistica*** (Allegato 5.7)

- Zone di particolare interesse paesaggistico e ambientale (art.19 del P.T.P.R. - art. 5.3 nta del P.T.C.P. );

#### ***Aree preferenziali a prevalente tutela del suolo***

- Aree a rischio di erosione idrica e di franosità così come delimitate nella carta del rischio di erosione idrica e gravitativa di cui all' Allegato 1 del PSR 2007-2013.

#### ***Aree Preferenziali e Priorità Territoriali***

La programmazione degli interventi nella Provincia di Rimini avviene attraverso misure e azioni che saranno applicate, secondo le specifiche sensibilità ambientali, in maniera mirata e secondo logiche di priorità.

Le Misure dell'Asse 2 si applicano secondo un livello di priorità assoluta nelle aree della Direttiva n. 91/676/CEE "Nitrati" e delle Direttive n. 79/49/CEE "Uccelli" e n. 92/43/CEE "Habitat" ovvero dove è maggiore la necessità di rendere compatibili le attività agricole, zootecniche e forestali con le esigenze di protezione dell'ambiente.

Inoltre, il PRIP definisce livelli di priorità subordinati, nell'ottica di concentrare gli interventi, come motivato nella trattazione delle singole misure.

Il peso delle priorità diverse da quelle territoriali verrà attribuito nell'ambito dei bandi.

#### ***ACCORDI AGROAMBIENTALI LOCALI***

L'applicazione degli accordi è prevista nell'ambito delle Misure 214, 216 e 221 ed è consentito nelle sole aree preferenziali.

Al fine di perseguire attraverso gli Accordi Agroambientali Locali obiettivi ambientali precisi e quantificabili, è individuato (vedi Allegato 3), in modo congiunto con la Provincia di Forlì – Cesena, uno schema di riferimento per la loro predisposizione e realizzazione.

In particolare, sono stabiliti i criteri di identificazione delle aree agricole con importanti funzioni o sensibilità e gli indicatori di stato e di pressioni agricole che permettano una valutazione oggettiva del rapporto costi/benefici delle azioni che si intende programmare.

Inoltre si richiede una precisa pianificazione degli interventi e del coinvolgimento dei soggetti interessati.

#### ***DESCRIZIONE SINTETICA DELLE MISURE DA ATTIVARE E INDIRIZZI PRIORITARI***

##### ***A) MISURE FINALIZZATE A PROMUOVERE L'UTILIZZO SOSTENIBILE DEI TERRENI AGRICOLI***

###### ***Misura 211 – Indennità a Favore degli Agricoltori delle Zone Montane***

Tale Misura considera l'esigenza di favorire la permanenza degli insediamenti agricoli esistenti nelle zone montane, caratterizzate da svantaggi naturali ed infrastrutturali, quale elemento indispensabile per tutelare l'ambiente e gli spazi naturali. L'ambito di applicazione, in provincia di Rimini, riguarda un territorio montano piuttosto limitato rispetto alla media regionale e comprende esclusivamente due comuni (in parte): Verucchio e Torriana.

Si attribuisce priorità assoluta (vedi PSR) alle aziende situate nelle zone ad alto valore naturalistico che, come anche previsto dall'art. 5.2 del PTCF, sono soggette a vincoli restrittivi.

Inoltre, tali territori sono interessati dalla problematica del dissesto idrogeologico (frane), che può trovare prevenzione e contenimento grazie al presidio degli operatori agricoli e ad un uso rispettoso del suolo tramite l'applicazione delle buone pratiche agricole.

Nel territorio provinciale si ritiene che le aziende zootecniche con bovini e/o ovini offrano una maggiore garanzia di permanenza umana nelle aree svantaggiate, con benefiche ripercussioni sulla cura dell'ambiente, in particolare quelle con allevamento non intensivo. Si ritiene opportuno focalizzare l'intervento prioritariamente su questa tipologia aziendale, definendo uno specifico criterio di priorità per la Misura.

#### Localizzazione degli interventi prevista dal PSR

Su tutto il territorio montano, classificato svantaggiato ai sensi dell'art. 3 paragrafo 3 della Dir. 75/268/CEE, e art. 50 par. 2 del Reg. CEE del Consiglio n. 1698/2005.

#### Attivazione prevista dal PRIP

Su tutto il territorio definito dal PSR.

#### Criteri di priorità:

##### *a) Priorità PSR:*

###### *- Territoriali:*

- Aree ricadenti nella Rete Natura 2000 (Dir. n. 79/409/CEE e Dir. n. 92/43/CEE), nelle Zone vulnerabili (Dir. n. 91/676/CEE) e zone ad alto valore naturalistico (priorità assoluta)
- Aree preferenziali (vedi priorità territoriali provinciali dove si individuano livelli subordinati di priorità)

###### *- Soggettive:*

- Aziende condotte da Imprenditori agricoli professionali (IAP)

###### *- Tematiche trasversali:*

- Giovani imprenditori;
- Agricoltura a metodo biologico
- Produzioni di qualità regolamentata NO OGM, limitatamente alla zootecnia
- Filiere bioenergetiche a limitato impatto ambientale

##### *b) Priorità PRIP*

Tali priorità si applicano in ordine subordinato rispetto alla priorità assoluta definita dal PSR:

###### *- Territoriali*

- Aree classificate a rischio di franosità individuate dalla carta dell'erosione idrica e gravitativa (Allegato 1 – PSR)
- Altre aree preferenziali

###### *- Tematiche/Soggettive*

- Aziende condotte da donne
- Adesione a processi/sistemi di produzione riconosciuti e certificati: DOP, IGP, DOC, IGT, QC
- Fattorie didattiche, fattorie aperte, Strada dei vini e sapori
- Aziende che effettuano la filiera corta
- Integrazione con altri assi/azioni del PSR
- Az. Zootecniche (ovini e bovini), con consistenza >6 UBA e rapporto UBA allevate ed ettari di SAU coltivata a colture foraggere < 2.
- Allevamenti con bovini di razza romagnola
- Allevamenti con bovini da latte alimentare che attuano la vendita diretta (distributori automatici)

- Imprenditori residenti in area montana

In ogni caso, la priorità attribuita ai criteri soggettivi sopra riportati sarà esercitata coerentemente con le indicazioni regionali che saranno contenute nel Programma Operativo di Asse e degli altri strumenti attuativi.

### ***Misura 212 – Indennità a Favore degli Agricoltori delle Zone Caratterizzate da Svantaggi Naturali diverse dalle Zone Montane***

Tale Misura considera l'esigenza di favorire la permanenza degli insediamenti agricoli esistenti nelle zone caratterizzate da svantaggi naturali quale elemento indispensabile per tutelare l'ambiente e gli spazi naturali. Sussistono significative condizioni di svantaggio nelle aree collinari individuate dalla Direttiva 75/268/CEE. La Misura riguarda un ampio numero di potenziali richiedenti essendo applicabile su un'area significativamente ampia del territorio provinciale, che comprende interamente i comuni di Gemmano, Mondaino, Montefiore, Montegridolfo, Montescudo e Saludecio.

Si attribuisce priorità assoluta (vedi PSR) alle aziende situate nelle zone ad alto valore naturalistico che, come anche previsto dall'art. 5.2 del PTCP, sono soggette a vincoli restrittivi.

Inoltre, tali territori sono interessati dalla problematica del dissesto idrogeologico (frane), che può trovare prevenzione e contenimento grazie al presidio degli operatori agricoli e ad un uso rispettoso del suolo tramite l'applicazione delle buone pratiche agricole..

Nel territorio provinciale si ritiene che le aziende zootecniche con bovini e/o ovini offrano una maggiore garanzia di permanenza umana nelle aree svantaggiate, con benefiche ripercussioni sulla cura dell'ambiente, in particolare quelle con allevamento non intensivo. Si ritiene opportuno focalizzare l'intervento prioritariamente su questa tipologia aziendale, definendo uno specifico criterio di priorità per la Misura.

#### Localizzazione degli interventi prevista dal PSR

Su tutto il territorio collinare, classificato svantaggiato ai sensi dell'art. 3 paragrafo 4 della Dir. 75/268/CEE, e art. 50 par. 3 comma a) del Reg. CEE del Consiglio n. 1698/2005 (sono escluse le zone classificate svantaggiate ai sensi dell'art. 3, par. 5 della Dir. 75/268/CEE, che ricadono nelle aree di cui all'art. 50, par. 3, comma b) del Reg. (CE) 1698/05).

#### Criteri di priorità

##### *a) Priorità PSR*

###### *- Territoriali*

- Aree ricadenti nella Rete Natura 2000 (Dir. n. 79/409/CEE e Dir. n. 92/43/CEE), nelle Zone vulnerabili (Dir. n. 91/676/CEE) e zone ad alto valore naturalistico (priorità assoluta)
- Aree preferenziali (vedi priorità territoriali provinciali dove si individuano livelli subordinati di priorità)

###### *- Soggettive*

- Aziende condotte da Imprenditori agricoli professionali (IAP)

###### *- Tematiche trasversali*

- Giovani imprenditori;
- Agricoltura a metodo biologico
- Produzioni di qualità regolamentata NO OGM, limitatamente alla zootecnia
- Filiere bioenergetiche a limitato impatto ambientale

##### *b) Priorità PRIP*

Tali priorità si applicano in ordine subordinato rispetto alla priorità assoluta definita dal PSR:

###### *- Territoriali*

- Aree classificate a rischio di franosità individuate dalla carta dell'erosione idrica e gravitativa (All. 1 – PSR)
- Altre aree preferenziali

- *Tematiche/Soggettive*

- Aziende condotte da donne
- Adesione a processi/sistemi di produzione riconosciuti e certificati: DOP, IGP, DOC, IGT, QC
- Fattorie didattiche, fattorie aperte, Strada dei vini e sapori
- Aziende che effettuano la filiera corta
- Integrazione con altri assi/azioni del PSR
- Az. Zootecniche (ovini e bovini), con consistenza >6 UBA e rapporto UBA allevate ed ettari di SAU coltivata a colture foraggere < 2.
- Allevamenti con bovini di razza romagnola
- Allevamenti con bovini da latte alimentare che attuano la vendita diretta (distributori automatici)
- Imprenditori residenti nell'area svantaggiata

In ogni caso, la priorità attribuita ai criteri soggettivi sopra riportati sarà esercitata coerentemente con le indicazioni regionali che saranno contenute nel Programma Operativo di Asse e degli altri strumenti attuativi.

**Misura 214 – Pagamenti Agroambientali**

La Misura si prefigge di contribuire alla realizzazione degli obiettivi delle politiche comunitarie in materia agricola e ambientale cercando da un lato di contenere i fattori di pressione ambientale generati dal settore primario, dall'altro di incoraggiare la diffusione di alcune forme sostenibili di agricoltura in grado di generare impatti positivi sulle risorse ambientali.

Come evidenzia anche l'analisi territoriale sviluppata dal PTCP e come emerge anche dall'osservazione della distribuzione delle aree preferenziali, le aree che gravitano lungo i principali corsi d'acqua della provincia (Marecchia e Conca) manifestano allo stesso tempo caratteri di vulnerabilità idrogeologica e presenza di risorse di interesse naturalistico ed ambientale. Rappresentano pertanto aree chiave per la salvaguardia della risorsa idrica ed esprimono un potenziale di buona qualità per l'ecologia dell'intero territorio e per la tutela della biodiversità. I criteri di priorità per la Misura 214, ed in particolare per le azioni riguardanti la gestione agronomica e dell'azienda e il mantenimento di spazi naturali e semi-naturali, sono pertanto predisposti in modo da favorire la localizzazione degli interventi all'interno di tali territori. Tale opzione tende in particolare a concentrare gli interventi nell'ambito delle zone di priorità assoluta definite dal PSR.

Inoltre, le linee di intervento si dovranno adattare alle peculiarità e alle criticità che caratterizzano il territorio provinciale. Sia in pianura che in collina si evidenzia una forte antropizzazione del territorio che determina una stretta compenetrazione fra spazio rurale e urbano. Ne consegue l'esigenza di perseguire l'adozione di tecniche produttive rivolte alla riduzione dell'impatto dei mezzi tecnici sull'ambiente e sulla salute degli operatori agricoli e dei residenti. Si evidenziano inoltre una spinta semplificazione del paesaggio e la rarefazione degli elementi naturali. In generale, su tutto il territorio si rileva un progressivo impoverimento colturale, aggravato anche dalla riconversione del comparto bieticolo che ha spinto le aziende all'adozione di successioni colturali strette. È in aumento la superficie investita a medica che, quando non è direttamente collegata alla zootecnia, rappresenta un ripiego per le aziende scarsamente competitive. La collina presenta diffusi problemi di dissesto idrogeologico e vulnerabilità dei corsi d'acqua e delle falde pedecollinari agli inquinamenti chimici. In queste aree gli interventi andranno indirizzati prevalentemente alla tutela delle acque e del suolo, alla difesa delle risorse naturali e del paesaggio valorizzando le attività agricole a valenza ambientale.

La Misura si articola nelle seguenti azioni:

**Azione 1 - Produzione integrata**

**Azione 2 - Produzione biologica**

Le due azioni riguardano metodi di produzione che coinvolgono l'intera gestione agronomica dell'azienda (lotta a fitofagi e malerbe, lavorazioni, concimazione ecc.) e per questo rispondono ai diversi obiettivi operativi di sostegno all'adozione di tecniche di riduzione dell'impiego di inputs agricoli, di conservazione della fertilità dei suoli, di tutela della qualità della risorsa idrica e di salvaguardia della biodiversità. Non secondario è l'effetto sulla salvaguardia della salute degli operatori agricoli, della popolazione residente e dei consumatori.

Il metodo di produzione biologico risulta più idoneo rispetto alle produzioni integrate a creare e conservare agroecosistemi con caratteristiche simili agli ecosistemi naturali e a ridurre gli effetti ambientali dell'impiego dei mezzi tecnici; l'applicazione concomitante sul territorio dei due sistemi può però garantire sinergia e maggiore efficacia degli interventi.

Nell'ambito delle zone di applicazione previste dal PSR, si ritiene opportuno incentivare l'attuazione delle due azioni nelle aziende che presentano maggiore pressione agricola (impiego di fertilizzanti e fitofarmaci tossici). Pertanto, le due azioni saranno applicate, a livello provinciale, prioritariamente nelle aziende che possono ottenere maggiori benefici ambientali dall'adozione dei metodi di produzione biologico o integrato. In via subordinata saranno attivate nelle aziende a prevalente indirizzo produttivo estensivo, nelle quali l'applicazione delle due azioni può determinare solo un limitato miglioramento delle prestazioni ambientali.

Le due azioni si prestano all'applicazione riferita a precise sensibilità ambientali, nell'ambito di Accordi Agroambientali Locali.

### ***Azione 3 – Copertura vegetale per contenere il trasferimento di inquinanti dal suolo alle acque***

L'azione prevede due tipi d'intervento:

- a. cover crops
- b. inerbimento permanente di frutteti e vigneti

finalizzati alla riduzione dei rischi di erosione e alla tutela della qualità idrica e del suolo.

### ***Azione 4 - Incremento della sostanza organica***

L'azione è divisa in due tipi d'intervento:

- Intervento 1: introduzione effluenti palabili
- Intervento 2: apporto ammendanti organici

Nonostante i terreni agricoli provinciali lamentino uno scarso tenore di sostanza organica, aggravato dalla semplificazione degli ordinamenti colturali e dagli apporti pressoché nulli, nella passata programmazione l'azione ha avuto un'applicazione molto limitata.

### ***Azione 5 - Agrobiodiversità: tutela del patrimonio di razze autoctone del territorio emiliano-romagnolo a rischio di abbandono***

Si evidenzia l'esclusione della razza bovina Romagnola che potrà eventualmente essere inserita nell'elenco delle razze a rischio di abbandono allorquando siano soddisfatti i requisiti richiesti dal Reg. (CE) 1974/06. Fra le razze ammesse possono rivestire un limitato interesse la Mora Romagnola e l'Asino Romagnolo.

### ***Azione 6 – Agrobiodiversità: tutela del patrimonio di varietà autoctone del territorio emiliano-romagnolo minacciate di erosione***

Questa azione potrebbe fornire un importante supporto nei confronti della viticoltura riminese dove spicca la presenza di specie autoctone quali le viti di varietà Verucchiese e Vernaccina.

### ***Azione 7 – Agrobiodiversità: progetti comprensoriali integrati***

L'azione, di competenza regionale, prevede la presentazione di progetti di tutela delle varietà e razze autoctone, i cui beneficiari risultano essere unicamente gli Enti pubblici.

### ***Azione 8 – Regime sodivo e praticoltura intensiva***

L'azione si prefigge l'obiettivo di ridurre i fenomeni di erosione del suolo, di fornire un presidio sulla lisciviazione dei nitrati, nonché di salvaguardare la biodiversità. Con tali premesse, l'azione nella provincia di Rimini risulta prioritaria rispetto alla stessa Produzione biologica in quanto fornisce a livello ambientale un contributo più elevato.

### ***Azione 9 –Conservazione di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario***

L'azione riveste un ruolo prioritario a fronte dello spinto impoverimento "naturalistico" del paesaggio agrario provinciale, in particolare quello di pianura. Si evidenzia il collegamento tra questa azione e gli obiettivi del PTA provinciale in fase di ultimazione (valorizzazione delle fasce tampone, bacini per la fitodepurazione ecc.).

### ***Azione 10 – Ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali***

L'azione persegue un obiettivo specifico previsto dal PTCP: la valorizzazione di ambienti naturali con funzione di collegamento paesaggistico ed ecologico (corridoi ecologici). Inoltre tutti gli interventi previsti rivestono un'importanza particolare per l'incremento della presenza faunistica nel territorio provinciale e ricalcano interventi che già vengono attuati, proprio con questo scopo e con buoni risultati, dall'Ufficio Tutela Faunistica della Provincia. Gli interventi previsti sono:

- F1: mantenimento e gestione di ambienti per la fauna e la flora selvatiche;

F2: mantenimento e gestione di ambienti naturali variamente strutturati con funzioni di collegamento paesaggistico ed ecologico;

F3: mantenimento e gestione di ambienti per la salvaguardia dei sistemi idrologici.

#### Localizzazione degli interventi prevista dal PSR

Le azioni si applicano nel territorio provinciale distinguendo gli ambiti territoriali della “pianura” e della “collina”.

Si fa riferimento alla localizzazione degli interventi come definito dal PSR e, nella logica di concentrazione, per ciascuna azione si fa riferimento alle ulteriori aree preferenziali individuate dal PSR.

*Azione 1 – Produzione integrata:* si applica nell’ambito delle aree preferenziali. L’applicazione congiunta della Produzione Integrata e della DIA è consentita anche al di fuori delle aree preferenziali, limitatamente alle superfici investite a pomacee, drupacee e vite.

*Azione 2 – Produzione biologica:* si applica su tutto il territorio.

*Azione 3 – Copertura vegetale per contenere il trasferimento di inquinanti dal suolo alle acque:*

- si applica unitamente alle azioni n. 1 – Produzione Integrata o n. 2 – Produzione Biologica nelle aree di pianura o di collina nelle aree preferenziali a prevalente tutela idrologica indicate dal PSR;
- nelle aree di collina non presenti nel punto precedente, soggette ad erosione superficiale e ricadenti nelle aree a rischio di erosione idrica o a rischio di franosità

E’ prevista inoltre l’applicazione come interventi singoli in specifiche aree individuate dal PSR.

*Azione 4 - Incremento della sostanza organica*

Intervento 1: zone omogenee di pianura e collina limitatamente ai Comuni a basso carico di azoto zootecnico ( $\leq 127$  kg azoto organico/ettaro di SAU)

Intervento 2: zone omogenee di pianura e collina

*Azione 5 - Agrobiodiversità: tutela del patrimonio di razze autoctone del territorio emiliano-romagnolo a rischio di abbandono*

Si applica sull’intero territorio.

*Azione 6 – Agrobiodiversità: tutela del patrimonio di varietà autoctone del territorio emiliano-romagnolo minacciate di erosione*

Si applica sull’intero territorio.

*Azione 7 – Agrobiodiversità: progetti comprensoriali integrati*

Si applica sull’intero territorio.

*Azione 8 – Regime sodivo e praticoltura intensiva*

Si applica sull’intero territorio.

*Azione 9 – Conservazione di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario*

Si applica nelle zone omogenee di collina (solo nelle aziende che adottano anche l’azione n. 2 “Produzione Biologica” o nelle aree preferenziali individuate) e di pianura.

*Azione 10 – Ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali*

Si applica solo nelle zone omogenee di pianura e di collina.

#### Attivazione prevista dal PRIP

Si ritiene di attivare tutte le azioni della Misura 214. Si fa riferimento alla localizzazione definita dal PSR, introducendo ulteriori limitazioni per le seguenti azioni:

*Azione 4 – Incremento della sostanza organica:* l’azione viene ammessa a finanziamento solo se viene attuata in collegamento ad azione 1 – Produzione integrata o azione 2 – Produzione biologica

Sulla base di quanto evidenziato nelle analisi di contesto provinciale, si prevede il seguente criterio di priorità fra le azioni, da dettagliarsi al momento della predisposizione degli avvisi pubblici di misura:

*Azione 9 – Conservazione di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario*

*Azione 10 – Ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali*

*Azione 6 – Agrobiodiversità: tutela del patrimonio di varietà autoctone del territorio emiliano-romagnolo minacciate di erosione*

*Azione 5 – Agrobiodiversità: tutela del patrimonio di razze autoctone del territorio emiliano-romagnolo a rischio di abbandono*

*Azione 8 – Regime sodivo e praticoltura estensiva*

*Azione 2 - Produzione biologica*

*Azione 1 - Produzione integrata*

*Azione 3 - Copertura vegetale per contenere il trasferimento di inquinanti da suolo alle acque*

*Azione 4 - Incremento della sostanza organica*

### Criteria di priorità

#### *a) Priorità PSR*

##### *- Territoriali*

- Aree ricadenti nella Rete Natura 2000 (Dir. n. 79/409/CEE e Dir. n. 92/43/CEE), nelle Zone vulnerabili (Dir. n. 91/676/CEE) e zone ad alto valore naturalistico
- Aree preferenziali (priorità subordinata, vedi criteri provinciali di priorità)
- *Azioni 5 e 6:* sono previsti 3 livelli di priorità:
  - 1° - aree agricole ricadenti nelle zone di origine delle singole razze/varietà e nelle aree della Rete Natura 2000 (Dir. n. 79/409/CEE e Dir. n. 92/43/CEE) o nelle Zone vulnerabili (Dir. n. 91/676/CEE);
  - 2° - zone di origine delle singole razze/varietà escluse dalle aree della Rete Natura 2000 e dalle Zone vulnerabili;
  - 3° - aree della Rete Natura 2000 e Zone vulnerabili rimanenti.

##### *- Tematiche / soggettive*

- *Azione 1:* aziende che aderiscono al primo quinquennio di adesione (sottoazione "Introduzione")
- *Azione 2:* nell'ambito della sottoazione "Introduzione" è data priorità alle superfici che si convertono per la prima volta ai metodi di produzione biologica

##### *- Tematiche trasversali*

- Giovani imprenditori;
- Agricoltura a metodo biologico
- Produzioni di qualità regolamentata NO OGM, limitatamente alla zootecnia
- Filiere bioenergetiche a limitato impatto ambientale

#### *b) Priorità PRIP*

##### *- Territoriali*

- Zone di montagna ai sensi della Dir. CEE 268/75, art. 3, paragrafo 3;

In riferimento alle priorità territoriali subordinate, come indicato dal PSR, si attribuisce il seguente ordine discendente di priorità per le diverse categorie di aree preferenziali:

Azioni n. 1, 2, 3

- prevalente tutela idrologica
- prevalente tutela naturalistica

Azione n. 8

- prevalente tutela idrologica
- prevalente tutela del suolo
- prevalente tutela naturalistica
- prevalente tutela paesaggistica

Azioni n. 9, 10

- prevalente tutela idrologica
- prevalente tutela naturalistica
- prevalente tutela paesaggistica

##### *- Tematiche/soggettive (per tutte le azioni)*

- aziende condotte da IAP e da donne
- accordi agroambientali locali
- adesione a processi/sistemi di produzione riconosciuti e certificati: DOP, IGP, DOC, IGT, QC

- fattorie didattiche, fattorie aperte, Strada dei vini e sapori
- aziende che attuano la filiera corta
- integrazione con altri assi/azioni del PSR
- allevamenti con bovini di razza romagnola > 6 UBA
- allevamenti con bovini da latte alimentare che attuano la vendita diretta (distributori automatici)
- aziende con ordinamento colturale prevalentemente intensivo (orticolo, fruttivicolo e sementi) e aziende zootecniche

In ogni caso, la priorità attribuita ai criteri soggettivi sopra riportati sarà esercitata coerentemente con le indicazioni regionali che saranno contenute nel Programma Operativo di Asse e degli altri strumenti attuativi.

### ***Misura 215 – Pagamenti per il Benessere degli Animali***

La misura mira a sostenere la diffusione di tecniche di allevamento che migliorino il benessere degli animali rispetto alle normali Buone Pratiche Zootecniche, che rappresentano i requisiti minimi di riferimento. Per non disperdere risorse ma focalizzare l'attenzione sulle tipologie di allevamento più rappresentative del territorio riminese, si individuano come prioritari gli allevamenti di bovini e di ovini.

#### Localizzazione degli interventi prevista dal PSR

Intero territorio.

#### Attivazione prevista dal PRIP

Su tutto il territorio provinciale, limitatamente agli allevamenti bovini e ovini.

#### Criteri di priorità

##### *a) Priorità PSR*

- a. *Priorità di tipo trasversale* che riguarda:
  - aree o territori interessati da specifiche misure di biosicurezza o lotta contro le principali malattie del bestiame imposte dall'Autorità sanitaria competente a seguito di focolai o emergenze epizootiche ricorrenti;
  - allevamenti soggetti ai vincoli imposti dalla Direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzioni integrate dell'inquinamento (IPPC);
- b. *Priorità di tipo territoriale regionale* per le aree agricole ricadenti nelle seguenti aree preferenziali:
  - Zone vulnerabili ai sensi della Direttiva n. 91/676/CEE, come individuate dalla cartografia operativa prodotta dalle Province in applicazione della L.R. n. 50/95 e successivi aggiornamenti (art.30 del titolo III delle norme del Piano di Tutela delle Acque);
  - Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) e Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) individuati in applicazione delle Direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE.
- c. *Priorità di tipo territoriale locale* (subordinata alla priorità territoriale regionale), che il PRIP attribuisce alle aziende ricadenti in almeno una delle aree preferenziali elencate dal PSR.

La combinazione dei requisiti individuati nelle priorità indicate definisce diversi livelli, previsti dal PSR. Successivamente al collocamento dell'intervento in uno di tali livelli di priorità, l'accesso ai benefici sarà determinato (priorità di tipo verticale), in subordine, da:

- impegni di miglioramento del benessere animale realizzati all'interno di specifici progetti collettivi di cui all'Asse I;
- maggior livello di benessere animale raggiunto rispetto alla normale Buona Pratica Zootecnica, pertanto essa sarà attribuita in relazione al maggior numero di impegni di nuova introduzione e, secondariamente, al maggior numero di impegni di mantenimento;
- nel caso in cui il conduttore rispetti tutti i requisiti di professionalità e redditività, così come previsti nell'ambito della Misura 121 – Ammodernamento delle aziende agricole.

- *Priorità specifiche*: all'interno di ogni sezione dell'Allegato 2 (corrispondente alle specie animali) sono stabilite eventuali ed ulteriori priorità che si ritengono utili per migliorare le condizioni di allevamento in relazione alla specie animale considerata.

- *Tematiche trasversali*

- Giovani imprenditori
- Agricoltura a metodo biologico
- Produzioni di qualità regolamentata NO OGM, limitatamente alla zootecnia
- Filiere bioenergetiche a limitato impatto ambientale

*b) Priorità PRIP*

- *Territoriali locali*

Subordinate alla priorità territoriale regionale, come indicato al precedente punto c., sono attribuite alle aziende ricadenti in almeno una delle aree preferenziali elencate dal PSR.

Inoltre, alle zone di montagna individuate ai sensi della Dir. CEE 268/75, art. 3, paragrafo 3;

- *Tematiche / soggettive*

- Aziende condotte da IAP e da donne
- Adesione a processi/sistemi di produzione riconosciuti e certificati: DOP, IGP, DOC, IGT, QC
- Fattorie didattiche, fattorie aperte, Strada dei vini e sapori
- Aziende che attuano la filiera corta
- Allevamenti con bovini da latte alimentare che attuano la vendita diretta (distributori automatici)
- Allevamenti con bovini di razza romagnola > 6 UBA
- Integrazione con altri assi/azioni del PSR: aziende che hanno ottenuto il finanziamento per ridurre l'impatto ambientale degli allevamenti e migliorare le condizioni di vita degli animali (nell'ambito delle Misure 121 e 112)

In ogni caso, la priorità attribuita ai criteri soggettivi sopra riportati sarà esercitata coerentemente con le indicazioni regionali che saranno contenute nel Programma Operativo di Asse e degli altri strumenti attuativi.

### ***Misura 216 – Sostegno agli Investimenti non Produttivi***

La misura è composta da 3 Azioni:

#### ***Azione 1 – Accesso al pubblico e gestione faunistica***

Si propone tre obiettivi specifici:

- salvaguardare e valorizzare la biodiversità di specie e di habitat dei territori agricoli e forestali, in particolari delle aree agricole ad alto valore naturalistico (AVN);
- favorire una corretta gestione delle aree della Rete Natura 2000;
- dare continuità agli interventi di ripristino ambientale effettuati con il Reg. (CE) n. 2078/92 o con il Reg. (CE) n. 1257/99.

Sono previsti:

- la realizzazione e ristrutturazione di sentieri attrezzati per escursioni naturalistiche;
- realizzazione di schermature e punti di osservazione per bird watching;
- strutture per la gestione della fauna selvatica finalizzate a garantirne la coesistenza con le attività produttive agro-forestali;
- interventi di sostentamento della fauna selvatica.

#### ***Azione 2 - Conservazione di ecosistemi di alta valenza naturale e paesaggistica***

Rivolta alla conservazione della condizione naturale o seminaturale delle zone umide, costituite da corpi idrici interni e permanenti, ricadenti all'interno di ZPS nell'area del Delta del Po. Non riguarda il territorio della Provincia di Rimini.

#### ***Azione 3 – Ripristino di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario***

Rivolta alla realizzazione di elementi paesaggistici, naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario provinciale, attraverso investimenti non produttivi quali:

- siepi anche alberate, anche con finalità di fasce tampone;

- boschetti;
- stagni, laghetti e bacini per la fitodepurazione.

#### Localizzazione degli interventi prevista dal PSR

##### *Azione 1 – Accesso al pubblico e gestione faunistica*

Si applica in tutto il territorio regionale limitatamente alle seguenti aree:

- aree natura 2000
- aree protette e aree rifugio (L.R. 6/05 e L.R. 8/94)
- aree interessate da ripristini ambientali (Reg. CE 2078/92 e Reg. CE 1257/99)

##### *Azione 3 – Ripristino di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario*

Si applica nelle zone omogenee di collina (solo nelle aziende che adottano anche l'azione n. 2 "Produzione Biologica" della Misura 214 o nelle aree preferenziali individuate) e pianura.

#### Attivazione prevista dal PRIP

##### *Azione 1 – Accesso al pubblico e gestione faunistica*

Viene attuata, sul territorio definito dal PSR, attraverso specifici accordi agroambientali approvati dalla Provincia.

##### *Azione 3 – Ripristino di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario*

Su tutto il territorio definito dal PSR.

In caso di aziende aventi corpi separati, situati in Province diverse da quella di Rimini, l'azione sarà attivata prioritariamente nei corpi situati, almeno in parte, nel territorio della provincia di Rimini.

Inoltre, si prevede il seguente ordine di priorità fra le due azioni:

##### *Azione 3 – Ripristino di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario*

##### *Azione 1 - Accesso al pubblico e gestione faunistica*

#### Criteri di priorità

##### *a) Priorità PSR*

###### *- Territoriali*

##### *Azione 1 – Accesso al pubblico e gestione faunistica*

- Zone vulnerabili (Dir. n. 91/676/CEE) e Aree ricadenti nella Rete Natura 2000 (Dir. n. 79/409/CEE e Dir. n. 92/43/CEE)

##### *Azione 3 – Ripristino di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario*

- Aree ricadenti nella Rete Natura 2000 (Dir. n. 79/409/CEE e Dir. n. 92/43/CEE) e nelle Zone vulnerabili (Dir. n. 91/676/CEE)
- Aree preferenziali (priorità subordinata vedi criteri di priorità PRIP)

###### *- Tematiche trasversali*

- Giovani imprenditori;
- Agricoltura a metodo biologico
- Produzioni di qualità regolamentata NO OGM, limitatamente alla zootecnia
- Filiere bioenergetiche a limitato impatto ambientale

##### *b) Priorità PRIP*

###### *- Territoriali*

##### *Azione 3 – Ripristino di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario*

In riferimento alle priorità territoriali subordinate, come indicato dal PSR, si attribuisce il seguente ordine discendente di priorità per le diverse categorie di aree preferenziali:

- prevalente tutela idrologica
- prevalente tutela naturalistica

- prevalente tutela paesaggistica

*- Tematiche/soggettive*

*Azione 3 – Ripristino di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario*

- aziende condotte da IAP e da donne
- accordi agroambientali locali
- adesione a processi/sistemi di produzione riconosciuti e certificati: DOP, IGP, DOC, IGT, QC
- fattorie didattiche, fattorie aperte, Strada dei vini e sapori
- aziende che attuano la filiera corta
- integrazione con altri assi/azioni del PSR
- Allevamenti con bovini di razza romagnola > 6 UBA
- Allevamenti con bovini da latte alimentare che attuano la vendita diretta (distributori automatici)

In ogni caso, la priorità attribuita ai criteri soggettivi sopra riportati sarà esercitata coerentemente con le indicazioni regionali che saranno contenute nel Programma Operativo di Asse e degli altri strumenti attuativi.

***B) MISURE INTESE A PROMUOVERE L'UTILIZZAZIONE SOSTENIBILE DEI TERRENI FORESTALI***

Il PSR prevede 3 misure forestali, di cui una suddivisa in diverse azioni. Obiettivo comune la gestione sostenibile, l'incremento della superficie forestale, la prevenzione incendi boschivi, il miglioramento della qualità dell'ecosistema forestale, mantenimento ed incremento della biodiversità, mantenimento ed incremento del reddito delle aziende agroforestali, l'attenuazione del cambiamento climatico.

***Misura 221 – Imboschimento dei Terreni Agricoli***

La misura si prefigge diversi obiettivi:

- tutela della risorsa suolo con attenzione alla prevenzione del dissesto idrogeologico attraverso gli interventi di imboschimento, in particolare quelli a ciclo medio-lungo;
- la salvaguardia e valorizzazione della biodiversità con l'incremento della differenziazione degli agroecosistemi (aree protette, parchi, Rete Natura 2000, corsi d'acqua, sistemi dei canali, centuriazioni);
- la tutela della qualità dell'aria con il contenimento delle emissioni di gas serra e l'effetto carbon sink;
- la tutela della risorsa acqua in termini di risparmio idrico e riduzione dei fattori inquinanti le acque;
- diversificazione ed incremento della qualità del paesaggio agrario della pianura.

La misura si compone di tre azioni:

*Azione 1 - Boschi permanenti*

*Azione 2 - Arboricoltura da legno a ciclo medio lungo con prevalenza di latifoglie di pregio*

*Azione 3 - Arboricoltura da legno a ciclo breve – Pioppicoltura eco-compatibile*

*Azione 1 - Boschi permanenti*

Con questa azione si intende promuovere la costituzione di formazioni forestali a carattere permanente a fini ambientali, di protezione del suolo e di attenuazione del cambiamento climatico, nelle zone di pianura e collina.

*Azione 2 - Arboricoltura da legno a ciclo medio lungo con prevalenza di latifoglie di pregio*

Con questa azione si intende promuovere la costituzione di impianti di latifoglie autoctone, coltivati ai fini dell'arboricoltura da legno non a ciclo breve, a fini ambientali, di protezione del suolo e di attenuazione del cambiamento climatico, e di diversificazione e minore impatto delle attività agroforestali nelle zone di pianura e collina. Non potrà essere attivato nei territori classificati montani della C.M., nei comuni di Torriana e Verucchio.

*Azione 3 - Arboricoltura da legno a ciclo breve – pioppicoltura eco-compatibile*

Realizzazione di formazioni forestali per arboricoltura da legno a ciclo breve e pioppicoltura eco-compatibile. Si prevede la non attivazione di questa azione in quanto il territorio provinciale non risulta vocato, in particolare per le sue caratteristiche pedologiche, a questo tipo di coltura.

#### Localizzazione degli interventi prevista dal PSR

Tutte le azioni previste dalla misura si applicano negli ambiti territoriali della pianura e della collina del territorio provinciale.

#### Attivazione prevista dal PRIP

##### *Azione 1 - Boschi permanenti:*

Come definito dal PSR, non potrà essere attivato nei territori classificati montani della C.M., nei comuni di Torriana e Verucchio.

##### *Azione 2 - Arboricoltura da legno a ciclo medio lungo con prevalenza di latifoglie di pregio:*

Come definito dal PSR, non potrà essere attivata nei territori classificati montani della C.M., nei comuni di Torriana e Verucchio.

##### *Azione 3 - Arboricoltura da legno a ciclo breve – Pioppicoltura eco-compatibile:*

Non si prevede l'attivazione di questa azione sul territorio provinciale.

Inoltre, all'interno **della misura 221 – Imboschimento di terreni agricoli**, si prevede il seguente ordine di priorità fra le due azioni:

*Azione 1 – Boschi permanenti*

*Azione 2 – Arboricoltura a ciclo medio-lungo con prevalenza di latifoglie di pregio*

#### Criteri di priorità

##### *a) Priorità PSR*

###### *- Territoriali*

- Zone vulnerabili (Dir. n. 91/676/CEE)
- Aree ricadenti nella Rete Natura 2000 (Dir. n. 79/409/CEE e Dir. n. 92/43/CEE)
- Altre aree preferenziali (priorità subordinata)

##### *b) Priorità PRIP*

###### *- Territoriali*

Si prevede l'applicazione dei seguenti criteri di priorità territoriali in ordine decrescente:

- Fatti salvi i criteri di priorità generali indicati dal PSR verrà data priorità alle domande riguardanti interventi nei territori di pianura in quanto, più carenti di formazioni boschive;
- Zone di Rispetto dei punti di captazione/derivazione delle acque sotterranee e superficiali destinate al consumo umano, come individuate dagli strumenti urbanistici (art. 42 Titolo III delle Norme del Piano di Tutela delle Acque – art. 3.7 nta P.T.C.P.), in quanto la tutela della risorsa idrica risulta un obiettivo prioritario a livello di applicazione provinciale del PSR;
- Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 17 e 34 del P.T.P.R. – art. 5.4 nta P.T.C.P.), al fine di incrementare e tutelare la biodiversità di queste aree;
- Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art. 28 del P.T.P.R. – artt. 3.1, 3.2, 3.3, 3.4, 3.5, 3.6, nta P.T.C.P.) al fine di incrementare e tutelare la biodiversità di queste aree, e tutelare la risorsa idrica;
- Superfici agricole comprese negli "ambiti agricoli periurbani" (art. 9.9 nta P.T.C.P.), in quanto tali aree risultano estremamente deficitarie dal punto di vista di formazioni forestali

#### **Misura 226 - Interventi per la Riduzione del Rischio di Incendio Boschivo**

La misura prevede interventi preventivi per ridurre il rischio di incendi boschivi attraverso lavori selvicolturali che tendano a modificare la composizione specifica dei boschi in particolare nei

rimboschimenti a prevalenza di conifere. Inoltre sono anche previsti interventi di manutenzione e messa in sicurezza della viabilità forestale per migliorare l'accesso ai mezzi antincendio.

Localizzazione degli interventi previsti dal PSR.

Aree forestali classificate a medio ed alto rischio di incendio, come definite dal "Piano Regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi – anni 2007-2011"; approvato dall'Assemblea Legislativa Regionale n. 114 del 2007. Tali aree, nel territorio provinciale, riguardano i Comuni di: Torriana, Montescudo, Gemmano, Montefiore Conca e Mondaino.

Attivazione

La misura sarà attivata con bandi regionali.

Criteri di priorità

a) *Priorità PSR*

- *Territoriali*

- Zone vulnerabili (Dir. n. 91/676/CEE)
- Aree ricadenti nella Rete Natura 2000 (Dir. n. 79/409/CEE e Dir. n. 92/43/CEE).

b) *Priorità PRIP*

Per questa misura non sono stati previsti altri criteri di priorità rispetto a quanto indicato dal PSR.

**Misura 227 – Sostegno agli Investimenti Forestali Non Produttivi**

La misura si pone come obiettivo la salvaguardia e valorizzazione della biodiversità, favorendo investimenti strutturali volti alla diversificazione della struttura forestale ed allo sviluppo equilibrato della fauna selvatica. Allo stesso tempo la misura concorre a tutelare la risorsa suolo in quanto gli interventi presenti tendono ridurre il dissesto ideologico.

Gli investimenti previsti riguardano:

interventi selvicolturali volti alla valorizzazione ed al mantenimento della fruizione pubblica delle aree forestali;

interventi forestali che favoriscano la rinnovazione naturale del bosco e siano volti ad uno sviluppo equilibrato della fauna selvatica;

interventi rivolti alla diversificazione della struttura forestale ed alla conservazione della biodiversità.

Attivazione

La misura sarà attivata con bandi regionali.

Localizzazione degli interventi previsti dal PSR

- Superfici forestali di proprietà pubblica (Regione, province e comuni e loro associazioni);
- superfici forestali di proprietà privata comprese nei Parchi Nazionali o Regionali, nelle Riserve Naturali, nelle aree costituenti la Rete Natura 2000 (Dir. n. 79/409/CEE e Dir. n. 92/43/CEE) e nelle Aree di riequilibrio ecologico;
- superfici forestali di proprietà privata comprese nelle aree di interesse paesaggistico ambientale individuate dal PTPR (artt. 17, 19 e 25);
- superfici forestali delle proprietà collettive silvopastorali con piano di gestione vigente.

Criteri di priorità

a) *Priorità PSR*

- *Territoriali*

- Aree ricadenti nelle Zone di protezione speciale (Z.P.S.) e Siti di importanza comunitaria (S.I.C.) individuati in applicazione delle Direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE

b) *Priorità PRIP*

Le priorità saranno esercitate nel rispetto di quanto sarà stabilito dal Programma Operativo d'Asse e dai Bandi regionali di attuazione.

- *Territoriali*

- Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 17 e 34 del P.T.P.R. – art. 5.4 nta P.T.C.P.).

- *Tematiche / soggettive*

Si prevede l'applicazione dei seguenti criteri priorità in ordine decrescente:

- formazioni forestali di conifere di origine artificiale;
- formazioni forestali miste, conifere e latifoglie, di origine artificiale;

### **RISORSE FINANZIARIE**

Si prevede il seguente riparto economico tra le misure in ordine decrescente:

<b>Misure</b>	<b>% sulle Risorse tot. assegnate per il 2007/2013</b>	<b>% Risorse dato storico (rif. PRSR 2000/2006)</b>
214 – Pagamenti agroambientali	70,3	82,8
221 – Imboschimento di terreni agricoli	14,2	15,2
212 – Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse della zone montane	8	1,8*
211 – Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane	4	0,2*
215 – Pagamenti per il benessere degli animali	1	-
216 - Sostegno agli investimenti non produttivi	2,5	-

Le percentuali storiche sono state individuate utilizzando le percentuali calcolate sui contributi liquidati 2000/2006.

\* rif. ex. Misura 2e

### ASSE 3

#### *Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale*

L'Asse 3 del P.S.R. 2007/2013 si articola in 7 Misure e diverse azioni che perseguono l'obiettivo di migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione dell'economia rurale. Questo obiettivo è perseguito attraverso interventi, sostenuti da contributi in conto capitale, atti a incrementare la qualità dei servizi essenziali per la popolazione e creare le condizioni per una diversificazione del reddito delle aziende agricole, con particolare riferimento alle attività finalizzate alla valorizzazione del territorio, dei prodotti tipici e delle attività turistiche.

L'impostazione dell'asse è basata sull'applicazione dei principi dettati dal Reg. (CE) n. 1698/95. Le misure attivate dal P.S.R. 2007/2013 sono le seguenti :

<b>Misura 311</b>	Diversificazione in attività non agricole
<b>Misura 313</b>	Incentivazione delle attività turistiche
<b>Misura 321</b>	Investimenti per servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale
<b>Misura 322</b>	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi
<b>Misura 323</b>	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale
<b>Misura 331</b>	Formazione ed informazione degli operatori economici
<b>Misura 341</b>	Acquisizione di competenze e animazione

La nuova programmazione relativa all'Asse 3 ricalca sostanzialmente quanto già attuato nell'ambito della programmazione comunitaria 2000-2006 sia pur con diverse novità relative soprattutto ad una notevole attenzione per quanto riguarda lo sviluppo di attività legate alla produzione di energia da fonti rinnovabili, che si esplica mediante diverse Azioni rivolte sia alle aziende agricole che agli Enti Locali per interventi di tipo collettivo. Resta da valutare quale potrà essere l'interesse verso tali nuove opportunità, per le quali si stanno riscontrando segnali di interesse, in particolare da parte di quei produttori agricoli più pronti a recepire le opportunità introdotte da recenti normative nazionali.

Un aspetto innovativo rispetto alla precedente programmazione è la forte integrazione, per questo asse, con le Misure relative all'Asse 4 Leader e quindi allo stretto rapporto progettuale che deve intercorrere con il Piano di Azione Locale (P.A.L.) che sarà gestito dal competente Gruppo di Azione Locale (G.A.L.) selezionato e individuato dalla Regione Emilia Romagna a seguito di specifici bandi (vedi capitolo Asse 4 Leader e capitolo D seconda parte sulle indicazioni per la redazione dei PAL).

Nel definire le scelte prioritarie relativamente all'Asse 3, si è tenuto in forte considerazione uno stretto rapporto con le indicazioni di sviluppo territoriale previste da altri *strumenti di programmazione locale*, in particolare con il PTCP, in un'ottica di sviluppo integrato del territorio (Allegati 5.9 e 5.10).

Ulteriore elemento prioritario nelle scelte adottate è rappresentata dalla *multifunzionalità* dell'azienda agricola che assume sempre più un valore fondamentale nelle scelte strategiche per lo sviluppo del territorio. La continua riduzione dei redditi derivanti dall'attività agricola, effetto di una globalizzazione che colpisce sempre più le produzioni agricole tradizionali, rende necessario ricercare fonti di integrazione del reddito agricolo al fine di consentire la permanenza in zona delle popolazioni rurali, la cui attività è presupposto fondamentale per un'efficace salvaguardia del territorio. La multifunzionalità andrà quindi ricercata attraverso le diverse possibilità offerte dalle normative vigenti e dagli strumenti di programmazione come il P.S.R., in particolare con una differenziazione dei redditi attraverso una maggiore valorizzazione e tipizzazione delle produzioni, e anche con forme di reddito integrativo quali le attività agrituristiche e di fattoria didattica, che dovranno orientarsi sempre più ad un'offerta qualificata e diversificata. In tal modo sarà possibile perseguire una politica di integrazione del reddito agricolo attuando nel contempo una promozione delle produzioni aziendali e del territorio.

La valorizzazione del territorio si deve quindi incentrare su una *promozione turistica dell'entroterra*, aspetto particolarmente importante per una provincia come quella di Rimini che rappresenta un'eccellenza a livello nazionale nel settore turistico e che già da diversi anni sta attuando politiche di promozione del proprio territorio, anche come valorizzazione di un'offerta turistica che non può più limitarsi solo al turismo costiero.

Le misure/azioni relative all'Asse 3 previste dal P.S.R. sono riportate nello schema seguente:

Misura	Azione	Beneficiario	Localizzazione Regionale
311 - Diversificazione in attività non agricole.	1- Agriturismo.	Imprenditori agricoli art. 2135 C.C. provvisti di adeguata e coerente formazione professionale.	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo, Aree rurali intermedie ed Aree ad agricoltura specializzata con differenziazione contributi in relazione alla valenza agrituristica e alla ruralità della zona. Si potrà intervenire nelle aree ad agricoltura specializzata solo dopo aver esaurito le domande nelle restanti aree assicurando priorità alle aziende strutturalmente ed economicamente più deboli che necessitano di diversificazione.
	2- Ospitalità turistica.	Persone Fisiche che svolgono attività di Imprenditori agricoli art. 2135 C.C. o membro della famiglia residente nell'abitazione da ristrutturare per l'attività di alloggio e prima colazione.	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo limitatamente ai comuni indicati nel PRIP per la loro valenza paesaggistica ambientale.
	3 - Impianti per energia da fonti alternative.	Imprenditore Agricolo di cui all'art. 2135 del C.C. o un membro della famiglia.	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo, Aree rurali intermedie, Aree ad agricoltura specializzata. Si potrà intervenire nelle aree ad agricoltura specializzata solo dopo aver esaurito le domande nelle restanti aree assicurando priorità alle aziende strutturalmente ed economicamente più deboli che necessitano di diversificazione.
313 - Incentivazione delle attività turistiche.	1 - Incentivazione delle attività turistiche.	Organismi di gestione degli itinerari, Enti locali, Enti di Gestione dei Parchi aderenti agli itinerari di cui alla L.R. 23/2000.	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo, Aree rurali intermedie, Aree ad agricoltura specializzata, ma limitatamente ai comuni attraversati dagli itinerari di cui alla L.R. 23/2000. Si potrà intervenire nelle aree ad agricoltura specializzata solo dopo aver esaurito le domande nelle restanti aree.
321 - Investimenti per servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale.	1- Ottimizzazione rete acquedottistica rurale.	Pubbliche amministrazioni, enti e società pubbliche ed i soggetti gestori di cui alla L.R.25/99, compresi i Consorzi di Bonifica.	Aree rurali intermedie ed Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.
	2 - Miglioramento viabilità rurale locale.	Consorzi fra privati (compresi quelli costituiti a norma della Legge 126/58).	Aree rurali intermedie ed Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.
	3 - Realizzazione di impianti pubblici per la produzione di energia da biomassa locale.	Comuni singoli od associati, Comunità Montane, altri Enti pubblici.	Aree rurali intermedie ed Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.
322 - Sviluppo e Rinnovamento dei villaggi.	1- Sviluppo e Rinnovamento dei villaggi	Comuni singoli od associati, Comunità Montane, Enti di gestione dei parchi e/o altri enti pubblici.	Aree rurali intermedie ed Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.
323 - Tutela e riqualificazione del Patrimonio rurale.	1 - Attività di supporto alla gestione e conservazione di habitat e specie.	Regione E.R. - Province - Comunità Montane - Comuni - Enti Gestione Parchi.	GESTIONE REGIONALE
331 - Formazione ed informazione degli operatori economici.	1 - Formazione ed informazione degli operatori economici.	Enti di formazione professionale accreditati dalla Regione Emilia-Romagna.	Gli interventi di formazione ed informazione devono essere esclusivamente per i destinatari ultimi che vivono e/o operano nei territori rurali in cui sono attuate le singole Misure previste dagli assi 3 e 4 del P.S.R..
341 - Acquisizione di competenze e animazione.	1- Acquisizione di competenze e animazione.	Province.	Gli interventi di animazione e comunicazione devono essere mirati alle popolazioni e agli operatori economici dei territori rurali in cui sono attuate le Misure previste dagli Assi 3 e 4 del P.S.R.

Tutte le predette misure del P.S.R. risultano applicabili sul territorio provinciale, ad eccezione dell'azione 2 della Misura 311 (esclusa dalla territorializzazione Regionale).

### **TERRITORIALIZZAZIONE**

Per una maggiore efficacia degli interventi, in coerenza con la strategia dell'Asse che ne prevede la concentrazione nelle aree a maggiore ruralità e con riferimento alla definizione dei territori rurali adottata dal Programma, il P.S.R. 2007-2013 ha introdotto una nuova territorializzazione con suddivisione del territorio regionale in 4 aree (vedi cartina Parte Prima Capitolo B):

- e. Poli urbani
- f. Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
- g. Aree rurali intermedie
- h. Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo

Il territorio della Provincia di Rimini risulta compreso in due delle suddette aree, una principale rappresentata dalle "Aree Rurali Intermedie" che comprende i 13 comuni più "interni", nei quali risulta applicabile la maggior parte delle Misure/Azioni previste, e la zona definita come "Area rurale ad agricoltura intensiva e specializzata" costituita da 7 comuni (i comuni costieri oltre ai territori dei comuni di Santarcangelo e San Giovanni in Marignano), nei quali l'applicabilità degli interventi previsti dall'Asse 3 risulta più limitata.

I territori provinciali, suddivisi per comuni, compresi nelle due aree rurali previste dal P.S.R. 2007-2013 e la relativa rappresentazione grafica sono i seguenti:

- a) **Aree provinciali "rurali intermedie"**: comuni di Coriano, Gemmano, Mondaino, Monte Colombo, Montefiore Conca, Montegrolfo, Morciano di Romagna, Montescudo, Poggio Berni, Saludecio, San Clemente, Torriana, Verucchio;
- b) **Aree provinciali ad "agricoltura intensiva specializzata"**: comuni di Bellaria, Rimini, Riccione, Misano Adriatico, Cattolica, Santarcangelo di Romagna, San Giovanni in Marignano.

Si tratta di una zonizzazione vincolante in quanto il P.S.R. definisce già quali Misure/Azioni sono applicabili in ogni zona, come precisato nella seguente tabella.

Questa delimitazione vincolante dei territori porta a far sì che nell'ambito della provincia di Rimini non sia applicabile la Misura 311 Azione 2 "Ospitalità turistica".

### **Ammissibilità delle Misure/Azioni dell'Asse 3 rispetto alle Aree Rurali della provincia di Rimini**

MISURA/AZIONE		Aree ad agricoltura specializzata	Aree Rurali Intermedie
Misura 311	Az.1 Agriturismo	X (*)	X
	Az. 2 Ospitalità turistica	n.a.	n.a.
	Az. 3 Impianti per energia da fonti alternative	X (*)	X
Misura 313 Incentivazione delle attività turistiche		X (*)	X
Misura 321	Az. 1 Ottimizzazione rete acquedottistica rurale	n.a.	X
	Az. 2 Miglioramento viabilità rurale locale	n.a.	X
	Az. 3 Realizzazione impianti pubblici per la produzione di energia da biomassa locale	n.a.	X
Misura 322 Sviluppo e rinnovamento dei villaggi		n.a.	X
Misura 323 Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale		X (**)	X (**)
Misura 331 Formazione ed informazione degli operatori economici		X	X
Misura 341 Acquisizione di competenze e animazione		X	X

n.a. Non applicabile; X Applicabile;

X (\*) Area ammissibile solamente dopo aver esaurito le domande di contributo per interventi in "Aree Rurali Intermedie".

X (\*\*) Applicabile limitatamente ai Siti Natura 2000 (SIC e ZPS) ed aree di particolare pregio ambientale (Azione gestita direttamente dalla Regione Emilia Romagna). Si potrà intervenire nelle aree rurali ad agricoltura specializzata solo dopo aver realizzato gli interventi programmati nelle aree rurali intermedie.

### **PROCEDURE ATTUATIVE DELL'ASSE**

Si prevede l'applicazione di tutte le misure/azioni di competenza/gestione provinciale.

*Modalità attuative dei diversi interventi previsti per Asse 3*

Misura/Azione		Modalità Attuative	
		Bandi	Programmazione Negoziata
Misura 311	Az.1 Agriturismo	X	
	Az. 2 Ospitalità turistica (non applicabile in provincia di Rimini)		
	Az. 3 Impianti per energia da fonti alternative	X	
Misura 313 Incentivazione delle attività turistiche		X	
Misura 321	Az. 1 Ottimizzazione rete acquedottistica rurale		X
	Az. 2 Miglioramento viabilità rurale locale	X	
	Az. 3 Realizzazione di impianti pubblici per la produzione di energia da biomassa locale		X
Misura 322 Sviluppo e rinnovamento dei villaggi			X
Misura 323 Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale (*)			
Misura 331 Formazione ed informazione degli operatori economici		X	
Misura 341 Acquisizione di competenze e animazione (**)			

X Modalità attuativa prevista dal P.S.R.;

(\*) Misura gestita direttamente dalla Regione Emilia Romagna tramite specifici bandi.

(\*\*) Misura riservata alle Amministrazioni Provinciali (beneficiari diretti).

La maggior parte delle misure saranno attuate con tradizionali procedure a bando, per le quali la Regione approverà gli specifici schemi di avviso pubblico per Misura e/o Azione a cui le Province dovranno attenersi in fase attuativa. Tali avvisi, rivolti sostanzialmente a beneficiari di natura privata, conterranno gli elementi essenziali comuni e i criteri regionali di selezione dei progetti e saranno emessi con programmazione e scadenze regionali. Un'importante novità introdotta dal P.S.R. 2007-2013 è rappresentato dalla possibile attivazione, per alcune Misure/Azioni a beneficiario pubblico o collettivo, di interventi in programmazione negoziata per il raggiungimento di obiettivi comuni condivisi, attraverso la sottoscrizione del Patto per lo Sviluppo Locale Integrato.

**Modalità Gestionali del “Patto per lo Sviluppo Locale Integrato”**

Relativamente alle misure dell'Asse in cui i beneficiari sono soggetti pubblici o collettivi si attiverà la procedura della programmazione negoziata attraverso la sottoscrizione di un “Patto per lo Sviluppo Locale Integrato”. Il Patto ha come obiettivo quello di definire linee d'intervento per il miglioramento della qualità della vita delle popolazione delle zone rurali attraverso una progettazione integrata. Questa metodologia progettuale farà sì che le amministrazioni locali e le società preposte alla fornitura di determinati servizi si adoperino ad uno sforzo progettuale che per molti costituirà una novità metodologica, in particolare per gli Enti non interessati in precedenza a simili forme di negoziazione, come ad esempio l'esperienza relativa ai fondi strutturali previsti da “Obiettivo 2” nella programmazione 2000-2006 (vedi Capitolo E Parte seconda).

**RISORSE FINANZIARIE**

Con queste premesse è stato attribuito, previo confronto nei vari tavoli di partenariato locale, un diverso peso economico alle varie misure (si veda capitolo pianificazione finanziaria). L'importanza economica prevista per le varie misure viene di seguito riportata in ordine decrescente:

Mis. 311 – Diversificazione in attività non agricole

Mis. 321 – Investimenti per servizi essenziali per l'economia e popolazione rurale

Mis. 322 – Sviluppo e rinnovamento dei villaggi

Mis. 313 – Incentivazione delle attività turistiche

Mis. 341 – Acquisizione competenze e animazione

Mis. 331 – Formazione e informazione degli operatori economici

Il riparto indicativo delle risorse dell'Asse per Misura/Azione avverrà secondo lo schema seguente:

Cod. Mis.	Misura	Azioni	Priorità fra Azioni	% su tot. Risorse PSR 2007-2013	% su tot. Risorse PSR 2000-2006
311	Diversificazione in attività non agricole	Az. 1 Agriturismo	1°	43%	59,9%
		Az. 3 Impianti per energia da fonti alternative	2°		
313	Incentivazione delle attività turistiche	Azione unica	1°	5%	
321	Interventi per servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	Az. 1 Ottimizzazione rete acquedottistica rurale	1°	30%	27,7%
		Az. 2 Miglioramento viabilità rurale	2°		
		Az. 3 Realizzazione di impianti pubblici per la produzione di energia da biomassa locale	3°		
322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi	Azione unica	1°	12%	12,4%
331	Formazione ed informazione degli operatori economici	Azione unica	1°	5%	-
341	Acquisizione di competenze e animazione	Azione unica	1°	5%	-

*Qualora si verificasse per mancanze di istanze o per altri motivi il mancato utilizzo dei fondi su di una Azione gli stessi verranno ridistribuiti, nel rispetto delle procedure regionali, fra le altre Azioni della stessa Misura e, qualora fosse necessario, anche fra le altre Misure dell'Asse secondo i criteri di priorità individuati.*

Riepilogando, la gestione delle risorse finanziarie e l'attuazione delle diverse Misure/Azioni avverrà pertanto attraverso le seguenti modalità:

- Avvisi pubblici provinciali con programmazione/scadenze regionali;
- Procedure di Programmazione Negoziata;
- Gestione diretta da parte della Provincia (Misura 341);
- Asse 4 Leader con bandi/convenzioni/interventi a regia diretta gestiti dal GAL.

### **DESCRIZIONE SINTETICA DELLE MISURE DA ATTIVARE E INDIRIZZI PRIORITARI**

A seguire si riporta una descrizione sintetica delle Misure attivate con il presente programma ed i relativi criteri di priorità tematici/territoriali individuati per la provincia di Rimini, cui dovranno riferirsi le successive procedure attuative d'asse (programmi operativi, avvisi pubblici, interventi in programmazione negoziata, ecc.)

#### **Misura 311 "Diversificazione in Attività non Agricole"**

La Misura si pone l'obiettivo di diversificare il reddito delle aziende agricole e migliorarne la competitività finanziando interventi a carico delle strutture aziendali per attività complementari all'attività agricola quali l'agriturismo, le attività didattiche (fattorie didattiche), la produzione di energia da fonti rinnovabili.

La Misura si propone nel contempo di migliorare anche la fruibilità del patrimonio storico e monumentali come fabbricati, borghi e centri urbani minori.

Il PRIP recepisce le priorità tematiche trasversali definite dal PSR con particolare riferimento al sostegno e incentivazione dei giovani agricoltori, alla valorizzazione dell'agricoltura con metodo biologico.

Gli obiettivi sopra esposti verranno perseguiti attraverso 3 Azioni

### ***Azione 1- Agriturismo***

Possono accedere all'Azione gli imprenditori agricoli ai sensi dell'art. 2135 del C.C. provvisti di adeguata e coerente formazione professionale. Sono previsti contributi in conto capitale in misura differenziata sulla base della valenza agrituristica e ruralità della zona in cui insiste l'intervento, nei limiti massimi previsti dal regime "De Minimis".

L'Azione si applica in tutte le aree rurali del territorio provinciale. *Si potrà intervenire nelle "Aree ad agricoltura specializzata" solo dopo aver esaurito le domande relative ad interventi in localizzati nelle "Aree rurali intermedie".* Nell'ambito di ciascuna delle due aree suddette del territorio provinciale si terrà conto dei *criteri di priorità* di seguito indicati.

Entità e intensità dell'aiuto: aiuto concesso in regime "De Minimis" nella percentuale del 40% della spesa ammessa per interventi nelle "Aree Rurali Intermedie" (zonizzazione P.S.R.), e del 35% della spesa ammessa per interventi nelle "Aree ad Agricoltura Specializzata" (zonizzazione P.S.R.).

### Criteri di priorità

#### *Priorità territoriali*

Localizzazione interventi nelle:

- Zone di montagna ai sensi della Dir. CEE 268/75, art. 3, paragrafo 3;
- Zone PTCP art. 5.2 "Zone di tutela naturalistica", art. 5.3 "Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale e art. 5.4 "Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi bacini e corsi d'acqua.
- Aree comprese all'interno del "Sistema collinare" definito dal PTCP;

#### *Priorità per tipologia di servizio*

Aziende agricole che al termine degli investimenti previsti disporranno di strutture ed attrezzature per lo svolgimento, in ordine di importanza decrescente, di:

- Servizio di solo alloggio;
- Servizio di alloggio e somministrazione pasti;

Alle attività agrituristiche con disponibilità di strutture per contemporaneo servizio di alloggio e somministrazione pasti andrà attribuita una priorità diversa sulla base dell'attività di alloggio esercitata, privilegiando gli agriturismi con una maggiore disponibilità di posti letto sulla base di criteri che saranno definiti in occasione della pubblicazione degli avvisi pubblici di Misura.

#### *Requisiti soggettivi*

- Imprenditori Agricoli Professionali (IAP), imprese condotte da donne, aziende con coadiuvanti giovani;
- Aziende che attuano prevalentemente la filiera corta, così come definita dal PSR, per la commercializzazione delle produzioni aziendali;
- Aziende agricole aderenti a progetti provinciali di qualificazione/valorizzazione agrituristica che verranno dettagliati in occasione della pubblicazione degli avvisi pubblici di Misura;

#### *Altre priorità*

- Aziende che applicano tecniche di produzione biologica certificata da enti accreditati;
- Adesione a processi/sistemi di produzione riconosciuti e certificati: DOP, IGP, DOCG, DOC, QC;
- Aziende accreditate all'attività di Fattoria Didattica;
- Interventi strutturali in fabbricati di valore storico-architettonico, culturale e testimoniale individuati dai PSC o PRG comunali ai sensi di quanto previsto dall'allegato della L.R. 20/2000 art. A-8 e A-9.
- Aziende che nei due anni precedenti hanno svolto attività integrative al reddito aziendali (multifunzionalità). Non sono considerate per tale requisito prioritario le attività agrituristiche e di fattoria didattica.
- Aziende associate al Consorzio "Strada dei Vini e dei Sapori Colli di Rimini".
- Partecipazione ad altre Misure/Azioni del P.S.R. 2007-2013;

### *Limitazioni*

- Gli interventi che prevedono la sola realizzazione di strutture/dotazioni per Fattorie Didattiche potranno avere una spesa massima di € 70.000,00;
- Gli interventi per attività sportive, ricreative e culturali dovranno essere dimensionati in rapporto alle attività di alloggio e/o agriturismo esercitate dalle aziende richiedenti.

### **Azione 2 – Ospitalità turistica**

L'azione non è applicabile nel territorio della provincia di Rimini (la territorializzazione Regionale prevede l'attuazione nelle "Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo").

### **Azione 3 – Interventi per energia da fonti alternative**

L'Azione prevede la realizzazione di impianti per la produzione, utilizzazione e vendita di energia e/o calore da diverse fonti rinnovabili, microimpianti per la produzione di biocombustibili e piccole reti per la distribuzione dell'energia.

L'Azione si applica in tutte le aree rurali del territorio provinciale. Si potrà intervenire nelle "Aree ad agricoltura specializzata" solo dopo aver esaurito le domande relative ad interventi in localizzati nelle "Aree rurali intermedie". Nell'ambito di ciascuna delle due aree suddette del territorio provinciale si terrà conto dei seguenti criteri di priorità.

Entità e intensità dell'aiuto: aiuto in conto capitale concesso nei limiti previsti dal regime "De Minimis" nella percentuale del 40% della spesa ammessa per interventi nelle "Aree Rurali Intermedie" (territorializzazione P.S.R.), e del 35% della spesa ammessa per interventi nelle "Aree ad Agricoltura Specializzata" (territorializzazione P.S.R.).

### Criteri di priorità

#### *Priorità territoriali*

Localizzazione interventi nelle:

- Zone di montagna ai sensi della Dir. CEE 268/75, art. 3, paragrafo 3;
- Zone PTCP art. 5.2 "Zone di tutela naturalistica", art. 5.3 "Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale e art. 5.4 "Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi bacini e corsi d'acqua;
- Aree comprese all'interno del "Sistema collinare" definito dal PTCP;

#### *Requisiti soggettivi*

- Imprenditori Agricoli Professionali (IAP), giovani imprenditori, imprese condotte da donne, aziende con coadiuvanti giovani;
- Aziende che attuano prevalentemente la filiera corta, così come definita dal PSR, per la commercializzazione delle produzioni aziendali;

#### *Altre priorità*

- Partecipazione ad altre Misure/Azioni del P.S.R. 2007-2013;

### **Misura 313 "Incentivazione delle Attività Turistiche"**

La Misura ha l'obiettivo di favorire l'offerta di prodotti turistici integrati strettamente legati al territorio, che siano in grado di unire l'offerta ricettiva con quella di prodotti tipici, di opportunità di fruizione naturalistica al fine di ottenere un'integrazione del reddito dell'imprenditore agricolo e un accrescimento dell'attrattività dell'ambiente rurale come sede di investimenti e residenza.

E' prevista un'unica azione attuata tramite bandi per il recupero di fabbricati e la predisposizione di locali per la conoscenza e degustazione di prodotti tipici, centri di formazione/informazione.

E' possibile inoltre prevedere l'acquisto e installazione di segnaletica stradale, turistica nonché la progettazione realizzazione e commercializzazione di servizi turistici coerenti con gli obiettivi della L.R. 23/2000. L'azione è applicabile in tutto il territorio provinciale e possono accedervi Organismi di gestione degli itinerari, Enti Locali ed Enti di Gestione dei Parchi aderenti agli itinerari di cui alla L.R. 23/2000.

La Misura si applica in tutte le aree rurali del territorio provinciale. Si potrà intervenire nelle "Aree ad agricoltura specializzata" solo dopo aver esaurito le domande relative ad interventi in localizzati nelle

“Aree rurali intermedie”. Nell’ambito di ciascuna delle due aree del territorio provinciale si stabilirà una graduatoria delle domande presentate sulla base dei seguenti *criteri di priorità*.

Entità e intensità dell’aiuto: contributi in conto capitale fino al 70% con un limite di spesa massima ammissibile di € 200.000,00.

#### Criteri di priorità

##### *Priorità territoriali*

Localizzazione interventi nelle:

- Zone PTCP art. 5.2 “Zone di tutela naturalistica”, art. 5.3 “Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale”, art. 5.4 “Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d’acqua”;
- Aree comprese all’interno del “Sistema collinare” definito dal PTCP.

Per accedere a queste priorità gli interventi devono essere prevalentemente posizionati in queste aree ed i costi dell’intervento devono essere prevalentemente ricondotti ad interventi in queste aree (ad esempio per interventi relativi a circuiti e siti informativi).

##### *Priorità per tipologia di intervento*

- Interventi per la predisposizione di locali per la conoscenza e degustazione di prodotti;
- Progettazione realizzazione e commercializzazione di servizi turistici coerenti con gli obiettivi della L.R. 23/2000;

##### *Altre priorità*

- Progetti presentati dal “Consorzio Strada dei Vini e Sapori dei Colli di Rimini”;
- Interventi che prevedono il recupero di strutture che saranno messe a disposizione del Consorzio “Strada dei Vini e dei Sapori dei Colli di Rimini”, tramite specifiche convenzioni o accordi, per lo svolgimento di attività legate alla promozione dei prodotti agricoli e del territorio.

### ***Misura 321 “Investimenti per Servizi Essenziali per l’Economia e la Popolazione Rurale”***

La Misura si propone di favorire la permanenza della popolazione rurale in tali aree migliorando la rete di servizi legata alla viabilità ed alla distribuzione di acqua potabile.

Anche con questa Misura ci si propone l’obiettivo di fornire opportunità per migliorare il reddito delle aziende agricole e di ottimizzazione delle risorse territoriali favorendo interventi atti a sfruttare la disponibilità di biomassa per la produzione di energia. La misura si articola in 3 Azioni.

#### ***Azione 1- Ottimizzazione rete acquedottistica rurale***

L’azione prevede interventi di miglioramento della rete acquedottistica per uso umano e zootecnico nelle aree rurali, ed in particolare interventi di risanamento, ampliamento ed adeguamento delle reti idriche, piccoli serbatoi per utenze rurali, invasi di accumulo della capacità massima di 500 mc.

L’azione si applica nelle “Aree rurali intermedie” nell’ambito della **programmazione negoziata** con sottoscrizione del “Patto per lo sviluppo locale integrato” (vedasi successivo Capitolo E). Possono accedere Pubbliche amministrazioni, enti e società pubbliche ed i soggetti gestori di servizi pubblici di cui alla L.R. 25/99 compresi i Consorzi di Bonifica. Sono previsti finanziamenti in conto capitale fino al 70% con un limite di spesa massima ammissibile di € 200.000,00.

#### ***Azione 2 – Miglioramento viabilità rurale locale***

L’azione si applica mediante bandi nelle “Aree rurali intermedie” per interventi di recupero e miglioramento della viabilità rurale esistente (strade vicinali e strade vicinali ad uso pubblico). Sono previsti contributi in conto capitale fino al 70% con un limite di spesa massima ammissibile di € 200.000,00. Possono accedere all’azione i Consorzi fra privati (L.126/58 art. 14). Consorzi di Bonifica e Comuni potranno presentare domanda su espressa delega dei frontisti in attesa di formalizzare la costituzione del consorzio che dovrà avvenire prima dell’inizio lavori.

### Criteria di Priorità

#### *Priorità Territoriali*

Localizzazione interventi nelle:

- Zone PTCP art. 5.2 “Zone di tutela naturalistica”, art. 5.3 “Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale”, art. 5.4 “Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi bacini e corsi d’acqua”;

Per accedere a questa priorità gli interventi devono essere almeno in parte posizionati in queste aree.

#### *Priorità per tipologia d’intervento*

- Priorità per interventi relativi a strade vicinali ad uso pubblico;
- Nell’ambito di ogni zona territoriale prioritaria si attribuirà priorità maggiore agli interventi che hanno un costo a Km minore, al netto delle opere di contenimento di eventuali fenomeni franosi legati al consolidamento della sede stradale

### **Azione 3 – Realizzazione di impianti pubblici per la produzione di energia da biomassa locale**

L’accesso all’Azione è riservato alle Comunità Montane e agli Enti Pubblici singoli o associati mediante **“Programmazione negoziata”** con sottoscrizione del “Patto per lo sviluppo locale integrato” (vedasi successivo Capitolo E). L’azione è applicabile solo nelle “Aree rurali intermedie” e prevede la realizzazione di impianti per la produzione di bioenergie, in particolare centrali con caldaie alimentate a cippato o pellets, reti di teleriscaldamento o di semplice distribuzione del calore a più fabbricati.

Sono previsti contributi in conto capitale fino al 70% con un limite di spesa massima ammissibile di € 500.000,00.

### **Misura 322 “Sviluppo e Rinnovamento dei Villaggi”**

La Misura incentiva il recupero, la tutela e la valorizzazione dei fabbricati con interesse storico-culturale delle zone rurali per destinarli a finalità collettive, turistico-culturali e di servizio al fine di perseguire gli obiettivi di accrescimento dell’attrattività dell’ambiente rurale e l’integrazione del reddito degli imprenditori agricoli. La Misura si applica nelle “Aree rurali intermedie” e prevede un’unica Azione attuabile mediante **“Programmazione negoziata”** con sottoscrizione del “Patto per lo sviluppo locale integrato” (vedasi successivo Capitolo E).

Sono previsti interventi per il recupero di fabbricati rurali e fabbricati di interesse storico per la realizzazione di attività, di valorizzazione dei prodotti tipici del territorio, per proposizione e illustrazione di procedimenti tradizionali di lavorazione dei prodotti agricoli e artigianali locali, per la creazione di siti di valorizzazione turistica e culturale.

Possono accedere all’Azione Comunità Montane, comuni singoli o associati, enti di gestione dei parchi e/o altri enti pubblici. Le agevolazioni consistono in contributi in conto capitale fino al 70% con un limite massimo di spesa ammissibile di € 300.000,00.

### **Misura 323 “Tutela e Riqualificazione del Patrimonio Rurale”**

La Misura si compone di un’unica azione che sarà gestita direttamente dalla Regione Emilia Romagna, tramite specifici bandi, per interventi legati alla gestione dei siti della Rete Natura 2000, e di altre aree di rilevante interesse naturale, tramite predisposizione di indirizzi gestionali e redazione di piani di protezione e gestione, realizzazione di un sistema informativo di supporto.

Beneficiari possono essere Regione Emilia-Romagna, Province, Comunità Montane, Comuni, Enti Gestione Parchi (diversificati in funzione delle diverse fasi). Gli aiuti sono previsti in conto capitale nella misura del 100% dei costi sostenuti e ritenuti ammissibili.

L’Azione si applica in tutte le aree rurali del territorio regionale. Gli interventi localizzati nelle “Aree ad agricoltura specializzata” saranno finanziati solo dopo aver esaurito le domande relative ad interventi in localizzati nelle “Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo” e nelle “Aree rurali intermedie”.

### **Misura 331 “Formazione e Informazione degli Operatori Economici”**

La Misura interviene per migliorare le conoscenze e le competenze il finanziamento di azioni di formazione ed informazione destinate agli operatori che vivono e operano nei territori rurali in cui sono attuate le Misure relative agli Assi 3 e 4, per attività formative inerenti agli obiettivi perseguiti dalle Misure di questi due Assi. In particolare, tramite tipologie formative riconducibili a “Formazione Continua e Permanente”, si intende promuovere progetti legati alla multifunzionalità delle aziende agricole (funzioni territoriali, produttive, sociali ed ambientali). La Misura si applica con bandi su tutto il territorio rurale della provincia ed è riservata agli Enti di formazione professionale accreditati dalla Regione Emilia Romagna. I contributi sono previsti in conto capitale fino all’80%, con un limite di finanziamento che non può superare € 2.500,00/anno per partecipante.

#### Criteri di Priorità

##### *a) Priorità regionali:*

Attribuire priorità agli interventi di formazione che:

- Si integrano direttamente e supportano in maniera esplicita azioni finanziate da Misure dell’Asse 3;
- Non sono destinati esclusivamente ad imprenditori e/o dipendenti di aziende agricole;
- Rispondono a fabbisogni formativi evidenziati da studi ed analisi attuati ai sensi di quanto previsto dalle apposite Misure dell’Asse 4;
- Favoriscono l’imprenditoria femminile.

##### *b) Priorità per la Provincia di Rimini:*

- Iniziative di formazione che puntano al miglioramento della qualità dei servizi offerti dalle aziende agrituristiche, fattorie didattiche, o altre aziende agricole aderenti al Consorzio “Strada dei Vini e Sapori Colli di Rimini”;
- Iniziative di formazione professionale integrate con interventi per i quali è stato richiesto/ottenuto finanziamento su altre Misure del P.S.R. 2007-2013.

### **Misura 341 “Acquisizione di Competenze e Animazione”**

La Misura è riservata alle Amministrazioni Provinciali per acquisire risorse umane e mezzi al fine di attuare attività di animazione sul territorio al fine di consentire una migliore conoscenza delle opportunità fornite dal P.S.R., con specifico riferimento agli Assi 3 e 4, al fine di agevolare i possibili beneficiari nel ricorso a tali opportunità.

#### Modalità attuative

Come previsto dal P.S.R. vengono indicate, di seguito, le tipologie di intervento che si ritiene di adottare sul territorio provinciale:

##### *a) Interventi sulle risorse umane:*

- Acquisizione di competenze attraverso professionalità esterne all’Amministrazione finalizzata alle attività di animazione ed alla realizzazione di attività di progettazione per la definizione di progetti di sistema coerenti con gli obiettivi del P.S.R.;
- Attuazione di azioni formative specifiche per il personale interno all’Amministrazione mirate ad acquisire professionalità utile all’attività di animazione territoriale e comunicazione, in particolare sui temi della pianificazione e gestione del territorio, sulla multifunzionalità aziendale, sulla gestione di protocolli/accordi di intesa territoriali, sulle agro-energie, sulle modalità integrative azioni GAL/Leader;

##### *b) Interventi di animazione e comunicazione:*

- Attività di elaborazione e diffusione delle informazioni sulle opportunità di finanziamento previste nel P.S.R. mediante la produzione di materiali informativi e documentazione sulle Misure/Azioni del P.S.R., ecc.;
- Azioni di orientamento, assistenza e sensibilizzazione, mediante sportelli informativi a servizio della comunità rurale, workshop, seminari ed altri eventi a carattere collegiale;
- Azioni di informazione e comunicazione (sito web, materiale informativo, comunicati stampa, spot pubblicitari, ecc.);
- Acquisizione di attrezzature, servizi, materiali anche informatici strettamente connesse allo svolgimento delle attività di comunicazione e di animazione (attrezzature informatiche, multimediali, ecc.).

Per l'attuazione della Misura, la Provincia di Rimini prevede di avvalersi di consulenze e collaborazioni esterne.

**ASSE 4**  
**Attuazione dell'approccio Leader**

Attraverso l'Asse 4, come previsto dal Reg. (CE) n. 1698/95, viene attuato l'approccio Leader nel quadro unitario della programmazione dello sviluppo rurale, con l'obiettivo generale di valorizzare le potenzialità di un territorio stimolando la realizzazione di strategie di sviluppo locali.

L'Asse 4 Leader, attraverso l'operato dei GAL (Gruppi di Azione Locale), ha il compito di sostenere le strategie di sviluppo locale attraverso gli strumenti del partenariato locale pubblico e privato, della programmazione dal basso verso l'alto, dell'integrazione multisettoriale degli interventi e della cooperazione fra territori rurali e la messa in rete dei partenariati locali.

Questa metodologia, che concorrerà al raggiungimento degli obiettivi strategici dei singoli Assi, ha come obiettivo generale dell'Asse la realizzazione di nuove strategie locali di sviluppo in grado di valorizzare le potenzialità endogene del territorio rurale, con il mantenimento dell'occupazione, grazie al consolidamento dell'imprenditorialità esistente, la ricerca di nuova occupazione con specifico riferimento a quella femminile e dei giovani, la crescita della cultura della partecipazione ai processi decisionali e aggregativi.

L'obiettivo generale del Piano Regionale di Sviluppo Agricolo (PRSR) è quello di indirizzare ed integrare le misure e gli strumenti disponibili a favore di *uno sviluppo economico sostenibile in termini ambientali, così da garantire una maggiore competitività del sistema agricolo e la necessaria coesione sociale*, incentrato, cioè sulla integrazione e complementarietà tra dimensione economica ed ambientale della sostenibilità.

Questo obiettivo generale si potrà conseguire rafforzando la competitività delle imprese mediante l'integrazione tra i vari attori delle diverse filiere, aumentando la distinzione delle produzioni sostenendo la internazionalizzazione, salvaguardando le risorse ambientali e valorizzando la multifunzionalità dell'azienda agricola.

**PSR 2007/2013 – Misure attivabili dai GAL con Asse 4 Leader**

Misura	Azioni attivabili
411 Competitività	- Attivazione con approccio Leader di 6 Misure dell'Asse 1: Misure 111, 114, 121, 122, 123, 132 - Attivazione dell' Azione 7 specifica leader di attuazione di strategie integrate e multisettoriali
412 Qualificazione ambientale e territoriale	- Attivazione con approccio Leader di 5 Misure dell'Asse 2: Misure 214, 215, 216, 221, 227 - Attivazione dell' Azione 6 specifica leader di attuazione di strategie integrate e multisettoriali
413 Miglioramento della qualità della vita e diversificazione attività economiche	- Attivazione con approccio Leader di 6 Misure dell'Asse 3: Misure 311, 313, 321, 322, 323, 331 Attivazione dell' Azione 7 specifica leader di attuazione di strategie integrate e multisettoriali
421 Cooperazione transnazionale ed interterritoriale	Progetti di cooperazione il cui beneficiario diretto è il GAL
431 Gestione dei Gal, acquisizione di competenze e animazione	Beneficiario diretto il GAL per: 1. Progettazione del PAL 2. Attuazione del PAL 3. Animazione

**IL PROGRAMMA COMUNITARIO "LEADER +" 2000/2006**

Nella passata programmazione 2000-2006, le azioni realizzate dall'iniziativa comunitaria "Leader +", pur collegate alle stesse problematiche di sviluppo dei territori e sistemi rurali, non erano comprese nella gestione diretta, sia finanziaria che attuativa, del Reg. (CE) 1257/99 da cui sono poi derivati i Piani Regionali di Sviluppo Rurale. La gestione delle risorse era anche in tal caso affidata dalla Regione, secondo apposite direttive comunitarie, ai GAL (Gruppi di Azione Locale), associazioni di natura mista pubblico-privata (con

quota maggioritaria dei privati). Per il territorio di Rimini la competenza era stata attribuita al GAL “L’Altra Romagna - società consortile a responsabilità limitata”, agenzia di promozione dell’area collinare-montana della Romagna, avente sede a S. Piero in Bagno, costituita nel 1992 da soggetti pubblici e privati. A tale società aderiscono in qualità di soci dal 2001 anche la Provincia di Rimini e la Comunità Montana Valle del Marecchia, oltre ad alcune organizzazioni del settore agricolo e delle attività economiche provinciali. I territori di competenza del Gal “L’Altra Romagna”, nel precedente “Leader +”, comprendevano aree omogenee di collina e montagna delle tre province romagnole di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini. I territori della provincia di Rimini comprendevano 8 Comuni per un totale di circa 13.000 abitanti (Torriana, Verucchio in parte, Montescudo, Montefiore Conca, Gemmano, Saludecio, Mondaino e Montegrolfo) selezionati sulla base di appositi indici (densità abitativa, grado di ruralità, ecc.) tenuto conto anche della loro appartenenza alle aree in zona svantaggiata ai sensi della Dir. CE 268/75. Il tema catalizzatore individuato dal GAL nella passata programmazione, da cui sono scaturite le azioni sostanzialmente di carattere promozionale e di tipo immateriale, riguardava la valorizzazione dei prodotti locali, delle risorse naturali e culturali dei territori romagnoli eleggibili.

La nuova programmazione sullo sviluppo rurale 2007-2013 si presenta, pertanto, con questa importante novità, rappresentata da questo nuovo asse e dalla metodologia di azione Leader che coinvolgerà e interesserà tutti i territori provinciali emiliano-romagnoli, compresi quelli della provincia di Rimini.

#### ***OBIETTIVI GENERALI DELL’ASSE 4 LEADER STABILITI DAL PSR 2007/2013***

L’obiettivo generale dell’asse 4, e cioè il rafforzamento della capacità progettuale e la valorizzazione delle risorse endogene del territorio, sarà raggiunto dando corpo agli **obiettivi specifici** dell’asse e cioè:

- Consolidare una governance dell’intervento a favore dello sviluppo rurale attraverso i Gruppi di Azione Locale (G.A.L.) ed estendere e migliorare l’approccio territoriale di compartecipazione e ascendente;
- Aumento della partecipazione imprenditoriale allo sviluppo di iniziative di valorizzazione economica del territorio e delle sue risorse;
- Reperimento, valorizzazione e mobilitazione delle potenzialità endogene a partire da quelle agricole e naturali, finalizzati al miglioramento del posizionamento competitivo del sistema territoriale, delle aziende, dei settori e delle filiere dei territori rurali sui mercati nazionali e internazionali;
- Aumento della partecipazione sociale alla progettazione allo sviluppo finalizzata all’esplicazione delle risorse inespresse di iniziativa civica, al coinvolgimento delle comunità locali e al rafforzamento del dialogo tra società civile e istituzioni locali;
- Ricerca e perfezionamento di relazioni esterne al territorio per scambiare buone prassi ed iniziative nonché importare stimoli all’innovazione.

Obiettivi, questi, che in concorso tra loro formeranno le linee guida per la redazione del PAL nel quale si dovrà dare concreta risposta ai temi qualificanti emersi dal confronto istituzionale con le Comunità Montane e la società civile.

Il PRIP individua il seguente *tema catalizzatore* di tipo trasversale ai 3 Assi del PSR di indirizzo per la redazione del PAL del futuro GAL accreditato dalla Regione:

***“Sviluppo, promozione e valorizzazione delle risorse naturali, storiche, economiche e turistiche dell’entroterra provinciale”***

Nel successivo capitolo D “Indicazioni per la redazione dei PAL dell’Asse 4 Leader” sono descritti i temi catalizzatori di indirizzo per ciascun Asse del PSR.

#### ***PROCEDURE ATTUATIVE DELL’ASSE***

Come previsto dal PSR, una volta approvato il PRIP, la Regione provvederà ad emettere un bando aperto per la contestuale selezione dei GAL e relativi PAL. Al bando potranno accedere sia i GAL selezionati nel programma Leader che nuovi Gruppi. Ogni territorio potrà appartenere ad un solo GAL. I GAL, secondo quanto previsto dal PSR, dovranno comunque rispondere ai seguenti requisiti:

- essere costituiti in forma di società di capitali, di società consortile o di società cooperativa;
- esprimere la presenza negli organi decisionali di un numero di soggetti privati pari da almeno il 50% dei componenti;
- possedere uno statuto tale da garantire il corretto funzionamento del partenariato e la capacità di gestire sovvenzioni pubbliche;

– possedere un capitale sociale di almeno 50.000 €.

I GAL potranno interessare territori con popolazione compresa tra 50.000 e 100.000 abitanti. Nel PAL riguardante la provincia di Rimini dovranno essere individuati i territori prescelti dal GAL eleggibili per l'Asse 4 Leader. Nei territori di competenza GAL potranno essere applicate le misure/azioni in modalità Leader, sulla base degli indirizzi riportati nel PRIP.

I progetti gestiti dal GAL, finanziati a valere sulle risorse dell'Asse 4, potranno essere attuati con le seguenti 3 tipologie:

- 1) iniziative dirette;
- 2) convenzioni con Enti pubblici o soggetti a prevalente partecipazione pubblica che per finalità istituzionali e/o capacità tecnico-scientifica garantiscono l'ottimale realizzazione del progetto;
- 3) interventi a bando.

Gli interventi a regia diretta non potranno superare il 25% delle risorse pubbliche assegnate.

I PAL presentati per la selezione regionale dovranno contenere una dettagliata descrizione degli obiettivi strategici e specifici, dei temi catalizzatori e delle integrazioni con gli altri Assi, dando dimostrazione delle priorità nella destinazione delle risorse e dei principali attuatori. Dovranno essere, inoltre, corredati di un'esauriva descrizione delle iniziative di animazione, informazione e consultazione effettuate sul territorio ai potenziali beneficiari o fruitori del programma.

I bandi, le convenzioni e gli interventi a regia diretta dovranno essere sottoposti ad esame della Regione Emilia-Romagna prima di essere realizzati.

Come previsto dal PSR, verrà istituito a tale scopo un Comitato Tecnico Leader regionale a cui parteciperanno anche rappresentanti delle Province. Il Comitato esaminerà i singoli progetti ed esprimerà un parere di conformità al Reg. (CE) n. 1698/2005, nonché agli atti programmatori regionali e provinciali. I PAL dovranno contenere uno schema economico-finanziario da cui si evidenzia che i Gruppi di Azione Locale utilizzeranno una percentuale prevalente delle risorse assegnate per interventi riconducibili alle Misure attivate dal Programma di Sviluppo Rurale negli Assi 1, 2 e 3, ma potranno avvalersi anche di altre azioni specifiche dell'Asse 4, coerenti in quanto a contenuti, beneficiari e finalità con il Reg.(CE) n. 1698/05.

## **C) METODOLOGIA DI INTEGRAZIONE CON LE ALTRE POLITICHE TERRITORIALI (IN PARTICOLARE CON L.R. 20/2000, PIANO FAUNISTICO VENATORIO, PIANO TUTELA DELLE ACQUE, POLITICHE DI COESIONE)**

Al fine di garantire coerenza fra l'attuazione delle politiche territoriali perseguite dal PRIP con quelle di altre normative che insistono sul territorio provinciale, saranno attivate apposite azioni di coordinamento fra i competenti settori dell'Amministrazione Provinciale lungo l'intero periodo di applicazione del PSR 2007/2013.

Le forme di integrazione per la realizzazione degli obiettivi perseguiti dal PRIP con le principali politiche territoriali insistenti sul territorio provinciale, allo stato attuale, risultano le seguenti.

### ***L.R. 20/2000 - PTCP 2007***

Nell'ambito delle strategie di intervento locali definite nel PRIP, derivanti dall'attuazione del PRSR, si è provveduto, in particolare, ad armonizzare la zonizzazione regionale con le politiche di sviluppo e pianificazione territoriale definite nel PTCP.

In considerazione della specificità e caratteristiche dei vari Assi/Misure di intervento, sulla base dei fabbisogni locali, sono stati individuati come prioritari alcuni ambiti territoriali di attuazione collegati al PTCP 2007 per alcune misure dell'Asse 2 e dell'Asse 3 (come descritto in modo dettagliato nel Capitolo B Parte prima – Declinazione e dettaglio del territorio rurale e nel Capitolo B Parte seconda – Strategie di intervento a livello provinciale).

Si è inoltre provveduto ad recepire gli obiettivi strategici definiti dal PTCP nella definizione degli ambiti e delle linee prioritarie di attuazione delle azioni del PSR. In riferimento agli obiettivi ambientali dell'asse 2 del PSR, il PTCP fornisce un quadro di riferimento omogeneo per:

- assetto idrogeologico: il PTCP opera il necessario coordinamento con il Piano Stralcio di Bacino per l'assetto idrogeologico (PAI) e con le disposizioni derivanti dal Piano territoriale paesistico regionale;
- dissesto: in merito alle aree soggette ad instabilità il PTCP ha assunto gli elementi forniti dal nuovo Inventario del dissesto prodotto dal tavolo tecnico appositamente costituito fra Regione Emilia Romagna, Autorità di Bacino Interregionale Marecchia - Conca e Provincia di Rimini;
- vulnerabilità idrogeologica: il PTCP fornisce per la tutela degli acquiferi sotterranei un quadro di riferimento omogeneo e coordinato con i principali piani (PAI, PTPR e PTA), sia per quanto attiene alla identificazione tecnica delle aree vulnerabili sia per la definizione della relativa normativa;
- rete ecologica: il PTCP al fine di preservare e incrementare le risorse naturalistiche e ambientali del territorio individua gli elementi portanti della rete ecologica provinciale finalizzata all'accrescimento della biodiversità del territorio, favorendo i processi di riproduzione delle risorse faunistiche e vegetazionali;
- paesaggio: il Quadro conoscitivo del PTCP affronta il tema del paesaggio con un particolare approfondimento metodologico, mirato non solo alla definizione di obiettivi e criteri di pianificazione, ma anche a fornire un aggiornato quadro di lettura del paesaggio al sistema della pianificazione urbanistica comunale.

Le Norme di attuazione del PTCP 2007, secondo i principi dettati dalla legge urbanistica regionale 20/2000, come descritto inoltre nel Capitolo A Parte seconda, dettano i criteri per attuare una riqualificazione urbana e territoriale, prevedendo specifiche integrazioni con il PSR (e, di conseguenza, con il PRIP) come ad esempio nel caso di costruzione di nuovi edifici a servizio dell'agricoltura, ammessi solo per le aziende agricole in possesso dei requisiti di competitività e sostenibilità di cui al PSR o per la costruzione di nuovi edifici abitativi, ammessa solo per Imprenditori Agricoli Professionali.

### ***P.F.V.P. (Piano Faunistico Venatorio Provinciale)***

Il Piano Faunistico Venatorio Provinciale (P.F.V.P.) approvato con Del. del Cons. Prov. n. 65 del 17.09.2001, si trova attualmente in regime di proroga, Del. di Cons. Provinciale n. 52 del 01/08/2006, fino all'adozione del nuovo Piano Faunistico Venatorio Provinciale, che è in fase avanzata di elaborazione.

In coerenza e sinergia con il P.F.V., viene attivata la misura 216, azione 1 - Accesso al pubblico e gestione faunistica - con il seguente ordine di priorità territoriale: aree Rete Natura 2000, Aree protette e Aree Rifugio in coerenza con le L.R. 6/2005 e L.R. 8/1994, aree interessate da ripristini ambientali realizzati con Reg. (CE) 2078/92 e/o Reg. (CE) 1257/99.

Tale forma di integrazione fra i due piani potrà consentire lo sviluppo di fruttuose collaborazioni tra il mondo delle associazioni competenti in materia di tutela e gestione della flora e fauna selvatica, gli Enti gestori delle aree protette e gli imprenditori agricoli. La misura 216, Azione 1, del PSR è stata studiata con questo scopo e per dare continuità agli interventi di ripristino ambientale effettuati con il Reg. (CE) n. 2078/92 o con il Reg. (CE) n. 1257/99.

Nello specifico è prevista la possibilità di realizzare, con finanziamento, strutture utilizzabili per i censimenti (altane o schermature per il birdwatching); interventi per il contenimento dei danni provocati da fauna selvatica; interventi per il sostentamento della fauna selvatica come ad esempio colture a perdere appositamente studiate ed adattate ai luoghi.

### ***P.T.A. (PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE)***

Il PRIP sostiene la condivisione con gli obiettivi indicati dal PTA regionale e provinciale (documento preliminare), quale piano stralcio del PTCP 2007, e ne recepisce gli indirizzi.

Le azioni promosse dal piano per la salvaguardia qualitativa e quantitativa delle acque sono così riassumibili:

- Risparmio idrico: ridurre l'emungimento di acque sotterranee, con parallelo sviluppo dell'uso delle acque superficiali, nel rispetto del deflusso minimo vitale dei corsi d'acqua; diversificare le fonti; promuovere un uso efficiente; promuovere tecnologie di risparmio idrico; promuovere il riutilizzo delle acque reflue urbane depurate nei vari settori;
- Assetto insediativo: limitare l'impermealizzazione del suolo, e tendenzialmente escluderla nelle aree di ricarica diretta della falda; accrescere l'efficienza delle reti di adduzione e distribuzione, sia civili che irrigue; accrescere l'efficienza delle reti di smaltimento e depurazione dei reflui (sostituzione delle reti fognarie miste con reti duali; riduzione delle perdite di rete, vasche di prima pioggia); vincolare le nuove urbanizzazioni all'esistenza o realizzazione delle opere di smaltimento e trattamento dei reflui.
- Qualità fluviale: promuovere la rinaturalizzazione del reticolo idrografico; garantire il deflusso minimo vitale dei corsi acqua; recuperare efficienti livelli di funzionalità fluviale.

In particolare, gli indirizzi del PTA vengono recepiti nell'individuazione delle Aree preferenziali nell'abito della zonizzazione di riferimento per l'attuazione dei principali interventi ed aiuti di natura agroambientale dell'Asse 2 – Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale.

### ***L.R. 2/2004 (LEGGE REGIONALE PER LA MONTAGNA)***

Coerenza e sinergia programmatiche si evidenziano tra le Misure dei quattro Assi del PRIP e la Legge Regionale per la montagna n. 2/2004, sia dal punto di vista delle priorità di intervento (incentivazione delle imprese giovanili, l'integrazione del reddito agricolo con le attività connesse - quali l'agriturismo e le fattorie didattiche, la diffusione e promozione dei prodotti di qualità, tipici e tradizionali del territorio, la realizzazione di adeguati livelli di servizi pubblici essenziali, la difesa del territorio recuperando le aree colpite da frane e smottamenti, la salvaguardia patrimonio paesaggistico e ambientale, ecc...), sia sotto il profilo del metodo.

### ***PIAE (Limitazione delle attività estrattive)***

Lo svolgimento delle attività estrattive trova la propria cornice programmatica e regolamentare nell'apposito piano – PIAE – che individua e localizza le potenzialità estrattive nel territorio provinciale con orizzonte temporale all'anno 2007. I siti individuati dal PIAE vigente rappresentano di fatto gli unici poli estrattivi sfruttabili, considerando il sistema dei vincoli ambientali e paesaggistici esistenti e l'effettiva disponibilità di risorsa.

Su questo presupposto, è da ritenersi che, esaurite le previsioni del vigente PIAE, non sarà più possibile procedere ad ulteriori localizzazioni di attività estrattive in tutto il territorio provinciale. Anche alla luce di questa prospettiva, occorre a maggior ragione promuovere politiche e azioni volte a incrementare l'utilizzo di materiali alternativi e di recupero (a cominciare dai capitolati per gli appalti pubblici).

### ***POLITICHE DI COESIONE***

Lo sviluppo delle zone rurali sia economicamente che socialmente è da ricercare con politiche di integrazione che si basino sulle sinergie tra politiche strutturali, occupazionali e di sviluppo rurale. La complementarità fra l'utilizzo dei vari fondi dovrà tendere a sostenere la competitività del settore agricolo e la diversificazione dell'economia delle aree rurali individuando linee e meccanismi di demarcazione tra i diversi interventi finanziabili. L'integrazione fra il FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale), il FSE (Fondo Sociale Europeo), il FEP (Fondo Europeo per la Pesca) e il FEASR (Fondo Europeo Agricolo per lo

Sviluppo Rurale) dovrà garantire l'efficienza dei contributi ed evitare le sovrapposizioni di interventi e finanziamenti.

In analogia a quanto sopra, sulla base di quanto previsto dal PSR, si presterà attenzione per evitare sovrapposizioni, attraverso azioni di coordinamento con i diversi uffici preposti alla gestione dei vari interventi, attraverso l'attività svolta dall'Area provinciale di coordinamento dei "Servizi di Linea".

## **D) INDICAZIONI PER LA REDAZIONE DEI PAL PER L'ATTUAZIONE DELL'ASSE 4 LEADER**

L'Asse 4 Leader, attraverso l'operato dei GAL (Gruppi di Azione Locale), ha il compito di sostenere le strategie di sviluppo locale attraverso gli strumenti del partenariato locale pubblico e privato, della programmazione dal basso verso l'alto, dell'integrazione multisettoriale degli interventi e della cooperazione fra territori rurali e la messa in rete dei partenariati locali.

L'obiettivo generale dell'Asse è la realizzazione di nuove strategie locali di sviluppo in grado di valorizzare le potenzialità endogene del territorio rurale, con il mantenimento dell'occupazione, grazie al consolidamento dell'imprenditorialità esistente, la ricerca di nuova occupazione con specifico riferimento a quella femminile e dei giovani, la crescita della cultura della partecipazione ai processi decisionali e aggregativi.

I nuovi orientamenti legislativi introducono nel settore agricolo importanti contenuti di modernizzazione ampliando il concetto di sviluppo agricolo alla più ampia definizione di sviluppo rurale, divenuto il secondo pilastro della P.A.C. (ambiente, multifunzionalità, integrazione) inteso nella sua pluralità di valori fisici, culturali, ambientali, economici, sociali promuovendo, dunque, interventi di modernizzazione del settore agricolo e forestale.

La strategia dello sviluppo locale consiste nel conseguimento degli obiettivi propri dell'Asse 1,2,3, attraverso un approccio metodologico integrato che miri a rafforzare la capacità progettuale e a coinvolgere gli interlocutori pubblici e privati per la valorizzazione delle risorse endogene del territorio collinare e montano.

L'approccio bottom-up è volto a contribuire all'aumento della competitività degli operatori locali, alla tutela del patrimonio naturale, culturale e turistico e al potenziamento degli investimenti sulle energie rinnovabili. Al fine di stimolare un marketing territoriale ed il costante miglioramento dell'offerta è determinante mettere a sistema le peculiarità naturali storiche, culturali e gastronomiche per aumentare l'attrattività e la recettività del territorio. Il raggiungimento dell'obiettivo concorre al miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali, alla creazione di opportunità lavorative e alla valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio.

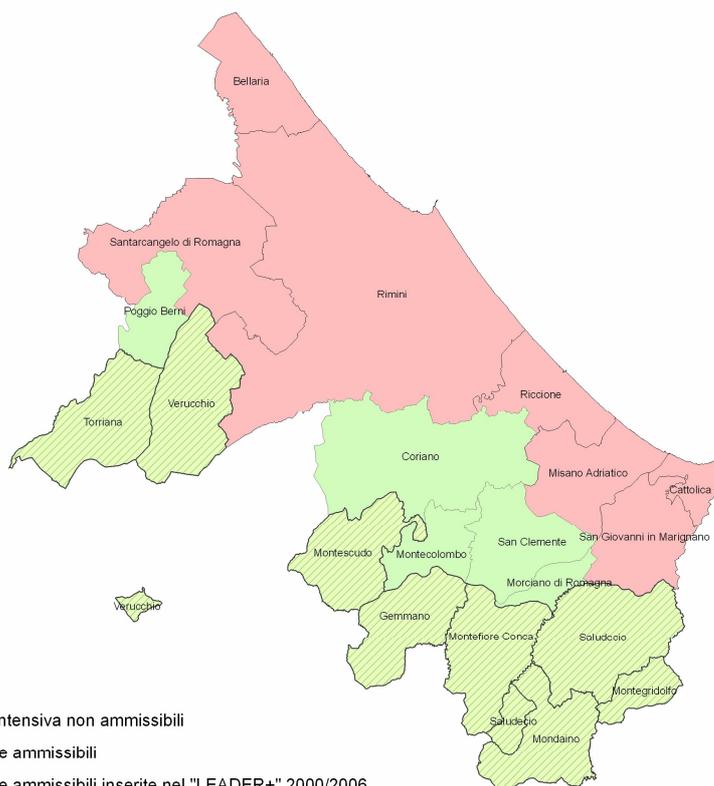
La realizzazione di progetti di cooperazione transnazionale ed interterritoriale è una caratteristica dell'asse 4 per mettere in relazione le potenzialità locali con un contesto più ampio; è una scelta volta ad una azione propedeutica per applicare principi di trasferibilità delle strategie adottate, per stimolare il confronto e per favorire l'adozione di soluzioni innovative ai problemi.

Nel Capitolo B sono già state elencate le misure attivabili nel PSR con l'Asse 4 Leader, asse che concorrerà al raggiungimento degli obiettivi strategici degli Assi 1, 2 e 3 attraverso una gestione di varie tipologie di intervento (bandi, convenzioni, regia diretta) da parte del GAL (Gruppo di Azione Locale) competente per il territorio provinciale. Il GAL ed i relativi territori di competenza provinciale a valere sull'Asse 4 Leader, saranno individuati dalla Regione successivamente all'approvazione del PRIP con appositi bandi di selezione regionale, che dovranno valutare anche le azioni e le attività proposte nei singoli Piani di Azione Locale (PAL) che saranno gestiti con specifiche risorse messe a disposizione dei GAL dalla Regione nell'ambito attuativo del PSR.

### ***TERRITORIALIZZAZIONE***

Il PSR prevede di intervenire con l'Asse 4 esclusivamente nelle "Aree rurali intermedie", nelle "Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo" e nei Comuni già oggetto del programma "Leader +" 2000-2006.

La territorializzazione regionale rende eleggibili all'applicazione delle modalità Asse 4 Leader, in provincia di Rimini, i territori dei 13 comuni compresi nelle "Aree rurali intermedie", di cui 8 erano già inseriti nella precedente programmazione "Leader +" 2000/2006 (Gemmano, Mondaino, Montefiore Conca, Montegrifolfo, Montescudo, Saludecio, Torriana, Verucchio), la cui scelta, fino ad un massimo di 100.000 abitanti per l'intera area gestita dall'apposito G.A.L., farà parte delle successive procedure di selezione di competenza regionale (bandi, scelta del GAL, approvazione del PAL).



**Legenda**

- Aree ad agricoltura intensiva non ammissibili
- Aree rurali intermedie ammissibili
- Aree rurali intermedie ammissibili inserite nel "LEADER+" 2000/2006  
(GAL l'altra Romagna)

*Comuni della provincia di Rimini ammissibili all'Asse 4 Leader PRSR 2007/2013*

COMUNI																			
Bellaria	Cattolica	Coriano	Gemmano *	Misano A.	Mondaino *	Monte Colombo	Montefiore C. *	Montegrolfo *	Morciano di R.	Montescudo *	Poggio Berni	Riccione	Rimini	Saludecio *	San Clemente	San Giovanni in M.	Santarcangelo di R.	Torriana *	Verucchio *
		X	X		X	X	X	X	X	X	X			X	X			X	X

X Comuni compresi nelle aree rurali intermedie della zonizzazione regionale

\* Comuni compresi nelle aree rurali intermedie della zonizzazione regionale, i cui territori erano già stati oggetto del programma Leader + 2000-2006 (tutti per intero, Verucchio in parte)

Ai fini dell'individuazione dei territori da includere nell'ambito delle competenze del GAL che sarà accreditato dalla Regione per la provincia di Rimini, si ritiene opportuno garantire una continuità con la precedente programmazione e, pertanto, si propone al futuro GAL accreditato dalla Regione di *confermare i suddetti territori comunali oggetto del Programma Leader + 2000/2006* (Gemmano, Mondaino, Montefiore Conca, Montegrolfo, Montescudo, Saludecio, Torriana, Verucchio), auspicando un *ampliamento ai comuni limitrofi con caratteristiche territoriali e socio-economiche simili*. Ciò al fine di garantire una più omogenea ed ampia diffusione delle iniziative che saranno intraprese ed un maggiore efficacia delle risorse impegnate.

**INTEGRAZIONE DELL'ASSE LEADER CON GLI ALTRI ASSI**

Premesso che il GAL potrà operare sulle tematiche afferenti a tutti e tre gli Assi del Piano, va considerata la particolare importanza attribuita dal PSR alla concentrazione degli interventi che i GAL dovranno realizzare sugli obiettivi dell'Asse 3, sia in termini quantitativi (entità delle risorse) che qualitativi (tipologie/obiettivi

di intervento). La Provincia di Rimini, in linea con tale impostazione, individua **nell'Asse 3** l'asse principale di riferimento per l'attuazione degli interventi dell'Asse 4 Leader da parte dei GAL, ritenendo che la multifunzionalità dell'azienda agricola, la valorizzazione dei prodotti tipici, del territorio e delle sue peculiarità storiche, culturali, ambientali e turistiche siano i temi principali su cui orientare le azioni nell'ottica dello sviluppo e valorizzazione del territorio provinciale.

Le tradizioni locali, così radicate nella realtà territoriale, hanno dato un valido stimolo allo sviluppo di servizi e imprese turistiche; si è avviato un percorso per coniugare la nuova offerta turistica in modo organico con la valorizzazione del patrimonio culturale, naturalistico e tradizionale delle diverse località.

Il territorio offre una vasta gamma di possibilità di "conoscenza" storico - artistica e gastronomica, tra cui si vanno affermando la "Strada dei Vini e dei Sapori", presente in tutte le province romagnole, e l'ippovia che collega la realtà di pedecollina al crinale romagnolo che si estende anche nel territorio Toscano e Marchigiano.

Da non dimenticare inoltre i numerosi agriturismi ed i Bed and Breakfast di importanza strategica per la promozione di tutto il territorio romagnolo e dei suoi "prodotti" creando forti sinergie fra le aree collinari - montane e le aree della pianura e della costa.

### **TEMI CATALIZZATORI PER LA REDAZIONE DEI PAL**

Sulla base della programmazione territoriale dello sviluppo delle zone in cui ha operato il GAL "L'Altra Romagna" con "Leader +" 2000-2006, tenuto conto dell'interazione delle problematiche presenti nelle aree individuate per la provincia di Rimini come "Aree rurali intermedie" ammissibili alle azioni Asse 4 Leader 2007-2013 con quelle delle altre realtà dell'entroterra rurale romagnolo (territori delle province di Forlì-Cesena e Ravenna), si individua il seguente *tema catalizzatore* di tipo trasversale ai 3 Assi del PSR:

#### ***Sviluppo, promozione e valorizzazione delle risorse naturali, storiche, economiche e turistiche dell'entroterra provinciale.***

La scelta del suddetto tema per il territorio provinciale trova giustificazione nella valutazione che la comunità locale compie nel ritenere che la valorizzazione delle produzioni locali, delle risorse naturalistiche, storiche ed ambientali siano la via principale per stimolare dinamiche di crescita dell'area. La qualità dell'ambiente, dei prodotti che vi vengono realizzati rappresentano la maggior potenzialità del territorio, una risorsa per l'intera comunità e l'elemento trainante per uno sviluppo turistico.

L'obiettivo è quello di valorizzare anche economicamente questo valore aggiunto e creare maggior reddito per le aziende agricole. Sarà necessario sostenere, a tal fine, lo sviluppo di un sistema di commercializzazione dei prodotti che metta in contatto diretto l'azienda agricola con il consumatore. In questo modo sarà possibile far sì che una parte più consistente del valore aggiunto rimanga ai produttori e al territorio. Solo da questo rapporto diretto sarà possibile inoltre trasferire quel patrimonio di conoscenza, di usi, di tradizioni del mondo agricolo che rappresentano ancora oggi una peculiarità dei territori dell'entroterra provinciale, che presenta inoltre caratteristiche naturali, ambientali e culturali uniche. La varietà dei paesaggi, dei colori, dei boschi, la presenza dei tanti castelli e borghi storici di epoca malatestiana costituiscono uno straordinario patrimonio. Si rende pertanto opportuno valorizzare queste risorse sostenendo le azioni volte alla valorizzazione ed al miglioramento della fruibilità di questi beni.

Di seguito vengono descritti i **temi catalizzatori** di riferimento per i 3 assi del PSR.

***L'animazione del territorio rurale*** è il tema catalizzatore **dell'Asse 1** che mira alla creazione di reti di produttori e di consorzi, alla valorizzazione dei prodotti tipici tradizionali, all'integrazione delle risorse naturali paesaggistiche, alla realizzazione di studi relativi alle opportunità di microfiliera e di progetti pilota, alle filiere minori, al tema del legno con particolare riferimento al recupero dei castagneti da frutto, alle certificazioni dei boschi al fine di sostenere la componente agricola forestale migliorandone la competitività e, quindi, accrescendo il reddito delle aziende.

***La valorizzazione della biodiversità*** è il tema catalizzatore **dell'Asse 2**, ed ha come obiettivi il sostegno indiretto alle aziende che presidiano il territorio, tramite strumenti di comunicazione e rendicontazione sociale, nonché l'utilizzo delle produzioni tipiche come strumento di valorizzazione e fruizione da parte della collettività, tutelando le varietà autoctone romagnole così da impedire perdite di biodiversità e valorizzando le risorse genetiche.

**L'offerta di nuovi strumenti e servizi**, è il tema catalizzatore **dell'Asse 3**, e cerca di rispondere alla duplice necessità di creare, da una parte, collegamenti tra il territorio ed i mercati esteri e dall'altra di aprire nuovi mercati italiani ed esteri, al fine di esportare il "prodotto-territorio".

In particolare, attraverso il miglioramento delle strutture rurali, il recupero di borgate, di fabbricati e la realizzazione di impianti di energia e/o calore, si vogliono creare nuove occasione di reddito, come pure, allo scopo, contribuirà una incentivazione delle attività turistiche ed una tutela e promozione dei circuiti turistici, eno-gastronomici e culturali ed una tutela e riqualificazione del patrimonio rurale e naturale.

In questo senso anche corsi di formazione e di qualificazione, nonché rapporti con altre realtà, sia nazionali che internazionali, potranno solo favorire una maggiore e migliore coscienza dell'"essere imprenditore" e "manager" della propria realtà, ancor meglio se aggregata, così da rappresentare compiutamente il territorio di appartenenza.

<b>Tema catalizzatore</b>	<b>Obiettivi</b>	<b>Aree di progetto</b>
<b>Animazione del territorio rurale</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ <i>Sostenere la creazione di reti di produttori e di consorzi;</i></li> <li>▪ <i>Incentivare l'innovazione di processo e di prodotti dedicata alle produzioni di nicchia</i></li> <li>▪ <i>Sostenere investimenti finalizzati alla valorizzazione dei prodotti tipici tradizionali;</i></li> <li>▪ <i>Integrazione delle risorse naturali paesaggistiche.</i></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Filiera del legno</li> <li>▪ Recupero dei castagneti da frutto</li> <li>▪ Sviluppo delle filiere minori e filiere di nicchia</li> <li>▪ Redazione di disciplinari di produzioni tipiche dell'Appennino Romagnolo</li> </ul>
<b>Valorizzazione della biodiversità</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ <i>Comunicazione e rendicontazione sociale del territorio;</i></li> <li>▪ <i>Incentivare l'integrazione della filiera foraggera-cerealicola con la filiera zootecnica attraverso la gestione sostenibile dei suoli ;</i></li> <li>▪ <i>Valorizzazione, tutela e salvaguardia dl territorio.</i></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Progetti per la sensibilizzazione e la formazione/informazione sulla sostenibilità ambientale</li> <li>▪ Certificazione ambientale;</li> <li>▪ Tutela delle razze e varietà autoctone;</li> <li>▪ Tutela dei biotopi e degli agroecosistemi</li> </ul>
<b>Offerta di nuovi strumenti e servizi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ <i>Sostenere gli investimenti dedicati alla commercializzazione di prodotti ad alta distintività;</i></li> <li>▪ <i>Ricerca di posizionamenti di mercato adeguati;</i></li> <li>▪ <i>Offrire opportunità occupazionali nel luogo di residenza.</i></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Progetti di aggregazione e integrazioni per la creazioni di reti;</li> <li>▪ Sviluppo di un'imprenditoria qualificata e integrata nei settori dell'agricoltura, del turismo e dell'artigianato;</li> <li>▪ Progetti pilota di marketing insediativi per lo sviluppo rurale;</li> <li>▪ Progetti pilota di marketing;</li> <li>▪ Progetti integrati che favoriscono la creazione di valore aggiunto sul territorio attraverso la valorizzazione turistica dell'entroterra, dei suoi prodotti tipici e tradizionali.</li> </ul>

### **DEMARCAZIONE DEGLI INTERVENTI**

Successivamente all'individuazione e accreditamento regionale del GAL competente per il territorio provinciale e del relativo PAL, si opererà in modo coordinato ed integrato con il GAL medesimo, al fine di garantire la *demarcazione* degli interventi/azioni attivate dalla Provincia e dal GAL nel territorio provinciale per l'attuazione delle misure dei 3 Assi del PSR ed evitare sovrapposizioni nell'attivazione dei relativi Bandi/avvisi pubblici.

Ciò avverrà attraverso l'insediamento di un'apposita *struttura di coordinamento* attivata dalla Provincia di Rimini che dovrà coinvolgere, oltre al futuro GAL accreditato dalla Regione, anche le altre Amministrazioni Provinciali competenti per il territorio Leader, sulla base di modalità da definirsi congiuntamente in seguito all'accredimento del GAL competente.

### **DESCRIZIONE DELLE MISURE DA ATTIVARE**

A seguire viene riportata la descrizione sintetica delle diverse Misure previste dal PSR e attivate dal PRIP in modalità leader. In sintonia con la logica dell'Asse 4 – Leader, le azioni degli Assi che si collegano con i temi catalizzatori precedentemente individuati dovranno avere priorità nei contenuti del PAL.

#### **Misura 411 “Competitività”**

La Misura, essendo strettamente correlata all'Asse 1, risponde al fabbisogno prioritario di rafforzare la competitività del sistema agricolo, agroalimentare e forestale, attraverso l'aggregazione orizzontale e verticale tra gli attori economici dell'intero territorio, l'integrazione tra i vari segmenti nell'ambito delle diverse filiere, l'innovazione di prodotto e di processo, il trasferimento delle conoscenze, la qualità, la distintività e la tutela a livello di mercato.

Per i territori eleggibili della provincia di Rimini il GAL, tenuto conto dei temi catalizzatori di indirizzo soprariportati, potrà operare sulle azioni di attivazione con approccio Leader delle Misure 111, 114, 121, 122, 123, 132 e sull'Azione 7 specifica Leader di attuazione di strategie integrate e multisettoriali che prevede:

- *studi e ricerche a finalità collettiva di settore, di filiera e/o di zona inerenti tematiche tecnologiche, organizzative, di marketing, ecc.;*
- *progetti pilota, azioni dimostrative ed interventi di sostegno in merito all'adozione di innovazioni di prodotto, di processo, di organizzazione, di marketing, ecc.;*
- *attività di sensibilizzazione rispetto alle problematiche di settore e di zona e in merito alle innovazioni disponibili per conseguire la competitività sostenibile;*
- *progetti pilota per lo sviluppo di produzioni non alimentari ;*
- *azioni di supporto e incentivazione all'utilizzo della tecnologia dell'informazione e di forme innovative di comunicazione rivolte al tessuto produttivo;*
- *formazione: studio e diagnosi dei fabbisogni formativi, azioni di sensibilizzazione, di orientamento.*

#### **Misura 412 “Qualificazione ambientale e territoriale”**

La Misura, contribuendo al perseguimento degli obiettivi dell'Asse 2, risponde alla necessità di migliorare l'ambiente e lo spazio rurale, attraverso la salvaguardia della biodiversità e dei paesaggi rurali, la tutela delle risorse primarie (acque, suolo ecc), la salvaguardia dei sistemi di conduzione agricoli e forestali ad elevata valenza naturale, il sostegno all'adozione di processi, metodi e strumenti eco-compatibili e in grado di mitigare gli effetti sul cambiamento climatico.

Per i territori eleggibili della provincia di Rimini il GAL, tenuto conto dei temi catalizzatori di indirizzo soprariportati, potrà operare sulle azioni di attivazione con approccio Leader delle Misure 214, 215, 216, 221, 227 e sull'Azione 6 specifica Leader di attuazione di strategie integrate e multisettoriali che prevede:

- *Studi e ricerche per il conseguimento degli obiettivi della presente Misura;*
- *Studi ed azioni innovative di sviluppo dell'uso di fonti energetiche rinnovabili, di promozione del risparmio energetico e del recupero e riuso della parte biodegradabile dei rifiuti solo se strettamente collegati alle materie prime naturali;*
- *Iniziative di sostegno alla certificazione ambientale (ISO 14000, EMAS, Ecolabel);*
- *Interventi di ripristino di biotopi in stato di degrado o a rischio di perdita di biodiversità;*
- *Progetti pilota ed interventi per il miglioramento della qualità delle acque, per aumentare, salvaguardare e sostenere il patrimonio di biodiversità dei territori rurali,;*

- *Iniziative di sensibilizzazione e di assistenza tecnica rivolte ad operatori economici privati e ad Enti pubblici per migliorare il grado di conoscenza e favorire l'adozione di metodi, tecniche e tecnologie rispettose dell'ambiente, nonché sistemi di contabilità ambientale;*
- *Progetti ed iniziative di educazione ambientale ed alimentare per la popolazione residente in area Leader e per le scuole, per la diffusione di informazioni relative alla salvaguardia e preservazione dell'ambiente, a comportamenti ambientalmente sostenibili e a tecnologie e metodi in tema di riuso e riciclo di rifiuti, uso di fonti energetiche alternative e rinnovabili, ecc.*

#### **Misura 413 “Miglioramento della qualità della vita e diversificazione attività economiche”**

La Misura contribuisce al raggiungimento degli obiettivi specifici dell'Asse 3, promuovendo interventi finalizzati allo sviluppo del potenziale turistico delle zone rurali, alla valorizzazione del patrimonio immobiliare rurale, delle emergenze naturalistiche, culturali e storico-architettoniche a finalità interne e turistiche, allo sviluppo di adeguati canali di commercializzazione dei prodotti locali, alla promozione delle produzioni tipiche e allo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili, anche attraverso programmi promozionali d'area in una logica di gestione integrata di un piano di *destination marketing*.

Per i territori eleggibili della provincia di Rimini il GAL, tenuto conto dei temi catalizzatori di indirizzo soprariportati, potrà operare sulle azioni di attivazione con approccio Leader delle Misure 311, 313, 321, 322, 323, 331 e sull'Azione 7 specifica Leader di attuazione di strategie integrate e multisettoriali che prevede:

- *studi e ricerche a finalità collettiva inerenti le diverse problematiche e campi degli obiettivi della Misura;*
- *progetti sperimentali, azioni pilota, azioni dimostrative ed interventi di sostegno in merito alle diverse problematiche e campi degli obiettivi della Misura;*
- *progetti di aggregazione e integrazione e per la creazione di reti;*
- *progetti per la qualificazione dell'offerta e per l'accesso al mercato;*
- *creazione di un'offerta imprenditoriale qualificata ed attrezzata in modo adeguato alla domanda ecoturistica, cercando di intervenire in modo integrato nei settori dell'agricoltura, del turismo e dell'artigianato (artistico, tipico e di servizi);*
- *interventi per la valorizzazione dei territori vocati nel campo faunistico-venatorio;*
- *iniziative a sostegno di attività funzionali alla sistemazione ed alla manutenzione del territorio, alla salvaguardia del paesaggio agrario e forestale, alla cura ed al mantenimento dell'assetto idrogeologico e alla promozione di prestazioni a favore della tutela delle vocazioni produttive del territorio affidate in convenzione o con contratto di appalto dalle pubbliche amministrazioni direttamente agli imprenditori agricoli della zona con le procedure di cui al Capo III del D.Lgs n. 228/2001;*
- *progetti a sostegno della nuova imprenditorialità e per il rafforzamento aggregativo di quella esistente;*
- *progetti per la qualificazione dell'offerta e per l'accesso al mercato;*
- *progetti per la fruizione integrata delle risorse locali;*
- *qualificazione dei centri urbani delle comunità rurali: creazione di aree verdi, spazi attrezzati per famiglie e bambini, arredi urbani per migliorare e tipicizzare i centri urbani delle aree rurali; progetti pilota ed eventi finalizzati a favorire la permanenza dei giovani nelle aree rurali;*
- *progetti per lo sviluppo di formule organizzative a carattere collettivo;*
- *progetti pilota di marketing insediativo per lo sviluppo del turismo rurale;*
- *sostegno alla realizzazione e valorizzazione di strutture museali e di incentivazione delle iniziative culturali;*
- *azioni di supporto e incentivazione all'utilizzo della tecnologia dell'informazione e all'utilizzo di forme innovative di comunicazione relative agli interventi realizzati per la valorizzazione delle risorse ambientali e storico-culturali;*
- *progetti sperimentali per risposte innovative ai bisogni sociali e culturali con particolare riferimento a quelli della popolazione femminile;*
- *azioni di sviluppo di strategie di promo-comunicazione;*
- *progettazione, realizzazione e verifica dei risultati di piani promozionali d'area, di settore e azioni di co-marketing definiti in una logica partecipativa in stretta collaborazione con le Province, gli enti locali e gli operatori privati (associazioni, club di prodotto, ecc.);*

- *informazione e formazione: studio e diagnosi dei fabbisogni formativi, azioni di sensibilizzazione, di orientamento e formative.*

#### ***Misura 421 “Cooperazione transnazionale ed interterritoriale”***

La Misura, attivabile anche nei territori eleggibile della provincia di Rimini, risponde all’obiettivo specifico “Ricerca e perfezionamento di relazioni esterne al territorio”, promuovendo interventi di valorizzazione delle esperienze di sviluppo e gestione del territorio rurale e diffusione buone prassi (trasferibilità), nonché azioni di cooperazione, le quali costituiscono uno dei mezzimigliori per i piccoli territori di confrontarsi validamente con mercati più ampi.

##### *Obiettivi operativi*

- Individuare e trasferire ad altri territori le buone prassi realizzate con iniziative Leader.
- Realizzare progetti di cooperazione interterritoriale e transnazionale finalizzati a perseguire gli obiettivi di cui agli Assi 1, 2, e 3.

I progetti di cooperazione, essendo basati su un approccio tipicamente *bottom-up*, hanno quindi la funzione di permettere il superamento di taluni vincoli strutturali, insiti nella dimensione locale e altrimenti difficilmente superabili.

## E) SISTEMA DI GOVERNANCE DEGLI INTERVENTI A LIVELLO PROVINCIALE

Il PSR 2007/2013 conferma il modello organizzativo adottato nel precedente periodo di programmazione 2000/2006, che vede la Regione (Autorità di gestione) indirizzare e coordinare le attività, l'Agenzia Regionale per le Erogazioni in Agricoltura-AGREA (Organismo Pagatore) gestire le liquidazioni degli aiuti, mentre gli Enti delegati (Province e Comunità Montane) risultano responsabili delle scelte di sistema locale nell'attuazione del PSR, ad eccezione di alcune Misure che saranno attivate a livello regionale.

### *Il coinvolgimento del partenariato locale e i rapporti con la Comunità Montana Valle del Marecchia*

Il coinvolgimento del partenariato locale nella fase di elaborazione del PRIP (riunioni dei Tavoli di concertazione con Associazioni/Organizzazioni produttori, Comuni, GAL, ecc.) si è sempre svolto in collaborazione con la *Comunità Montana Valle del Marecchia*, nel rispetto delle competenze definite dalla L.R. 15/97.

Tale coinvolgimento ha riguardato, a partire dal 2005 ed in più riprese, incontri con le Associazioni Agricole di categoria e le rappresentanze del movimento cooperativo, riunite nel *Tavolo di consultazione per le tematiche relative allo sviluppo dell'agricoltura (Tavolo Verde)*, cui partecipa anche la Comunità Montana Valle del Marecchia, e riunioni alle quali sono stati invitati ulteriori Associazioni e Consorzi in rappresentanza del mondo agricolo, i Comuni del territorio provinciale, il GAL "L'Altra Romagna" e le Amministrazioni Provinciali di Forlì-Cesena e Ravenna.

Nel dettaglio gli incontri tenuti, in ordine cronologico, sono stati i seguenti:

- 09/05/2005 Tavolo provinciale di consultazione per le tematiche relative allo sviluppo dell'agricoltura su tempistica e modalità nuovo PSR;
- 15/06/2005 Tavolo provinciale di consultazione per le tematiche relative allo sviluppo dell'agricoltura su informativa partecipazione ai Gruppi di Lavoro Regionale nuovo PRSR;
- 04/07/2005 Riunione del Tavolo provinciale di consultazione per le tematiche relative allo sviluppo dell'agricoltura (Tavolo Verde), in occasione dell'incontro di presentazione dell'Assessore Regionale Tiberio Rabboni;
- 13/07/2005 Riunione del Tavolo Verde Interprovinciale (Province di FC-RA-RN) sul nuovo PSR 2007/2013 alla presenza dell'Assessore Regionale Tiberio Rabboni;
- 21/11/2005 Riunione del Tavolo provinciale di consultazione per le tematiche relative allo sviluppo dell'agricoltura su stato avanzamento lavori nuovo PRSR;
- 09/05/2006 Riunione del Tavolo provinciale di consultazione per le tematiche relative allo sviluppo dell'agricoltura (Tavolo Verde), in occasione dell'incontro di presentazione del Quadro Strategico Regionale da parte dell'Assessore Regionale Tiberio Rabboni;
- 15/06/2006 Riunione del Tavolo provinciale di consultazione per le tematiche relative allo sviluppo dell'agricoltura su stato avanzamento lavori nuovo PSR e primi indirizzi per redazione PRIP;
- 28/09/2006 Riunione del Tavolo provinciale di consultazione per le tematiche relative allo sviluppo dell'agricoltura su stato avanzamento lavori nuovo PSR;
- 17/10/2006 Riunione Tavolo Tecnico con Organizzazioni Agricole e C. Montana di presentazione delle bozze delle Misure dell'Asse 1 del nuovo PSR;
- 24/10/2006 Riunione Tavolo Tecnico con Organizzazioni Agricole e C. Montana di presentazione delle bozze delle Misure dell'Asse 2 del nuovo PSR;
- 31/10/2006 Riunione Tavolo Tecnico con Organizzazioni Agricole e C. Montana di presentazione delle bozze delle Misure dell'Asse 2 del nuovo PSR;
- 04/12/2006 Riunione del Tavolo provinciale di consultazione per le tematiche relative allo sviluppo dell'agricoltura su stato avanzamento lavori nuovo PSR e indirizzi per redazione PRIP;
- 20/03/2007 Riunione Tavolo Tecnico con Organizzazioni Agricole e C. Montana di metodologia di lavoro per analisi fabbisogni e scelte priorità Assi e Misure nuovo PSR;
- 26/03/2007 Riunione con rappresentanti Servizi Agricoltura Amministrazioni Provinciali di Forlì-Cesena e Ravenna per raccordo interventi nuovo PSR (sistema di Governance, temi catalizzatori Asse 4 Leader, ecc.) e modalità redazione PRIP;

- 29/03/2007 Riunione Tavolo Tecnico con Organizzazioni Agricole e C. Montana di individuazione fabbisogni filiere e criteri priorità per PRIP - Asse 1 ;
- 03/04/2007 Riunione con GAL L'Altra Romagna, Comuni, Consorzi e Associazioni aderenti al GAL sul territorio riminese per esame linee nuovo PSR e verifica fabbisogni specifici per Asse 4 Leader e PRIP provinciale;
- 18/04/2007 Riunione Tavolo Tecnico con Organizzazioni Agricole e C. Montana di individuazione fabbisogni e criteri priorità per PRIP - Asse 1 e Asse 2;
- 24/04/2007 Riunione Tavolo Tecnico con Organizzazioni Agricole e C. Montana di individuazione fabbisogni ambientali e criteri priorità per PRIP - Asse 2;
- 07/05/2007 Riunione Tavolo Tecnico con Organizzazioni Agricole e C. Montana di individuazione fabbisogni e criteri priorità per PRIP - Asse 3 e Asse 4 Leader;
- 07/05/2007 Riunione con rappresentanti Servizi Agricoltura Amministrazioni Provinciali di Forlì-Cesena e Ravenna per raccordo interventi nuovo PSR e indirizzi per PRIP;
- 13/06/2007 Riunione con rappresentanti Servizi Agricoltura Amministrazioni Provinciali di Forlì-Cesena e Ravenna per raccordo interventi e indirizzi per PRIP - Asse 3 e Asse 4;
- 15/06/2007 Riunione del Tavolo provinciale di consultazione per le tematiche relative allo sviluppo dell'agricoltura, allargato alle Associazioni APA, ARPO e Ass. Regionale Frantoiani Oleari per valutazione generale bozza PRIP provinciale;
- 29/06/2007 Riunione Tavolo Tecnico con Organizzazioni Agricole e C. Montana per approfondimenti su proposta bozza PRIP provinciale;
- 07/08/2007 Riunione del Tavolo provinciale di consultazione per le tematiche relative allo sviluppo dell'agricoltura per valutazione testo definitivo PSR a seguito dell'approvazione della Commissione UE del 25/07/2007;
- 28/09/2007 Riunione Tavolo Tecnico con Organizzazioni Agricole e C. Montana per approfondimenti su proposta bozza PRIP provinciale aggiornata alle modifiche della Commissione UE del 25/07/2007;
- 18/10/2007 Riunione del Tavolo provinciale di consultazione per le tematiche relative allo sviluppo dell'agricoltura per valutazione bozza PRIP provinciale a seguito dell'incontro bilaterale con la Regione Emilia-Romagna del 15/10/2007;
- 29/10/2007 Riunione con Comuni, Associazioni e Consorzi operanti sul territorio riminese per presentazione bozza definitiva del PRIP.

Durante il periodo di programmazione (2007/2103) verranno realizzati *incontri periodici di verifica* sullo stato di attuazione del nuovo PSR nella realtà provinciale, coinvolgendo il partenariato locale analogamente a quanto avvenuto per l'elaborazione del PRIP.

### ***Gestione associata degli interventi tra Provincia e Comunità Montana Valle del Marecchia***

La gestione delle Misure relative agli Assi del Programma Regionale di Sviluppo Rurale avverrà in *forma associata* mediante una struttura unica provinciale e secondo i contenuti e le modalità stabiliti da apposita *convenzione* sottoscritta dalla Provincia di Rimini e dalla Comunità Montana Valle del Marecchia ai sensi dell'art. 30 del Decreto legislativo 267/2000 (Testo Unico sull'ordinamento degli Enti locali).

Ciò al fine di costituire un unico interlocutore con la Regione Emilia-Romagna e l'Organismo Pagatore (AGREA), consentendo una semplificazione delle procedure amministrative di adozione degli atti di gestione delle domande, l'economicità, l'efficienza, l'efficacia ed il rispetto delle priorità tematiche e territoriali stabilite dal PRIP, nel rispetto del PSR 2007/2013.

La gestione finanziaria delle risorse assegnate da parte della Regione Emilia-Romagna sarà pertanto di competenza esclusiva della Provincia di Rimini, così come i relativi adeguamenti per ciò che attiene le rimodulazioni delle risorse sino al termine del PSR (anno 2013). In sede di elaborazione dei bandi potranno essere previste quote minime di salvaguardia per garantire un'equilibrata opportunità di sviluppo delle aree territoriali di competenza della Comunità Montana.

La sede delle attività di *gestione associata* è stabilita presso la Provincia di Rimini che individua una *Struttura Unitaria di riferimento*, cui compete l'adozione degli atti e provvedimenti amministrativi e

informativi per la gestione unitaria dei procedimenti e per l'assistenza alle imprese e all'utenza in genere, ed un *Gruppo di lavoro tecnico istruttorio*, entrambi composti da rappresentanti della Provincia e della Comunità Montana Valle del Marecchia. Tali organi di coordinamento e di attuazione della gestione associata opereranno secondo le modalità specificate nella *convenzione* che la Provincia di Rimini e la Comunità Montana Valle del Marecchia andranno a sottoscrivere dopo l'approvazione del PRIP.

La predetta *Struttura Unitaria* si rappresenterà, fra l'altro, con il GAL (Gruppo di Azione Locale) che sarà accreditato dalla Regione per la gestione dell'Asse 4 Leader al fine di un corretto rapporto di demarcazione fra le attività di competenza di ciascun soggetto (Provincia e GAL) operante sulle misure del PSR.

### **Modalità gestionali del “Patto per lo Sviluppo Locale Integrato” – Asse 3**

Relativamente alle misure dell'Asse in cui i beneficiari sono soggetti pubblici o collettivi si attiverà la procedura della programmazione negoziata attraverso la sottoscrizione di un “Patto per lo Sviluppo Locale Integrato”. Il Patto ha come obiettivo quello di definire linee d'intervento per il miglioramento della qualità della vita delle popolazioni delle zone rurali attraverso una progettazione integrata. Questa metodologia progettuale farà sì che le amministrazioni locali e le società preposte alla fornitura di determinati servizi si adoperino ad uno sforzo progettuale che per molti costituirà una novità metodologica, in particolare per gli Enti non interessati in precedenza a simili forme di negoziazione, come ad esempio l'esperienza relativa ai fondi strutturali previsti da “Obiettivo 2” nella programmazione 2000-2006.

I sottoscrittori del Patto rientrano fra le tipologie dei seguenti beneficiari pubblici definiti dal PSR:

#### Mis. 321 - Az. 1 - Ottimizzazione rete acquedottistica rurale;

Pubbliche amministrazioni, enti e società pubbliche e soggetti gestori di servizi pubblici di cui alla L.R. 25/99 compresi i Consorzi di Bonifica che, avendo la disponibilità delle opere, si rendono garanti della gestione e della manutenzione delle opere per almeno 10 anni dalla liquidazione a saldo del contributo.

#### Mis. 321 - Az. 3 - Realizzazione impianti pubblici per la produzione di energia da biomassa locale;

Comuni, singoli o associati, Comunità Montana, altri enti pubblici.

#### Mis. 322 – Sviluppo e rinnovamento dei villaggi;

Comuni, singoli o associati, Comunità Montana, Enti di Gestione dei Parchi e/o altri enti pubblici.

### **Misure applicabili con procedura a programmazione negoziata e territori comunali eleggibili in provincia di Rimini (Patto per lo Sviluppo Locale Integrato)**

Misura	Azione	Comuni (aree rurali intermedie)
321 - Investimenti per servizi essenziali per l'economia e la popolazione	Az.1- Ottimizzazione rete acquedottistica rurale	Coriano, Gemmano, Mondaino, Monte Colombo, Montefiore Conca, Montegrolfo, Morciano di Romagna, Montescudo, Poggio Berni, Saludecio, San Clemente, Torriana, Verucchio.
	Az.3- Realizzazione impianti pubblici per la produzione di energia da biomassa locale	
322 - Sviluppo e Miglioramento dei villaggi	Az. 1- Recupero borghi, strutture ed edifici rurali tipici da adibirsi ad attività collettive, turistico culturali e di servizio e di strutture ad uso collettivo	

Per la descrizione delle predette Misure/Azioni si rimanda allo specifico Capitolo B Parte seconda – Asse 3

La sottoscrizione del Patto impegna i soggetti beneficiari/firmatari al rispetto delle condizioni definite per le suddette misure/azioni.

Le modalità organizzative-gestionali del Patto per lo Sviluppo Locale Integrato in provincia di Rimini avverrà secondo il seguente schema:

- Successivamente all'approvazione del PRIP, sulla base della tempistica prevista dalla Regione i soggetti potenziali beneficiari delle misure saranno invitati a presentare gli interventi/progetti (riportanti gli obiettivi, la descrizione, i costi e i tempi per la cantierabilità ed esecuzione dei lavori) da valutarsi in specifiche conferenze di programma, in armonia con gli obiettivi delle singole misure;
- Le conferenze di programma si concluderanno con l'approvazione e sottoscrizione, da parte dei soggetti partecipanti, di un elenco dei progetti approvati e relativa graduatoria. La graduatoria verrà predisposta sulla base di appositi criteri da approvarsi da parte della conferenza di programma, tenuto conto degli indirizzi prioritari riportati nel PRIP;

- Il “Patto per lo Sviluppo Locale Integrato” da sottoscrivere tra i soggetti ammessi a finanziamento e la Provincia, conterrà l’elenco dei progetti approvati ed i relativi impegni che ogni beneficiario dovrà assumersi per il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Il non rispetto dei suddetti impegni da parte di ogni singolo ente beneficiario determinerà la revoca del contributo per il progetto finanziato e sarà un elemento che potrà essere valutato negativamente per la finanziabilità di eventuali futuri progetti proposti dallo stesso soggetto beneficiario.

***Priorità di intervento per le misure/azioni attivabili con procedura a programmazione negoziata (Patto per lo Sviluppo Locale Integrato)***

Misura	Azione	Priorità d'intervento
321 - Investimenti per servizi essenziali per l'economia e la popolazione	Az.1- Ottimizzazione rete acquedottistica rurale	Localizzazione interventi nelle zone svantaggiate di cui alla Dir. CEE 268/75 (in ordine decrescente di priorità): <ul style="list-style-type: none"> <li>- Zone montane di cui all'art. 3 paragrafo 3</li> <li>- Zone svantaggiate di cui all'art. 3 paragrafo 4</li> </ul> <i>Per accedere a questa priorità gli interventi devono essere prevalentemente posizionati in queste aree ed i costi dell'intervento devono essere prevalentemente realizzati in quest'area.</i>
	Az.3- Realizzazione impianti pubblici/rurali per la produzione di energia da biomassa locale	Localizzazione interventi nelle zone svantaggiate di cui alla Dir. CEE 268/75 (in ordine decrescente di priorità): <ul style="list-style-type: none"> <li>- Zone montane di cui all'art. 3 paragrafo 3</li> <li>- Zone svantaggiate di cui all'art. 3 paragrafo 4</li> </ul>
322 - Sviluppo e Miglioramento dei villaggi	Az. 1- Recupero borghi, strutture ed edifici rurali tipici da adibirsi ad attività collettive, turistico culturali e di servizio e di strutture ad uso collettivo	Localizzazione interventi nelle zone svantaggiate di cui alla Dir. CEE 268/75 (in ordine decrescente di priorità): <ul style="list-style-type: none"> <li>- Zone montane di cui all'art. 3 paragrafo 3</li> <li>- Zone svantaggiate di cui all'art. 3 paragrafo 4</li> </ul> Interventi finalizzati alla valorizzazione turistica del territorio

Sulla base di quanto emerso dall'analisi socio-economica del territorio, saranno inoltre ritenuti ***prioritari*** i *progetti integrati che favoriscono la creazione di valore aggiunto sul territorio attraverso la valorizzazione turistica dell'entroterra e dei suoi prodotti tipici e tradizionali.*

## F) PIANIFICAZIONE FINANZIARIA

I dati sull'articolazione delle risorse finanziarie per Asse, contenuti nella successiva tabella 1, sono stati stabiliti dalla Regione Emilia-Romagna. La ripartizione annuale delle risorse di cui alla tabella 2 sarà definita dalla Regione Emilia-Romagna al momento dell'approvazione del PRIP. In tabella 3 è riportata la ripartizione indicativa delle risorse per ciascuna misura attivata dalla Provincia di Rimini, sulla base di quanto evidenziato nell'analisi di contesto provinciale e nel rispetto degli indirizzi del PSR 2007/2013.

### 1 - PIANO FINANZIARIO PER ASSE

Asse	Partecipazione pubblica		
	Spesa pubblica totale*	Tasso di partecipazione FEASR (%)	Importo FEASR
Asse 1	5.875.634	44	2.585.279
Asse 2	10.093.760	44	4.441.255
Asse 3	3.446.207	44	1.516.331
<b>Totale</b>	<b>19.415.601</b>	<b>44</b>	<b>8.542.865</b>

\*Comprensiva di risorse libere, overbooking e trascinamenti

### 2 - ARTICOLAZIONE ANNUALE DELLE RISORSE

2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	Totale

### 3 - RIPARTIZIONE INDICATIVA PER MISURA DI SVILUPPO RURALE

COD	MISURA	FEASR	SPESA PUBBLICA			SPESA PRIVATA	COSTO TOTALE
			TOT. SPESA PUBBLICA	RISORSE LIBERE	TRASCIN./ OVERB.		
111	Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione	129.264	293.782	293.782	0	32.642	326.424
112	Insediamiento giovani agricoltori	646.320	1.468.909	1.353.909	115.000	0	1.468.909
114	Utilizzo servizi di consulenza	103.411	235.025	235.025		58.756	293.781
121	Ammodernamento delle aziende agricole	1.628.726	3.701.649	3.701.649		5.552.474	9.254.123
122	Accrescimento del valore economico delle foreste	0	0	0		0	0
132	Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare	77.558	176.269	176.269		411.294	587.563
<b>TOTALE ASSE 1 - COMPETITIVITA'</b>		<b>2.585.279</b>	<b>5.875.634</b>	<b>5.760.634</b>	<b>115.000</b>	<b>6.055.167</b>	<b>11.930.801</b>
211	Indennità a favore delle zone caratterizzate da svantaggi naturali in zone montane	177.650	403.750	399.084	4.666	0	403.750
212	Indennità a favore delle zone caratterizzate da svantaggi naturali in zone diverse dalle zone montane	355.300	807.501	774.597	32.904	0	807.501
214	Pagamenti agroambientali	3.122.202	7.095.913	4.385.221	2.710.692	0	7.095.913
215	Pagamenti per il benessere animale	44.413	100.938	100.937	0	0	100.938
216	Investimenti non produttivi	111.032	252.344	252.344	0	108.147	360.491
221	Imboschimento delle superfici agricole	630.658	1.433.314	396.000	1.037.314	614.277	2.047.591
226	Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	0	0	0	0	0	0
227	Investimenti non produttivi	0	0	0	0	0	0
<b>TOTALE ASSE 2 - MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE E DEL PAESAGGIO</b>		<b>4.441.255</b>	<b>10.093.760</b>	<b>6.308.183</b>	<b>3.785.576</b>	<b>722.425</b>	<b>10.816.185</b>
311	Diversificazione in attività non agricole	652.020	1.481.869	1.481.869	0	2.222.804	3.704.673
313	Incentivazione delle attività turistiche	75.817	172.310	172.310	0	73.847	246.158
321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	454.900	1.033.863	1.033.863	0	443.084	1.476.947
322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi rurali	181.960	413.545	413.545	0	177.234	590.778
331	Formazione e informazione	75.817	172.310	172.310	0	43.078	215.388
341	Acquisizione competenze e animazione	75.817	172.310	172.310	0	0	172.310
<b>TOTALE ASSE 3 - DIVERSIFICAZIONE E QUALITA' DELLA VITA</b>		<b>1.516.331</b>	<b>3.446.207</b>	<b>3.446.207</b>	<b>0</b>	<b>2.960.046</b>	<b>6.406.253</b>
<b>TOTALE GENERALE</b>		<b>8.542.864</b>	<b>19.415.601</b>	<b>15.515.024</b>	<b>3.900.576</b>	<b>9.737.638</b>	<b>29.153.239</b>

## LEGENDA

**AGREA** Agenzia Regionale per le Erogazioni in Agricoltura  
**ANABIC** Associazione Nazionale Allevatori Bovini Italiani da Carne  
**APA** Associazione Provinciale Allevatori  
**APQ** Accordo di Programma Quadro  
**ATI** Associazione Temporanea d'Impresa  
**ATO** Ambito Territoriale Ottimale  
**BCAA** Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali  
**BSE** Encefalopatia Spongiforme Bovina  
**CGO** Criteri di Gestione Obbligatori  
**CRAL** Conferenza Regionale per le Autonomie Locali  
**DIA** Difesa Integrata Avanzata  
**DOC** Denominazione di Origine Controllata  
**DOCG** Denominazione di Origine Controllata e Garantita  
**DOP** Denominazione Origine Protetta  
**DPSR** Documento Preliminare al Quadro Strategico Regionale  
**EMAS** *Eco-Management and Audit Scheme*  
**FEASR** Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale  
**FEP** Fondo Europeo per la Pesca  
**FESR** Fondo Europeo di Sviluppo Regionale  
**FSE** Fondo Sociale Europeo  
**GAL** Gruppi di Azione Locale  
**GDO** Grande Distribuzione Organizzata  
**GIS** Sistema Informativo Geografico  
**HA** Ettari  
**HACCP** *Hazard Analysis and Critical Control Points*  
**IAP** Imprenditori Agricolo Professionale  
**IGP** Indicazione Geografica Protetta  
**IGT** Indicazione Geografica Tipica  
**OCM** Organizzazioni Comuni di Mercato  
**OGM** Organismo geneticamente modificato  
**OP** Organizzazioni di Produttori  
**OPR** Organismo Pagatore Regionale  
**OTE** Orientamenti Tecnici Economici  
**Overbooking** Risorse aggiuntive ridistribuite nel 2006 non evasi per mancanza di risorse  
**PAC** Politica Agricola Comune  
**PAL** Piano di Azione Locale  
**PER** Piano Energetico Regionale  
**PFR** Piano Forestale Regionale  
**PFV** Piano faunistico-venatorio  
**PIC** Programmi di Iniziativa Comunitaria  
**PLV** Produzione Lorda Vendibile  
**PMI** Piccole Medie Imprese  
**POA** Programma Operativo d'Asse  
**POR** Programma Operativo Regionale  
**PRIP** Programma Rurale Integrato Provinciale  
**PSR** Programma di Sviluppo Rurale  
**PSLI** Patto per lo Sviluppo Locale Integrato  
**PSN** Piano Strategico Nazionale  
**PTA** Piano di Tutela delle Acque  
**PTCP** Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale  
**PTPR** Piano Territoriale Paesistico Regionale  
**PTR** Piano Territoriale Regionale  
**QC** Qualità Controllata  
**SAU** Superficie Agricola Utilizzata  
**SIC** Siti di Importanza Comunitaria  
**STG** Specialità Tradizionale Garantita  
**SWOT** *Strengths - Weaknesses - Opportunities - Threats*  
**Trascinamenti** Risorse riferite a impegni poliennali assunti nelle precedenti programmazioni  
**UBA** Unità Bestiame Adulto  
**ULA** Unità Lavorative Annue  
**ULU** Unità Lavorativa Uomo  
**URP** Uffici Relazioni con il pubblico  
**VAS** Valutazione Ambientale Strategica  
**VIA** Valutazione di Impatto Ambientale  
**ZPS** Zone a protezione speciale



**PROVINCIA  
DI RIMINI**

**ASSESSORATO AGRICOLTURA  
E ATTIVITA' PRODUTTIVE**

**P.R.I.P.**

**PROGRAMMA RURALE INTEGRATO PROVINCIALE  
(PROGRAMMA REGIONALE DI SVILUPPO RURALE 2007-2013)**

**ALLEGATI**

	<i>Pag.</i>
<i>ALLEGATO 1</i> - L'attuazione del PRSR 2000/2006 in provincia di Rimini analisi dei dati per assi e misure (rif. Cap. A parte prima)	101
<i>ALLEGATO 2</i> - Descrizione dei piani/programmi presenti sul territorio (rif. cap. C parte prima)	119
<i>ALLEGATO 3</i> - Schema per la stesura degli accordi agroambientali (rif. Cap. B – asse 2 - parte seconda)	139
<i>ALLEGATO 4 – Allevamenti Zootecnici</i>	143
4.1 Localizzazione degli allevamenti zootecnici nel territorio della provincia di Rimini – zona Nord	
4.2 Localizzazione degli allevamenti zootecnici nel territorio della provincia di Rimini – zona Sud	
<i>ALLEGATO 5 - Cartografia</i>	149
5.1 Ambiti del territorio rurale – PTCP	
5.2 Carta uso del suolo – Regione Emilia-Romagna Anno 2003	
5.3 Assetto e promozione della rete ecologica provinciale – PTCP	
5.4 Aree preferenziali a prevalente tutela idrologica – PTCP (escluse Zone Vulnerabili - Dir. 91/676/CEE)	
5.5 Carta spandimento liquami zootecnici – D.C.P. 27/98	
5.6 Aree preferenziali a prevalente tutela naturalistica – PTCP	
5.7 Aree preferenziali a prevalente tutela paesaggistica – PTCP	
5.8 Aree a rischio di erosione idrica e di franosità – PSR 2007-2013	
5.9 Zone di tutela naturalistica di interesse paesaggistico-ambientale e tutela dei corsi d'acqua – PTCP	
5.10 Sistema collinare – PTCP	



## ALLEGATO 1

### L'ATTUAZIONE DEL P.R.S.R. 2000/2006 IN PROVINCIA DI RIMINI ANALISI DEI DATI PER ASSI E MISURE (RIF. CAP. A PARTE PRIMA)

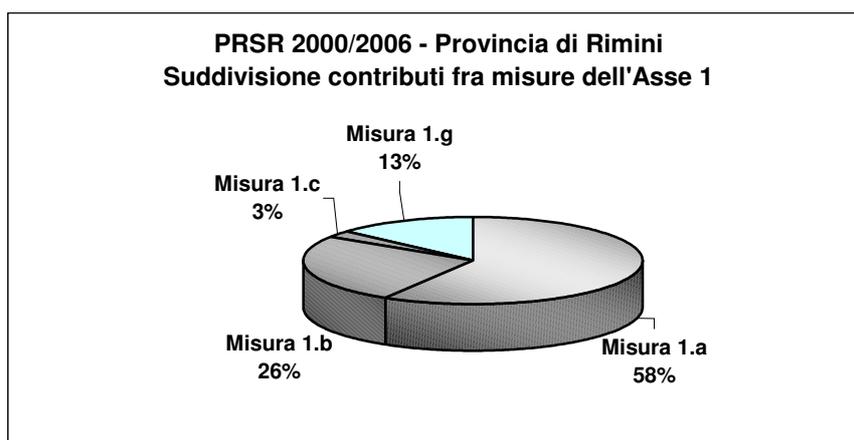
#### ASSE 1 – SOSTEGNO ALLA COMPETITIVITA' DELLE IMPRESE

L'Asse 1 ha perseguito l'obiettivo generale di accrescere la competitività delle aziende agricole attraverso interventi di sostegno. Le Misure attivate, nell'ambito di questo asse, hanno riguardato:

- investimenti nelle aziende agricole (*misura 1.a*);
- premi per l'insediamento di giovani agricoltori in qualità di titolari di azienda agricola (*misura 1.b*);
- corsi di formazione professionale e domande per voucher formativi (*misura 1.c*);
- progetti di investimento in imprese di trasformazione/commercializzazione dei prodotti agricoli (*mis. 1.g*).

#### Asse 1: suddivisione contributi fra misure

Misura 1.a	5.208.967,00
Misura 1.b	2.265.414,00
Misura 1.c	226.778,00
Misura 1.g (competenza regionale)	1.181.200,00
<b>Totale</b>	<b>8.882.359,00</b>



#### MISURA 1.A – INVESTIMENTI NELLE AZIENDE AGRICOLE

La misura, in vigore dal dicembre 2000 con presentazione delle domande senza interruzioni fino al 1° marzo 2004, ha previsto l'erogazione di contributi (in percentuale sulla spesa ammessa, diversificati in base al tipo d'investimento, alla zona e al beneficiario) agli imprenditori agricoli che intendevano realizzare investimenti finalizzati a rafforzare la competitività delle imprese, rinnovando o migliorando le proprie strutture aziendali. Nel corso di tutta la *programmazione 2000-2006* sono stati finanziati complessivamente nell'ambito della Provincia di Rimini e Comunità Montana Valle del Marecchia 101 piani d'investimento per una *spesa ammessa di € 14.353.388,23* e un *contributo erogato di € 5.208.967,13*.

In particolare:

	n° piani d'investimento	spesa ammessa €	contributo €
<b>RIMINI</b>	65	10.953.406,28	3.975.240,65
<b>CM VALLE DEL MARECCHIA</b>	36	3.399.981,95	1.233.726,63
<b>TOTALE</b>	<b>101</b>	<b>14.353.388,23</b>	<b>5.208.967,28</b>

Gli investimenti sono stati realizzati in prevalenza in “*zona ordinaria*”. Solo il 15.8% degli investimenti finanziati sono stati realizzati in “*zona svantaggiata*”, ai sensi della Direttiva CEE n° 268/75 e più precisamente:

	zona	n° piani d'investimento	spesa ammessa €	contributo €
<b>Rimini</b>	Normale	49	8.799.273,71	3.123.254,63
	Svantaggiata	16	2.154.132,57	851.986,02
<b>CM Valle del Marecchia</b>	Normale	29	2.778.137,14	966.201,59
	Svantaggiata	7	621.844,81	267.525,04
<b>TOTALE</b>		<b>101</b>	<b>14.353.388,23</b>	<b>5.208.967,28</b>

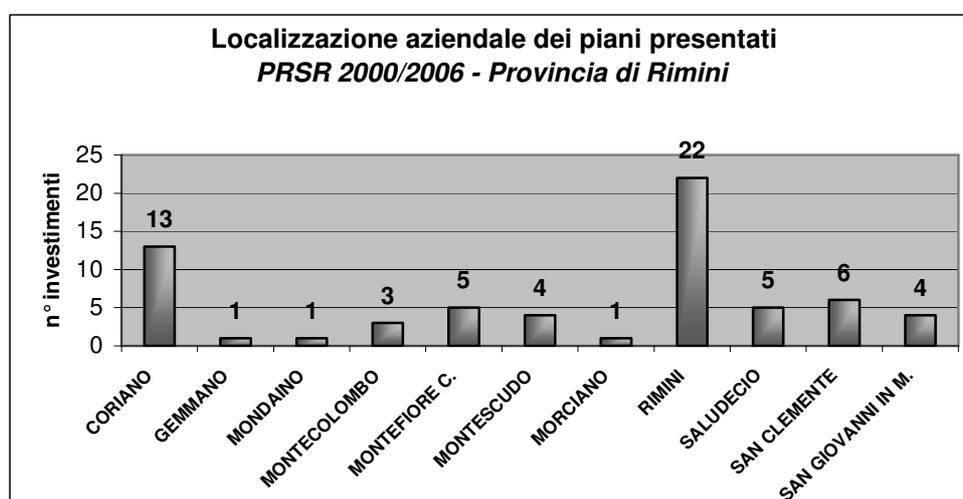
In merito alla *localizzazione aziendale*, si osserva che in Provincia di Rimini, i comuni più attivi, con maggiore “capacità d’investimento” sono stati Rimini, con 22 piani e una spesa ammessa di € 2.701.635,87 e Coriano con 13 piani e una spesa ammessa di € 2.976.623,41, quindi maggiore rispetto a quella di Rimini in seguito alla forte incidenza di un Piano d’Investimento presentato da una ditta sita a Coriano.

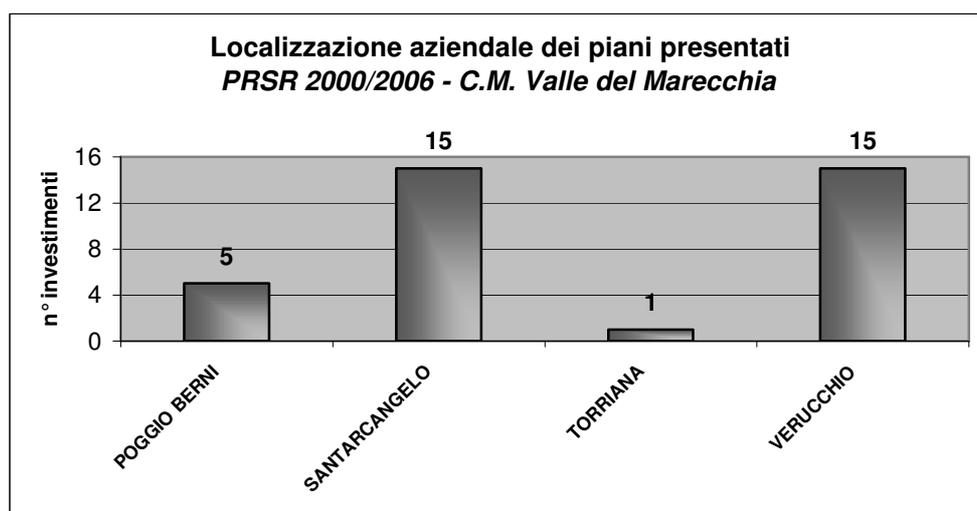
In Comunità Montana Valle del Marecchia, invece, i comuni più attivi sono stati Santarcangelo di R. e Verucchio con il medesimo numero di piani d’investimento (15) presentati e con una spesa ammessa rispettivamente di € 1.407.729,84 e di € 1.332.355,79.

In particolare:

#### Piani d’investimento distinti per comune

RN	n° piani d'investimento	spesa ammessa €	contributo €
CORIANO	13	2.976.623,41	1.032.506,16
GEMMANO	1	198.479,12	74.051,80
MONDAINO	1	290.764,50	141.239,03
MONTECOLOMBO	3	420.901,84	147.195,62
MONTEFIORE C.	5	505.791,48	169.438,28
MONTESCUDO	4	513.538,27	201.687,01
MORCIANO	1	116.409,00	46.563,60
RIMINI	22	2.701.635,87	902.901,90
SALUDECIO	5	645.559,20	265.569,90
SAN CLEMENTE	6	1.257.172,96	492.910,78
SAN GIOVANNI IN M.	4	1.326.530,63	501.176,42
<b>TOTALE</b>	<b>65</b>	<b>10.953.406,28</b>	<b>3.975.240,50</b>
CM	n° piani d'investimento	spesa ammessa €	contributo €
POGGIO BERNI	5	527.918,79	193.588,78
SANTARCANGELO	15	1.407.729,84	478.663,63
TORRIANA	1	131.977,53	42.660,37
VERUCCHIO	15	1.332.355,79	518.813,85
<b>TOTALE</b>	<b>36</b>	<b>3.399.981,95</b>	<b>1.233.726,63</b>
<b>TOTALE RN +CM</b>	<b>101</b>	<b>14.353.388,23</b>	<b>5.208.967,13</b>





I Piani d'investimento aziendali sono stati presentati per il 31 - 33% circa da *giovani beneficiari* (età inferiore a 40 anni), rispettivamente in Provincia di Rimini e in Comunità Montana. Questo dato dimostra come anche il nostro territorio soffra del problema del ricambio generazionale. In particolare si è registrata la seguente situazione:

	beneficiari	n° piani d'investimento	spesa ammessa €	contributo €
<b>Rimini</b>	giovani	20	2.931.676,67	1.261.049,41
	ordinari	45	8.021.729,61	2.714.191,09
<b>CM Valle del Marecchia</b>	giovani	12	1.094.348,10	477.284,21
	ordinari	24	2.305.633,85	756.442,42
<b>TOTALE</b>		<b>101</b>	<b>14.353.388,23</b>	<b>5.208.967,13</b>

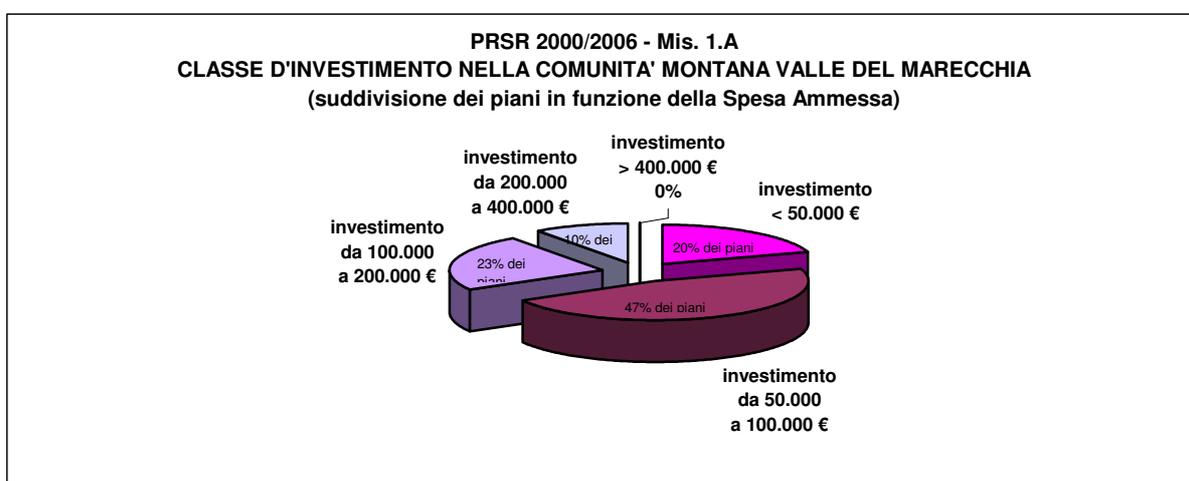
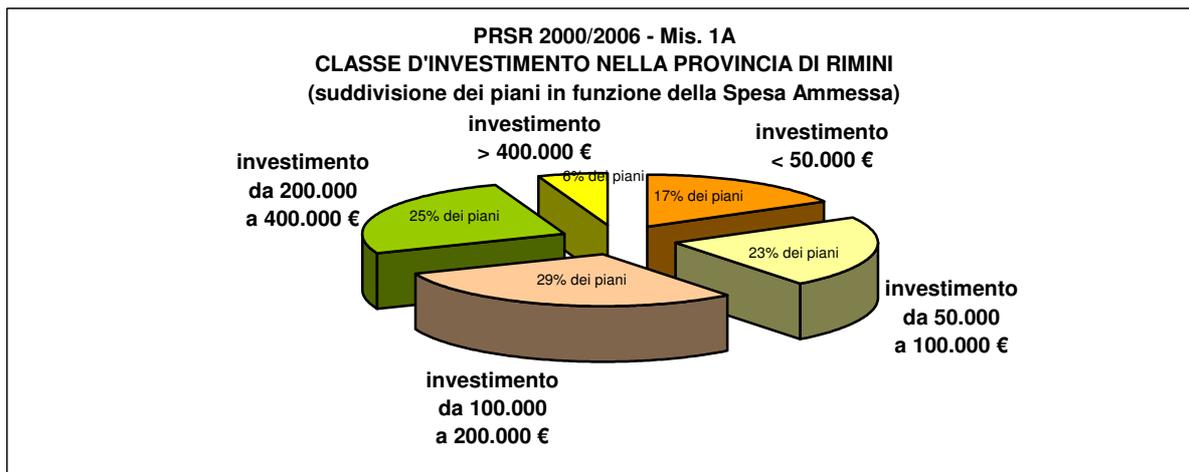
Da una valutazione della *forma giuridica* delle aziende agricole con piani d'investimento finanziati, si osserva, sia per la Provincia di Rimini che per la Comunità Montana Valle del Marecchia, una netta prevalenza delle ditte individuali rispetto alle forme societarie. Nello specifico:

	forma giuridica	n° piani d'investimento	spesa ammessa €	contributo €
<b>Rimini</b>	Ditta individuale	35	4.096.385,51	1.449.261,55
	Soc. cooperativa	2	1.618.783,91	560.635,12
	Soc. di persone	28	5.238.236,86	1.965.343,83
<b>CM Valle del Marecchia</b>	Ditta individuale	30	2.784.087,90	998.546,42
	Soc. cooperativa	0	0,00	0,00
	Soc. di persone	6	615.894,05	235.180,21
<b>TOTALE</b>		<b>101</b>	<b>14.353.388,23</b>	<b>5.208.967,13</b>

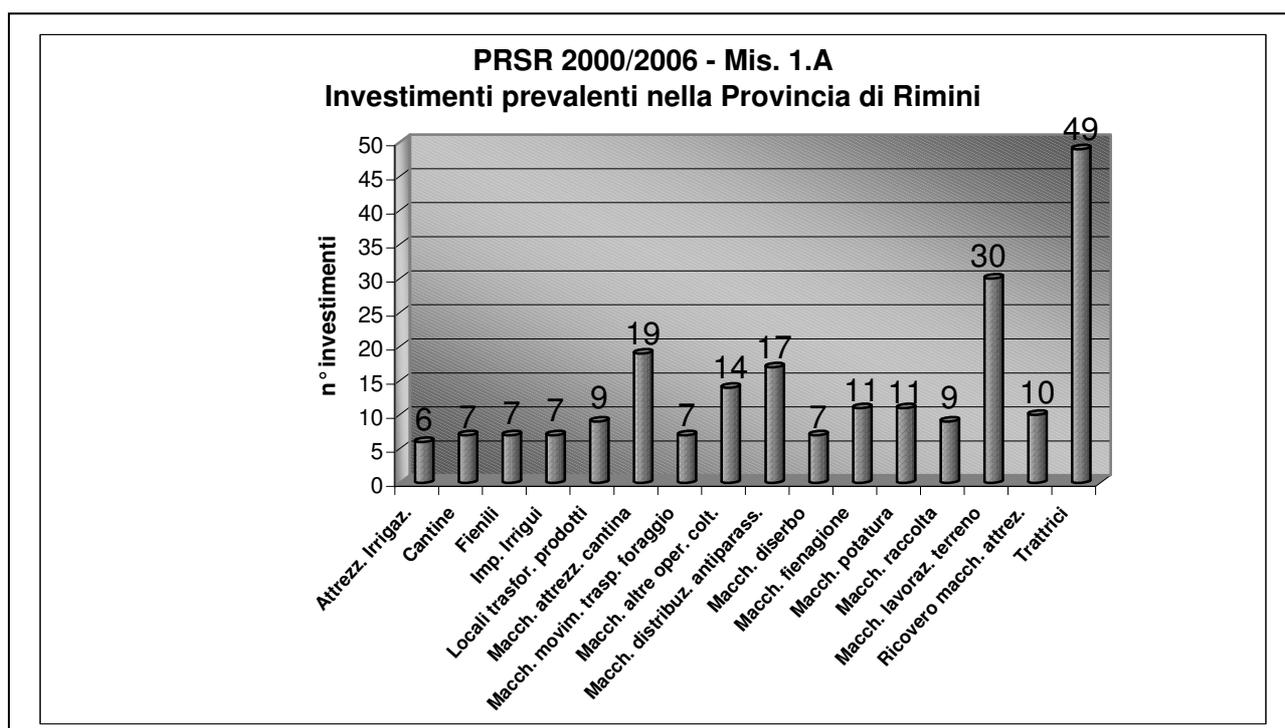
In merito alla *classe d'investimento*, nella Provincia di Rimini, i piani finanziati si distinguono per una spesa d'investimento riconosciuta tendenzialmente più elevata rispetto a quella della Comunità Montana Valle del Marecchia. In particolare nel territorio della Comunità Montana non sono stati realizzati investimenti aziendali superiori ai 400.000 € di spesa ammessa, come è avvenuto invece in Provincia di Rimini, così come si può evincere dai grafici.

Più nel dettaglio, per la Provincia di Rimini, emerge che il 69% dei piani finanziati riguarda investimenti aziendali per una spesa ammessa inferiore a 200.000 €, il 25% dei piani per una spesa ammessa compresa fra i 200.000 € e i 400.000 € e il 6% dei piani è relativo a investimenti per una spesa superiore a 400.000 €.

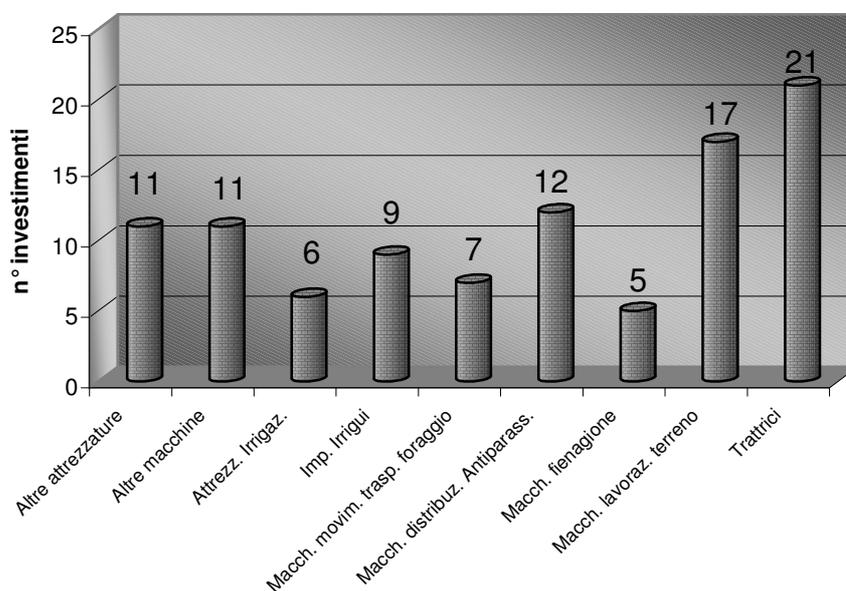
Da un'analisi della tipologia aziendale in funzione delle classi di investimento risulta che le spese più elevate sono state sostenute in prevalenza da imprese in forma societaria (società semplice e società cooperativa) mentre gli investimenti inferiori ai 50.000 € di spesa sono stati realizzati esclusivamente da ditte individuali.



Nell'arco della programmazione 2000-2006, gli *investimenti maggiormente finanziati*, sia per la Provincia di Rimini che per la Comunità Montana Valle del Marecchia, sono stati trattori e macchine per la lavorazione del terreno. Più in dettaglio la situazione registrata è stata la seguente:



**PRSR 2000/2006 - Mis. 1.A**  
**Investimenti prevalenti nella Comunità Montana Valle del**  
**Marecchia**



**MISURA 1.B – INSEDIAMENTO GIOVANI AGRICOLTORI**

La misura, in vigore da gennaio 2001 con presentazione delle domande di aiuto senza interruzioni fino al 31 maggio 2006, ha perseguito *l'obiettivo di favorire l'insediamento e la permanenza di giovani in agricoltura* al fine di limitare la progressiva riduzione degli addetti e agevolare il ricambio generazionale. In particolare, ai giovani agricoltori, di età inferiore a 40 anni, che si insediavano in agricoltura per la prima volta, sono stati erogati premi a persona così diversificati:

- premio base di € 10.000,00 per le “zone normali”;
- premio base di € 15.000,00 per le “zone svantaggiate”;
- premio plus, fino ad un massimo di € 25.000,00 per compensare le spese relative ad investimenti materiali connessi all'avviamento della nuova attività.

Nel corso di tutta la programmazione 2000-2006 sono state finanziate complessivamente nell'ambito della Provincia di Rimini e Comunità Montana Valle del Marecchia 158 domande per un contributo erogato di € 2.265.414,00.

In particolare:

	n° domande	contributo €
<b>RIMINI</b>	115	1.686.564,00
<b>CM VALLE DEL MARECCHIA</b>	43	578.850,00
<b>TOTALE</b>	<b>158</b>	<b>2.265.414,00</b>

I dati sopra riportati comprendono le domande di aiuto al primo insediamento pregresse, presentate ai sensi del Reg. CE 950/97 e finanziate negli anni 2000 e 2001. Al riguardo su 158 domande complessive (Provincia e Comunità Montana), 64 sono quelle traslate nella Programmazione 2000-2006 ma presentate ai sensi del Reg. CE 950/97.

Nel dettaglio:

	Ex Reg. CE 950	PRSR 2000/06	Totale
<b>Prov. di Rimini</b>	46	69	115
<b>C.M. Valle del Marecchia</b>	18	25	43
<b>Totale</b>	<b>64</b>	<b>94</b>	<b>158</b>

Gli *insediamenti sono avvenuti in prevalenza in “zona ordinaria”*. Solo il 20% degli investimenti finanziati sono stati realizzati in “*zona svantaggiata*”, ai sensi della Direttiva CEE n° 268/75 e più precisamente:

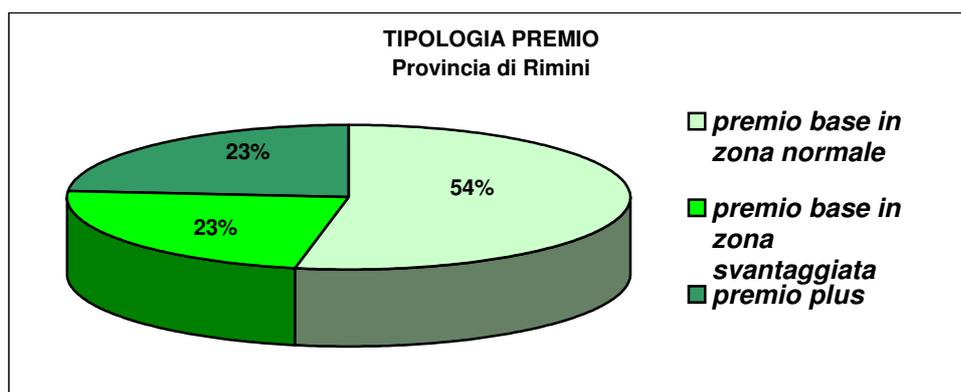
	<b>zona</b>	<b>n° domande</b>
<b>Rimini</b>	Normale	84
	Svantaggiata	31
<b>CM Valle del Marecchia</b>	Normale	39
	Svantaggiata	4
<b>TOTALE</b>		<b>158</b>

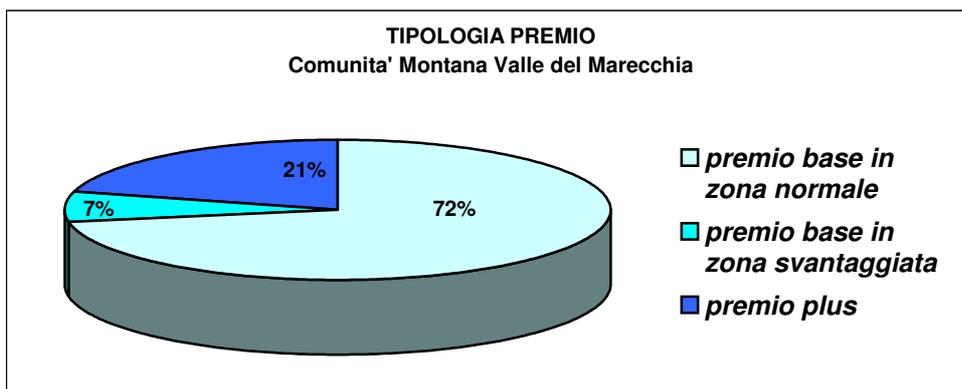
In merito alla *localizzazione aziendale*, nell’ambito della Provincia di Rimini, i comuni con il maggior numero di insediamenti finanziati sono stati Rimini, Coriano. e Bellaria I. M. mentre per la Comunità Montana Valle del Marecchia, Santarcangelo di R..

Nel territorio provinciale, il 56-58% (rispettivamente provincia e comunità montana) dei giovani al primo insediamento ha costituito una *ditta individuale* mentre il restante 44-42% si è inserito in una *società* (già esistente o di nuova costituzione). Nello specifico:

	<b>forma giuridica</b>	<b>n° domande</b>
<b>Rimini</b>	Ditta individuale	65
	Soc. di persone	50
<b>CM Valle del Marecchia</b>	Ditta individuale	25
	Soc. di persone	18
<b>TOTALE</b>		<b>158</b>

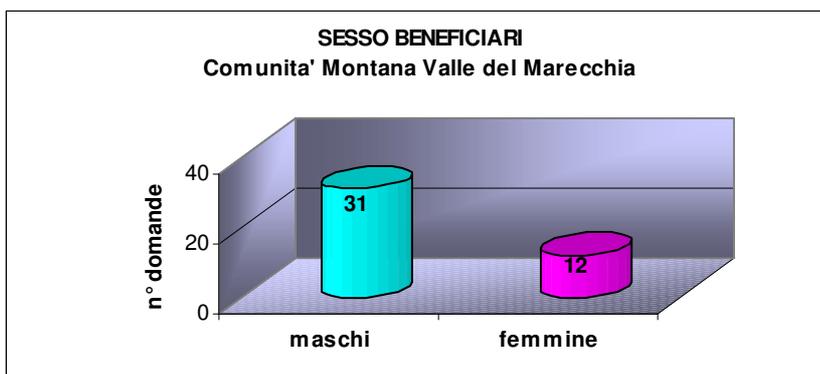
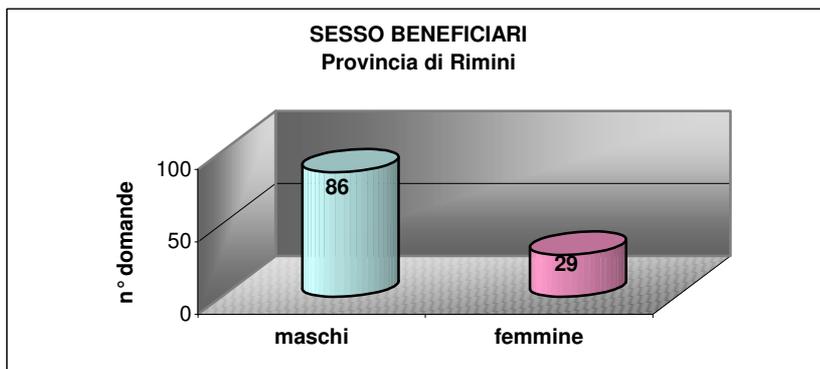
Per quanto concerne la *tipologia del premio erogato*, i giovani beneficiari, sia della Provincia di Rimini che della Comunità Montana Valle del Marecchia, hanno scelto in prevalenza il premio base mentre la scelta del premio plus, legata alla realizzazione di investimenti materiali è stata limitata così come si evince dai grafici sotto riportati:





Le richieste di aiuto al primo insediamento sono state presentate da beneficiari maschi per il 75% e il 72% rispettivamente nella Provincia di Rimini e nella Comunità Montana Valle del Marecchia e in particolare:

	maschi	femmine	Totale
Prov. di Rimini	86	29	115
C.M. Valle del Marecchia	31	12	43
<b>Totale</b>	<b>117</b>	<b>41</b>	<b>158</b>



In merito alla tipologia degli investimenti realizzati dai beneficiari che hanno richiesto il premio plus, nell'arco della programmazione 2000/2006, sono stati finanziati, per la Provincia di Rimini, prevalentemente trattrici e terreni mentre per la Comunità Montana Valle del Marecchia le trattrici.

### MISURA 1.C – FORMAZIONE

L'applicazione della Misura 1.C ha consentito il finanziamento di attività formative rivolte agli agricoltori tramite due tipologie: la "Formazione tradizionale" e la "Formazione individuale".

**Formazione tradizionale:** ha visto la programmazione distribuita su cinque annualità che hanno portato all'approvazione di n.10 iniziative formative per un impegno complessivo di €153.874,79, di cui €147.367,23 a carico del finanziamento pubblico.

	2000	2001/2	2003	2004	2005/6	Totale
<b>Risorse pubbliche impegnate</b>	28.772,85	26.495,27	26.249,11	30.000,00	35.850,00	<b>147.367,23</b>

Rispetto ai 10 progetti approvati, affidati in gestione dopo l'espletamento di una procedura ad evidenza pubblica all'Ente New Agriform, hanno trovato realizzazione n. 7 iniziative che hanno coinvolto imprenditori, familiari, coadiuvanti e dipendenti di aziende agricole nonché tecnici agricoli e forestali.

In particolare hanno partecipato n. 137 utenti di cui 116 maschi e 21 femmine.

Le tematiche affrontate nei percorsi formativi, hanno riguardato in particolare la valorizzazione e commercializzazione delle produzioni locali, lo sviluppo dell'impresa, la legislazione e l'ambiente.

Sono state utilizzate altresì modalità formative innovative arricchite da esperienze sul campo e visite guidate ad aziende e realtà significative in Italia e all'estero.

La programmazione delle attività, così come le verifiche in loco, sono state effettuate di concerto tra i Servizi provinciali Agricoltura e Formazione professionale e la Regione Emilia Romagna.

**Formazione individuale:** ha visto l'erogazione di contributi finanziari per la formazione degli agricoltori attraverso l'attribuzione di assegni formativi più noti come *voucher*.

Detta modalità è stata introdotta dalla Regione Emilia Romagna per la prima volta nell'annualità finanziaria 2002 con svolgimento delle attività connesse nel periodo 2002-2004.

E' stata poi riproposta, opportunamente modificata a fronte delle esperienze realizzate, per l'annualità finanziaria 2004-2005. Le principali innovazioni introdotte hanno riguardato il beneficiario del finanziamento (che è stato individuato direttamente nel partecipante e non più nell'Ente di formazione), la semplificazione della procedura gestionale supportata da adeguato software, un sistema articolato di controlli.

Sono stati assegnati complessivamente n. 136 voucher rispettivamente a n. 83 utenti di sesso maschile e n. 43 utenti di sesso femminile.

Essi hanno visto un impegno di risorse pubbliche pari ad € 79.410,42 così suddiviso:

	2002	2005	Totale
<b>Risorse pubbliche impegnate</b>	38.734,20	40.676,22	<b>79.410,42</b>

L'Ente che ha realizzato il maggior numero di attività formative, individuate dagli utenti e presenti in un Catalogo elaborato a livello regionale, è stato il CESCOT.

Tenuto conto del sistema informativo adottato, rispetto ai voucher 2004-2005 è possibile altresì distinguere:

- il ruolo professionale dei destinatari, identificato in:
 

Imprenditori	14
Familiari	3
Dipendenti	19
- la scelta degli utenti, orientata prevalentemente sulle attività corsuali inerenti l'informatica (66% ca).

I controlli effettuati dalla Regione Emilia Romagna, di concerto con le Province, su iniziative 2004/2005 individuate a campione, sono stati realizzati tramite interviste telefoniche (al partecipante durante o al termine dell'attività formativa), visite in loco (presso la sede di svolgimento dell'attività) e l'utilizzo di un questionario.

L'esito finale di tutti i controlli è stato positivo.

In particolare gli utenti hanno valutato il percorso formativo in generale *eccellente* (74%), *elevato* il livello di preparazione dei docenti (84%), *eccellente* l'organizzazione del percorso formativo (74%) e indicato nell'anno o ancora in più volte in un anno i tempi in cui debba essere realizzata la formazione.

## MISURA 1.G – TRASFORMAZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE PRODOTTI AGRICOLI

Questa Misura, di *competenza regionale*, è intervenuta finanziando imprese agro-industriali che si sono impegnate a ristrutturare e ammodernare i loro impianti di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli al fine di accrescere la competitività.

In Provincia di Rimini, con il bando 2005, sono stati erogati contributi a due imprese, una nel settore ortofrutta e l'altra nel settore oleicolo, per un ammontare complessivo € 1.181.200,00. La Provincia è intervenuta nella definizione della graduatoria con propri criteri di priorità che sommati ai criteri regionali hanno determinato la graduatoria finale delle imprese ammissibili.

## ASSE 2 – AMBIENTE

Le principali misure di accompagnamento della riforma della P.A.C. hanno preso l'avvio con tre regolamenti varati nel 1992 (Reg. CE n. 2078, 2079 e 2080). Con l'approvazione del Reg. 1257/99 (CE), tali regolamenti sono stati abrogati e sostituiti da una normativa integrata che ha dato vita al Piano Regionale di Sviluppo Rurale della Regione Emilia - Romagna approvato con decisione della Commissione Europea C(2000) 2153 del 20/07/2000. All'interno di tale Piano, le misure agroambientali e forestali sono state raggruppate nell'ambito dell'Asse 2 (Ambiente) suddiviso in sottoasse Agro – Ambiente e sottoasse Ambiente e Foreste.

Misura/Azione (RN +CM)	N° Domande 2000/2006	Contributi liquidati 2000/2006
2.e - INDENN.ITA' COMPENSATIVA	111	211.930,48
<b>TOTALE</b>	<b>111</b>	<b>211.930,48</b>
2.F MISURE AGROAMBIENTALI (Reg. 2078/92 e Reg. 1257/99)		
A1 / Az.1 – Produzione Integrata	283	1.674.087,96
A2 / Az.2 – Produzione Biologica	518	4.204.068,28
Az.4 - Sostanza Organica	10	11.502,35
Az.5 - Inerbimento permanente.	11	18.334,62
B / Az. 8 - Ritiro seminativi	29	180.030,97
D1 / Az.9 - Elementi naturali	163	1.785.029,00
D5 / Az.11 - Razza romagnola	163	320.079,22
<b>TOTALE</b>	<b>1177</b>	<b>8.193.132,40</b>
2.h IMBOSCHIMENTO (2h/2080)		
Az.1		8.111,39
Az.2		39.759,60
Az.3		1.205.651,52
<b>TOTALE</b>	<b>484</b>	<b>1.253.522,51</b>
2.I * FORESTAZIONE PUBBLICA E PRIVATA		
Az. 1	1	27.536,22
Az. 2	3	161.650,03
Az. 3	1	40.000,00
Az. 3b	3	14.229,98
Az. 4	1	8.298,46
<b>TOTALE</b>	<b>9</b>	<b>251.714,69</b>
2.T TUTELA DELL'AMBIENTE IN REL. ALLA SELVICOLTURA	1	11.376,00
<b>TOTALE</b>	<b>1</b>	<b>11.376,00</b>
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>1782</b>	<b>9.921.676,08</b>

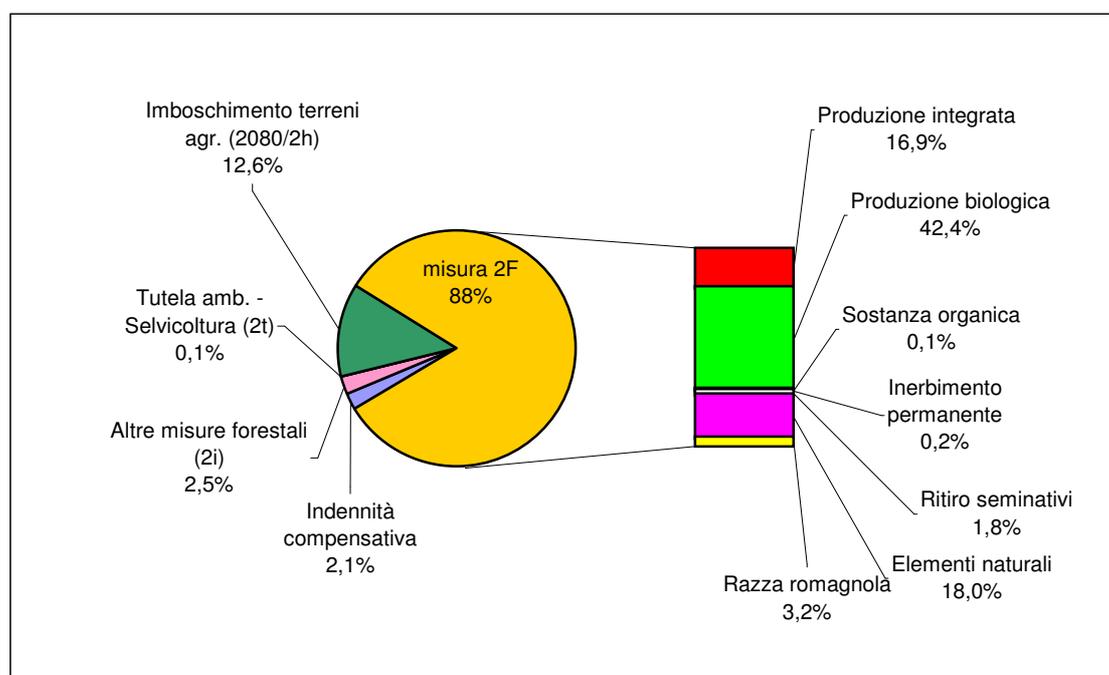
\* I dati riportati sono la sommatoria dei contributi della Forestazione pubblica e privata

Gli importi sopra riportati sono comprensivi anche delle somme relative all'anno 2006, che sono state approvate come liquidabili ma che saranno finanziate con i fondi della programmazione 2007/2013.

## Trascinamento finanziamenti da programmazione Reg. CEE 2078/92 e Reg. CEE 2080/92

Reg. CEE 2078/92 (2000/06)	
A1/Az.1 – Produzione Integrata	1.426.366,60
A2/Az.2 – Produzione Biologica	2.401.656,60
B/Az.8 - Ritiro seminativi	25.428,07
D1/Az. 9 - Elementi naturali	1.014.542,76
D5/Az.11 - Razza romagnola	100.454,88
Reg. CEE 2080/92 (2000/06)	
	1.205.651,52
<b>TOTALE</b>	<b>6.174.100,43</b>

I grafici sottostanti mostrano la distribuzione percentuale dei finanziamenti divisa nelle diverse misure ed azioni presenti nell'Asse 2. Della misura 2f, che rappresenta circa l'88% dei finanziamenti erogati nell'ambito dell'asse n. 2, è fornito il dettaglio delle singole azioni.



### Misure agroambientali

Reg. (CE) 2078/92 e Reg. 1257/99 – PRSR – Asse 2 – Misura 2.f

La misura 2.f del Reg CE 1257/99 è stata realizzata in continuità con le misure agroambientali del Reg. (CE) 2078/92. Nel transito dalla programmazione 2078 a quella 1257 le quote annuali di risorse per nuove domande o per la riconferma degli impegni quinquennali giunti a scadenza, sono state "accorpate", data la loro esigua entità, sugli anni 2001 e 2004 lasciando così il 2002 e il 2003 senza risorse per l'apertura di bandi. Nel 2006, con risorse overbooking, è stato poi attivato un ulteriore bando.

Eccezione è stata rappresentata dalle aziende che hanno sottoscritto l'azione 11 zootecnica (Salvaguardia della biodiversità genetica) che hanno potuto beneficiare di una finestra aperta nel dicembre 2001 per l'avvio di nuovi impegni e/o transito dalla vecchia azione D5 reg. 2078/92 all'azione 11 PRSR.

Di conseguenza il passaggio fra le due programmazioni è stato caratterizzato da una contrazione del numero di aziende assoggettate ad impegni agroambientali per la progressiva uscita dal regime di impegno e di aiuto delle aziende che terminavano il quinquennio e che nelle annate successive hanno avuto solo in parte la possibilità di rientrare in tale regime.

Nel periodo 2000/2006, l'attuazione delle misure agroambientali, sia con risorse definite dal Reg. 2078/92 (trascinamento) che dal Reg. 1257/99, è avvenuto attraverso diversi interventi volti a incentivare metodi di produzione a basso impatto ambientale e a migliorare la conservazione delle risorse naturali.

Si riporta il riepilogo della destinazione dei finanziamenti distinti fra comuni della Comunità Montana e i restanti comuni della Provincia di Rimini.

	Importi liquidati			Importi %	
	RN	CM	Totale	% RN	% CM
Trascinamento 2078 (2000-03)	4.484.627	483.822	4.968.449	90	10
Bandi 1257 (2001-06)	2.677.745	546.938	3.224.683	83	17
<b>Totale</b>	<b>7.162.373</b>	<b>1.030.760</b>	<b>8.193.133</b>	<b>87</b>	<b>13</b>

Nel complesso gli interventi possono essere aggregati nelle seguenti categorie:

1. sistemi a basso impatto ambientale (agricoltura integrata e agricoltura biologica)
2. foraggicoltura estensiva (conversione dei seminativi in prati pascoli e foraggicoltura permanente)
3. cura e conservazione del paesaggio rurale (siepi, elementi storico naturali ecc.)
4. mantenimento della biodiversità (salvaguardia razza romagnola)

### **1. Sistemi a basso impatto ambientale (agricoltura integrata e agricoltura biologica)**

L'agricoltura integrata e quella biologica sono metodi di produzione che riguardano l'intera gestione agronomica dell'azienda (lotta a fitofagi e malerbe, lavorazioni, concimazione). Tali azioni hanno riguardato contemporaneamente molteplici obiettivi ambientali sebbene, in particolari aree, possa essere stato perseguito anche uno specifico intento (esempio riduzione dei nitrati in falda nelle aree sensibili o la limitazione dell'erosione nelle aree declivi), pur adottando metodi innovativi nell'intera gestione agronomica. Data l'esiguità delle risorse assegnate dalla Regione con i nuovi bandi (mis. 2.f), nei territori di competenza della Provincia di Rimini è stata attivata unicamente l'azione 2 sull'agricoltura biologica, mentre l'azione 1 sull'agricoltura integrata è stata attuata nella sola Comunità Montana.

Le azioni relative all'agricoltura integrata e biologica hanno raccolto insieme oltre il 71% dei contributi, interessando una superficie complessiva (S.A.U.) di oltre 3.700 ettari: le risorse impegnate sono risultate ingenti (complessivamente Euro 5.878.155) e l'agricoltura biologica è risultata l'azione al primo posto per importanza (oltre il 51% dei contributi). Per l'agricoltura integrata i comuni maggiormente interessati sono risultati Rimini, con la percentuale più elevata (30%), Coriano, Santarcangelo, Verucchio e San Clemente. Per l'agricoltura biologica il comune di Rimini ha ricevuto il 45% dei finanziamenti mentre il restante 55% è stato distribuito uniformemente in tutti gli altri comuni. Nei comuni della Comunità Montana "biologico" ed "integrato" hanno avuto circa lo stesso peso in termini di contributi erogati.

Le due azioni complementari, "Incremento della materia organica dei suoli" e "Inerbimento permanente delle colture arboree da frutto e vite" hanno avuto un'adesione molto limitata e un'incidenza trascurabile (0,3% dei contributi).

Analizzando il panorama delle azioni che costituiscono l'insieme del pacchetto delle misure agroambientali, nella realtà riminese troviamo una situazione caratterizzata da una significativa presenza dell'agricoltura biologica, in misura nettamente prevalente rispetto alle altre azioni (agricoltura integrata, ripristino degli elementi naturali del paesaggio, regime sodivo dei seminativi, ecc); il biologico rappresenta infatti l'84 - 85% del totale della SAU impegnata in misure agroambientali.

Relativamente all'agricoltura biologica si può notare che solo una piccola porzione della SAU è risultata assoggettata a *colture "di pregio"* (vigneto, frutteto, oliveto ed orticole), mentre la maggior parte dei terreni a premio è rappresentata da *foraggere* (Erba Medica e Prato-Pascolo), in gran parte legate alla filiera della disidratazione e svincolate da ordinamenti colturali aziendali legati alla zootecnia (che in questi ultimi anni hanno dimostrato buone prospettive di mercato per le carni e prodotti caseari).

### **2. Foraggicoltura estensiva (conversione dei seminativi in prati pascoli e foraggicoltura permanente)**

La seconda categoria, dedicata alle foraggere estensive, ha svolto un carattere multiobiettivo: accanto alla conservazione del suolo e dell'acqua ha assunto una forte rilevanza la conservazione della biodiversità di particolari habitat semi naturali. L'introduzione e il mantenimento della praticoltura estensiva hanno

richiesto una spesa complessiva di 180.030 Euro e hanno riguardato una decina di beneficiari. Il comune che ha ricevuto più contributi risulta Coriano con una percentuale che ha toccato l'80%.

### 3. Cura e conservazione del paesaggio rurale (siepi, elementi storico naturali ecc.)

La terza categoria ha riguardato pratiche non produttive, con finalità prevalentemente di tipo paesaggistico. Sebbene siepi, filari, macchie alberate svolgano funzioni utili anche per la biodiversità incentivando la diffusione di habitat seminaturali tra le superfici coltivate, il loro ripristino ha generalmente svolto obiettivo principale la conservazione del paesaggio rurale.

L'azione riguardante il ritiro dei seminativi per scopi ambientali non ha praticamente avuto adesioni.

Gli interventi di ripristino e/o conservazione spazi naturali e seminaturali, al di là dei numeri "interessanti", hanno avuto una ricaduta modesta nel territorio in quanto una parte considerevole (85% dei finanziamenti) sono stati utilizzati per interventi fuori dalla provincia di Rimini o per la conservazione di elementi preesistenti. Le aziende che hanno beneficiato della misura sono state 12 nei comuni della Comunità Montana e 29 nei restanti comuni della provincia.

### 4. Mantenimento della biodiversità (salvaguardia razza romagnola)

La quarta categoria ha riguardato esclusivamente l'allevamento della Razza Romagnola, minacciata di estinzione. Complessivamente, nel periodo, ha avuto accesso ai contributi oltre il 90% delle aziende con bovini di Razza Romagnola.

#### Indennità compensativa in zone svantaggiate

*Reg. (CE) 2078/92 e Reg. 1257/99 – PRSR – Asse 2 – Misura 2e*

La misura si è collocata in continuità con la precedente azione contenuta nel Reg. 950/97 e si è applicata alle sole aziende zootecniche bovine equine ed ovicaprine in zona svantaggiata che si sono impegnate a mantenere per 5 anni l'allevamento nel rispetto di precisi indici di carico di bestiame in rapporto alla superficie foraggiera (tra le 0,5 e le 2,0 UBA/ha). Complessivamente, nel periodo, hanno beneficiato della misura 18 aziende agricole.

Anno	n. domande ammesse a contributo	Importi liquidati €		TOT
		RN	CM	
2000	13	24.774,00	5.905,00	<b>30.679,00</b>
2001	16	28.898,90	5.098,40	<b>33.997,30</b>
2002	18	19.529,98	4.278,82	<b>23.808,80</b>
2003	18	18.583,20	4.712,40	<b>23.295,60</b>
2004	18	26.236,88	7.355,88	<b>33.592,76</b>
2005	14	23.550,04	5.436,58	<b>28.986,62</b>
2006	14	31.146,40	6.424,00	<b>37.570,40</b>
<b>Totale</b>	<b>111</b>	<b>172.719,40</b>	<b>39.211,08</b>	<b>211.930,48</b>

La misura ha mirato a garantire un uso continuato delle superfici agricole e favorire in tal modo il mantenimento di una comunità rurale vitale, conservare lo spazio naturale, mantenere e promuovere sistemi di produzione agricola sostenibili, che tenessero particolare conto dei requisiti in materia d'ambiente. La misura, che ha mostrato una contenuta capacità di assicurare una adeguata compensazione agli handicap naturali influenti su costi e produttività, ha cercato di contribuire alla protezione ambientale, attraverso il mantenimento dell'attività agricola che in tali aree è tradizionalmente a basso impatto. Il rispetto delle buone pratiche agricole e la sinergia con le misure agro-ambientali hanno incrementato tale valenza. La capacità della misura di attivare meccanismi per mantenere vitali le comunità rurali è stata generalmente limitata. Non deve essere sminuito il ruolo centrale che l'attività agricola ha svolto nella preservazione del paesaggio e nella limitazione degli effetti delle minacce ambientali sul suolo.

## Misure forestali

*Reg. 1257/99 (CE) – P.R.S.R. - Asse 2 - misure 2h, 2i, 2t*

Le misure forestali erano inserite nell'Asse 2 (Ambiente) del PRSR e suddivise in 3 sottoassi:

sottoasse "agroambiente" misura 2h, con le azioni

- Azione 1 - Boschi permanenti
- Azione 2 - Arboricoltura specializzata da legno a fini produttivi
- Azione 3 - Impianti con essenze arbustive ed arboree a fini di protezione dal dissesto e dall'erosione e di consolidamento di pendici instabili
- Azione 4 - Alberature, boschetti e fasce arborate di collegamento o frangiventi, ivi comprese aree a radura purchè ritirate dalla produzione a fini ambientali

sottoasse "ambiente e foreste", misura 2i Forestazione pubblica, con le azioni :

- Azione 1 - Imboschimento dei terreni non agricoli
- Azione 2 - Interventi di miglioramento eco-morfologico del territorio
- Azione 3a - Interventi selvicolturali sostenibili

sottoasse "ambiente e foreste", misura 2i Forestazione privata, con le azioni:

- Azione 3b – Interventi selvicolturali sostenibili
- Azione 4 – Meccanizzazione forestale

sottoasse "Ambiente e Foreste" misura 2t: "Tutela dell'ambiente in relazione alla selvicoltura", Azione 1 "Realizzazione di strumenti di conoscenza e prevenzione".

### **Misura 2.h**

La misura 2h ha ricalcato pienamente le linee di intervento del Reg. CEE 2080/92, avendo previsto contributi per interventi di imboschimento dei terreni agricoli (possibilità di realizzare boschi permanenti, arboricoltura da legno, recupero terreni agricoli in pianura).

La misura è stata attivata dal 2002, ed ha permesso di soddisfare un numero ridotto di domande rispetto al precedente Reg. CEE 2080/92.

Gli interventi realizzati hanno riguardato esclusivamente l'Azione 2, quattro impianti, nella provincia di Rimini, mentre nella C.M. l'unico intervento finanziato ha riguardato l'Azione 1.

Nel 2000 sono stati ancora eseguiti impianti relativi al precedente Reg. CEE 2080/92 mentre i nuovi impianti, con finanziamenti del Reg. 1257/99 (CE), sono stati eseguiti nel 2003 e 2004.

Il dato più importante è il grande peso, rispetto al totale, che hanno i contributi erogati in virtù degli impegni sottoscritti con il Reg. 2080/92. L'effetto di questi contributi si trascinerà ancora per l'intera durata del nuovo PRSR in quanto, gli impegni hanno tutti una durata ventennale.

Nelle tabelle che seguono sono riassunti:

- nella prima tabella i contributi erogati suddivisi per misura e per Regolamento europeo di riferimento, e per territorio (Provincia e Comunità Montana);
- nella seconda tabella vengono riassunti i contributi erogati, il numero di domande e gli ettari impiantati. Per quanto riguarda il numero delle domande, si deve precisare che dal 2006 è in vigore il sistema di pagamento unico che non fa distinzione tra le diverse misure, perciò i dati per quell'anno sono stati estrapolati dagli anni precedenti.

### **Fondi erogati suddivisi per misura e territorio nel periodo 2000/2006**

	<b><u>Misura 2h</u></b>		<b><u>Reg. 2080/92</u></b>	<b>Totale generale fondi erogati</b>
	Azione 1	Az. 2	Az. 3	
<b>RN</b>				
2000/2006		€ 39.759,60	€ 776.120,96	€ 815.880,56
% sul totale generale		3,2	61,9	65,1
<b>C.M.</b>				
2000/2006	€ 8.111,39		€ 429.530,56	€ 437.641,95
% sul totale generale	0,6		34,3	34,9
<b>Totale</b>	€ 8.111,39	€ 39.759,60	€ 1.205.651,52	<b>€ 1.253.522,51</b>
<b>% sul totale generale</b>	<b>0,6</b>	<b>3,2</b>	<b>96,2</b>	

### Tabella riassuntiva dei contributi erogati nel periodo 2000-2006

	Importo erogato in euro	n. domande	ha impiantati*
<b>PROVINCIA DI RIMINI</b>			
<b>Reg. 2080/92</b>			
RN 2000/2006	€ 776.120,96	349	181,58
<b>Misura 2h</b>			
RN 2003/2006	€ 39.759,60	13	6,41
<b>totale</b>	€ 815.880,56	362	187,99
<b>COMUNITA' MONTANA</b>			
<b>Reg. 2080/92</b>			
C.M. 2000/2006	€ 429.530,56	118	95,61
<b>Misura 2h</b>			
C.M. 2003/2006	€ 8.111,39	4	1,1
<b>totale</b>	€ 437.641,95	122	96,71
<b>Totale generale</b>	<b>€ 1.253.522,51</b>	<b>484,00</b>	<b>284,70</b>

\* il dato relativo agli ha impiantati si riferisce alla superficie imboschita a partire dalla prima applicazione del Reg. 2080/92, che risale al 1994.

#### Misura 2.i

La misura 2i prevedeva l'erogazione di contributi sia per la realizzazione di interventi forestali pubblici (rimboschimenti, imboschimenti, manutenzioni forestali) a favore delle Province e Comunità Montane quali enti delegati in materia forestale (azioni 1, 2, 3), sia per interventi forestali a favore dei privati (manutenzioni, acquisto macchine per lavorazioni forestali, incentivazione dell'associazionismo forestale) (azioni 3b, 4, 5). Per quanto riguarda le azioni rivolte alla forestazione pubblica (azioni 1, 2, 3a), sono stati finanziati, da parte della Regione, i seguenti progetti:

Azione 1: progetto di mitigazione di impatto ambientale della nuova struttura viaria provinciale "pedecollinare";

Interventi di riequilibrio ecomorfologico nella Riserva di Onferno

Azione 2: riqualificazione ambientale dell'area di ex cava Incal System

sistemazione idraulico-forestale in un'area calanchiva nel Comune di Gemmano

Azione 3: manutenzione e miglioramento della pineta di Montebello all'interno dell'oasi faunistica di Torriana (C.M. Valle del Marecchia)

Per quanto riguarda le azioni rivolte alla forestazione privata, la Provincia ha attivato le misure 3b e 4. Per quanto riguarda l'azione 3b sono state finanziate 3 domande. Relativamente all'azione 4, è stata finanziata una sola domanda (unica che è stata presentata).

#### Reg. 1257/99 (CE) – P.R.S.R2000-2006 Mis. 2i: Altre misure forestali: periodo 2000/2006

<b>Forestazione pubblica</b>						
Azione	n. progetti	Contributo percepito				Totale contributi
Forestazione Pubblica		2003	2004	2005	2006	
<b>1</b>	<b>1</b>			€ 27.536,22		€ 27.536,22
<b>2</b>	<b>3</b>		€ 84.975,80		€ 76.674,23	€ 161.650,03
<b>3</b>	<b>1</b>	€ 40.000,00				€ 40.000,00
<b>Totale contributi percepiti</b>						<b>€ 229.186,25</b>

<b>Forestazione privata</b>						
Azione	n. progetti	Contributo erogato				Totale contributi
Forestazione Privata		2003	2004	2005	2006	
<b>3b</b>	<b>3</b>			€ 14.229,98		€ 14.229,98
<b>4</b>	<b>1</b>		€ 8.298,46			€ 8.298,46
<b>Totale contributi erogati</b>						<b>€ 22.528,44</b>

### Misura 2t.

Nel 2004 il Servizio Agricoltura Uff. Tutela Faunistica e Forestazione, ha presentato alla Regione il progetto di Catasto degli interventi di Selvicoltura ed Ing. Naturalistica realizzati con finanziamenti pubblici, da realizzarsi con fondi provenienti dalla Misura 2t "Tutela dell'ambiente in relazione alla selvicoltura", del P.R.S.R. Il progetto è stato finanziato per un contributo pari a Euro 11.376,00. I lavori sono stati realizzati nell'anno 2005.

## ASSE 3 – SVILUPPO LOCALE INTEGRATO

L'Asse 3 "Sviluppo Locale Integrato" è stato applicato in Provincia di Rimini sulla base di quanto previsto dal P.S.L. (Piano Provinciale di Sviluppo Locale Integrato), predisposto sulla base di specifici indirizzi regionali, definitivamente approvato con delibera di Giunta Provinciale n. 30 del 13/02/2001. Nel P.S.L. erano dettagliati gli interventi riconducibili a tale Asse, evidenziando le strategie provinciali di sviluppo locale, i territori eleggibili, le misure ed i relativi beneficiari, nonché i criteri di priorità territoriali e tematici e la pianificazione finanziaria. Nel periodo di programmazione del P.R.S.R. 2000/2006 sono stati attivati, a seguito di disposizioni regionali, due Avvisi Pubblici per la presentazione di domande di cui il primo nel 2001 ed il secondo nel 2003. Successivamente, per la sola misura 3.p "Diversificazione delle attività del settore agricolo e delle attività affini", sono state accolte domande sino a tutto il 2005, come previsto dalle specifiche direttive regionali.

Si è trattato di un'esperienza sotto molti aspetti nuova per la nostra realtà provinciale, che negli anni passati è stata scarsamente interessata dagli interventi ex "Obiettivo 5b" e dai programmi "Leader".

Questo aspetto ha sicuramente influito sulla scarsa attenzione e capacità progettuale che ha caratterizzato il primo Avviso Pubblico pubblicato nel corso del 2001, sia da parte degli Enti Locali possibili beneficiari di diverse misure attuate, sia da parte dei soggetti privati, in particolare laddove per l'accesso ai benefici previsti dalle diverse Misure era richiesto una partecipazione in forma associata.

Probabilmente in queste difficoltà iniziali vanno ricercate le cause che non hanno consentito di spendere tutte le risorse assegnate (€ 4.516.474,21) per il relativo periodo di programmazione (vedi Tab. 1).

**Tab. 1 - Risorse ASSE 3 P.R.S.R. 2000/2006 in provincia di Rimini**

Misura	liquid. 2002	liquid. 2003	liquid. 2004	liquid. 2005	liquid. 2006	tot. liquidato	domande finanziate
<b>3m</b>	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	€ -	//
<b>3o</b>	0,00	57.584,34	0,00	194.670,42	88.287,23	€ 340.541,99	4
<b>3p</b>	80.102,88	70.880,97	41.475,11	335.021,44	1.111.312,94	€ 1.638.793,34	38
<b>3q</b>	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	€ -	//
<b>3r</b>	103.291,38	134.479,55	111.060,00	409.742,48	0,00	€ 758.573,41	11
<b>totale</b>	<b>183.394,26</b>	<b>262.944,86</b>	<b>152.535,11</b>	<b>939.434,34</b>	<b>1.199.600,17</b>	€ <b>2.737.908,74</b>	<b>53</b>

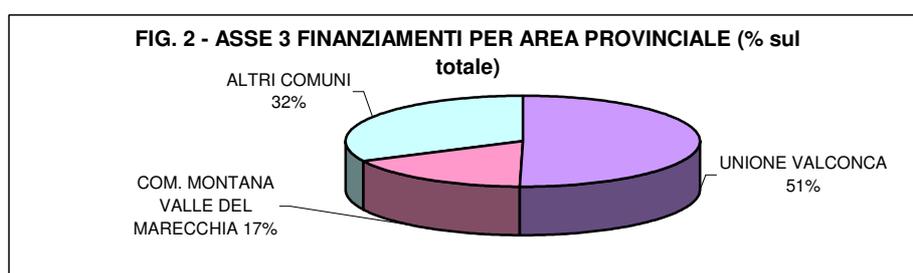
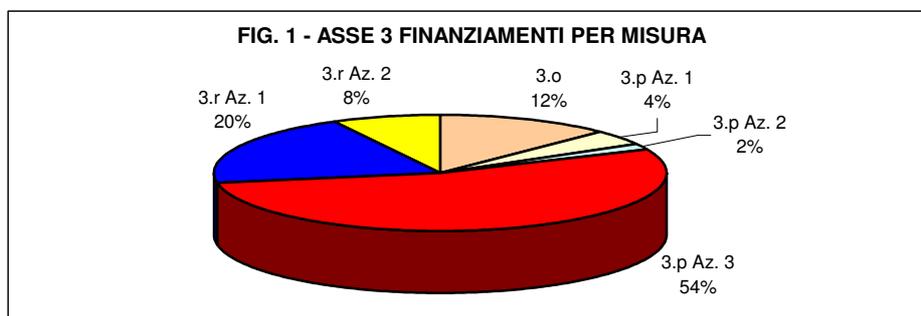
Dopo questa difficile partenza va comunque riscontrato che il bando pubblicato sul BURER del 20/03/2003 è stato caratterizzato da un notevole afflusso di domande, dovute soprattutto ad iniziative di singole aziende, ma anche da una significativa presenza di domande relative ad opere di interesse pubblico (Misure 3.o, 3.r Azioni 1-2), ed anche privati organizzati in forma associata (Misura 3.r Az. 2).

Complessivamente nel periodo 2000-2006 sono stati erogati finanziamenti per complessivi € 2.737.908,74, che hanno comportato investimenti sul territorio in strutture e dotazioni per oltre 5,5 milioni di euro. Di questi finanziamenti € 1.212.381,86 (pari ad investimenti per € 1.731.974,00) sono stati destinati ad interventi realizzati da Enti Locali o Associazioni di privati per opere di interesse pubblico o collettivo, riconducibili alle Misure 3.p Azione 1, 3.o e 3.r Azioni 1-2. I contributi liquidati alle aziende agricole per investimenti relativi alla diversificazione del reddito sono complessivamente ammontati ad € 1.525.527,68 (pari ad investimenti per € 3.813.819,00), che sono stati quasi interamente destinati ad attività agrituristiche (Misura 3.p Azione 3), mentre gli investimenti per attività di fattorie didattiche (Misura 3.p Azione 2) sono stati piuttosto limitati (Fig. 1).

### **Localizzazione degli interventi**

Analizzando i dati disponibili si possono cogliere diversi aspetti legati agli interventi finanziati e alla capacità del territorio, sia a livello di Enti Pubblici che di soggetti privati, di cogliere le opportunità offerte dalla programmazione comunitaria.

In particolare, come si nota nella Fig. 2, i comuni ricadenti nell'ambito dell'Unione Valconca hanno beneficiato di oltre il 50% dei finanziamenti concessi con l'Asse 3. In particolare in quest'area provinciale sono stati liquidati contributi per € 1.380.239,99 (50,41% del totale), di cui € 829.532,99 (pari ad oltre il 30% del totale) per interventi di aziende agricole, ed € 550.707,00 (20% del totale) per interventi di interesse collettivo.



Nell'ambito della Comunità Montana Valle del Marecchia con l'Asse 3 del P.R.S.R. sono stati erogati finanziamenti per complessivi € 471.881,66, dovuti principalmente ad interventi di interesse collettivo.

I restanti comuni del territorio provinciale hanno assorbito risorse per € 885.787,89, pari al 32,35% delle risorse erogate. Va comunque osservato in quest'ultimo caso che i finanziamenti sono ricaduti solamente nei territori dei comuni di Rimini, S.Giovanni in Marignano e particolarmente nel territorio del comune di Coriano, che è stato interessato da due importanti interventi relativi al miglioramento della rete acquedottistica nelle zone rurali e da diversi interventi di privati nel settore agrituristico.

I territori comunali nei quali non sono stati finanziati interventi riconducibili all'Asse 3 sono quattro: Bellaria, Cattolica, Misano Adriatico e Riccione. Queste esclusioni sono in parte dovute alla non applicabilità di certe Misure a tutto il territorio provinciale.

### ANALISI DELLE SINGOLE MISURE

Con l'approvazione del PSL la Provincia di Rimini ha attivato nell'ambito del proprio territorio provinciale tutte le azioni previste dal P.R.S.R. per l'Asse 3. Queste azioni sono state attivate nei due avvisi pubblici pubblicati nel corso degli anni 2001 e 2003, che hanno finanziato complessivamente 53 domande relative alle Misure 3.o, 3.p, 3.r.

In entrambi i bandi non sono state presentate domande relative alle Misure 3.m e 3.q. A tal proposito va considerato che queste due ultime Misure hanno riscontrato uno scarso interesse in tutto il territorio regionale. Le cause di questo mancato interesse da parte degli operatori della zona nei confronti delle due Misure è probabilmente da ricercare nelle peculiarità e condizioni previste per l'accesso ai benefici in rapporto alla realtà territoriale provinciale.

### **Misura 3.p "Diversificazione delle attività del settore agricolo e delle attività affini"**

La Misura 3.p con le sue tre azioni ha rappresentato certamente la Misura più importante dal punto di vista economico dell'intero Asse 3. Nel territorio della provincia di Rimini sono stati erogati finanziamenti per € 1.638.793,34 pari a circa il 60% dei finanziamenti complessivi erogati nel nostro territorio con l'Asse 3.

Di questi € 1.475.157,00 hanno riguardato l'Azione 3 (Diversificazione produttiva delle aziende agricole) finalizzata a contribuire alla realizzazione di nuove attività agrituristiche ed al miglioramento di quelle esistenti, che hanno comportato investimenti sul territorio per oltre 3,7 milioni di Euro.

Certamente questa notevole disponibilità di risorse per il settore agrituristico, che nel passato era stato destinatario solamente delle limitate disponibilità finanziarie previste dalla L.R. 26/94, ha influito sul

comparto accelerando un processo espansivo del settore agrituristico favorito anche da fenomeni di costume e da una crescente difficoltà da parte delle aziende agricole di produrre reddito.

Complessivamente con l'azione 3 della Misura 3.p (interventi nel settore agrituristico) nel periodo 2000-2006 sono state finanziate 30 domande presentate da 26 aziende, di cui 16 relative a nuove attività. Gli interventi hanno riguardato principalmente interventi strutturali ed in misura minore interventi in dotazioni. Questi ultimi sono stati concentrati principalmente sull'attività di somministrazione pasti.

L'analisi delle domande finanziate consente di comprendere come in questi anni sia aumentato l'interesse da parte dei produttori di realizzare strutture destinate ad un servizio di sola recettività in camere e miniappartamenti o comunque di strutture che oltre ad un'attività di somministrazione pasti offrano anche un servizio di alloggio.

Per quanto riguarda la ricaduta territoriale dei finanziamenti si è riscontrato che il maggior numero di interventi e di finanziamenti sono stati destinati ai territori ricadenti nell'ambito dell'Unione Valconca ed in particolare nel comune di Saludecio (rientrante nell'area Obiettivo 2) che con 8 domande finanziate ha assorbito oltre il 22% delle risorse erogate.

Relativamente alla tipologia di beneficiario, si può notare una significativa presenza di imprenditrici donne e di giovani imprenditori (rispettivamente pari al 23% e al 50% del totale delle domande).

Molto limitate sia come numero che come entità di investimenti le richieste pervenute nell'ambito dell'Azione 2 (Creazione di fattorie didattiche), dovute probabilmente ad un interesse verso questa attività limitato ad alcune aziende di nicchia ed ai limiti di spesa previsti dall'avviso pubblico.

Complessivamente sono state presentate 4 domande, di cui una per la realizzazione di strutture e tre domande per acquisto di attrezzature didattiche, per un totale di circa € 126.000,00 di investimenti.

L'attività di fattoria didattica è caratterizzata nella nostra provincia da una forte presenza femminile che però non si è manifestata nelle domande finanziate che sono state presentate da aziende condotte da uomini. Da segnalare anche l'assenza di giovani imprenditori fra i beneficiari.

Per quanto riguarda l'Azione 1 (Creazione di circuiti agrituristici, enogastronomici e didattici) il territorio provinciale ha manifestato uno scarso interesse nei confronti di questa Azione e delle relative possibilità d'intervento. Complessivamente nel periodo di validità del Piano Regionale di Sviluppo rurale sono state finanziati 4 interventi realizzati prevalentemente nel territorio della Comunità Montana Valle del Marecchia, per un totale di oltre € 160.000 di investimenti (circa € 113.000,00 di finanziamenti).

### **Misura 3.r "Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura"**

Questa Misura ha rappresentato una novità per la nostra realtà provinciale che, come già accennato in precedenza, non era mai stata interessata in modo sostanziale da interventi previsti dell'ex Obiettivo 5b. Questa situazione ha comportato sicuramente qualche difficoltà iniziale sia negli Enti Locali che nei privati (beneficiari solamente in forma associata) nell'accedere ai benefici previsti. Queste difficoltà sono state almeno in parte superate col tempo e ciò ha consentito la possibilità per Enti Locali e privati in forma associata di poter definire diversi progetti finanziati con l'Avviso Pubblico pubblicato nel corso dell'anno 2003.

La Misura 3.r si componeva di 3 azioni, ed in particolare l'Azione 1 "Risorse idriche", l'Azione 2 "Viabilità rurale" e l'Azione 3 "Ottimizzazione energetica". Quest'ultima Misura non ha suscitato interesse e non sono pervenute domande di finanziamento, confermando anche a livello locale lo scarso interesse riscontrato in tutto il territorio regionale.

Per quanto riguarda l'Azione 1 "Risorse idriche", nel periodo di programmazione sono state finanziate 3 domande che prevedevano complessivamente 5 interventi di ristrutturazione e potenziamento della rete acquedottistica in aree rurali, interessando linee di distribuzione di oltre 9 Km e due serbatoi. Gli interventi hanno riguardato la ristrutturazione di serbatoi ed il risanamento di reti di distribuzione e collegamento, migliorando la disponibilità idrica ad uso potabile per gli abitanti e per le attività zootecniche in 4 comuni della provincia. Gli interventi sono stati concentrati soprattutto nel territorio del comune di Coriano e nei comuni di Mondaino, Montecolombo e Montefiore. Con questa Azione sono stati realizzati investimenti complessivi in opere per € 796.150,95 che hanno originato contributi in conto capitale di € 548.737,86 (pari a oltre € 800.000,00 di investimenti).

L'Azione 2 "Viabilità rurale" della Misura 3.r ha interessato interventi per il miglioramento della viabilità secondaria nelle zone rurali, in particolare per quanto riguarda le strade vicinali di interesse pubblico. Le difficoltà incontrate nell'applicazione di questa Misura sono riconducibili soprattutto alla costituzione dei Consorzi fra i frontisti ai sensi del D.L. Lgt 1/9/1918 n°1446 come modificato dall'art.14 della Legge

126/58. Questa difficoltà ha comportato sia l'impossibilità a presentare la domanda di finanziamento, sia in alcuni casi la rinuncia a domande presentate o a finanziamenti già notificati relativi a domande ritenute ammissibili.

Nel periodo di validità del P.R.S.R. sono stati finanziati 8 interventi localizzati nell'ambito dell'Unione Valconca e della Comunità Montana Valle del Marecchia, relativi soprattutto a domande presentate sul secondo avviso pubblico, per un totale di finanziamenti di € 209.835,56 (pari a circa € 300.000,00 di investimenti) che hanno interessato il rifacimento oltre 4 mila metri lineari di strade rurali in precedenza abbandonate e non più utilizzate.

### ***Misura 3.o "Rinnovamento e miglioramento dei villaggi e protezione e tutela del patrimonio rurale"***

Con questa Misura sono stati realizzati complessivamente 4 interventi per il recupero di edifici rurali e strutture tipiche da adibire ad attività collettive, turistiche e culturali.

Gli interventi si sono concretizzati prevalentemente nel recupero di fabbricati legati alle tradizioni rurali con finalità di recupero di testimonianze storiche legate alla tradizione rurale del nostro entroterra e al fine di poter utilizzare ambienti particolarmente adatti per manifestazioni di promozione e valorizzazione del territorio e dei suoi prodotti.

Gli interventi sono concentrati nei comuni di San Clemente, Morciano di R. e Poggio Berni.

Complessivamente sono stati realizzati interventi per € 486.488,55 che hanno comportato finanziamenti per € 340.541,99.

**ALLEGATO 2**  
**DESCRIZIONE DEI PIANI/PROGRAMMI PRESENTI SUL TERRITORIO**  
**(RIF. CAP. C PARTE PRIMA)**

**IL PTCP (PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE)**

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Rimini, edizione 2007, adottato con dal Consiglio Provinciale il 31 luglio 2007, costituisce l'aggiornamento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale vigente - approvato dalla Regione Emilia-Romagna con Delibera della Giunta Regionale n.656 del 11.05.1999 e modificato con Variante approvata dalla Regione Emilia-Romagna con Delibera della Giunta Regionale n.2377 del 12.11.2001- che si conferma ancora largamente condivisibile nelle sue opzioni di fondo relative a un vasto campo di temi.

Il rinnovo del PTCP costituisce adeguamento 'tecnico' alla legge urbanistica regionale (LR 20/2000), ed al tempo stesso considera e tiene conto di alcune condizioni di scenario generale che sono andate rapidamente evolvendosi anche rispetto ai tempi, non lontani, in cui lo strumento vigente è stato elaborato.

Il PTCP è il principale strumento di governo del territorio alla scala d'area vasta, di coordinamento della pianificazione urbanistica comunale. La specifica competenza del PTCP concerne la definizione dell'assetto del territorio con riferimento agli interessi sovracomunali, articolando sul territorio le linee di azione della pianificazione e programmazione regionale, è sede di raccordo della pianificazione settoriale e il coordinamento della pianificazione comunale. Il PTCP esercita la propria funzione di coordinamento pertanto su due distinte dimensioni, quella territoriale urbanistica e quella settoriale. Nella dimensione territoriale urbanistica raccorda e coordina i PSC comunali definendo le scelte relative agli interessi sovracomunali per quanto concerne il sistema insediativo, delle infrastrutture per la mobilità e del sistema ambientale e naturale. Nella dimensione settoriale è la base di riferimento comune alla pianificazione settoriale della Provincia. Ai sensi della L.R. 20/2000 spetta al PTCP il compito di individuare gli elementi e i sistemi da tutelare, recependo e specificando le previsioni del PTPR, e di operare il coordinamento con i piani e programmi del settore agricolo, nonché di addivenire ad una prima individuazione degli ambiti del territorio rurale di valore ambientale, di interesse paesaggistico, ad alta vocazione produttiva, nonché quegli ambiti che per la vicinanza e la commistione con il territorio urbano possono essere definiti di tipo periurbano. Inoltre il PTCP assume tra i suoi obiettivi prioritari la tutela, la conservazione, il miglioramento e la valorizzazione degli ecosistemi e della biodiversità presenti nel territorio provinciale promuovendo lo sviluppo di reti ecologiche e l'individuazione delle aree protette. In questo modo il PTCP si propone di mettere a sistema gli ambiti ad elevato valore ambientale, naturalistico e paesaggistico con gli ambiti del territorio rurale idonei all'arricchimento ed al completamento della rete ecologica.

Appare indispensabile pertanto l'integrazione fra il PTCP 2007 ed il PRIP (Programma Rurale Integrato Provinciale) essendo quest'ultimo uno strumento di programmazione e gestione delle politiche di settore con ricadute inevitabili sul territorio, come pure delle indicazioni fornite dai vari piani di settore quali il PAI (Piano di Assetto Idrogeologico) od il PTA (Piano di Tutela delle Acque), che definiscono a livelli diversi vincoli territoriali e vincoli normativi, imposti da normative sovra-provinciali, ai quali la programmazione provinciale dovrà attenersi. Si deve dunque pensare a politiche di pianificazione territoriale elaborate in modo integrato e con un approccio multidisciplinare.

Il Programma Rurale Integrato Provinciale costituisce un momento importante per la definizione di politiche per il territorio rurale coerenti con il PTCP, sia per l'ampiezza dei temi trattati e per la loro corrispondenza agli obiettivi generali della pianificazione, sia per la possibilità che le nuove politiche comunitarie di sostegno (e le conseguenti direttive regionali) offrono.

Le nuove funzioni assegnate al PTCP dalla LR 20/2000 sono di grande rilievo; la loro definizione generale è espressa dall'art. 26 della legge:

*1. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) considera la totalità del territorio provinciale ed è lo strumento di pianificazione che definisce l'assetto del territorio con riferimento agli interessi sovracomunali, articolando sul territorio le linee di azione della programmazione regionale.*

*2. Il PTCP è sede di raccordo e verifica delle politiche settoriali della Provincia e strumento di indirizzo e coordinamento per la pianificazione urbanistica comunale. A tal fine il piano:*

- a) recepisce gli interventi definiti a livello nazionale e regionale, relativamente al sistema infrastrutturale primario e alle opere rilevanti per estensione e natura;*
- b) individua, anche in attuazione degli obiettivi della pianificazione regionale, ipotesi di*

*sviluppo dell'area provinciale, prospettando le conseguenti linee di assetto e di utilizzazione del territorio;*

*c) definisce i criteri per la localizzazione e il dimensionamento di strutture e servizi di interesse provinciale e sovracomunale;*

*d) definisce le caratteristiche di vulnerabilità, criticità e potenzialità delle singole parti e dei sistemi naturali ed antropici del territorio e le conseguenti tutele paesaggistico ambientali;*

*e) definisce i bilanci delle risorse territoriali e ambientali, i criteri e le soglie del loro uso, stabilendo le condizioni e i limiti di sostenibilità territoriale e ambientale delle previsioni urbanistiche comunali che comportano rilevanti effetti che esulano dai confini amministrativi di ciascun ente.*

*3. Il PTCP specifica ed articola la disciplina delle dotazioni territoriali di cui al Capo A-V dell'Allegato, indicando a tal fine i diversi ruoli dei centri abitati nel sistema insediativo.*

*4. Per coordinare un'efficace attuazione delle proprie previsioni, il PTCP definisce con i Comuni modalità e termini per l'adeguamento dei piani comunali. Il PTCP coordina l'attuazione delle previsioni dei piani urbanistici vigenti con la realizzazione delle infrastrutture, opere e servizi di rilievo sovracomunale, da inserire prioritariamente nel programma triennale delle opere pubbliche della Provincia.*

## LA LEGGE PER LA MONTAGNA (L.R. 2/2004)

La Legge Regionale n. 2 del 20 gennaio 2004, definita anche Legge per la Montagna, stabilisce che la Regione, le Province, le Comunità Montane e i Comuni dell'Emilia Romagna cooperino al fine di favorire lo sviluppo socio-economico delle zone montane, nel rispetto dei principi di sostenibilità, con il concorso delle parti sociali.

L'art. 1 stabilisce quali siano le politiche territoriali per lo sviluppo delle zone montane da attuare e le modalità con le quali le stesse sono promosse.

In particolare tali politiche dovranno mirare a:

- contrastare fenomeni di spopolamento nelle aree marginali;
- conseguire la piena integrazione degli ambiti locali nel sistema economico e sociale regionale, valorizzando le potenzialità distintive proprie di ogni singolo sistema territoriale locale;
- garantire ai cittadini ed alle imprese adeguati livelli di disponibilità di servizi pubblici essenziali e di altri servizi di utilità sociale;
- salvaguardare il patrimonio ambientale e paesaggistico e le identità storiche, culturali, sociali dei singoli sistemi territoriali locali;
- promuovere la difesa idrogeologica del territorio
- realizzare impianti di forestazione, anche nell'ambito dei progetti di contenimento della presenza di CO<sub>2</sub> nell'atmosfera;
- stimolare l'iniziativa privata in ambito sociale, economico, turistico e culturale;
- **promuovere l'associazionismo e l'aggregazione dei Comuni e delle Comunità Montane.**

L'art. 4 prevede che tali politiche si concretizzino nella sottoscrizione di una intesa istituzionale avente valore di patto locale di sviluppo delle aree montane; tale intesa costituisce impegno a collaborare per la realizzazione di un insieme di azioni a carattere strategico relative all'ambito territoriale considerato nonché riferimento necessario per gli atti di programmazione degli enti sottoscrittori, per l'allocazione delle risorse settoriali, comunitarie, nazionali, regionali e locali.

L'intesa istituzionale per l'ambito territoriale della Comunità Montana Valle del Marecchia è stata approvata dalla Comunità stessa, dalla Regione Emilia Romagna, dalla Provincia di Rimini e dai quattro Comuni ( Santarcangelo di Romagna, Poggio Berni, Torriana, Verucchio), sentite le parti e organizzazioni sociali, in data 28.02.2005.

L'intesa istituzionale è attuata mediante accordi-quadro sulla base di proposte elaborate dalla Comunità Montana i cui contenuti sono definiti con il concorso dei Comuni in essa compresi e con la consultazione della cittadinanza e delle associazioni ambientali, economiche e sociali.

Il raccordo ed il coordinamento di tale attività è demandato alla Comunità Montana che costituisce l'autorità della conferenza di programma.

A tutt'oggi, sulla base della intesa istituzionale, nel territorio della C.M. Valle del Marecchia è stato avviato un unico accordo – quadro, nell'anno 2005, successivamente implementato con ulteriori interventi nell'anno 2006. Il primo intervento inserito nell'accordo per l'anno 2005, ed in fase di ultimazione, prevede la

informatizzazione, nonché l'allestimento delle reti e delle strutture, necessarie alla gestione associata di servizi e funzioni conferite alla Comunità Montana – Unione dei Comuni dai 4 Comuni ad essa aderenti.

Nel corso dell'anno 2006 l'accordo è stato implementato con i seguenti interventi da attuarsi a partire dall'anno 2007:

- riqualificazione dell'ingresso al centro storico di Verucchio, denominato anche La Fratta, al fine di ricavare spazi di sosta a servizio delle attività commerciali del centro e quindi liberare la piazza Malatesta dalle auto e dai mezzi in sosta per rendere maggiormente fruibili ed apprezzabili le emergenze architettoniche del centro;

- realizzazione del tratto di pista ciclabile che, lungo la Via Marecchiese, in località Villa Verucchio, collegherà via del Tesoro con Via Ponte, continuando in tal senso i percorsi esistenti nella direttrice costa entroterra;

- potenziamento del servizio associato informatica – Centro elaborazione dati (CED), nell'ottica della strategia di comunicazione tra i 4 Comuni per la gestione associata e uniformata dei servizi di vallata e dei procedimenti esterni;

- concessione di contributi agli imprenditori agricoli esercitanti la loro attività nei comuni montani per la realizzazione di piccole opere ed interventi di riassetto idrogeologico.

La Regione concorre al finanziamento degli investimenti per lo sviluppo della montagna definiti dagli accordi quadro con il fondo regionale per la montagna, con il fondo per le opere pubbliche montane e con il fondo per le piccole opere ed attività di riassetto idrogeologico; lo Stato con il fondo nazionale per la montagna e con il fondo per le piccole opere ed attività di riassetto idrogeologico.

In materia di agricoltura il titolo IV, che detta disposizioni in materia di attività imprenditoriali per lo sviluppo delle zone montane, prevede:

- Il raggiungimento di accordi interprofessionali per il settore delle produzioni forestali e la valorizzazione della filiera del legno finalizzata anche alla produzione di energia elettrica da fonte alternativa;
- interventi per i giovani agricoltori e per la ricomposizione fondiaria nelle zone montane attraverso il parziale finanziamento dell'acquisto di terreni ubicati in area montana;
- la promozione e valorizzazione dei prodotti tipici (produzioni agricole, alimentari e culinarie tradizionali e tipiche dei territori montani) promuovendo altresì i metodi biologici sia in fase di produzione che in quelli di trasformazione e lavorazione;
- la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio culturale, ambientale e paesaggistico legato alle tradizioni locali, dei mestieri e delle lavorazioni artistiche, alle emergenze architettoniche rurali e quindi alla loro valorizzazione a fini turistici.

In riferimento alla premessa e rispetto alla intesa istituzionale summenzionata, la Comunità Montana Valle del Marecchia ha individuato in ambito rurale alcune priorità. In ragione delle caratteristiche del territorio dei comuni montani per mantenere e favorire un livello occupazionale accettabile nel settore delle imprese agricole occorre sostenere in modo particolare:

- i giovani alla conduzione delle imprese favorendo il ricambio generazionale;
- la riconversione delle produzioni estensive verso prodotti di qualità, tipici e tradizionali del territorio favorendo nel contempo i processi di filiera, di trasformazione e commercializzazione diretta;
- l'integrazione del reddito agricolo con attività connesse, quali l'agriturismo, le fattorie didattiche, il turismo rurale, il Bed and Breakfast;
- la conversione verso qualità di coltivazioni in grado di soddisfare le richieste di energia pulita quali il biodiesel e la biomassa;
- la sistemazione ed il rafforzamento della viabilità secondaria e vicinale trovando le forme appropriate per superare il vincolo della costituzione dei consorzi di gestione attualmente previsti e dimostratisi un ostacolo alla realizzazione dei progetti;
- la difesa del territorio recuperando le aree colpite da frane e smottamenti;
- il completamento del recupero storico dei borghi, delle emergenze architettoniche tipiche della cultura rurale, dei percorsi e dei camminamenti da adibire ad usi ciclabili e/o naturalistici.

#### **PIANO TUTELA ACQUE (P.T.A.)**

Il Piano delle acque provinciale è un piano stralcio del PTCP. Il Piano provinciale, il cui iter si è avviato con l'approvazione del Documento preliminare con Deliberazione di G.P. n. 120 del 26 giugno 2007, segue l'approvazione del Piano Regionale di tutela delle Acque approvato nel dicembre 2005 che a sua volta è

piano stralcio del Piano di Bacino a cura dell'Autorità di Bacino. Il 12 luglio 2007 si è aperta la Conferenza di pianificazione con l'illustrazione del quadro conoscitivo

Il documento preliminare si compone di diversi documenti:

- Quadro conoscitivo
- Relazione preliminare
- Prima valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale

#### Contenuti del documento preliminare:

Il Piano regionale affida alle Province il compito di:

- Approfondimento conoscitivo dei dati di base e loro aggiornamento
- Approfondimento delle specificità del territorio provinciale.
- Predisposizione di misure supplementari a quelle del Piano regionale.

#### Obiettivi del Piano:

- raggiungimento del livello di qualità "buono" per i corpi idrici significativi (fiume Marecchia, conoidi, acqua marino costiera) al 2016, con tappa qualitativa intermedia di grado "sufficiente" al 2008.
  - raggiungimento di livello di qualità (diversi caso per caso) anche per i corpi idrici non significativi, ma considerati di interesse al 2016, con tappa intermedia al 2008.
- Garantire una qualità delle acque adeguata per i corpi idrici le cui acque sono destinate a specifiche destinazioni (in particolare l'uso potabile, la balneazione, la vita dei pesci nei fiumi, e dei molluschi nelle acque di mare).
- Perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche con priorità per quelle potabili.
  - Mantenere gli emungimenti da falda al di sotto dei prelievi che garantiscono l'equilibrio della falda.
  - Ridurre i prelievi da acque superficiali in modo da garantire il DMV dei fiumi.

#### Azioni indicate dal Piano Regionale per il raggiungimento degli obiettivi qualitativi:

- Azioni per ridurre i carichi sversati:
  - Da fognatura e depurazione
    - Trattamenti appropriati sugli scarichi delle pubbliche fognature
    - Rimozione spinta dell'azoto dagli impianti di depurazione > 20.000 a.e.
    - Riduzione del carico proveniente dalle acque di prima pioggia (sfioratori della rete fognaria)
    - Riutilizzo di acque reflue urbane depurate
    - Risparmio di risorsa nei comparti civile, industriale e domestico
  - Da agricoltura
    - Applicazione della Direttiva nitrati
    - Applicazione dei disciplinari di buona pratica agricola
- Azioni per aumentare la capacità autodepurativa
  - Rinaturalizzazione dei corsi d'acqua
  - Fasce tampone sui canali di bonifica

In particolare la Regione ha chiesto di individuare ulteriori azioni per il raggiungimento dello stato di qualità "buono" del tratto terminale del fiume Marecchia, in quanto critico.

Cause: scarsa portata in alveo nei mesi estivi, e presenza dello scarico del depuratore di Santa Giustina che sarà più che raddoppiato.

Interventi aggiuntivi individuati in prima istanza dalla Provincia di Rimini nell'ambito del fiume Marecchia:

- Adozione di tecnologie sulla nuova linea tali da restituire un'acqua con i limiti previsti dal DM185/03 per il riutilizzo irriguo.
- Riutilizzo dei reflui per un 50% ad uso irriguo.
- Ridurre del 50% i prelievi irrigui consortili a Ponte Verucchio rimpiazzando le acque prelevate con le acque del CER e con quelle del depuratore.
- Prevedere fasce tampone su areali che drenano nel Marecchia ed in particola sul Mavone e sull'Ausa.
- Intercettare la prima pioggia anche dagli scaricatori provenienti da Santarcangelo. L'ipotesi iniziale del PTA riguardava solo i centri di Riccione e Rimini.
- Trattamenti diffusi sui nuclei isolati (che rappresentano il carico diffuso) con impianti di fitodepurazione.

Per quanto riguarda gli aspetti quantitativi della risorsa (che vanno comunque ad incidere anche sulla qualità delle acque) il Piano individua:

#### **Nel Settore civile**

- Azioni di risparmio
  - Installazione di contatori per ogni singola utenza
  - Installazione di dispositivi tecnologici di risparmio quali riduttori di flusso e wc a flusso ridotto
  - Politica tariffaria premiante il risparmio idrico
- Azioni di efficientamento
  - Riduzione delle perdite di rete attraverso programmi di ricerca e la sostituzione delle tubazioni più vecchie
  - Miglioramento dell'interconnessione delle reti ed un aumento della capacità di compenso dei serbatoi

#### **Nel settore turistico alberghiero**

- Utilizzo autonomo acqua di pioggia
- Riutilizzo acque grigie

#### **Nel settore industriale**

- Obbligo del contatore su tutti i prelievi (esteso anche agli alberghi)
- Politica tariffaria premiante il risparmio idrico
- Prescrizioni attraverso IPPC
- Promozione e incentivazione all'adozione di politiche ambientali volontarie

#### **Nel settore agricolo**

- Applicazione delle tecniche irrigue più efficienti
- Riduzione delle perdite in adduzione
- Utilizzare vasche d'accumulo per la risorsa
- Impiegare reflui depurati
- Attenta gestione dell'uso della risorsa attraverso la guida dei consorzi.

All'attuazione del Piano concorrono altri strumenti programmatici quali:

- o Piano di conservazione della risorsa (ATO)
- o Piano di conservazione per il risparmio in agricoltura (Consorzio, Provincia, Comunità montane)
- o Piano di riutilizzo delle acque reflue depurate (ATO, gestore SII, Provincia)
- o Piano d'Ambito (ATO)
- o Piano di indirizzo delle acque di prima pioggia (Provincia)

#### **Quadro conoscitivo:**

Attraverso le reti di monitoraggio vengono valutati:

- **Acque marino costiere** (fino a 3km dalla costa)

Viene valutato lo stato trofico (eutrofizzazione)

- **Corpi idrici superficiali**

I principali corsi d'acqua dall'Usa al Tavollo

- **Acquiferi sotterranei**

Conoidi del Conca e Marecchia

#### **Sono stati valutati i carichi inquinanti**

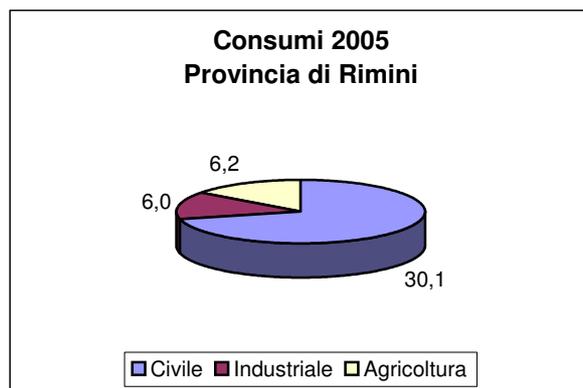
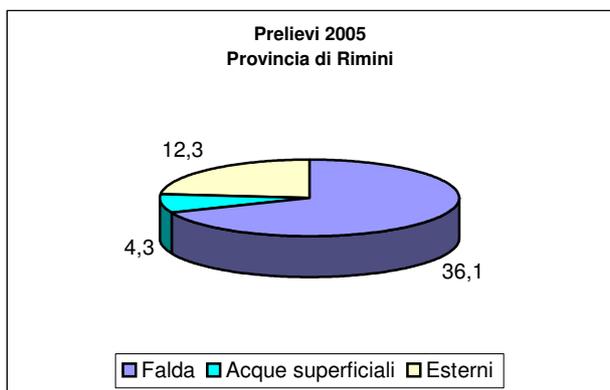
##### **Puntuali:**

- Scarichi da pubblica fognatura
- Scaricatori di piena da reti unitarie
- Scarichi industriali

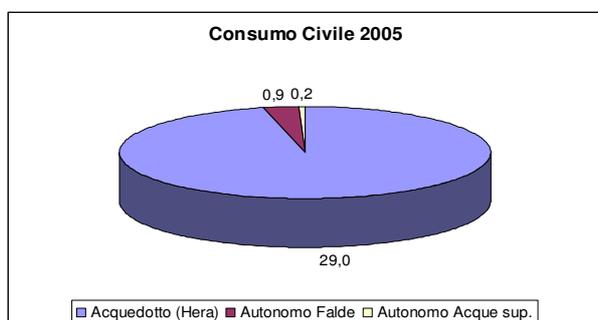
##### **Diffusi:**

- Pratiche agronomiche
  - o Spandimento liquami
  - o Spandimento fanghi
  - o Distribuzione fertilizzanti chimici
- Apporti atmosferici
- Case sparse

**Quadro dei prelievi e dei consumi (i dati sono in Mm3/anno)**

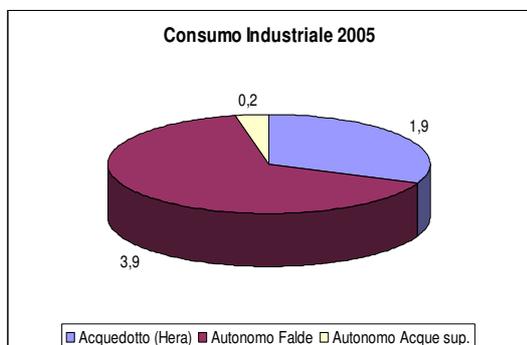


**Settore civile**

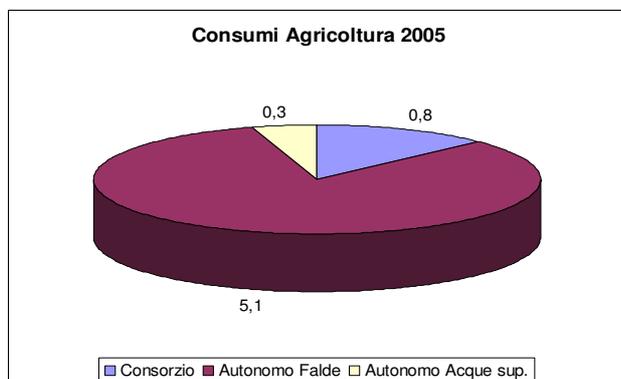


**Perdite reti acquedottistiche (20%)**

**Settore industriale**



**Settore irriguo**



	<b>Dati Istat 2001</b>	<b>rispetto ai dati Istat 1990</b>
Superficie Provincia	51.200 ha	
Superficie agricola totale (SAU +pioppeti +boschi+altre superfici)	34.433 ha	- 10%
SAU (Superficie agricola utilizzata)	29.252 ha	- 7%
SAU irrigabile	2.631 ha	- 30%
SAU irrigata	1.876 ha	- 16%
SAU irrigata da Consorzio	301 ha	
SAU irrigata autonomamente da acqua superficiale	127 ha	
SAU irrigata autonomamente da falda	1.448 ha	

Fruttiferi in calo del 33%

Ortive stabili

Foraggiere in aumento del 30%

### **Prelievi**

Consorzio (Marecchia)	1,2 Mm <sup>3</sup> /anno	portata concessa 1 m <sup>3</sup> /s
Autonomi da acqua superficiale	0,3 Mm <sup>3</sup> /anno	
Autonomi da falda	5,1 Mm <sup>3</sup> /anno	
<b>Totali</b>	<b>6,6 Mm<sup>3</sup>/anno</b>	

Con l'applicazione del DMV, valutato in 0,54 m<sup>3</sup>/s per il Marecchia, il prelievo del Consorzio dal fiume dovrebbe diminuire di 0,4 Mm<sup>3</sup>/anno.

### Scenari evolutivi senza CER

La PAC (Politica agricola comunitaria) prevede per la Regione Emilia Romagna una leggera diminuzione delle colture nel loro complesso. Arpa stima però una leggera crescita della SAU irrigata in quanto vi è un aumento delle ortive (quelle che più di tutte richiedono irrigazione):

SAU irrigata	attuale	2008	2016
	1876 ha	1909 ha	1932 ha

La stessa Arpa ritiene però questa previsione sovrastimata, perché si scontra con la tendenza alla diminuzione del decennio scorso e con l'ampliamento dei centri urbani stimato in un + 19% al 2016.

### Scenari evolutivi col CER (Dati forniti dal CER)

Portata del CER al confine 5 m<sup>3</sup>/s

Stima delle colture potenzialmente irrigabili nella Provincia 13.700 ha

SAU irrigata col CER 7.400 ha

Volumi di irrigazione medi 2.140 m<sup>3</sup>/anno/ha – 500 m<sup>3</sup>/mese/ha

Volume richiesto 15,8 Mm<sup>3</sup>/anno

Portata di picco (Luglio) 200.000 m<sup>3</sup>/d 3,1 m<sup>3</sup>/s

Il resto della Portata viene destinato:

- ad usi industriali, civili 1,3 m<sup>3</sup>/s

- riserva residua al confine sud della Provincia 1 m<sup>3</sup>/s

Riutilizzo acque reflue

Dati Arpa I.A.

La stima di Arpa è che per un impianto di 10.000 a.e. occorre almeno un areale di 200 ha territoriali-agricoli volendo soddisfare anche le punte di luglio e agosto, oppure 350 ha volendo soddisfare solo la richiesta di base. Sono però necessarie vasche di accumulo giornaliero.

Gli impianti individuati ai fini del riutilizzo, in base alla disponibilità di superficie agricola, asservibile preferibilmente da sistemi a gravità o al più in pompaggio su aree di pianura sono:

	<b>areale irrigabile</b>	<b>volume</b>
- Santa Giustina (linea esistente)	5.000-8.000 ha	1,26 Mm <sup>3</sup> /anno
- Bellaria	1.000-1.700 ha	0,79 Mm <sup>3</sup> /anno

In realtà il Depuratore di Bellaria verrà dimesso e il carico verrà recapitato al Santa Giustina che verrà ampliato anche per sopperire alla chiusura del depuratore Marecchiese.

#### *Situazione futura Santa Giustina*

Portata estiva totale	1,4 m <sup>3</sup> /s	125.000 m <sup>3</sup> /d	3,75 Mm <sup>3</sup> /mese
Portata nuova linea	0,8 m <sup>3</sup> /s	76.000 m <sup>3</sup> /d	2,28 Mm <sup>3</sup> /mese
Volumi disponibili in estate totali	15 Mm <sup>3</sup>		
Volumi disponibili in estate da nuova linea	9 Mm <sup>3</sup>		

Sulle 18 h irrigabili da impianto a membrane potrei avere	1,2 m <sup>3</sup> /s
Dall'intero impianto	1,9 m <sup>3</sup> /s

Con richiesta al campo di	500 m <sup>3</sup> /mese/ha
Irrigabili con nuova linea	4560 ha
Con l'intero impianto	7500 ha

Il piano di riutilizzo è in corso di elaborazione da parte di ATO e Consorzio di Bonifica. Al momento sono stati evidenziati problemi dovuti alla presenza di cloruri nello scarico del depuratore.

### PIANO PROVINCIALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI

Il Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti è stato approvato il 26 giugno 2007 con Deliberazione del Consiglio provinciale n°43.

Gli obiettivi definiti dal Piano sono così riassumibili:

- promuovere la riduzione della produzione e della pericolosità di rifiuti;
- aumentare la raccolta differenziata per raggiungere nel breve periodo il 40% (entro il 2007), nel medio periodo (entro il 2008) la quota del 50% e nel lungo periodo (entro il 2012) il 60% su scala provinciale;
- incrementare in modo contenuto la quota di rifiuti da destinare a termoutilizzazione con la realizzazione di una nuova linea dell'impianto di Coriano, progettata con l'utilizzo delle migliori tecnologie disponibili;
- incrementare la quota di rifiuti da destinare a compostaggio con l'aumento della raccolta della frazione organica;
- azzerare la quota di rifiuto indifferenziato da inviare in discarica, rispondendo ai principi del D.Lgs.36/2003;
- realizzare l'autosufficienza provinciale nella gestione dei rifiuti urbani con la previsione di una discarica.

Per ciascuno degli obiettivi sopra riportati di seguito vengono indicati gli indirizzi che permettono il loro raggiungimento.

#### **La riduzione della produzione e della pericolosità di rifiuti**

Obiettivi prioritari delle azioni di minimizzazione dei rifiuti sono i seguenti:

- *riduzione dei consumi di merci a perdere qualora essi siano sostituibili, a parità di prestazioni, da prodotti utilizzabili più volte;*
- sostegno a forme di diffusione che prevedono una riduzione dei consumi ed una distribuzione delle merci con minore generazione di rifiuti;
- riduzione della formazione dei rifiuti e della pericolosità degli stessi attraverso l'introduzione di tecnologie pulite nei cicli produttivi.

Con questo Piano si intende fornire una serie di indicazioni da applicare in ambito locale sia per giungere alla riduzione dei rifiuti sia per promuovere quel mercato di prodotti ottenuti con materiali riciclati così necessario per il buon esito di quanto auspicato dalle direttive comunitarie e dal Decreto Ronchi stesso.

Per il perseguimento di questi obiettivi anche in base alle indicazioni del Decreto Ronchi, si prevedono una molteplicità di strumenti:

- accordi volontari e di programma con enti, associazioni di categoria, operatori economici e cooperative.
- norme amministrative dirette alla regolamentazione di specifici consumi o alla limitazione della formazione di specifiche tipologie di rifiuto;
- azioni informative di promozione ed incentivazione per il riutilizzo e la minimizzazione dei rifiuti.

Aumento della raccolta differenziata per raggiungere gli obiettivi del 50% e del 60%

Per il raggiungimento di tali obiettivi deve essere incrementata e resa più efficace la raccolta della frazione secca multimateriale e monomateriale e deve essere attivata sull'intero territorio provinciale la raccolta della frazione umida.

Le esperienze maturate nel settore della RD hanno dimostrato che, se si vuole effettivamente raggiungere obiettivi del 50 e 60%, è necessario riprogettare i sistemi di raccolta differenziata intercettando quote significative delle principali e più pesanti frazioni merceologiche che compongono il rifiuto.

#### **Incremento contenuto della quota di rifiuti da destinare ad incenerimento con la realizzazione della quarta linea dell'impianto di Coriano**

L'aumento e l'ottimizzazione della quota da destinare a incenerimento potrà avvenire con la realizzazione della nuova linea dell'impianto di Coriano.

L'impianto tratterà rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi, provenienti esclusivamente dal territorio provinciale, per quantitativi che dalle attuali 110-120.000 t/a potranno arrivare, con l'entrata in funzione della nuova linea, ad una potenzialità massima di 175.000 t/a.

Tale potenzialità rappresenta la quota massima di rifiuti da raggiungere esclusivamente nei casi di emergenza previsti dalla legge, ovvero qualora si verificano situazioni di eccezionale ed urgente necessità di tutela della salute pubblica e dell'ambiente e non si possa provvedere altrimenti.

La quantità di rifiuto incenerito, una volta realizzata la nuova linea, non dovrà superare le 140/150.000 t/a.

#### **Incremento della quota di rifiuti da destinare a compostaggio legata all'incremento della raccolta della frazione organica**

L'incremento della raccolta della frazione organica appare essenziale per il raggiungimento degli obiettivi di riduzione di tale frazione nei rifiuti da collocare in discarica in conformità a quanto disposto dal D.Lgs. 36/03. La raccolta differenziata della frazione organica determina un aumento della quota di rifiuti da destinare a compostaggio. Sarà pertanto necessario, in primo luogo, adeguare il sistema impiantistico esistente alla nuova domanda di trattamento/recupero e dall'altro assicurare un reale sbocco di mercato ai materiali ottenuti.

#### **Azzeramento della quota di rifiuto indifferenziato da inviare in discarica**

Il D.Lgs. 36/03, come sopra indicato, fissa specifici obiettivi di progressiva riduzione della frazione organica da allocare in discarica da raggiungersi a livello degli ambiti territoriali ottimali.

Gli obiettivi di cui sopra possono essere raggiunti con una raccolta differenziata spinta delle frazioni organiche, con un trattamento preventivo di separazione delle frazioni prevalentemente secche da quelle umide e di stabilizzazione di queste ultime, o con un trattamento termico.

Appare evidente, pertanto, la necessità di garantire in primo luogo lo sviluppo delle raccolte differenziate ed in particolare della frazione organica e la presenza di un adeguato sistema impiantistico di trattamento biologico della stessa e di sbocco di mercato dei materiali ottenuti.

#### **Realizzazione dell'autosufficienza provinciale nella gestione dei rifiuti urbani con la previsione di una discarica**

La definizione di un sistema integrato di gestione dei rifiuti urbani deve prevedere una discarica a valle di tutte le forme di recupero e trattamento. In discarica potranno essere conferiti i rifiuti indifferenziati residui che non possono essere termovalorizzati, i residui degli impianti di recupero di materia e dell'impianto di compostaggio, e le scorie dell'inceneritore. La previsione di una discarica provinciale garantisce pertanto l'autosufficienza dell'ambito provinciale assicurandola anche in eventuali situazioni di emergenza.

Nota su disposizioni di cui all'Art. 6 comma 5 delle NTA:

Le aree interessate da produzioni agricole di particolare tipicità e qualità di cui all'art. 21 del D.Lgs. n°228/2001, rientranti nell'ambito del territorio rurale di cui agli articoli 28, 29 e 30 del PTCP, risultano trattate nell'ambito del comma 1 e rientrano come tali nelle aree classificate non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti. Per le parti del territorio provinciale classificate idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti, l'eventuale localizzazione di impianti dovrà verificare se ricade o non ricade nell'ambito di ulteriori aree di cui all'art. 21 del D.Lgs. n°228/2001. In sede di procedura di autorizzazione di nuovi impianti di gestione rifiuti o di modifiche di impianti esistenti, localizzati in zone di cui all'art. 21 del D.Lgs. n°228/2001, le aziende proponenti dovranno predisporre un apposito documento tecnico, attestante che l'attività in esame non rechi pregiudizio alcuno alle aree agricole, alle colture ed ai prodotti agricoli ed alimentari interessati. Tale documento sarà oggetto di puntuale valutazione in sede di Conferenza Rifiuti. La valutazione dovrà tenere conto in particolare dei requisiti richiesti dal Regolamento CEE n°2092/1991, per prevenire impatti derivanti da fonti di inquinamento a carico delle produzioni di agricoltura biologica.

## IL PIANO PROVINCIALE PER IL RISPARMIO ENERGETICO E LA PROMOZIONE DELLE FONTI RINNOVABILI

Il quadro che emerge dal bilancio energetico della Provincia di Rimini evidenzia una quasi totale dipendenza dall'esterno, per ciò che riguarda sia le fonti energetiche primarie (combustibili fossili) sia la domanda di energia elettrica.

Tale dipendenza richiama sia le istituzioni che i singoli cittadini ad un atteggiamento responsabile di fronte alla problematiche legate alla produzione e consumo di energia. Inoltre gli evidenti cambiamenti climatici legati alle emissioni di Gas Serra (Anidride Carbonica) insieme al rispetto degli obiettivi fissati dal Protocollo di Kyoto, riduzione delle emissioni di gas serra del 6,5% rispetto ai livelli del 1990; pongono tutti di fronte ad una grande sfida che può essere vinta solo con la promozione di una nuova cultura energetica. La Provincia di Rimini intende affrontare le future sfide legate all'approvvigionamento energetico ed al rispetto del Protocollo di Kyoto mediante azioni di pianificazione energetica intese ad incentivare il risparmio energetico, l'utilizzo di mezzi di trasporto sostenibili, la produzione di energia mediante l'utilizzo delle Fonti Energetiche Rinnovabili (solare, eolico, biomasse), impianti di cogenerazione e teleriscaldamento.

Le politiche energetiche comunitarie, specialmente attraverso la Direttiva 2001/77/CE, tendono verso la promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili.

Viene richiamata l'esigenza di aumentare la produzione di energia elettrica da Fonti Energetiche Rinnovabili (FER) con particolare attenzione all'energia solare, eolica e da biomasse, al fine di conseguire una maggiore diversificazione delle fonti energetiche, ridurre il ricorso alle fonti energetiche di importazione, limitare le emissioni di inquinanti atmosferici e contribuire al raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas serra fissati dal Protocollo di Kyoto.

La Provincia di Rimini sta predisponendo in coerenza con gli obiettivi del futuro piano energetico regionale una serie di azioni specifiche e progetti con l'obiettivo di agire sia sul risparmio energetico che sulla promozione delle fonti energetiche rinnovabili.

Alcune delle azioni elencate in seguito sono già in corso di attuazione mentre per le rimanenti si è in attesa delle risorse che verranno destinate con l'approvazione del Piano Energetico Regionale.

### Azioni per il Risparmio Energetico

- o Attivazione di partnership pubblico-privato per il risparmio energetico negli edifici pubblici (comuni, Provincia, istituti scolastici, ecc.), riguardante il solare termico ed il fotovoltaico e individuazione di alcuni meccanismi di collaborazione pubblico – privato per realizzare interventi di risparmio energetico sugli edifici privati.
- o Promozione del teleriscaldamento, teleraffrescamento e biomasse per la fascia costiera ad elevata densità turistica. Il progetto si propone di studiare come ottimizzare la progettazione e la localizzazione di micro-impianti di teleriscaldamento e teleraffrescamento per le strutture alberghiere anche sfruttando come combustibile le biomasse.
- o Adozione dei sistemi di telecontrollo dell'illuminazione pubblica al fine di conseguire risparmi in questo campo.
- o Campagna informativa per la riduzione dei consumi energetici in ambito residenziale
- o Incentivazione del risparmio energetico nell'edilizia pubblica e privata mediante protocolli di intesa e meccanismi di incentivo

### Azioni per la Promozione delle Fonti Energetiche Rinnovabili

- o Monitoraggio siti eolici collinari per la promozione del mini-eolico in realtà agro-rurali
- o Studio di fattibilità per la realizzazione di una centrale eolica off-shore in aree prospicienti la costa Riminese.
  - Raggiungimento del 100% della domanda energetica del settore turistico provinciale mediante lo sfruttamento dell'energia eolica off-shore;
- o Promozione del solare termico e del fotovoltaico presso edifici pubblici e privati
- o Valutazione del potenziale energetico associato alla sfruttamento della biomassa sul territorio provinciale con l'obiettivo di realizzare piccoli impianti energetici (Potenza inferiore ad 1 MWe) ai fini di produrre energia elettrica e calore.
  - L'azione riguarderà lo studio e la quantificazione del potenziale energetico associato alla sfruttamento della biomassa proveniente da filiera "corta" ovvero da una distanza massima pari a 70 km di raggio dalla sede dell'impianto energetico.

- Si individueranno le aree maggiormente idonee alla localizzazione di mini impianti a biomassa che massimizzino i seguenti obiettivi:
  - Massimo sfruttamento dell'energia termica ai fini del teleriscaldamento civile o industriale;
  - Minimizzazione dei costi energetici di trasporto della biomassa;
  - Minimizzazione degli impatti sulla qualità dell'aria;
  - Massimizzazione della fattibilità economica per gli operatori agricoli;

Il PRIP della Provincia di Rimini rappresenta uno strumento di elevata importanza per la promozione delle fonti energetiche rinnovabili all'interno del territorio provinciale, esso infatti dovrà assolvere con le proprie forme di incentivazione al decollo della filiera agroenergetica nel territorio riminese.

Le potenzialità di sfruttamento della biomassa ai fini energetici rappresentano una risorsa non trascurabile in termini di contributo nel bilancio energetico provinciale e per la riduzione delle emissioni di gas serra.

## PIANO DI GESTIONE DELLA QUALITÀ DELL'ARIA

Il Piano di Gestione della qualità dell'aria è un piano settoriale a valenza territoriale per cui è disciplinato dalla L.R.20/2000.

L'elaborazione del Piano, di competenza regionale, è stato delegato dalla Regione Emilia Romagna alle Province.

Il Piano di Gestione della qualità dell'aria della Provincia di Rimini è stato adottato dal Consiglio provinciale il 19 dicembre 2006 con delibera n.86. Nella fase di deposito successiva all'adozione non sono pervenute osservazioni, mentre la Regione ha inviato alcune riserve. E' prevista comunque l'approvazione in consiglio provinciale delle controdeduzioni alle riserve della Regione.

### ***Normativa di riferimento***

Il Decreto Legislativo 351/99, recepimento della Direttiva CE 96/62, istituisce i seguenti concetti:

- obbiettivi per la qualità dell'aria ai fini della protezione della salute e dell'ambiente.
- metodi di valutazione della qualità dell'aria in base a criteri comuni.
- acquisizione di informazioni sulla qualità dell'aria da rendere accessibili alla popolazione.
- classificazione del territorio in zone e conseguente mantenimento e, ove necessario miglioramento della qualità dell'aria.

Il Decreto Ministeriale 261/02 Detta i criteri tecnici per:

- la valutazione della qualità dell'aria.
- l'individuazione delle zone.
- l'elaborazione dei Piani di Risanamento.

### **RISULTATI DELLA VALUTAZIONE DELLA QUALITÀ DELL'ARIA**

Dai valori di qualità dell'aria rilevati dalle centraline e dalle campagne di monitoraggio, nonché dalla stima delle emissioni, risulta che gli inquinanti critici, cioè quelli che non rispettano i valori limite o si presume non rispetteranno i valori limite nei tempi previsti (2010) dalle normative europee sono: PM10, Ozono, NO2. Emerge in maniera inequivocabile che il settore trasporto ed in particolare trasporto su strada è il maggior fattore di pressione per quanto riguarda l'inquinamento atmosferico.

Vengono inoltre evidenziati episodi acuti di inquinamento atmosferico nelle aree urbane ed episodi di smog fotochimico sull'intero territorio regionale.

Sono state valutate le emissioni dei vari settori fra cui l'agricoltura.

Ne risulta il seguente quadro:

Vedi diapositive allegate dove si vede che il settore agricolo/zootecnico è il maggior responsabile di emissione di ammoniacca (precursore dell'Ozono).

## LA ZONIZZAZIONE DEL TERRITORIO

La zonizzazione del territorio approvata dalla Provincia di Rimini con delibera n°77 del 05/04/05, è stata il risultato della valutazione preliminare della qualità dell'aria (campagne di monitoraggio) e dell'analisi dei fattori territoriali (orografia ed uso del territorio) e dei fattori di pressione (analisi demografica, aree industriali, traffico veicolare).

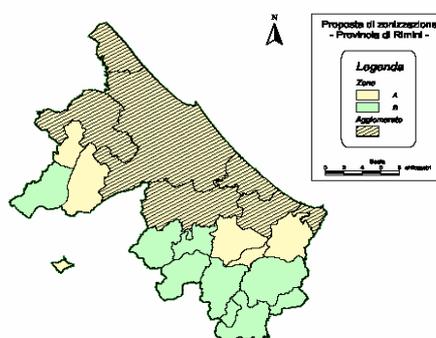
Si sono tenuti in considerazione anche i criteri del DM 261/00 per l'individuazione delle zone, ed in particolare:

- Definire le zone quanto più possibile come aree amministrative omogenee.

- Raggruppare aree amministrative con caratteristiche di qualità dell'aria omogenee in un'unica zona.
- Non includere in agglomerati significative aree che non sono costruite.

In base a quanto sopra è stato suddiviso il territorio nelle seguenti zone:

- **Zona A:** zona di territorio provinciale dove c'è il rischio di superamento dei valori limiti e corrisponde ai territori dei comuni più densamente popolati e nei quali sono presenti aree produttive che possono dar luogo ad inquinamento atmosferico, o in cui è prevedibile uno sviluppo industriale ed antropico in grado di produrre inquinamento atmosferico. Comprende i Comuni di: Morciano di Romagna, San Clemente, San Giovanni in Marignano, Poggio Berni, Verucchio.
- **Zona B:** zona di territorio provinciale dove è basso il rischio di superamento dei valori limiti e corrisponde ai territori dei comuni scarsamente popolati con aree produttive che possono provocare modesto inquinamento atmosferico e/o nei quali sono previste aree di particolare interesse ambientale. Comprende i Comuni di: Gemmano, Mondaino, Monte Colombo, Montefiore Conca, Montegridolfo, Montescudo, Saludecio, Torriana.
- **Agglomerato:** zona del territorio provinciale riconosciuto come area a maggior rischio di insorgenza di episodi acuti. Comprende i Comuni di: Bellaria-Igea Marina, Cattolica, Coriano, Misano Adriatico, Riccione, Rimini, Santarcangelo.



### Strategia del Piano

- Attivare molte azioni
- Affiancare politiche incentivanti a quelle disincentivanti
- Diffondere anche il valore culturale delle scelte
- Interagire con gli enti regionale e statale per affrontare i temi della A14, SS16, la riduzione dei limiti autorizzativi alle industrie ed eliminare i vincoli normativi sui distributori a metano.
- Spingere soprattutto sugli interventi più incisivi (TPL e TRC)
- Recepimento azioni dell'Accordo di Programma della qualità sulla qualità dell'aria regionale e del Documento Conferenza Sindaci per la mobilità più altre azioni già in atto.

Fra i numerosi interventi previsti nel Piano, la maggior parte riguardano il settore mobilità, trasporto pubblico e a seguire settore industriale e residenziale.

Per quanto riguarda il settore Agricoltura le schede relative ad Azioni di Piano sono le seguenti:

#### **AP01.03. Autorizzazioni alle emissioni in atmosfera del settore industriale e del settore agrozootecnico**

La Provincia nello svolgimento dell'attività istruttoria di propria competenza relativa alle emissioni in atmosfera manterrà un costante controllo sul settore produttivo attraverso la tenuta del catasto delle attività autorizzate e la verifica sul campo da parte di Arpa.

L'attività istruttoria riguarda anche le aziende agrozootecniche per le quali vengono prescritti criteri di "Buona gestione" che prevedono l'utilizzo di mangimi a basso tenore di azoto.

In attesa della definizione di criteri condivisi almeno a livello regionale, la Provincia continuerà ad utilizzare i criteri del CRIAER che risultano già più restrittivi della normativa nazionale.

Azione	Autorizzazioni alle emissioni in atmosfera del settore industriale e del settore agrozootecnico
Soggetti e Autorità responsabili	Provincia di Rimini
Inquinanti	Ampio spettro
Ambito	Singoli impianti nel territorio provinciale
Tempi di attuazione	Già attuato entro il 2005: Attività istruttoria e controllo
	Da attuare entro il 2010: Prosecuzione dell'attività con le stesse modalità fino all'adozione di criteri più restrittivi.
Efficacia e Benefici attesi	1% delle emissioni di processo del sistema produttivo - E' una importante azione di controllo delle emissioni del sistema produttivo; la revisione dei sistemi produttivi, la costante tendenza a ridurre i consumi energetici, può consentire il raggiungimento degli obiettivi assegnati, anche per le imprese di media dimensione
Costo	Basso
Fondi stanziati	
Azioni incentivanti/ sinergiche	AP01.01 AP01,04
Indice/indicatore/i di efficacia di riferimento	Numero di imprese autorizzate alle emissioni nel periodo considerato
Obiettivo	100% degli impianti

**AP01.04 Indirizzi per il contenimento delle fertilizzazioni azotate in agricoltura**  
**Nell'ambito del PSR (Piano di Sviluppo Rurale) e nel PRIP provinciale, sono previsti indirizzi per il contenimento delle fertilizzazioni azotate, in particolare di quelle ureiche od ammoniacali.**

Azione	Indirizzi per il contenimento delle fertilizzazioni azotate in agricoltura
Soggetti e Autorità responsabili	Provincia di Rimini Servizio Agricoltura
Inquinanti	Nox, NH3, O3
Ambito	Aziende Agricole
Tempi di attuazione	Già applicate al 2006: sostegno alle aziende agricole e allevamenti zootecnici (contributi a fondo perduto) aderenti alle azioni agroambientali della misura 2.f del Piano Regionale di Sviluppo Rurale 2000/2006 – Reg. CE 1257/99 (rispetto di norme tecniche e disciplinari di produzione biologica o integrata) e alle aziende agricole/allevamenti inserite nei programmi di assistenza tecnica nell'ambito della L.R. 28/98 e O.C.M Ortofrutta (Reg. CE 2200/96); istruttoria domande di spandimento liquami (L.R. 50/95).
	Da attuare entro il 2010: sostegno alle aziende agricole/allevamenti zootecnici (contributi a fondo perduto) che aderiranno alle azioni agroambientali previste dal nuovo Piano Regionale di Sviluppo Rurale 2007/2013 – Reg. CE 1698/05 (rispetto di norme tecniche e disciplinari di produzione biologica o integrata) e alle aziende agricole/allevamenti che saranno inserite nei programmi di assistenza tecnica nell'ambito della L.R. 28/98 e O.C.M Ortofrutta (Reg. CE 2200/96); istruttoria domande di spandimento liquami (L.R. 50/95).
Efficacia e Benefici attesi	0,2% delle emissioni di processo del sistema produttivo. Si ritiene che dall'applicazione di tali azioni si razionalizzi l'uso dei fertilizzanti e la gestione degli effluenti zootecnici e possano ridursi i quantitativi di fertilizzanti azotati normalmente impiegati sul nostro territorio
Costo	Rientra nei compiti gestionali dell'Ente
Fondi stanziati	Unione Europea/Stato/Regione
Azioni incentivanti/ sinergiche	
Indice/indicatore/i di efficacia di riferimento	Numero di aziende e allevamenti aderenti alle nuove misure/azioni del PRSR, L.R. 28/98 rispetto a quelle coinvolte nel periodo 2000/2006 sul territorio provinciale
Obiettivo	Aumento del numero di aziende agricole e allevamenti coinvolti nelle aree a maggiore rischio ambientale (Rete Natura 2000 e zone vulnerabili ai sensi della Direttiva Nitrati n. 91/676/CEE)

## PIANI-PROGRAMMI DI VALORIZZAZIONE DELL'OFFERTA TURISTICA

In tale contesto, vengono descritti sinteticamente i principali progetti attivati dalla Provincia nel recente periodo che dimostrano particolare attenzione al tema dell' integrazione costa-entroterra e risultano collegati al settore agricolo e/o al territorio rurale.

### PROGETTO PROMOZIONALE "UN MARE DI SAPORI"

Promosso ed avviato dal 2003 dall'Assessorato Agricoltura della Provincia di Rimini con il cofinanziamento del GAL L'Altra Romagna, in collegamento con un analogo progetto avviato dalla Regione Emilia-Romagna ed APT, tale progetto punta, attraverso il coinvolgimento di hotel della costa locale e del relativo pubblico turistico, alla valorizzazione del sistema integrato costa/entroterra, alla promozione e valorizzazione del territorio, delle sue tipicità enogastronomiche e della produzione artigianale locale. Nel 2007 il progetto è stato realizzato a cura dal Consorzio Strada dei Vini e dei Sapori dei Colli di Rimini.

Sinteticamente il progetto prevede la seguente articolazione:

1 - Selezione e adesione degli albergatori – Al progetto hanno aderito sinora alcune decine di albergatori della costa. Nel 2007 sono stati selezionati quelli più motivati e disposti a credere nel valore aggiunto di questo progetto per la crescita qualitativa della loro attività.

2 - Bancarelle – Ad ogni hotel aderente viene consegnata, nel periodo primaverile - estivo (alberghi stagionali), una bancarelle in legno per l'esposizione di prodotti tipici (vini, olio, miele, confetture, ecc.) ed opuscoli informativi al fine di veicolare l'immagine del progetto nel suo insieme. Tale bancarella rappresenta una sorta di logo dell'entroterra e dei suoi prodotti.

3 - Visita alle fattorie – Durante il periodo primaverile - estivo, con cadenza periodica settimanale, vengono organizzate visite ad aziende agricole inserite nel circuito della Strada dei vini e dei sapori dei Colli di Rimini con particolare attenzione all'aspetto che la caratterizza: produzione di olio, di vino (cantina), frutteti, ecc... Al termine della visita è prevista degustazione dei prodotti della fattoria e vendita diretta.

La visita prevede anche un momento di promozione culturale (visita a castelli, monumenti, opere d'arte, laboratori di artigianato...), con distribuzione di materiale informativo sull'entroterra, sui borghi e castelli della provincia di Rimini e presenza di una guida trilingue che intrattiene su argomenti storici e naturalistici riguardanti il territorio.

4 - Fattorie in albergo – Il progetto prevede anche un momento di divulgazione all'interno degli alberghi per innescare la visita in fattoria e far conoscere/degustare i prodotti tipici (con eventuale acquisto di prodotti degustati) con presenza di un produttore o di un referente della Strada dei Vini con degustazioni guidate di olio e/o vino.

### PROGETTO "INIZIATIVA P-ASSAGGI DI VINO"

P-assaggi di vino è una manifestazione di promo-commercializzazione dei vini DOC locali che, ricadendo solitamente nel periodo estivo e svolgendosi al mare (edizione 2007) o nei borghi cittadini (precedenti edizioni) ha lo scopo di promuovere presso il pubblico, essenzialmente composto da turisti, i prodotti tipici del territorio rurale, completando il ciclo di interventi a sostegno della vitivinicoltura riminese.

L'iniziativa, che nel 2007 ha raggiunto la sua quarta edizione, coinvolge più partners: dal GAL "L'altra Romagna" - che ne ha cofinanziato i costi nell'ambito del programma comunitario "Leader+" - al Consorzio Strada dei Vini e Sapori dei Colli di Rimini, alle Associazioni di categoria dell'agricoltura e del commercio, alle aziende vitivinicole che presentano i propri prodotti, ai vari Comitati locali (bagnini, commercianti, ecc.) che vengono direttamente coinvolti nella gestione operativa dell'iniziativa, che promuove la visione del sistema integrato mare/entroterra in uno scenario economico fin qui dominato esclusivamente dal turismo balneare.

### PROGETTO "ENOTECA REGIONALE A RIMINI"

La Provincia di Rimini e la Regione Emilia-Romagna hanno raggiunto un'intesa per l'apertura, a Rimini, della sede distaccata dell'Enoteca Regionale di Dozza, per rispondere all'esigenza di creare un collegamento organico tra Enoteca Regionale o, meglio, tra la produzione tipica regionale e la Riviera romagnola. Si è convenuto sull'opportunità di cogliere il potenziale del mercato riminese, la capacità di vendere "uno stile di vita" ovvero di far tendenza. La Provincia di Rimini, in particolare, riconosce il valore e gli effetti positivi che l'apertura della sede distaccata dell'Enoteca Regionale, avrà, per il territorio riminese in termini

di accreditamento nel campo dell'enogastronomia di qualità e, conseguentemente, per la ricaduta, altrettanto positiva, sul sistema di accoglienza locale e su quello economico più in generale: dalla valorizzazione del sistema integrato mare/collina, alla qualificazione del turismo balneare ed al sostegno alle imprese agricole e dell'apicoltura.

#### **PROGETTO COLLINEA: IN BUS NELLA SIGNORIA DEI MALATESTA**

L'obiettivo del progetto "Collinea" è di valorizzare l'offerta turistica delle località dell'entroterra di Rimini e il brand "Signoria dei Malatesta" attraverso il collegamento diretto delle località costiere della Riviera di Rimini con quelle dell'entroterra mediante la predisposizione di un servizio di bus di linea, denominato "Collinea", che viaggia alla scoperta di itinerari turistici, arricchendo l'offerta del servizio con il supporto di altre iniziative promozionali e commerciali attivate da soggetti pubblici e/o privati coinvolti.

"Collinea" è un progetto avviato nell'estate del 2003, e riproposto negli anni successivi. In sintesi si tratta di una serie di tour pensati per il turista presente nella Riviera di Rimini, brevi viaggi per conoscere le bellezze del nostro entroterra, tra castelli, rocche, borghi storici, feste ed eventi di paese, insieme alle tipicità della nostra cucina e alla tradizionale ospitalità riminese. Uno strumento ulteriore utile per perseguire l'obiettivo strategico della valorizzazione turistica della Signoria dei Malatesta.

#### **PROGETTO "SIGNORIA DEI MALATESTA"**

L'obiettivo strategico del progetto è trasformare il territorio collinare in un prodotto turistico autonomo, in grado di sostenere sia dal punto di vista ricettivo che da quello delle reali opportunità e risorse (storiche, artistiche, culturali, prodotti tipici, eventi, tradizioni) un turismo autonomo, motivato, vocazionale. Tutto ciò senza escludere il mantenimento del rapporto e delle sinergie, con la Riviera di Rimini, che offre comunque il vantaggio di mettere in collegamento l'entroterra con milioni di potenziali clienti.

Si tratta di un progetto di promozione e di valorizzazione turistica avviato nel 2000, proseguito negli anni attraverso la messa a punto di strumenti sempre più mirati e specializzati nella rappresentazione e promozione di questo specifico territorio. Attraverso una puntuale programmazione sia in termini finanziari che organizzativi e gestionali si è lavorato e investito risorse su tutte le componenti in grado di contribuire all'obiettivo strategico della piena valorizzazione turistica della Signoria dei Malatesta, non ultimo innescando efficaci sinergie tra questo progetto e le azioni ad esso collegate attivate nell'ambito di altri progetti di Assessorato o di Agenzia, in modo tale da ampliare i risultati, ottimizzando al contempo le risorse investite (progettazione, realizzazione e aggiornamento periodico, di materiali e strumenti promozionali specifici, in italiano e nelle principali lingue estere, di guide turistiche, brochure promozionali, CD di presentazione, video, mappe e itinerari, calendari degli eventi, folder, ecc.; diffusione dei relativi materiali promozionali presso fiere di settore, eventi nazionali ed internazionali, workshop, ecc.; informazioni dedicate sui siti turistici provinciali; sostegno ad eventi e manifestazioni programmate dai singoli Comuni, promossi in una logica integrata, di messa in rete; contributi per lo sviluppo, la qualificazione e l'innovazione dell'offerta turistica pubblica e privata, ad integrazione ed in stretta sinergia con le linee di finanziamento attivate dalla Regione Emilia Romagna, ecc.).

#### **PROGETTO "TERRE MALATESTIANE E DEL MONTEFELTRO"**

Il progetto interregionale di sviluppo turistico "Terre malatestiane e del Montefeltro", approvato dalla Regione Emilia Romagna, soggetto capofila del progetto, secondo quanto disposto dalla Legge 135/2001, prende avvio dalla necessità di sviluppare sinergie tra due territori di confine, in questo caso quello marchigiano del Montefeltro e quello romagnolo della Signoria dei Malatesta, aventi proprie e specifiche identità storiche ma anche aspetti, punti di contatto e opportunità turisticamente rilevanti, in grado di interagire tra di loro.

Obiettivo prioritario del progetto è quello di contribuire alla creazione e allo sviluppo di un'offerta turistica integrata tra i territori del Montefeltro e della Signoria dei Malatesta, che accresca l'interesse da parte dei turisti su questo distretto proprio in ragione del fatto che maggiori sono le opportunità e la varietà dell'offerta nel suo complesso.

Si tratta di un progetto interregionale previsto per il triennio 2005 - 2007, finanziato direttamente attraverso i fondi della Legge n. 135/01, che vede agire la Regione Emilia Romagna in qualità di soggetto capofila e che coinvolge nel territorio della Provincia di Rimini tutti i comuni della Signoria dei Malatesta e nella Regione

Marche le realtà del Sistema turistico locale “Urbino e Montefeltro”. Il progetto si articola in 2 tipologie di interventi:

interventi pubblici infrastrutturali finalizzati al miglioramento della qualità urbana dei borghi storici e della loro accessibilità, nonché alla riqualificazione di edifici di valore storico e culturale. Sono interessati a questa tipologia d'interventi i soli Comuni della Signoria dei Malatesta;

un programma articolato di iniziative e strumenti promozionali, coordinati tra le due regioni, e finalizzati a presentare e comunicare un'offerta turistica integrata, pur nel rispetto delle singole specializzazioni e caratterizzazioni. Tali azioni si dividono in iniziative realizzate a livello locale in ogni realtà regionale coinvolta (Montefeltro e Signoria dei Malatesta) ed in iniziative comuni e trasversali ai due territori.

### **IL PIANO FAUNISTICO VENATORIO**

Il Piano Faunistico Venatorio Provinciale (P.F.V.P.) è stato approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 65 del 17.09.2001; l'anno 2006 è stato l'ultimo anno di effettiva applicazione e nel mese di settembre dello stesso anno il Piano ha terminato la sua validità, che è stata però prorogata, con Delibera di Consiglio Provinciale n. 52 del 01/08/2006, fino all'adozione del nuovo Piano Faunistico Venatorio Provinciale.

Il Piano prevede un unico comprensorio omogeneo all'interno della Provincia ed un unico ATC denominato RN1.

In particolare l'attività gestionale - operativa si è concentrata sulle aree protette (Oasi di protezione) e Zone di Ripopolamento e Cattura – (Z.R.C.).

Nelle Oasi l'obiettivo principale perseguito è stato il miglioramento della capacità ricettiva delle stesse nei confronti della fauna migratoria, in particolare attraverso il mantenimento delle zone umide esistenti (Oasi Fiume Conca in particolare) ed il riequilibrio della presenza faunistica degli ungulati (Oasi Torriana - Montebello in particolare) e dei fasianidi (cattura di fagiani).

Nelle Z.R.C. l'obiettivo perseguito è stato il mantenimento di un ambiente più consono possibile alla fauna stanziale e l'incremento della stessa.

Nell'anno 2006, è stato sospeso il programma di reintroduzione della Pernice rossa e della Starna a causa del perdurare della emergenza relativa all'influenza aviaria. Del resto il programma può essere considerato concluso con pieno successo per quanto riguarda la Pernice rossa (con l'affermazione di diversi nuclei autoriproduttori nelle ZRC di Verucchio e nell'Oasi di Torriana) mentre problemi di riproduzione permangono per la starna.

### **LA PIANIFICAZIONE FORESTALE**

L'attività di forestazione della Provincia si basa essenzialmente sull'applicazione della L.R. 30/81 che prevede i Programmi Annuali di forestazione pubblica, finanziati con fondi regionali.

Le linee guida per gli interventi sono dettate dal Piano Forestale Regionale, approvato in data 23/11/2006 con Del. N. 90 del Consiglio Regionale.

### **PIANI PROVINCIALI SULLA PESCA MARITTIMA E MARICOLTURA**

In questo comparto l'attività provinciale si incentra sostanzialmente su iniziative di promozione volte a sostenere l'impresa mediante la valorizzazione nel campo della ristorazione individuale e collettiva e nella gestione degli adempimenti connessi all'attuazione della L.R.3/79, interventi per il sostegno e sviluppo delle attività ittiche.

Dal 2004 al 2006 sono stati erogati aiuti, in virtù della LR 3/79, fondi per circa 800.000,00 euro, volti ad interventi strutturali: rinnovo di imbarcazioni da pesca per una maggiore sicurezza delle operazioni di bordo, acquisto di attrezzature di bordo e sostituzione degli apparati motore, costruzione di opere e acquisto attrezzature per impianti di conservazione e lavorazione dei prodotti ittici, acquisto di mezzi di trasporto.

Nel territorio riminese il comparto della Pesca assume un rilievo particolarmente significativo per l'identità del territorio e l'economia locale si intreccia con quella di altri comparti: trasformazione, commercio, ristorazione, cantieristica, turismo e, ancor più, con altri ambiti dello sviluppo: l'ambiente (salute del mare), la mobilità, il sociale (problemi di reperimento di manodopera, rapporto con l'immigrazione).

Anche il mondo della Pesca attraverso, oggi, momenti critici, dovuti a fattori diversi: stato di salute del mare, difficoltà nel reperimento del personale, costi elevati del carburante e delle attrezzature.

Gli interventi provinciali, in tale contesto, sono orientati in 3 direzioni:

### **1) Valorizzazione della tipicità della produzione locale**

E' indubbio che l'appiattimento gastronomico (si consuma cibo ovunque alla stessa maniera e con gli stessi sapori al di fuori di ogni vero contesto naturale ed ambientale) impone iniziative nuove ed intense per invertire la rotta.

Anche per questo, la Provincia ha recentemente aderito al percorso della Strada del Pesce che si snoda, con un itinerario gastronomico ma anche culturale e paesaggistico, lungo le coste della Romagna. La Strada del Pesce si propone come strumento di promozione e valorizzazione del turismo enogastronomico, con l'offerta di prodotti di qualità già presenti sul territorio (giacimenti golosi) ma suscettibili di ulteriore valorizzazione attraverso la ricerca e la riscoperta. L'Associazione intende incentivare lo sviluppo economico del territorio della costa, comprendente i comuni da Goro a Cattolica, mediante la promozione di una offerta turistica integrata costruita sulla qualità dei prodotti e dei servizi e garantita da una moderna imprenditorialità.

La Provincia di Rimini, nel corso del 2006/2007, d'intesa alle altre Province di interesse marittimo (FE, RA, FC) ha partecipato anche ai progetti promozionali SFOP "Strada del Pesce" e "In Mare Aperto". Per quest'ultimo ha svolto il compito di capofila. Obiettivi generali di quest'ultimo progetto erano:

la valorizzazione e la conoscenza delle specie ittiche locali, in particolare quelle stagionali, spesso poco note, eccedentarie e/o insufficientemente sfruttate, attraverso la realizzazione di campagne promozionali;

la valorizzazione e la conoscenza dei "mestieri" del mare, delle tecniche di pesca, delle curiosità della vita a bordo delle barche, l'esperienza in mare con il pescaturismo;

l'educazione alimentare dei prodotti della pesca, in particolare verso i giovani, per un recupero dei sapori dei prodotti, delle qualità organolettiche, dei valori nutrizionali, attraverso un percorso di divulgazione e dimostrazione sia presso le marinerie che nelle scuole.

### **2) Gestione e sfruttamento sostenibile delle risorse ittiche**

La gestione sostenibile delle risorse ittiche rappresenta certamente uno dei principali temi per una seria politica della pesca.

Gli strumenti che possono essere adottati in tal senso possono essere compresi all'interno di due ambiti più generali, tra loro complementari: il primo comporta l'attuazione di norme che limitano e/o regolamentano il prelievo delle risorse, il secondo è rivolto alla realizzazione di interventi che tendono ad incrementare le risorse stesse.

In questo secondo caso si inseriscono interventi di ripopolamento, sia di tipo passivo che attivo.

**Ripopolamento passivo** - La presenza di strutture che determinano l'effetto rifugio, unitamente alla disponibilità alimentare ed alla oggettiva difficoltà di praticare forme di pesca a strascico, costituiscono un insieme di condizioni favorevoli alla riproduzione ed alla crescita di biomasse di interesse commerciale. La posa di barriere artificiali può soddisfare interessi polivalenti sia nel settore della piccola pesca e della maricoltura che in quelli legati al pescaturismo e ad altre attività ricreative quali le attività subacquee e la pesca amatoriale.

**Ripopolamento attivo** - L'elevata capacità trofica del bacino adriatico, presente soprattutto nella fascia costiera, unitamente a diffuse zone di protezione determinate dalla presenza di numerosi impianti di maricoltura e di barriere artificiali, costituiscono un ambiente idoneo anche alla realizzazione di interventi di ripopolamento di tipo attivo, che, in primo luogo, possono essere rivolti a quelle specie per le quali siano disponibili adeguate informazioni per garantire e verificare un sufficiente livello di successo.

La sostenibilità della pesca si attua anche incrementando il grado di compatibilità ambientale delle tecniche di prelievo, mediante l'introduzione di attrezzature di pesca selettive e più efficienti di quelle attualmente in uso. Vanno in questa direzione interventi atti a favorire lo sviluppo della piccola pesca artigianale soprattutto attraverso lo sfruttamento di specie poco sfruttate, tramite l'ampliamento delle specie pescabili o il miglioramento delle tecniche di pesca.

### **3) Maricoltura**

La molluschicoltura è l'unica attività di acquacoltura presente in Provincia di Rimini, e riveste una importanza notevole in termini economici. Attualmente si basa essenzialmente sui mitili, cui si aggiungono timidi tentativi di allevamento di vongola verace filippina in alcune zone situate all'interno delle barriere frangiflutto nella parte più settentrionale del territorio provinciale. Le monoculture rappresentano un rischio per i produttori e, per conferire stabilità al sistema, appare sempre più pressante giungere ad una reale diversificazione delle specie allevabili, da perseguire con il contributo della ricerca e con il rinnovamento tecnologico delle attrezzature.

Per favorire questo sviluppo è auspicabile che, almeno a livello regionale, si costituisca un polo tecnico scientifico in grado di seguire la complessa evoluzione del settore, con attenzione alle varie problematiche ambientali e produttive.

Più in generale, considerato che la produzione locale è particolarmente legata alla capacità trofica dell'ecosistema costiero (*carrying capacity*), uno sviluppo razionale del settore richiederebbe la realizzazione di studi e monitoraggi in grado di seguirne in maniera costante l'evoluzione.

Così come sarebbe opportuno predisporre forme di gestione degli spazi a terra a favore della pesca e della maricoltura, anche tramite il rafforzamento delle infrastrutture e dei servizi portuali.

### **ATTUAZIONE DEL FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE – FESR 2007-2013**

La Commissione Europea ha recentemente dato il via libera al Programma Operativo Regionale FESR, Obiettivo competitività regionale e occupazione Emilia-Romagna per il periodo 2007-2013. Forte di una dotazione finanziaria complessiva pari a circa 347 milioni di euro, il Programma interviene su temi strategici per il posizionamento competitivo della regione in Europa nei prossimi sette anni: il rafforzamento della ricerca e il trasferimento tecnologico, lo sviluppo innovativo delle imprese, la riqualificazione energetico-ambientale e la promozione del patrimonio ambientale e culturale della regione a sostegno dello sviluppo socio economico, lo sviluppo del turismo sostenibile. Il Programma Operativo Regionale FESR 2007 – 2013, approvato con Delibera di GR n. 102 del 01/03/07, si articola in 5 assi prioritari:

Asse 1 Ricerca industriale e trasferimento tecnologico

Asse 2 Sviluppo innovativo delle imprese

Asse 3 Qualificazione energetico ambientale e sviluppo sostenibile

Asse 4 Valorizzazione e qualificazione dei territori

Asse 5 Assistenza tecnica

Nella fase di avvio della programmazione dei nuovi fondi strutturali per il periodo 2007-2013, la Regione Emilia-Romagna si colloca perfettamente in linea con gli obiettivi posti dalla Strategia di Lisbona e di Göteborg. I parametri in termini di occupazione, crescita della spesa in ricerca e sviluppo, numero dei brevetti, livello di inclusione sociale, orientamento delle politiche pubbliche ai nuovi obiettivi comunitari, delineano un impegno crescente del sistema regionale verso la costruzione della nuova Europa. Obiettivo di fondo è concorrere a collocare stabilmente l'Emilia-Romagna nel contesto delle regioni europee di eccellenza, esemplari per il dinamismo socio-economico, la capacità di innovazione e la qualità dello sviluppo. Si tratta di sostenere, da un lato, interventi di sistema in grado di accrescere gli asset per la ricerca industriale, la qualità ambientale e l'attrattività dei territori, creando un insieme di poli di competitività a livello territoriale che si sviluppino intorno ai tecno-poli della ricerca industriale e a un sistema diffuso di aree produttive dotate di elevati livelli di infrastrutturazione energetico-ambientale; dall'altro, di sostenere lo sviluppo innovativo delle imprese e la creazione di adeguate reti e aggregazioni, in grado di consolidare le filiere produttive regionali e connetterle alla nuova economia dei servizi, garantendo livelli elevati di specializzazione produttiva e di efficienza nell'uso delle risorse.

La Provincia di Rimini non è chiamata a svolgere un ruolo attivo in questa fase preliminare: i bandi verranno infatti redatti dalla Regione Emilia-Romagna e si prevede che vengano pubblicati nell'autunno 2007. Successivamente alla loro pubblicazione verranno organizzati incontri informativi a cui saranno invitati tutti i soggetti interessati (Organizzazioni Professionali di categoria, potenziali beneficiari, professionisti che svolgono opera di consulenza alle Ditte eccetera).

### **ATTUAZIONE DEL FONDO SOCIALE EUROPEO – FSE 2007-2013**

Gli obiettivi e le linee di intervento prioritarie che saranno perseguite dalla Provincia di Rimini nell'ambito della nuova programmazione, discendono dai principali atti regionali e provinciali di programmazione: il Programma Operativo Regionale FSE 2007-2013, Linee di programmazione e indirizzi per il sistema formativo e per il lavoro 2007/2010, Piano Operativo Provinciale per l'accesso ai Fondi Comunitari nella Provincia di Rimini, Piani sociali di Zona. Tali documenti concorrono a disegnare congiuntamente un quadro organico rispetto agli scenari ed alle prospettive di sviluppo del sistema provinciale in coerenza agli obiettivi strategici di Lisbona.

Nella nuova programmazione provinciale, all'interno degli obiettivi fissati dai documenti di programmazione regionale e provinciali, le politiche dell'istruzione, della formazione e del lavoro, sono chiamate prioritariamente a sostenere il bilanciamento delle politiche di sviluppo economico e di competitività del

sistema con le esigenze di integrazione e inclusione. Centrale nella nuova programmazione provinciale è, dunque, la promozione di una forte azione di rafforzamento dei processi di cooperazione istituzionale e di partenariato tra gli attori dello sviluppo locale.

In coerenza con l'obiettivo generale regionale *“sostenere la crescita economica e sociale e il suo impatto occupazionale, coniugando la qualità dell'occupazione e la valorizzazione delle risorse umane con la qualità dello sviluppo economico e la coesione sociale, attraverso investimenti sul sapere e sulla qualificazione del lavoro che diano fondamento e prospettiva all'obiettivo della società della conoscenza e a quello di pari opportunità di accesso e permanenza nel sistema regionale dell'istruzione, della formazione e del lavoro”*, l'impegno della Provincia di Rimini per il periodo, in un logica di integrazione con altri Fondi Strutturali e risorse nazionali e regionali, è orientato al conseguimento delle seguenti strategie generali:

- *sviluppo e potenziamento delle competenze per garantire la qualità e la competitività del sistema produttivo provinciale e delle imprese, anche attraverso il potenziamento della ricerca e dell'innovazione.*
- *innovazione delle politiche del lavoro integrate con le politiche sociali diretti a favorire interventi di inclusione sociale e un miglioramento della qualità della vita.*
- *rafforzamento dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro.*

Gli orientamenti strategici sopracitati considerano centrale la qualità delle risorse umane e la loro crescita in termini di competenze, quale elemento fondamentale per lo sviluppo economico e sociale e il suo impatto occupazionale. Essi si realizzano attraverso interventi che prevedono un adeguamento delle imprese, anche mediante la creazione di sistemi-rete, e l'adattabilità dei lavoratori alle evoluzioni del mercato del lavoro e della tecnologia, il ricorso da parte delle imprese alla formazione continua (tenendo conto degli sviluppi in atto a livello regionale volti a creare modalità di reciproca informazione con i soggetti gestori dei Fondi interprofessionali), il contrasto alla precarizzazione dei posti di lavoro e la conseguente creazione di migliori condizioni di lavoro, la riduzione della disoccupazione giovanile e di lunga durata.



**ALLEGATO 3**  
**SCHEMA PER LA STESURA DEGLI ACCORDI AGROAMBIENTALI**  
**(RIF. CAP. B – ASSE 2 - PARTE SECONDA)**

La Provincia di Rimini in modo congiunto con la Provincia di Forlì – Cesena, ha sviluppato il presente schema di Accordo Agroambientale che dovrà servire come riferimento per la predisposizione degli accordi da parte dei soggetti presentatori.

Al fine di perseguire attraverso la natura progettuale degli Accordi, obiettivi ambientali locali precisi, si richiede che gli stessi individuino, in ambiti territoriali preferenziali previsti dal PSR, indicatori atti a descrivere:

Lo stato degli agroecosistemi relativi presenti e loro particolari problematiche, valenze sensibilità e capacità di performance e funzioni ambientali;

Le pressioni esercitate dal sistema agricolo locale sull'ambiente e le relazioni causali, fra lo stato dello stesso e suddette pressioni agricole;

La possibilità di migliorare le funzioni ambientali degli ambiti individuati;

Gli indicatori devono quindi garantire la concentrazione degli interventi relativi all'asse 2 in aree con particolari funzioni/sensibilità ambientali ai fini di un loro miglioramento.

A tal fine, viste le molteplici e particolari valenze della rete ecologica, si individuano come prioritari, gli accordi relativi alla tutela e valorizzazione delle aste fluviali, dei parchi, delle aree demaniali, della Rete Natura 2000 o di collegamento trasversale delle stesse aree.

Si auspicano anche Accordi volti ad intervenire su specifiche tematiche territoriali quali la tutela del suolo, la tutela della qualità e quantità dell'acqua, dell'aria e della biodiversità promossi dagli enti locali.

Gli indicatori devono scaturire dalla raccolta di dati e informazioni di valenza scientifica validate dagli enti preposti e devono essere misurabili.

Si sottolinea che l'amministrazione riterrà validi tutti gli Accordi proposti secondo i principi generali dello schema allegato:

Schema logico

**1) Indicazioni per l'identificazione delle aree agricole con importanti funzioni/sensibilità/problematiche ambientali.**

le aree sono selezionate a livello locale in base ai seguenti criteri:

biodiversità e funzioni relative valorizzabili (primario obiettivo ambientale della Provincia);

presenza di habitat naturali o seminaturali;

vulnerabilità idrogeologica;

vulnerabilità ai nitrati;

vulnerabilità ai prodotti fitosanitari;

valenza paesaggistica;

problematiche quantitative e gestione delle risorse idriche;

avere un ambiente che è influenzato dall'agricoltura ( esternalità positive o negative);

essere omogenee in termini di caratteristiche agricole, ecologiche e socioeconomiche;

i) avere disponibilità di dati sulle attività agricole recenti e sullo stato dell'ambiente;

e) essere rappresentative per aspetti agricoli, sociali o economici anche di altre aree all'interno della provincia.

La descrizione generale dell'area deve contenere un profilo delle caratteristiche ecologiche, economiche e socioculturali del luogo selezionato quali :

- a) geografia fisica;
- b) biogeografia;
- c) attività economiche, uso del suolo, infrastrutture, demografia, storia, turismo e aspetti economici e sociali;
- d) valenze/problemi/opportunità ambientali più rilevanti

Area totale	
Superficie agricola totale	
SAU	
Fattori naturali rilevanti	
Attività agricole rilevanti e fattori relativi alla biodiversità e al paesaggio	
Enti coinvolti	
Stakeholders	
Disponibilità di fonti di dati	
Approvazione locale	

## 2) Identificazione di indicatori di stato.

### Indicatori di stato:

- habitat e specie di interesse conservazionistico;
- presenza degli elementi/ambienti naturali (lunghezza confini corsi d'acqua/terra, siepi, filari ad alto fusto, stagni, laghi, zone umide, aree imboschite con o senza contributi );
- stato qualitativo e quantitativo delle risorse idriche (nitrati e prodotti fitosanitari nelle acque).
- frane attive e quiescenti, erosione;

## 3) Identificazione di indicatori di pressioni agricole.

### Indicatori dell'uso dei fertilizzanti:

- **equilibrio dell'uso dei nutrienti nell'azienda:** misura la somma di N e P acquistata nei fertilizzanti e N, P nei prodotti venduti;
- **rotazione delle coltivazioni:** misura il sistema delle rotazioni come media della lunghezza del ciclo;
- **modalità e tempistica di distribuzione dei fertilizzanti:** epoca, modalità e localizzazione (in campo aperto, nei filari, localizzate) delle applicazioni dei fertilizzanti;
- **fertilizzanti per ettaro:**
  - quantità di fertilizzanti usati per ettaro;
  - densità di bestiame UBA /HA;
  - densità di abitazioni per ha ( abitanti /effluenti prodotti );

### Indicatori di gestione del suolo:

- **indicatori zootecnici:**
  - cattiva gestione del pascolamento;
  - densità di bestiame UBA/HA;
- **copertura del suolo, sfalcio, mietitura:** numero di giorni durante i quali il suolo è coperto dalla vegetazione e dai residui delle coltivazioni , moltiplicato per la percentuale della copertura del suolo fornita;

### Indicatori di gestione dell'irrigazione e dell'acqua:

- **esigenze idriche**
- **efficienza dell'uso dell'acqua:**
  - sistemi di irrigazione;
- **fonte d'approvvigionamento dell'acqua:**
  - bacini di raccolta;
  - prelievo da acque superficiali.

#### Indicatori d'uso di pesticidi:

- uso dei prodotti fitosanitari/ha (consumo medio per tipologia )( dati fiscali certificabili);
- uso della produzione integrata ha;
- uso della produzione biologica ha;
- tossicità del pesticida usato ( quantità totale di dosi LD50 applicate/ha );

#### Altri indicatori di pressione :

- conversione dell'uso del suolo in attività extra-agricola;

4) Correlazioni fra indicatori di pressione, gli indicatori di stato e azioni di miglioramento.

Lo scopo è quello di spiegare l'impatto di ogni pressione e quindi l'individuazione delle misure più atte con le quali intervenire.

5) Analisi socioeconomica e dei costi/benefici degli impatti e delle pratiche agricole raccomandate/implementate/attuate per mitigarli.

Sulla base dei punti precedenti per ogni pressione agricola rilevante si individuano ( attraverso l'implementazione, l'aggiustamento o l'eliminazione di pratiche agricole ) raccomandazioni rivolte a ridurre/eliminare gli impatti negativi e a incrementare quelli positivi .

Vengono identificate raccomandazioni e azioni concernenti le pratiche agricole/investimenti necessarie per migliorare la sostenibilità delle pratiche agricole.

Si passa poi alla valutazione dei costi/benefici socioeconomici dell'operazione.

6) Identificazione e Condivisione degli obiettivi di politica agroambientali.

Studio delle azioni localmente ( per insiemi areali omogenei ) idonee per raggiungere gli obiettivi indicando:

- Temporalità degli interventi;
- Numero minimo di agricoltori che adottano le misure ( per rendere significativo l'impatto delle azioni );
- Criteri di eleggibilità degli agricoltori;
- Stima degli aiuti.

**7) Coinvolgimento stakeholders (portatori di interessi) coinvolgimento bottom-up .**

Modalità di coinvolgimento e partecipazione all'accordo.

**8) Definizione dei contratti**

( atti di adesione )

- accordo unilaterali di impegno
- pubblicizzazione



## ALLEGATO 4 – ALLEVAMENTI ZOOTECNICI

Dislocazione allevamenti zootecnici in provincia di Rimini –  
zona Nord

Dislocazione allevamenti zootecnici in provincia di Rimini –  
zona Sud











## ALLEGATO 5 – CARTOGRAFIA

- 5.1 Ambiti del territorio rurale – PTCP
- 5.2 Carta uso del suolo – Regione Emilia Romagna anno 2003
- 5.3 Assetto e promozione della rete ecologica provinciale – PTCP
- 5.4 Aree preferenziali a prevalente tutela idrologica – PTCP (escluse zone vulnerabili – Dir. 91/676 CEE)
- 5.5 Carta spandimento liquami zootecnici – D.C.P. 27/98
- 5.6 Aree preferenziali a prevalente tutela naturalistica – PTCP
- 5.7 Aree preferenziali a prevalente tutela paesaggistica - PTCP
- 5.8 Aree a rischio di erosione idrica e di franosità – PSR 2007-2013
- 5.9 Zone di tutela naturalistica di interesse paesaggistico-ambientale e tutela dei corsi d’acqua – PTCP
  
- 5.10 Sistema collinare - PTCP